5.A.2.7

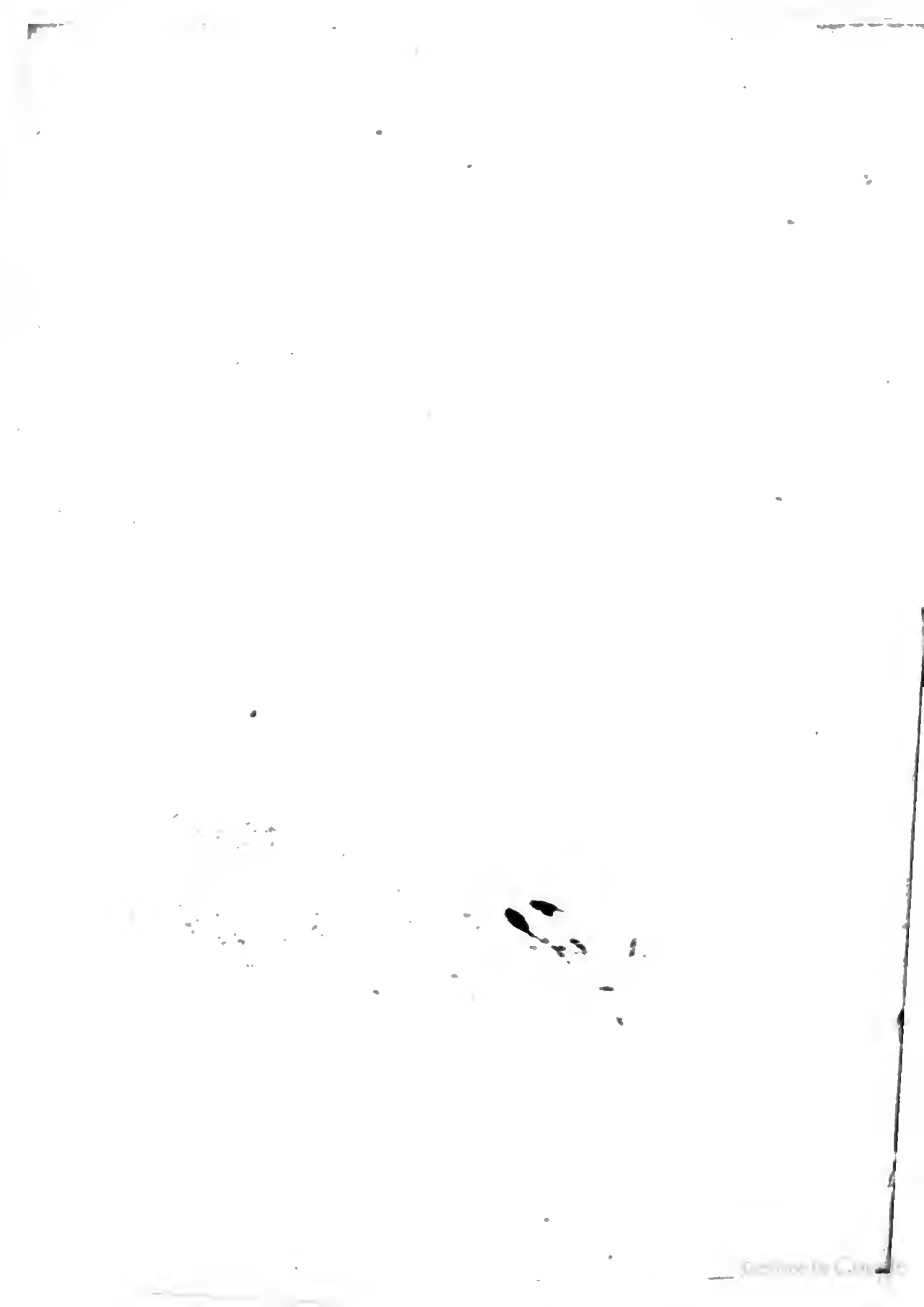
4.2.17

Digitized by Google

BART. CIGNI.

10.

Ex Leg. R. Equitis Antonii
Francisci de Marmis



DIARIO SANESE

IN CUI SI VEGGONO ALLA GIORNATA TUTTE LE COSE IMPORTANTI

Sì allo Spirituale, come al Temporale della Città, e però continente Feste, Stazioni, Signorìe, Residenze di Maestrati, Fiere dello Stato, Ferie, Giorni della Posta, e Notizie per la partenza delle Lettere.

E finalmente cose notabili accadute in Siena in quella giornata, coll' Indice in ultimo di tutt' i Santi Sanesi, e Famiglie Nobili della Città.

In SIENA, nella Stamp. dell' A. R. della Serenis. Gran Principessa Gov. presso Francesco Quinza 1722.
Con licenza de' Superiori.

STAZIONI

DELLA SETTIMANA

LA DOMENICA si espone il Venerabile la mattina alla Pieve di S. Giovanni: Dopo Vespro a' Gesuiti, a S. Giorgio, ed a' Monasterj delle Monache: E la sera dopo l'Ave Maria la Buona Morte a' Gesuiti.

Il LUNEDI' Stazione, come sopra, a Messa a S. Agostino.

Il MARTEDI' Stazione a Compieta a S. Domenico.

Il MERCOLEDI' Stazione, come sopra, a Messa al Carmine, e dopo Vespro a S. Martino.

Il GIOVEDI' Stazione come sopra a messa a S. Giorgio.

Il VENERDI' Stazione come sopra a messa a S. Francesco, ed a' Gesuiti.

Il SABATO si canta la mattina la Messa del Voto alla Cappelle di Alessandro Settimo in Duomo, dove interviene il Senato in Cappa penitenziale. A Compieta Esposizione del Venerabile a' Servi, e Litanie a Provenzano.

Tutte le sere dopo l'Ave Maria Orazione a' Filippini.

RESIDENZE DE' MAGISTRATI

IL LUNEDI' il giorno dopo la Campana degli Ufizj risiedono il Magistrato del Monte, e quello de' Paschi.

Il MARTEDI' dopo la Campana della mattina risiede il Magistrato delle Strade.

Il giorno dopo la Campana, il Collegio di Balìa, ed un' ora dopo la Campana la Consulta del Governo in Palazzo di S. A. Reale.

Il MERCOLEDI' dopo la Campana della Mattina il Magistrato di Bicchierna, ed il giorno quel de' Paschi, e dell' Abbondanza.

Il GIOVEDI' dopo la Campana della mattina il Magistrato di Dogana, ed il Monte mattina, e giorno.

Il VENERDI' dopo la Campana della mattina il Magistrato delle Strade, e quello delle Collette, il giorno il Collegio di Balìa, ed il Magistrato de' Paschi.

Il Sabato mattina dopo la Campana il Magistrato di Biccherna, e dell' Abbondanza, ed il giorno un' ora dopo la Campana la Consulta del Governo.

I Magistrati de' Regolatori, de' Conservatori dello Stato, di Mercazia, Esecutori di Gabella, Sale, Grascia, Pupilli, e Giudice Ordinario, tengono ragione ogni mattina, & ogni giorno dopo la Campana la Ruota.

L' Eccelso Concistoro.

Il Magistrato della Lana, della Seta, dell' Archivio, e della Sanità si adu-

si adunano solo quando ve ne sia bisogno ; E nell' istesso modo la Consulta dello Spedale , dell'Opera di Provenzano , e del Seminario Tolomei .

Ferie della Città , oltre le Domeniche.

G E N N A J O.

1 Feriato per tutto , e non si possono eseguir Catture personali.
6 Feria per tutto .
9 Feria per tutti i Tribunali Laici , nè si posono eseguire Catture in alcun modo .
14 Feria per tutto .
17 Feria per tutto .
20 Feria per tutto .
21 Feria a' Banchetti , e Pupilli .
22 Feria a' Banchetti . e Pupilli .
25 Feria alla Mercanzia , ed a' Banchetti .

F E B R A J O .

1 Feria a' Banchetti .
2 Feria per tutto .
3 Feria per tutto .
5 Feria a' Banchetti .
22 Feria a' Banchetti . e Pupilli
24 Feria per tutto .

M A R Z O.

Tutti i Venerdì Feria per tutto .
7 Feria a' Banchetti .
12 Feria per tutti i Tribunali Laici .
19 Feria per tutto .
21 Feria alla Mercanzia , ed a' Banchetti , e Pupilli , e da questo giorno per tutto il 20. non si possono fare Esecuzioni Personali , se non fossero Catture di Mercanzia .
22 Feria per tutto .
24 Feria a' Banchetti .
25 Feria per tutto .

A P R I L E.

24 Feria all' Arcivescovado , Mercanzia , Banchetti , e Pupilli .
25 Feria per tutto .
29 Feria per tutto , e due giorni avanti , e due giorni dopo non si possono fare Esecuzioni Personali .

M A G G I O .

1 Feria per tutto .
5 Feria per tutto .
6 Feria a' Banchetti .
8 Feria a' Banchetti .
15 Feria per tutto .
20 Feria per tutto , e due giorni avanti , e due giorni dopo non si pos-

possono fare Esecuzioni Personali.
23 Feria a' Banchetti, e Pupilli.

GIUGNO.

11 Feria per tutto.
13 Feria per tutto.
16 Feria a' Banchetti, e Pupilli.
23 Feria a' Banchetti.
24 Feria per tutto: ed a' Banchetti le Ferie delle Messi per le cause ordinarie a tutto il 16. Agosto.
26 Feria a' Banchetti.
28 Feria a' Banchetti.
29 Feria per tutto.

LUGLIO.

Dal 1. a tutto il 25. a' Regolatori ferie per le messi nelle cause ordinarie.
2 Feria per tutto.
11 Feria a' Banchetti, e Pupilli.
17 Feria alla Mercanzia, Banchetti, Regolatori, e Pupilli.
18 Feria alla Mercanzia.
19 20. e 21. Feria per tutto, nè si possono fare Esecuzioni in verun modo di qualsisia Tribunale.
22 Feria per tutto. E per tutto il 29. non si possono eseguire Catture.
23 Feria alla Mercanzia.
24 Feria alla Mercanzia, ed a' Banchetti.
25 Feria per tutto.
26 Feria per tutto.
31 Feria per tutto.

AGOSTO.

Quanto all' Esecuzioni Reali, e Personali di qualsisia Tribunale non si possono fare dal primo fino a tutto il trenta.
1 Feria a' Banchetti, e Pupilli.
4 Feria per tutto quando va il Bando.
5 Feria per tutto.
7 A' Banchetti, e Pupilli.
10 Feria per tutto.
14 15. e 16. Feria per tutto.
24 Feria per tutto.
28 Feria per tutto.
29 Feria per tutto.

SETTEMBRE.

1 Feria a' Banchetti, e Pupilli.
7 Feria a' Banchetti.
8 Feria per tutto.
10 Feria alla Mercanzia, Banchetti, Regolatori, e Pupilli.
14 Feria alla Mercanzia, Banchetti, e Pupilli.
25 Da questo giorno per tutto il mese Ferie per la Vendemmia a'

Regolatori nelle cause ordinarie.

21 Feria per tutto.

Da questo giorno per tutto l' otto di Ottobre, cominciano le Ferie Personali per la Mercanzia.

22 Feria a' Banchetti, e Pupilli.
29 Feria per tutto.
30 Feria per tutto.

OTTOBRE.

4 Feria per tutto.
12 Feria per tutto.
14 Feria a' Banchetti, e Pupilli.
18 Feria per tutto.
27 Feria a' Banchetti.
28 Feria per tutto.
30 Feria per tutto.
31 Feria a' Banchetti.

NOVEMBRE.

1 e 2. Feria per tutto, e non si possono fare Esecuzioni Personali di alcun Tribunale.
4 Feria per tutto quando esce la Signoria.
6 Feria a' Banchetti, e Pupilli.
9 Feria per tutto, eccetto a' Regolatori.
11 Feria per tutto.
18 Feria alla Mercanzia, Banchetti, Regolatori, e Pupilli.
21 Feria per tutto.
23 Feria a' Banchetti.
25 Feria per tutto.
26 Feria a' Banchetti, e Pupilli.
30 Feria per tutto.

DICEMBRE.

1 Feria per tutto.
2 Feria per tutti i Tribunali Laici, eccetto a' Regolatori.
5 Feria per tutto.
6 Per tutti i tribunali Laici tolti i Reg.
7 Feria per tutto.
8 Feria per tutto; e non si possono fare Esecuzioni Personali di verun Tribunale.

La Domenica fra l' Ottava della Ss. Concezione non si possono fare Esecuzioni, come sopra reali, nè personali di verun tribunale.

13 Feria per tutto.
16 Per tutto il primo Gennajo, non si possono fare Esecuzioni personali.
17 18. e 19 Feriato alla Mercanzia.
21 Feria per tutto.
24 25 26 27 28. Feria per tutto.

31 Feria per tutto.
Pegli Ebrei è Feriato ogni Sabato, e le Feste loro, che per lo più sono Mobili.

FERIE MOBILI.

GIOVEDI' Grasso Feria per tutto.
VENERDI', e Sabato di Carnevale feriato a' Banchetti.
LUNEDI' di Carnevale feriato a' Banchetti, e alla Mercanzia.
MARTEDI' di Carnevale feriato per tutto.
MERCOLEDI' delle Ceneri la mattina feriato per tutto.
LA PASQUA di Resurrezione feriato quanto all' esecuzioni personali per 7. giorni prima, e 7. dopo. Quanto alle cause feriato, rispetto alla Mercanzia, per la Settimana Santa, e tre giorni di Pasqua: e rispetto a' Banchetti, e Pupilli, la Settimana Santa per tutta la Domenica in Albis:
LE ROGAZIONI da mattina feriato per tutto.
L' ASCENSIONE feriato per tutto.
LA PENTECOSTE con quattro giorni avanti, e quattro dopo, feriato per tutto, rispetto all' Esecuzioni personali.
IL CORPUS Domini coll' Ottava (ma questa solo la mattina) feria per tutto.
LE QUATTRO Tempora di Quaresima, e Settembre feriato a' Banchetti la mattina.

Ordine dell' Ore, e delle Letture della Pubblica Universita.

All' Ora prima la Mattina.

Si legge Teologia da un Lettore.
Ordinaria Civile da tre Lettori.
Medicina Teorica da due Lettori.

All' Ora Seconda.

Ordinaria Canonica da un Lettore.
Interpetrazione delle Pandette da un Lettore.
Filosofia naturale da un Lettore.

All' Ora Terza.

Straordinaria Civile da due Lettori.
Straordinaria di Filosofia naturale da un Lettore.
Lingua Toscana, il Venardì, ed il Martedì solamente, da un Lettore.

All' Ora Quarta.

Instituzioni Civili da quattro Lettori.
Logica da due Lettori.
Geografia da un Lettore il Martedì.

IL DOPO DESINARE.

All' Ora Prima.

Straordinaria Civile da due Lettori.

Stra-

Straordinaria di Filoſofia Naturale da un Lettore.
Logica da due Lettori.

All' Ora Seconda.

Ordinaria Civile da tre Lettori.
Ordinaria Naturale da un Lettore.
Metafiſica da un Lettore.
Mattematica da un Lettore.

All' Ora Terza.

Ordinaria Canonica da un Lettore.
Ordinaria Medicina Pratica da due Lettori.
Teologia da un Lettore.
Lettere Umane da un Lettore.

All' Ora Quarta.

Inſtituzioni Civili da quattro Lettori.

I Giorni Feſtivi ſi legge.

Notomia da un Lettore.
L' Iſtoria de' Semplici da un Lettore.

GIORNI DELLA POSTA.

IL LUNEDI' mattina per tempo viene il Procaccia di Firenze, e laſcia Lettere di Germania, Venezia, e ſuo ſtato, Mantova, Bologna, Ferrara, Firenze, e ſuo Stato: Parte dopo mezzo dì per Roma, e piglia Lettere per Roma, Chiuci, Montepolciano, e per tutta la ſtrada Romana, e Stato del Patrimonio.

Dopo mezzo dì paſſa il Corriero di Milano per Roma, e laſcia Lettere di Germania, Savoja, Milano, e Lombardia, ed alle volte piglia qualchè Lettera per Roma.

La ſera vengono da Roma lo Spaccio di Genova, e di Milano di ritorno.

Quello di Genova laſcia Lettere di Roma, della Marca, dello Stato della Chieſa, di Malta, &c. e piglia lettere per Fiorenza. Piſa, Livorno, Lucca, Genova, Turino, Piemonte, e Francia.

Quello di Milano, laſcia Lettere di Napoli, e Sicilia, e piglia Lettere per Germania, Lombardia, Milano, ed ancora quelle di Spagna, in difetto dell' Alcanz.

MARTEDI' paſſa ad ora incerta il Corriero di Lione per Roma, che laſcia Lettere di Francia: ed ogni 15. giorni paſſa l' Ordinario di Spagna di ritorno da Roma, che piglia Lettere per la Spagna.

La mattina arriva il Procaccia di Piombino, che porta Lettere di quello Stato, e dell' Iſola dell' Elba.

La ſera alla Poſta dell' Angelo arriva il Procaccia di Groſſeto, che porta Lettere di Groſſeto Orbetello, &c. e di tutta la Maremma.

MERCOLEDI' torna da Roma il Procaccia di Fiorenza, che porta Lettere di Viterbo, del Patrimonio, della ſtrada Romana, e delle Città delle Chiane.

Dopo

Dopo mezzo dì parte per Fiorenza, e piglia Lettere per Fiorenza, Bologna, Venezia, e per tutta la Germania.

Al tardi arriva il Corriero di Genova per Roma, che lascia Lettere di Genova, Piemonte, Turino, Livorno, Lucca, Pisa, Fiorenza, e suo Stato, e piglia Lettere per Roma, e Stato della Chiesa, Napoli, Sicilia, e Malta.

GIOVEDI' la mattina parte dalla Posta dell' Angelo il Procaccia di Grosseto per la Maremma, e piglia Lettere per Grosseto, Orbetello, e tutta la Maremma.

Al tardi torna da Roma il Corriero di Lione, che lascia Lettere di Roma, e piglia Lettere per Fiorenza, Pisa, &c. e per tutta la Francia.

VENERDI' ogni 15. giorni passa l'Ordinario di Spagna per Roma, che lascia Lettere di Spagna, e piglia alle volte qualchè Lettera per Roma.

Notizia del tempo, in cui vanno le Lettere, ed in quanto tornano le Risposte dalle Città principali del Mondo.

Alessandria della Paglia	vanno il Lunedì	e tornano in giorni	15
Alvernia	Mercoledì	e tornano in	12
Ancona	Mercoledì	e tor. in	12
Annover	Lunedì	e tor. in	30
Aquila	Mercoledì	e tor. in	12
Arcidosso	Lunedì	e tor. in	3
Arezzo	Mercoledì	e tor. in	12
Ascoli	Mercoledì	e tor. in	12
Assisi	Mercoledì	e tor. in	12
Asterdam	Lunedì	e tor. in	30
Avignone	Lunedì	e tor. in	20
Barcellona	Lunedì	e tor. in	60
[Bergamo]		Il Lunedì, e l' Estate tornano in	8
[Bologna]		L' Inverno in	15
[Brescia]			
[Bolzano]		e tor. in	21
[Bruselles]	Lunedì		
[Brandemburgo]			
Borgo S. Sepolcro	Mercoledì	e tor. in	12
Cadice	Lunedì	e tor. in	90
Casale	Lunedì	e tor. in	15
Camaldoli	Lunedì	e tor. in	8
Chiuci	Lunedì	e tor. in	12
[Civita Vecchia]	Mercoledì	e tor. in	12
[Città della Pieve]			

Città di

Città di Caſtello Mercoledì	e	tor.	in	12
Colle Mercoledì	e	tor.	in	3
Colonia Lunedì	e	tor.	in	21
Cortona Mercoledì	e	tor.	in	12
Coſtantinopoli Mercol: e tor. ſecondo il Mare, ma poſſono tornare			in	60
Corſica Mercoledì	e	tor.	in	21
Cracovia Lunedì	e	tor.	in	60
Dalmazia Mercoledì ſecondo il Mare, ma per lo più	e	tor.	in	60
Danimarca Lunedì	e	tor.	in	60
Danzìca Lunedì	e	tor.	in	30
Empoli Lunedì	e	tor.	in	8.
Faenza Lunedì, e Merc.	e	tor.	in	8
Fano Lunedì	e	tor.	in	10
Farneſe Lunedì	e	tor.	in	12
Ferrara Lunedì	e	tor.	in	8
Fiandra tutta Lunedì	e	tor.	in	20
Fiorenza Lunedì	e	tor.	in	2
Mercoledì, e Giovedì	e	tor.	in	4
Forlì Lunedì	e	tor.	in	8.
Foſſombrone il Mercoledì	e	tor.	in	12
Friuli Mercoledì	e	tor.	in	20
Fuligno Lunedì	e	tor.	in	10
Genova Lunedì	e	tor.	in	10
Ginevera Lunedì	e	tor.	in	45
Geruſalemme ſi mandano a Venezia, e tornano ſecondo il Mare, ma poſſono venire.			in	90
Gratz il Lunedì, è Mercoledì	e	tor.	in	30
Granobole il Lunedì	e	tor.	in	45
Groſſeto il Giovedì all' Angelo.	e	tor.	in	5
Idelberga il Lunedì	e	tor.	in	40
Iſola dell' Elba per il Procaccio di Piombino il Martedì	e	tor.	in	7
Liegi Lunedì	e	tor.	in	30
Lione Lunedì, e Giovedì	e	tor.	in	30
Lisbona Lunedì	e	tor.	in	60
Littuanja Lunedì	e	tor.	in	45
Livorno Lunedì	e	tor.	in	10
Il Mercoledì	e	tor.	in	8
Lucca Lunedì	e	tor.	in	10
Londra Lunedì	e	tor.	in	45
Loreto Mercoledì	e	tor.	in	12
Macerata Mercoledì	e	tor.	in	12

Madrid Lunedì	e	tor.	in	60
Magonza lunedì	e	tor.	in	30
Malta Mercoledì, e tornano secondo il Mare, ma per lo più			in	60
Mantova il Lunedì	e	tor.	in	8
Marsilia Lunedì, e Givedì	e	tor.	in	30
Massa di Carrara il Lunedì	e	tor.	in	12
Massa di Maremma il Martedì per il Procaccia di Piombino	e	tor.	in	7
Messina Mercoledì	e	tor.	in	12
Milano Lunedì	e	tor.	in	8
Mirandola Lunedì	e	tor.	in	8
Modena Lunedì	e	tor.	in	8
Monaco di Baviera il Lunedì	e	tor.	in	30
Monaco d' Italia il Lunedì	e	tor.	in	15
Montalcino il Lunedì	e	tor.	in	2
Monte Cassino il Lunedì	e	tor.	in	12
Monte Oliveto Maggiore Lunedì			in	2
Monte Polciano il Lunedì	e	tor.	in	8
Morea tutta il Mercoledì, tornano secondo il Mare, ma per lo più	e	tor.	in	60
Napoli Mercoledì	e	tor.	in	12
Narni Mercoledì	e	tor.	in	12
Novi il Mercoledì	e	tor.	in	12
Olanda tutta Lunedì	e	tor.	in	20
Orbetello il Lunedì, e si mandano	e	tor.	in	12
per Grosseto	e	tor.	in	5
Orvieto Lunedì	e	tor.	in	8
Osmo Mercoledì	e	tor.	in	12
Ortiano Mercoledì, e tornano secondo il mare, ma per lo più			in	40
Padova il Mercoledì	e	tor.	in	12
Palermo Mercoledi	e	tor.	in	12
Parigi Lunedì, e Giovedì	e	tor.	in	30
Parma il Lunedì	e	tor.	in	8
Pavia Lunedì	e	tor.	in	8
Perugia Mercoledì	e	tor.	in	12
Pesaro Mercoledì	e	tor.	in	12
Pescia il Lunedì	e	tor.	in	12
Piacenza Lunedì	e	tor.	in	8
Pienza Lunedì	e	tor.	in	8
Piombino Martedì	e	tor.	in	7
Pisa Lunedì	e	tor.	in	8 e 12
Pistoja Mercoledì	e	tor.	in	12
Pitigliano Lunedì	e	tor.	in	12

Pontremoli Lunedì	e	tor.	in		18
Praga Lunedì, e Mercoledì	e	tor.	in		30
Prato Mercoledì	e	tor.	in	8 e	12
Radicofani Lunedì	e	tor.	in		2
Ravenna Lunedì	e	tor.	in		15
Rimini Lunedì	e	tor.	in		8
Roma il Mercoledì	e	tor.	in		5
e il Lunedì	e	tor.	in		8
S. Quirico Lunedì	e	tor.	in		2
Sardegna Mercoledì	e	tor.	in		15
Sarteano Lunedì	e	tor.	in		12
S. Casciano de' Bagni Lunedì	e	tor.	in		12
S. Miniato Luuedì	e	tor.	in		12
Sinigaglia Mercoledì	e	tor.	in		12
Spoleti Mercoledì	e	tor.	in		12
Sovana Lunedì	e	tor.	in		10
Svezia Lunedì	e	tor.	in		30
Todi Mercoledì	e	tor.	in		12
Toledo Lunedì	e	tor.	in		60
Tolentino Mercoledì	e	tor.	in		12
Trento Lunedì, e Mercoledì	e	tor.	in		30
Treviso Lunedì	e	tor.	in		15
Treveri Lunedì	e	tor.	in		15
Turino Lunedì	e	tor.	in		15
Varsavia Lunedì	e	tor.	in		50
Venezia Mercoledì	e	tor.	in		12
Verona Lunedì	e	tor.	in		8
Vicenza Lunedì	e	tor.	in		8
Vienna d' Austria Lunedì	e	tor.	in		30
Viterbo Lunedì	e	tor.	in		10
Volterra Mercoledì	e	tor.	in		12
Urbino Lunedì	e	tor.	in		12

Avvertendo, che dalle Città di Lombardia solamente l' estate ritornano le risposte in otto giorni, ma l' inverno in 15.

E quando si volesse mandare lettere in Città, qui non descritte, si guardi alle Metropoli di quello Stato.

GENNAIO.

Si leva il Sole a ore 14. e min. 36.
Mezzodì à ore 19. e min. 3.
Mezza notte a ore 7. e min. 3.
Suona la Campana la mattina a ore 18.
Il giorno a ore 20.
La ſera a ore 3.

1.

LA CIRCONCISIONE DI N. S. Cappella Pontificale a Meſſa, e a Veſpro in Duomo. Feſta pel Ss. Nome di Gesù a S. Domenico, a Santo Spirito, ed a' Geſuiti alla Cappella del Cardinal Taja. Feſta alla Chieſa della Contrada del Bruco per le coſte d' Ovile, fabbricata da quegli Abitanti nel 1680. Feſta a' P.P. della Roſa per la Corona del Sig., e in S. Martino all' Altare de' Gori. Al Palazzo del Pubblico ſi dà la mattina il poſſeſſo al nuovo Illuſtriſs. ed Eccelſo Senato, accompagnatovi da tutta la Nobiltà di corteggio. Aſcoltano nella Cappella del Palazzo unitamente la Meſſa i S.S. del precedente bimeſtre, ed i Nuovi; e da uno di quelli ſi ragiona a queſti in raccomandazione del nuovo Reggimento. Dopo queſto ſi conſegnano lo Scettro, e gli Anelli; ed i Sig. del governo paſſato ſi portano al Duomo, ed allo Spedale per rendimento di grazie; e di poi ſceſi alla loggia di Mercanzia licenziano la Nobiltà, che viene ſervendoli, e ſi ſpogliano dell' abito Conciſtoriale. Queſta funzione ſi celebra al principio d' ogni bimeſtre. Entrano nella nuova dignità per ſei meſi i tre Magnificentiſſimi Gonfalonieri, i quali (in guiſa de' Centurioni Romani) comandavano nella Repubblica, uno per Terzo, alle Milizie di quello, avendo ſubordinati tanti Caporali, quante Contrade. Alle caſe loro ſta appeſo di notte un gran fanale per indizio al Popolo in caſo di biſogno

Si parla della ſignoria a' 27 febr. ed a' 22. ſettemb.

Vanno agli Offizi loro i S.S. Podeſtà di Buonconvento, Campagnatico, Roccaſtrada, Caſtelnuovo Belardenga, Caſtiglione d'Orcia, Torrita, Trequanda: ed a' loro Vicariati di Capalbio, Manciano, Montemerano i Notaj. Da queſto giorno ſino a' tredici, e così ogni meſe, lo Spedale, e la Compagnia della Morte danno il pane a tutti i Carcerati, e da lì in poi, un giorno sì, e un giorno nò. In queſto Meſe alla Madonna ſotto lo Spedale ſi dotano ſei Fanciulle.

Non ſi eſeguiſcono Catture perſonali

II.

S. MACCARIO ABATE.
B. CRISTOFANO PETRONI Leccetano Sanese.

I nuovi Maestrati di Biccherna, Regolatori, e Mercanzia col suo Camarlengo, Monte del Sale, Grascia, Esecutori, e Dogana vanno in abito alla Messa al Duomo, e di poi, prestato il giuramento all' Eccelso Capitano del Popolo per S. A. R. nel Pubblico Palazzo, entrano in possesso. Della Giurisdizione di questi Maestrati si parlerà in fine di questo Libro. Si apre la Sapienza per la seconda terzeria.

III.

SANTA GENOVESA.

In questo giorno nel 1050. seguì l' elezione di Niccola Secondo Papa nel Concilio di Siena, celebrato in Duomo, dove si deliberò, che non potesse il Pontefice in avvenire esser eletto, se non da' Cardinali. Questa elezione fu poi da Alessandro Terzo Pontefice Sanese ristretta a i due terzi de' Cardinali votanti in Concistoro, nel Concilio Lateranense nel 1179.

Lapida nel Duomo Ughel. It. sac. t. 3. pag. 626

IV.

S. TITO.

V.

S. TELESFORO. Pontificale a Duomo a' primi Vespri.

VI.

EPIFANIA, BATTESIMO di CRISTO, E MIRACOLO DELL' ACQUA MUTATA IN VINO NELLE NOZZE di CANA. Pontificale a Duomo a Messa, e a Vespro.

Festa a S. Spirito, dove si porta alla messa l' Eccelso Senato con offerta di libre 30. di cera. Questo Convento, che prima si diceva di Chiaravalle, dalla veduta delle Valli contigue fuori della Città, fu abitato da' Monaci Silvestrini fino all' anno 1440, di poi fino all' anno 1448. da' Monaci Neri della Congregazione di S. Giustina, e nell' anno 1448. Niccola Quinto lo concedette a' Domenicani, i quali si dimandavano i Padri dell' Osservanza di S. Domenico. Tanto il Convento, che la Chiesa furono in gran parte migliorati da Pandolfo Petrucci nel 1481, e dal Cardinale Torrecremata. In questa Chie-

Memorie del Convento Lib. Macchi.

Chiesa, in uno de' pilastri, alla mano sinistra di chi entra, vedesi nel muro un' Immagine di Nostra Donna, che da un certo scellerato Pettinaio fu trafitta di pugnalate al tempo di D. Diego. Quivi hanno le loro Cappelle la Nazione Spagnuola, e la Franzese, e quivi si vedono alcune insigni Pitture, cioè: Nella Cappella degli Spagnuoli, a mano destra alla porta, una Pittura del Sodoma: Dalla stessa parte un' altra Cappella con altra Madonna, con due Apostoli, opera gentilissima di Mecarino: Nel sinistro Altare della Crociata S. Giacinto, tavola toccata a meraviglia da Francesco Vanni; e da' due lati di detto Altare due Miracoli del Santo, dipinti a fresco da Ventura Salimbeni, che sono delle migliori pruove del suo Pennello. Passando nel primo Chiostro de' Frati vedesi quivi un' Crocifisso, con S. Gio: e colla Maddalena, opera di Frate Bartolomeo di S. Marco. *Sozzin. hist.*

A Vespro si fa la Benedizione dell' Acqua a S. Agostino, cerimonia derivata dalle Chiese Orientali.

Fuori della Porta Romana, un mezzo miglio, si fa la festa alla Chiesa di S. Maria in Betlem, dove si venera un' antica pittura di Nostra Donna in tavola, venuta [come si dice] di Betlem, e donata a Pio Secondo, il quale la collocò in quella Chiesa, Padronato di sua famiglia, ed oggi Prebenda Canonicale de' Principi di Celano.

In questo giorno nell' 1427. fu sepolto in S. Domenico, fra le due porte del Chiostro, Gabbriello di Giannino di Guccio, cioè del Re Giannino di Francia, di cui parlasi agli 11. Novembre, e fugli trovata nella Spalla destra una Croce bianca del color dell' Argento, segno supposto de' discendenti della linea Reale di Francia. *Lib. de' morti della Chiesa*

Feria per tutto.

VII.

S. GIULIANO Martire.

B. ALBERTO DA MONTALCETO Sanese Camaldolese, che si crede fosse di Casa Alberti.

B. BONAVENTURA Tolomei Domenicano.

Nel 1430. S. Bernardino fu assoluto da Eugenio Quarto dall'accusa intorno al Nome di Dio. *Tit. ad am. dill.*

Si possono celebrar nozze.

VIII.

S. SEVERINO.

IX.

S. CELSO, e GIULIANO Martiri.

Cosimo I. fu fatto Duca dalla Rep. Fiorentina nel 1536. Perciò la Signoria va al Duomo, dove si tien cappella a Messa; e la sera si fanno i fuochi

nella Piazza collo ſparo della Fortezza.

Feria per tutti i Tribunali laici, e non ſi eſeguiſcono Catture Perſonali, nè Reali.

X.

S. PAVOLO Primo Eremita.

Nel 1453. morì in Siena Frate Meio Romito Saneſe dell' abito di S. Franceſco, Uomo, che avea menata santiſſima vita, ſtando alla cuſtodia della Chieſa di S. Anſano in Caſtelvecchio; e perciò li furono fatte dal Clero, e da' Magiſtrati ſolenni eſequie in Duomo, e fu ſotterrato di poi nella Chieſuola ſopraddetta di Caſtelvecchio.

Tit. ad ann. d.

X I.

S. IGINO PAPA.

Fanno Sindacato avanti al Magiſtrato de' Regolatori i Podeſtà paſſati di Buonconvento, Campagnatico, Caſtelnuovo Belardenga, Caſtiglione d' Orcia, Roccaſtrada, Torrita, Trequanda: ed i Vicarj di Manciano, Capalbio, e Monte Merano: eſſendo lecito a tutti ricorrere contro i medeſimi per la non amminiſtrata Giuſtizia.

X I I.

S. SATIRO.

X I I I.

S. FELICE.

Gregorio Undecimo l' anno 1377. riportò da Vignone a Roma la Sedia Ponteficale a condotta di S. Caterina da Siena: e la Repubblica Saneſe gli mandò Ambaſciatori Andrea di Franceſco Piccolomini, Simone di Ferino, e Bartolomeo Guelfucci: benche il Tommaſi diſcordi ne' due ultimi, dicendo, che foſſero Niccolò Meucci, e Domenico Placidi.

Epiſt. di S. Caterina p. 1. coll' Annot. del P. Burlamacchi. Epiſt. 12.

Di tal degna opera di S. Caterina n' è dipinta in Roma la memoria nella Sala Vaticana; e nella Chieſa di S. Franceſca Romana nel Sepolcro del medeſimo Pontefice, ſi vede eſpreſſo a baſſo rilievo tal fatto.

In queſto giorno, e nel tredici di tutti i meſi, manda la Balìa il pane a' Carcerati, ſeguendo tutto il meſe: ed i Padri Geſuiti dopo confeſſati, e communicati tutti i Prigioni danno loro da deſinare, ed i Nobili ſervono a Tavola.

X I V.

FESTA DEL SS. NOME DI GESU' delineato da S. Bernardino da Siena, alla Compagnia del Santo; di dove dopo veſpro ſi porta in proceſſione la Sacra Tavola co' Precordj del Santo dalla Compa-

gnia

gnia predetta, e passando per la Piazza scendè alla porta del Palazzo l' Eccelso Senato ad adorarla. Questa Solennità fu istituita in memoria del famoso trionfo riportato in Roma da S. Bernardino per la venerazione ottenuta a questa Sacrosanta Cifra a' tempi di Martino Quinto, e di Eugenio Quarto. Clemente Settimo concedette a tutto l' Ordine Francescano il celebrare tal memoria coll' offizio doppio di 2. classe. La Città di Siena ottenne di celebrarne l' offizio in tutta la diocesi l'anno 1682. & ad imitazione di lei ancora Firenze, e tutto il suo stato nel 1684. Il detto Santissimo Nome, che si vede scolpito nella facciata del Pubblico Palazzo vi fu posto ancora dal Santo Concittadino; e da questi sacrosanti Segni riconobbe la Patria più volte la liberazione da diversi mali, e particolarmente dalla Pestilenza. La Confraternita dota quattro Fanciulle.

Ttt.ad.an.l.

Vita del Santo.

Feria per tutto.

XV.

S. MAVRO festa alla Cappella del Santo a Monistero, Badia de' Benedettini, fuora della Porta S. Marco.

XVI.

S. MARCELLO PAPA.

Alla Compagnia di S. Antonio in S. Martino si dà a 350. Poveri un giulio per uno, e ad altri il pane, e la sera vi si canta il mattutino della Madonna all' Ave Maria, coll' intervento della Compagnia di S. Croce. Vacanza alla Sapienza fino al primo lunedì di Quaresima.

XVII.

S. ANTONIO ABATE Festa alla Parrocchiale in Fontebranda, dove il Pubblico manda libre 12. Cera, e 15. l' arte de' Macellaj, la quale assiste alla Messa, e dispensa due doti a due Figliuole di Macellaj, e due il Paroco. A questa Chiesa circa l' anno 1220, essendo soppressa la Parrocchia di S. Gregorio in Camporegio, fu assegnato parte del Popolo. In questa pure anticamente si crede, siano stati i Monaci di S. Antonio Abate detti del T, ed alquanto tempo poi le Monache di S. Prospero, levate dal proprio Convento situato nel colle, dove sta oggi la Fortezza; le quali Monache si congiunsero con quelle di S. Agnese alle Sperandie oggidì chiamate le Trassse. S. Caterina da Siena, che abitava contigua a questa Parrocchia, soleva frequentarla, e vi ricevette alcune grazie dal suo Divino Sposo. Il Campaccio luogo posto sopra detta Chiesa, era un' orto della medesima, e lo prese in Enfiteusi l' Arte della Lana insieme col sito dove furono fabbricate le Tira: e a detta Chiesa apparteneva pure il sito della Chiesa del Crocifisso di Santa Caterina. Nel

Lib. Macell.

Mem. della Chiesa.

Nel tempo, che in queſta Chieſa ſi adunavano gli Uomini d' arme, ſpiegavano per inſegna un Oca bianca in campo verde, la quale impreſa ſerve oggi alla Contrada di Fontebranda. Queſta contrada piglia denominazione dall' antica Famiglia de' Brandi, che molto vi fabbricò, e particolarmente nell' anno 1217. quella celebre Fontana, che dà l' acqua a tanti edifizi, e di cui Dante fece menzione. Fonte Branda è illuſtre fra tutte le altre Contrade della Città per averla abitata perſone di gran fama. Il Primo fu S. Giovanni Primo Papa, che per antica tradizione ſi è ricevuto aveſſe in queſta ſtrada la ſua abitazione, benchè allora non foſse dentro il recinto delle mura della Città. Quivi poi nacque S. Caterina Benincaſa, il Cardinale Caſini, e la venerabil Madre Paſſitea Crogi fondatrice delle Cappuccine. Dall' eſser nato in queſto luogo preſe la denominazione Bernardino Ochino, uno de' Propagatori de' Cappuccini, ſoggetto, che averebbe laſciata gran fama di letteratura, e di benemerenza colla Chieſa, ſe non aveſſe oſcurato il ſuo nome cadendo fra gli errori dell' Ereſia, benchè taluno affermi, che moriſſe penitente.

Mem. della Chieſa Lib. Macchi

Feſta ancora alla Compagnia di S. Antonio in S. Martino, dove ſi dotano dieci Fanciulle, ed il Pubblico manda libre 16. Cera. Queſta Confraternita ebbe origine il 1030. da un' Oratorio ſotto la Cattedrale d' onde fu traſferita ſotto S. Martino. Si vede nel ſuo Altare un' eccellente Pittura di Franceſco Vanni, rappreſentante il Santo Abate in agonia; ed intorno alla Chieſa vi è qualche altra Lunetta dello ſteſſo Autore, e di altri non diſpregevoli Pennelli.

Mem. della Compag. Lib. Macchi.

Quivi è iſtituito l' antico Spedale pei Poveri viandanti, che poſſono alloggiarvi per tre ſere: e vi ſi ricettano, per riſtorarviſi, a quattro per volta, i Convaleſcenti uſciti dallo Spedale grande: e molte altre limoſine ſi diſpenſano da' Fratelli, per la vigilia del Santo, per S. Caterina delle Ruote, e per Sant' Anna. In queſta Confraternita fu deſcritto il Venerabil ſervo d' Iddio Bartolomeo Caroſi, detto Brandano, di cui alcune memorie vi ſi conſervano, e particolarmente il ſuo Ritratto, fatto da un' altro Caroſi ſuo nipote.

Oggi ſi conducono le Beſtie a benedirſi, tanto alla ſopraddetta Parrocchiale, che alla Confraternita.

Feſta alla Chieſa di S. Antonio fuor del portone di Camullìa, oggi dedicata a S. Bernardino dalla Confraternita del ſuo nome, che ſtava all' Oſſervanza. Queſt' antico Tempio fu conſecrato da San Donato Veſcovo d' Arezzo, al tempo di Floriano Secondo Veſcovo di Siena nell' Anno 335. di noſtra Salute.

Ughel par. 3. F. 620.

Feſta fuora di porta Fontebranda alla Chieſa di S. Giuſto, nel luogo dove ſi fa il mercato delle beſtie Vaccine, e Porcine.

Di S. Antonio Abate ſi conſerva nella Chieſa dello Spedale gran parte della Teſta.

In queſto giorno morì nel 1402. il BEATO PIETRO da Trequanda Franceſcano Saneſe, chiaro per Profezia, e Miracoli.

Mart. Franc.

In

In questo giorno la Forteguerra, la Piccolomini, e la Fausti Dame Sanesi si fecero condottiere d' una squadra di Donne, e si armarono in difesa della Città assediata dagl' Imperiali, con tanto coraggio, che il Sig. di Monluc, che era in que' tempi Comandante delle Milizie Sanesi, ritrovandosi in altra congiuntura alla difesa di Roma, potè lasciare scritto ne' suoi Commentarj, che più tosto avrebbe voluto difendere le mura di Roma colle Donne di Siena, che co' Soldati di Roma stessa. *Ugurg. Pomp. San. Tit. 34.*

In questo giorno Fra Silvestro da Siena Minore Conventuale Predicator famoso estinse nell' anno 1440. una sedizione tra' Guelfi, e Ghibellini in Piacenza. *Vading. ad an. dict.*

Oggi suol darsi principio alle Maschere per tutto il Carnevale, eccetto i Venerdì, e' Sabati.

Feria per tutto.

XVIII.

LA CATTEDRA DI S. Pietro in Roma. Festa alla Parrocchia di S. Pietro ad Ovile, dove il Pubblico manda libre 12. Cera. Questa Parrocchia era con questo titolo anticamente posta nel sito dove sta S. Francesco; & in questo luogo di S. Pietro a Ovile nel 1226. fu assegnato il primo Ospizio a' Francescani Conventuali *Mem. della Chiesa*

La Cattedra di S. Pietro, che si venera in Roma nel Vaticano, fu sollevata, e collocata tra magnifici ornamenti di bronzo da Alessandro Settimo Sanese.

XIX.

S. MARIO, e Compagni. In questo giorno nel 1577. si fece nella Terra di Monticiano del nostro stato la Traslazione del Corpo del B. Antonio Patrizj Leccetano Sanese, per ordine di quel medemo Beato, che apparve al Priore di quel Convento. *Mem. del Conv.*

La sera all' Ave Maria Ufizio alla Compagnia di S. Sebastiano in Camullia, dove intervengono le Compagnie della Ss. Trinità, del Corpus Domini, e di S. Rocco.

XX.

S. SEBASTIANO. Festa alla Compagnia del Santo in Camullìa, dove si vede un Dito, e due Denti di detto Santo, con altre Reliquie, ed il celebre Stendardo colla pittura del medesimo, opera del Sodoma: Si come una graziosa Immagine di Nostra Donna nell' Altare della Compagnia, opera delle più belle del Rustichino, e due Istorie del Santo colorite eccellentemente dal Sorri nel muro a mano destra di chi entra.

Quivi si dotano sei Fanciulle. Questa Compagnia trova tra le sue memorie d' essere stata in piedi fino dall' anno 1000, e che da lei fia uscita la Compagnia di S. Rocco. *Memor. della Comp.*

Festa

Festa alle Monache di S. Sebastiano in Vallepiatta, che vestono l' Abito de' Gesuati: Ed alla Chiesa contigua de' Tessitori, dove il Pubblico manda libre 12. Cera: ed altre 12. a S. Pietro alle Scale.

Vallepiatta così fu detta, siccome dice il Benvoglienti, dall' aver questa Valle forma di Piatto; ed il Convento fu una volta Casa della B. Caterina Colombini sua fondatrice, come si riferisce a' 20. d'Ottobre.

Benv. Cron. Sen.

La Chiesa è disegno di Baldassarre Peruzzi: Il Convento è governato nell' Economia da 3. Gentiluomini deputati dalla Balìa. Nel muro della Clausura di dette Suore, per la scesa degli Scorticatoj, si vede una Pittura colla memoria dell' accaduto in quella strada a S. Caterina da Siena, la quale essendo Fanciulletta, e ritornando dalla Scuola vide di lì la gran Visione sopra la Torre di San Domenico. Andando poi di sopra verso il fosso di S. Ansano si osserva pure nel muro sotto il Cimitero dello Spedale una Croce in pietra, per segno, che quivi S. Ansano fu posto nella Caldaia bollente.

B. Raim. Ieg. p. 1. c. 3.

Ivi, a pochi passi vicina, era anticamente la Porta denominata da S. Ansano istesso, dalla quale la medesima S. Caterina ancor bambina uscì con proposito di andarsene all' Eremo, e rimasta in Estasi in una delle vicine grotte di tufo, fu ricondotta per Divina disposizione alla detta Porta da una nuvola.

B. Raim. loc. cit.

In questo giorno nel 1408. Gregorio XII. si fermò in Siena con cinque Cardinali, e ne creò otto nel nostro Duomo. Nel 1632. fu fatta una solenne Processione dal Pubblico con offerta di 2000. Scudi alla Metropolitana in rendimento di grazie, che la Città nel 1631, era stata salvata dalla peste per intercessione della gran Madre, a cui si fece allora il Voto della Messa del Sabato, con altri voti.

Lapida nel Duomo. Mem. Concistor.

Feria per tutta.

XXI.

Sole in Aquario.

S. AGNESE. Festa alle Monache della Madonna, dove circa gli anni 1208. stavano altre Monache da S. Agnese denominate. Oggi hanno il titolo della Madonna, perche così denominavasi un Monastero di Religiose posto a Monte Celesi nell' anno 1043, che poi trasferite nel poggio di S. Prospero [dove oggi è la Fortezza di Siena] vi abitarono fino all' anno 1525. indi unite colle sopraddette di S. Agnese, quivi si stabilirono. Oggidì si addimandano ancora le Trafisse, cioè le Trafisse nel Cuor di Maria, per certo voto fatto da loro pubblicamente l' anno 1537.

Lib. Macchi

Festa alla Parrocchiale suburbana di S. Agnese a Vignano. Quivi appresso si vede l' antico Fortilizio appartenente a' Marsilj Signori del Collecchio, i quali in detta villa conservano il Ritratto dell' Illustre, ed invitta Donna Margarita di Nanni Marsilj Sig. del Collecchio, la quale scorrendo in quel luogo a diporto presso alle rive del Mare, fu predata da alcuni Turchi ancor bambina, e donata poi in Costantinopoli al Serraglio del Gran Signore, dove la sua bellezza

Ugurg. Pom. San. tit. 34.

Bellezza, ed il ſuo Spirito dando negli occhi al gran de Imperatore Solimano, la conduſsero alle nozze del medeſimo, e ad eſſer arbitra di lui, e di tutta la Monarchia.

Feria a' Banchetti è Pupilli.

XXII.

Ss. VINCENZO, ED ANASTASIO.

Feſta alla Parrocchiale di detto titolo in Camullia, dove il Pubblico manda lib. 12. cera.

Si crede, che in queſta Chieſa abitaſsero anticamente i Monaci, che ſotto queſti nomi hanno il Comento all' Acque Saluie. Si trova nel 1292. la ſua impreſa, che era Campo roſso, con Laſtra bianca pendente, e quattro Dentelli; colori ch' oggi ſervono all'inſegna dell'Iſtrice. *Lib. Macch.*

Nel 1400. uno ſcellerato Giucatore avendo perduti i danari ſcagliò una pietra ad un Immagine di noſtra Donna, dipinta nella muraglia eſteriore della ſopraddetta Parrocchiale; e caduto ſubito in terra per Divino caſtigo, poche ore appreſso ſi morì. Quivi fu figurato il Miracolo, ma reſtando ſpenti i colori, vi fu ultimamente riportato lo ſcialbo. *Titio ad an. dict.*

Dice il Malevolti, che aſſediando Carlo Magno l' Anſidonia, valoroſamente ſi difeſe fino alla Feſta di S. Anaſtaſio; in cui portandoſi a Proceſſione per l' Eſercito la Teſta del Santo, che in una vicina Chieſa ſi veneraua, gli Aſſediati bramando riceverla nella Terra, colle Cerimonie degli altri anni, toſto ſi renderono. Altri diſse, che Carlo chiedeſse da Roma detta Reliquia, e che preſentatala alle mura nemiche, queſte rovinarono. Il vero è, che Carlo donò alla Badia delle tre Fontane, dal Santo titolata, tutto quel territorio acquiſtato, con cento miglia di Mare, e cert' Iſolette: Che tutto fu poi ceduto dagli Abati a' Conti Aldobrandeſchi, e da loro alla Repubblica, cui s' appartenne per tutto il tempo della Libertà. *Malev. Lib. 2. p. 1.* *Bull. Caſſin. tom. 2. f. 20.* *Ughel. Tom. 1. f. 65.* *Baudrand. Geograf.*

Feria a' Banchetti, e Pupilli.

XXIII.

Lo SPOSALIZIO DELLA Ss. Vergine Maria con S. Giuſeppe. L' Anello della Sacratiſſima Spoſa ſi conſeruava ne' tempi antichi nella Città di Chiuci, del Dominio Saneſe, dove fù laſciato da S. Muſtiola quivi Martirizzata: Ma perche i Frati del Conueuto di S. Franceſco ne tenevano una delle tre chiavi, riuſcì ad uno di loro, di nazione Tedeſcho, il farne un cambio per portarſelo alla Patria, il che non potendo fare, per vederſi impedito il cammino, donò la Reliquia a' Perugini, preſſo de' quali ancor oggi con gran venerazione ſi cuſtodiſce. *Tit. ad an. 1473.* *Laurus Perusin.*

XXIV.

S. TIMOTEO, La

XXV.

Lib. Mateh. La CONUERSIONE di S. PAVOLO. Festa alla Chiesa delle Monache di detto titolo, nella Contrada di S. Marco, nella via detta delle Sperandie, dove il Pubblico manda libre 12. Cera. Fu eretta quella Chiesa circa l' Anno 1330. da una tale Donna Milla, e nell' Anno 1360. si trova, che vi erano le Monache.

Il Quadro dell' Altar Maggiore è opera di Andrea del Brescianino; la Natività della Madonna d' uno de' laterali è di Mecarino; e l' altro della Caduta di S. Pavolo è delle buone cose di Astolfo.

Quelle Religiose vivono sotto la Regola di S. Agostino, e sono governate nel Temporale da tre Gentilvomini deputati dalla Balìa.

A S. Agostino fanno la Festa i Frati Conversi.

E perche dove oggi è il Tribunale della Mercanzia era negli antichi tempi una Chiesa Parrocchiale titolata da S. Pavolo, in questo giorno vi si fa la Festa, vedendovisi una tavola di Mecarino.

Quest' antica Parrocchia, che s' apparteneva alla Badia di S. Mustiola di Torri, fu da Gregorio XII. conceduta all' Opera del Duomo, ond' è che a tempo di Giovanni Ghezzi Borghesi, Rettore dell' Opera predetta nell' Anno 1448. fu da lui fabbricata la Magnifica Loggia di Marmo bianco.

Sotto detta Chiesa adunavansi gli Offiziali della Mercanzia, fin' dell' Anno 1104. per tener ragione a' Mercanti, i quali, sopressa poi, con processo di tempo, detta Parrocchia, stabilirono quivi la loro residenza, e pubblicarono le loro Leggi, e provisioni pel traffico mercantile; tanto che molte di esse sono state prese ad osseruare in alcune Repubbliche d' Italia. Gli antichi Statuti volgari compilati in questa Curia, nel 1354; e distesi nella purità del parlare di quei tempi possono ben' seruire di testi autorevoli pella Lingua Toscana: Siccome quegli de' Carnaiuoli, ordinati nel 1288, ed aggiunti nel 1317, e quegli de' Quoiaj, e Calzolai, scritti del 1371; le quali scritture pensa ragionevolmente l' Accademia Intronata far nuovamente stampare nella grand' Edizione de' 37. Volumi volgari, indicati nel Manifesto del 1707. *da GIROLAMO GIGLI*, che ne raccolse la serie.

Prima delle fatali pestilenze, dalle quali con tutto lo Stato restò desolata Siena, fiorì in essa, la Mercatura, quanto in ogni altra gran Città di Europa, siccome si può dedurre dal gran credito, che ebbero in quei tempi la Banca de' Bonsignori, quella de' Tolomei, e de' Salimbeni, la quale particolarmente nel 1338. potè comprare a Port' Ercole per cento trentamila Fiorini di Merci dal gran Mercante di Soria; spesa, che pochissime Famiglie d' Italia, o veruna, avrebbero potuto fare in quei tempi.

Agnol di Tura al d. ann.

E' mirabile la Loggia della Mercanzia per la sua Architettura, e particolarmente per quei Sedili di marmo, che sono opera di Baldassarre da Siena, e per quelle Statue, che sono ne' Pilastri al di fuori, una

delle

delle quali, quella di S. Vittorio, è del celebre Jacomo della Quercia.

Bartolomeo Brandano prediſſe, che da quella parte, dove le Statue guardano, ſarebbe venuta la piena ſopra della Città, cioè quella Potenza, che dovea ſoggiogarla. *Vita di Brandano.*

In queſto luogo ſi ritira nell' ora del mezzo giorno della ſtate la Nobiltà Saneſe a diſcorſo: e queſto capo di tre Strade nominato la Croce del Travaglio, fu così detto dalle Travi, che in altri tempi ci ſi poſero per impedire le ſcorrerie de' Cavalli nemici.

In tal giorno morì la B. VITTORIA GALLI Saneſe dell' Ord. de' Servi. *Cronich. de' Servi.*

Feria alla Mercanzia, e all' Ordinario.

XXVI.

S. POLICARPO. Nel 1370. S. Caterina da Siena, eſſendo ſtata due giorni precedenti in Eſtaſi, converſando con S. Pavolo Apoſtolo, trovandoſi in queſto giorno preſſo l' Altare di S. Pietro Martire in S. Domenico vide, aſtratta da' ſenſi, la SS. Trinità, dal mezzo della quale uſciva una Mano di fuoco, che teneva un' Oſtia, e dopo averla ſentita conſecrare, fu da quella comunicata, in proſenza del S. Apoſtolo predetto delle Genti. *Legg. del B. Raym.*

In queſto giorno pure eſſendo circondata la Città dall' Eſercito Imperiale nel 1554. fu ſaccheggiato il Convento di Lecceto da una ſquadra di Nemici, ed accoſtatoſi un Soldato per predare un Crocifiſſo, rimaſe ſubbito cieco. Allor fu, che dato fuoco all' Archivio del Convento, perirno quaſi tutte le memorie dell' inſigne Santuario. *Lapida nella ſacreſtia a Lecceto.*

XXVII.

S. GIO: CRISOSTOMO, delle cui Reliquie ſi conſervano nella Chieſa dell' Oſpedale, fra quelle venute di Coſtantinopoli.

B. PIETRO da Trequanda Saneſe de' Min. Convent. Queſti, ſi ha per tradizione, che portaſſe da Geruſalemme a Sinalonga la graziosa effigie di noſtra Donna del Refugio, a cui fu fatto ricorſo particolare ne' tremuoti, che ſcoſſero la Città di Siena nel 1567. e dopo v' andò qualchè Confraternita Saneſe col ſacco per rendimento di grazie. *Vading. e Martirol. Franceſc.*

XXVIII.

S. CIRILLO. Nell' anno 1077. trovandoſi S. Gregorio VII. noſtro glorioſo concittadino nella Terra di Canoſſa ricevette a' ſuoi piedi Errigo Imperadore ſcalzo, e veſtito di Sacco, che li dimandò perdono degli eccelſi contro la Santa Sede: L' Iſtoria è dipinta nella ſala Vaticana, e portata dal Baronio. *Baron. ad an. dict.*

Morì in tal giorno nel 1621. Pavolo Quinto di glorioſa memoria, figliuolo di Marc' Antonio Borgheſi Patrizio Saneſe, dal cui Fratello Don Gio: Battiſta Caſtellano di S. Angelo, e da Donna Verginia Lanti ſua Sposa derivarono gli Eccellentiſſimi Principi Borgheſi, oggi in Roma ſtabiliti.

Baſte-

Basterà eternamente in Roma la ricordanza di questo gran Concittadino, perchè quasi ad ogni passo vedesi in quella gran Città qualchè suo Monumento; molti de' quali non perdono di pregio anco al parragone delle memorie degli Antichi Cesari. Di questa sorte sono la Facciata, e Portico del Vaticano, la Cappella Paolina nel Palazzo di S. Pietro, la Cappella Augustissima in S. Maria Maggiore, e la Colonna quivi eretta all' Onore della Concezione Immacolata di Maria; il Palazzo Pontificio Quirinale, il Fontanone sopra il Gianicolo, e moltissime cose più, che il descrivere sarebbe materia d' un Volume intiero.

XXIX.

S. FRANCESCO di Sales. Festa in Duomo, e a S. Agostino agli Altari del Santo, fabbricatigli dalla Casa Chigi Pontificia, dedicata alla Protezione di Lui, siccome canonizzato da Alessandro VII.

In Duomo, ed in S. Martino si vedono delle Reliquie del medesimo Santo.

Memor. S. Vig. B. STOPPA Sanese, che insieme con Errico Tolomei istituì nelle Spagne la Congregazione degli Eremiti di S. Girolamo.

XXX.

S. MARTINA. Festa a S. Francesco all' Altare di casa Bandinelli, detti Paparoni, per esser della Famiglia d' Alessandro Terzo.

Fast. Sen. B. ANTONIO Ortolano Sanese Min. Conventuale detto il B. Antonio da S. Reina, morto nel 1453.

XXXI.

S. PIETRO Nolasco.

Silu: Ili. B. PIETRO Piangente da Rosia Sanese Leccetano.

Mar. Franc. B. GUIDO da Cetona Sanese Francescano.

In questo Mese la terza Domenica dopo l' Epifania i PP. Carmelitani Scalzi fanno la festa del B. Gio: della Croce, e v' interviene alla Messa cantata l' Eccelso Senato, ascoltandovi un discorso fatto da un Giovane Nobile.

In detta Domenica le Nobili Vergini del Refugio celebrano la Festa di S. Raimondo, che è il titolo della loro Congregazione, esponendo molte insigni Reliquie, e fra queste la Testa di S. Fabio.

Ne' tre Altari di questa Chiesa fecero tre Pittori Sanesi insigni gareggiare i loro colori. Uno fu Alessandro Casolani nel Quadro dell' Altar maggiore, che esprime la Nascita del Salvatore; L' altro

Fran-

Francesco Vanni, che in uno de' due Altari da' lati dipinse lo Sposalizio di S. Caterina da Siena: e Ventura Salimbeni il terzo, nella cui Tavola dirimpetto si vede la morte di S. Galgano Eremita. Queste tre pregiatissime tele con altri più piccoli Quadri de' medesimi darebbero lunga materia di ragionamento, se il proposito nostro fosse di fare sopra i quadri più lungo esame, di qnello, che che l'Ordine nostro richieda.

Questo Conservatorio fu fondato da Aurelio Chigi nel 1598. e la Chiesa fu in gran parte rabbellita da Alessandro VII. il quale fece di pianta la Facciata, e lasciò a detto luogo il mantenimento per sei povere Gentildonne, la nomina delle quali s'appartiene a' Principi di Farnese. Non sono queste Vergini Nobili astrette a Clausura ma escono a loro piacere, visitando ancora le proprie possessioni fuori di Siena. Al Messere dello Spedale si appartiene la protezione del Conservatorio, a cui la Balìa suol assegnare ancora tre Gentiluomini deputati al buon incamminamento degl' interessi.

Trovandosi nel 1199. i Sanesi poco soddisfatti del Governo de' Consoli risolverono chiamare un' Gentiluomo Forestiero con titolo di Podestà, il quale per un' anno, rendesse le Ragioni Civili, ed eseguisse le condannagioni nelle penne corporali, ed avesse la somma autorità ne' fatti di Guerra. Il Primo Podestà, che a Siena venisse, fu Messer Orlando Malapresa da Lucca, che in questo mese cominciò l'esercizio del suo Reggimento. *Tommasi lib. 4. p. 1.*

In' questo Mese debbono celebrarsi alcune Messe votive alla Metropolitana per pubblico Decreto del 24. Gennaio 1376. per rendimento di grazia della Peste cessata nel 1348. e ciò apparisce al lib. de' Consigli di quel tempo fo. 66.

FEBRAIO.

Si leva il Sole a ore 13. e min. 39.
Mezzodì à ore 18. e min. 30.
Mezza notte a ore 6. e min. 39.
Suona la Campana la mattina a ore 15.
Il giorno a ore 20.
La ſera a ore 3.

I.

SANT' IGNAZIO Martire. Feſta alla Compagnia di S. Michele di dentro, dove ſi eſpone la Deſtra di S. Ignazio, e ſi dà una dote. In queſto meſe ſi dotano da S. A. R. 22. Fanciulle Saneſi con elemoſina di Scudi 35. per ciaſcuna; e dette Fanciulle devono eſſere approvate ne' ſuoi requiſiti di età, oneſtà, povertà, e frequenza alla Dottrina Criſtiana, dalla Compagnia della Madonna ſotto l' Oſpedale, e da queſta inviate a Fiorenza per intervenire alla Proceſſione, che colà ſuol farſi. Tale generoſa Iſtituzione fu fatta dal Gran Duca Ferdinando I. a conſiglio del Venerabile Matteo Guerra Saneſe Prete Fondatore della Congregazione de' Sacri Chiodi.

Faſti Sen. Nella vita di Matteo Guerra.

Feria a' Banchetti.

II.

✠ LA PURIFICAZIONE DELLA B. VERGINE. Cappella al Palazzo del Pubblico, dove l' Eccelſa Signoria con tutti gli Eccelſi Maeſtrati riceve le Candele, e di poi ſcende per riceverne altre alla Cappella di Piazza dal Rettore del Duomo, e di lì ſi porta al Duomo ſteſſo, dove ricevute dall' Arciveſcovo le Cere ſi fa Proceſſione per quella Piazza, e ſi tien Pontificale a Meſſa.

Stazione a S. Domenico in Camporegio coll' Eſpoſizione del VENERABILE per tutto il dì ſeguente.

Feſta Titolare alla Certoſa di Belriguardo, fondata l' Anno 1347. da Niccolò di Cino d' Ugo, d' onde derivano i noſtri Cinughi, Famiglia

glia Illuſtriſſima de' Pazzi di Fiorenza, come per più documenti infallibili ſi pruova. Queſta Certoſa nel 1618. fu diſegnata in luogo più ſalubre a ſpeſe dell' altre Certoſe della Provincia; ma per diverſi impedimenti reſtando imperfetta la Fabbrica, fu quel Monaſtero unito nel 1635. alla Certoſa di Pontignano per Breve di Urbano VIII. *Mem. di Pontignano.*

B. MICHELE da Maſſa Franceſcano, morto nel 1447. *Marian. lib. 5. Uading. ad an. 1447.*

In queſto giorno il Cardinal Ildebrando Aldobrandeſchi de' Conti di Sovana de' Grandi del noſtro Cõtado fu incoronato del Triregno col nome di Gregorio VII. nell' Anno 1703; ed oggi è ripoſto nel Catalogo de' Santi.

Nel 1460. ritrovandoſi in Siena Pio II. Benediſſe nella Metropolitana le Candele, e diſtribuille al Senato, ed al Clero. *Ciaccon: Platin.*

Feria per tutto.

La Domenica fra l'ottava della Purificazione, l'Univerſità de' Ceraiuoli va in corpo a Provenzano con offerta di libre 12. Cera; ed il Lunedì ſeguente vi celebra i ſuffragj pe' Ceraiuoli Defonti.

III.

✠ S. BIAGIO Veſcovo, e Martire. Feſta Titolare del Veſcovado Saneſe, la quale ſi celebra alla Metropolitana in mancanza dell' antica Chieſa dedicata al Santo, demolita nel 1660. inſieme col Palazzo Veſcovale, attaccato al Duomo, per renderne Iſolata la Fabbrica.

Feſta a S. CRISTOFANO all' Altare del Santo, in cui ſi venera l' Immagine di noſtra Donna, che notificò al B. Andrea Gallerani il giorno di ſua Morte.

Feſta alla Chieſa di S. BIAGIO a piè le coſte d'Ovile, Chieſa eretta da quegli Abitanti intorno agli Anni 1500; che è ſtata in altri tempi Confraternità con abito di cappa roſſa, cominciata ſotto le volte di S. Rocco, e che perciò riceve dal Pubblico l' offerta di lib. 12. Cera. *Lib. Macchi fol. 58.*

Si conſerva allo Spedale gran parte d' un Braccio del Santo, ed alla Metropolitana, e S. Criſtoſano parte della Corda, che ſervì al Martirio di Lui, colla quale nell' uno, e nell' altro luogo ſi tocca, e ſi ſegna il Popolo nella gola.

Le Monache d' Ogni Santi ſcuoprono per due giorni il Miracoloſo Simulacro della Vergine del Preſepio, laſciato quivi [come ſi divulgò] per mano Angelica: ed il ſimile fanno ogni primo Sabato del Meſe verſo Compieta. Detto Simulacro fu coronato dal Capitolo di S. Pietro l' Anno 1704 per mano di Monſignor Gio: Andrea Ricci Canico di detta Baſilica.

La ſera dopo Compieta ſi dà la Benedizione del Sacramento a San Domenico.

L' Illuſtriſſimo nuovo Collegio de' XX. di Balìa eletto ogni Anno da S. A. R. entra queſto giorno in poſſeſſo, ſentita prima in abito la Meſſa a Duomo, e procede ſubbito all'elezione del nuovo Maeſtrato del-

to delle Strade, della Sanità, ed altri Uficj della Città. Di queſto Supremo Collegio, ficcome de' Maeſtrati ſopraddetti, ſi parlerà in ultimo al diſcorſo de' Maeſtrati della Città.

E perchè il nominato Santo Titolare della Chieſa Saneſe vuole, che in queſto luogo ſi parli della prima Origine del ſuo Paſtorale, ſe ne porterà quì appreſſo un breve ragguaglio.

Non va del pari la Città di Siena alle altre di Toſcana nell' Antichità del Veſcovado, nè meno reſta loro tanto addietro quanto parve al Villani, e al Biondo. Quegli lo volle iſtituito a' tempi di Carlo Martello nell' ottavo Secolo; Queſti nell' undecimo, per opera di Giovanni Decimottavo: Imperocchè a convincere l' uno, e l' altro di poco informato, o di troppo invidioſo, baſta riportare il Concilio Lateranenſe, per tacerne molti altri, tenuto da S. Martino Papa l'anno 649. Dove fra cento cinque Veſcovi, ſi vede ſoſcritto Mauro Veſcovo di Siena, il quale non deve confonderſi con quegli di Ceſena, o di Sinigaglia, come chiaramente dimoſtra l' erudito Padre Burlamacchi.

Tom. 2 Conc. pag. 163, e 164.

Annot. alla lett. 17. di S. Cateri. T. 2. della nvova impreſs. dell' op. della San.

Trovaſi dal P. Ughelli, che poch' anni dopo il Batteſimo ricevuto da S. Anſano, Siena aveſſe il primo Veſcovo per nome Lucifero, o Luciferio; cioè nel 306; e tutto che il Catalago de' noſtri Prelati di tratto in tratto preſſo il ſopraddetto Scrittore ſia mancante, tuttavia dalla metà del quinto Secolo, fino al dì d' oggi, la loro ſucceſſione ſi vede non interrotta: Onde egli è da correggerſi il Tizio, che ſcriſſe aver S. Giovanni I. donata a Siena la Sede Veſcovale. Il Tommaſi non ſenza gran fondamenti aſſeriſce, che prima ancora di S. Anſano foſſero ſtati de' Criſtiani in Siena, cioè al tempo medeſimo degli Apoſtoli; leggendoſi, che S. Pietro mandaſſe S. Tolomeo, ed altri ſuoi diſcepoli a ſeminar la Fede per tutta la Toſcana, onde perciò ſtima, che d' allora aveſſe la naſcente Greggia di Criſto i ſuoi Paſtori, che la guardaſſero. Ma non rintracciandoſi di queſto ſicura particolar notizia riſpetto alla Chieſa Saneſe, non ſi potrà paſſar più indietro a Luciferio. L' Ughelli conta ſeſſanta tre Veſcovi, fino ad Antonio Piccolomini, il quale da Pio II. fu fatto Arciveſcovo nell' Anno 1458; ed il P. Ugurgieri ne pone ancora 70. fino al ſopradetto Primo Arciveſcovo, dal quale tredici Arciveſcovi ſi contano, comprendendoci Monſignor Aleſſandro Zondodari in queſt' Anno medeſimo a pieni voti della Patria deſiderato, ed eletto.

Ughel. Ital. Sac. tom. 3. pag. 649.

Tit. ad Ann. 525.

Tomm. Iſt. Sen. p. 1. lib. 1

Ughel. p. 3. pag. 653.

De' Veſcovi Saneſi non ſe ne truova alcuno ſcritto al Catalogo de' Santi, benchè a due illuſtri Perſonaggi, che ſi venerano ſugli Altari, foſſe offerta la Mitra Saneſe, e da loro generoſamente ricuſata, che furono il B. Ambrogio Sanſedoni, e S. Bernardino.

Ugurg. Pom. San. par. 1 al tit. de' Veſc.

Furono però tre di loro ſollevati al reggimento della Chieſa Univerſale, cioè Eugenio IV. Pio II; e Pio III; per non dire i molti, che veſtirono la ſacra Porpora, come quattro Piccolomini, Caſini, Tarugi, e Bichi.

Rico-

Riconobbe il Vescovado per sue Benefattrici quattro Famiglie Nobili principalmente, cioè Forteguerri, Bostoli, Ponzi, e Antolini; gli ultimi de' quali concedettero a' Vescovi [che da Luciferio per molti secoli abitarono in Castelvecchio, dov' è oggi il Convento di Santa Margarita,] il Palazzo proprio attaccato al Duomo, e demolito ultimamente, come di sopra si disse. Perloche da' Pontefici, e dagl' Imperatori fu a dette Casate conceduto il dritto dell'investire i Vescovi, e loro dare il possesso, siccome oggidì praticano i Forteguerri, ed in mancanza dell'altre Famiglie estinte, lo Spedale, ed i Malevolti, come eredi di quelle. Anzi gli antichi Vescovi riconoscevano ogni Anno dette Famiglie con un' Agnello, e certi Tordi cotti (come il Tizio riferisce) Semplicità di tributo in quei Secoli con altre Chiese praticata. *Tit. lib.*

E' l' Arcivescovo di Siena, per antichissimo dritto, Signore libero di più Castelli, cioè Murlo, l' Andica, e le Pompesi; e di un largo Territorio in cui si comprendono varie Ville, e Portalizi, situato fra la Strada Romana, e Grossetana, che Vescovado tutto si dice. Ordina egli in detta sua Signoria Statuti, impone gravezze, ricovera Banditi Capitali, e gli Offiziali suoi condannano in pena della vita, della quale esso solo Arcivescovo può far grazia, senza alcuna dipendenza, o ricorso; e molto meno appello nelle altre cause Civili, come segue in terza istanza in quelle de' Feudi: non trovandosi mai, che i Vescovi abbiano prestato Omaggio, o Giuramento di Fedeltà alla Repubblica, nè che le sue terre siano giammai registrate tra' Feudi, nè che abbiano pagato il Tributo (come tutte le altre dello Stato) per la Festa dell' Assunta. *veggasi il cõtratto tra la Repup. ei Ves. dell'anno 1440. citato dal Caballo nel cõs. 98. par. 2. dove esamina i priuilegi di questa Sig. Tom. Ist. de Sien. par. 1. lib. 7. fo. 61.*

Trovasi di più un Breve di Papa Clemente III. a Buono 44. Vescovo di Siena, in cui si legge ciò che era di quei tempi di ragione del Vescovato, e fra le altre cose una parte del Lago di Castiglioni. *Il Breve si trova appresso il Sig. Avvo. Galgano Batistelli.*

Fece Pio II. Suffraganei di quello Metropolitano nell' Anno 1458. i Vescovi di Chiusi, Sovana, Massa, e Populonia, e Grosseto. Volendo, che quello di Pienza sua Patria, e di Montalcino, altre Diocesi di questo Stato Sanese, fossero sottoposti alla Santa Sede immediatamente.

Nell' Anno 1596. essendosi eretto Colle a Vescovado furono scorporate dalla Chiesa Sanese alcune Parrocchie della Montagnuola, come apparisce in questa Curia Arcivescovale, è presso l'Ughelli. *vedi la Bolla riportata dall' Ughel. Tom. 3. pag. 653.*

Finalmente l' Arcivescovo di Siena, come Vicario Imperiale, in questa parte delegato, fà nell' Università Sanese i Dottori, e nella sua Sala dona loro la Laurea, e l' Anello. Cioè dottora, come delegato dell' Imperatore nella Legge, e nella Filosofia; ma nella Teologia, come delegato del Papa.

Feria per tutto. *Ughel. t. 3.*

I V.

S. ANDREA CORSINI Festa a' Carmelitani.

Silva Illic. B. ANTONIO ALESANDRINI Saneſe della Congregazione di Lecceto.

Luc. Wading ad an. 1440. B. JACOMO PETRUCCI Franceſcano Saneſe Veſcovo Lorienſe nell' Anno 1440.

V.

S. AGATA. Feſta titolare alla Parrocchia di S. Agoſtino. Quivi s' improntano le Cere, ſiccome alla Metropolitana all' Altare, che era già dedicato a S. Agata, ed ultimamente dal Cardinal Celio Piccolomini fu eretto a S. Caterina da Siena.

Feſta a S. Vigilio de' tre Santi Martiri Geſuiti Crocifiſſi nel Giappone.

Cronichе d' Agnolo Tura al I. anno 1342. Nel 1342. fu condotta la prima volta l'acqua in Fontebranda, ed in altre Fonti della Città; perlochè furono fatte grand' allegrezze in Siena, e con ragione; imperocchè la Vena particolarmente di Fontebranda ſerve quivi a molti edifizj di conce di Pelli per ſuola, carte pecore, corde da ſtrumenti, ed altri lavori, come Botteghe di Tintorie, di Guado, di Criſtalli, e ſimili: onde di Fontebranda fece Dante lodevol menzione, come altrove ſi è detto.

Feria a' Banchetti, e Fiera a Seiano.

VI.

Pelli Senen. Mem. dell' Opera di Duomo. La Traslazione del Corpo di S. Anſano Battezzatore di Siena dalla villa di Doſana preſſo l' Arbia, alla Chieſa Cattedrale nel 1167. Il detto Santo Corpo fu ritrovato da una Fanciulla, che guardava l' armenti, al tempo di Gualfredo Veſcovo di Siena, il quale andò a pigliare le Sacroſante Reliquie con tutto il Clero Saneſe; e perche il Popolo che ſtava aſpettando alla porta, ed acclamando la venuta del Corpo del S. Battiſta diceva, il SANTO VIENE; fu derivato alla Porta ſteſſa il nome di Santo viene: benche altri voglia dire, che queſta ſia voce corrotta da S. Eugenia, titolo di Chieſa Parrocchiale fuora di detta Porta.

VII.

S. ROMUALDO Feſta a' Camaldoleſi, de' quali ſi parla a' 19. Giugno.

Ciaccon. in vita Gregorii VII. Lection. Brev. Vallumbroſ. in Feſt. Dicti S. Petri. S. PIETRO IGNEO Cardinale Vallombroſano, Figliuolo del Conte di Sovana de' Grandi del Contado di Siena, e congiunto a Gregorio VII. Tal Santo Cardinale debbe perciò reputarſi Saneſe: che ſe nacque in Firenze, fu perche ſuo Padre v' era di quel tempo in offizio di Podeſtà.

S. GIO:

VIII.

S. GIOVANNI DI MATHA. *Luc. Vading. ad an. 1290.*

B. BONIFAZIO da Siena Franceſcano nel 1290.

Entrata in Siena di Federigo III. Imperatore, con Ladiſlao Re d'Ungheria, ed Alberto d' Auſtria nel 1451. *Tom. Iſt. di Sien. anno 1451.*

Nel 1371. S. Caterina da Siena ottenne da Dio la Converſione de' Malfattori impenitenti condotti al Patibolo, ed appreſſo, la loro liberazione del Purgatorio. *Leggen. del B. Raim. p. 2. cap. 7. colle oſſervazioni del P. Carapelli.*

VIIII.

S. APPOLLONIA.

Feſta all' Abadia, Chieſa oggidì de' P. P. Carmelitani Scalzi, dove ſi tocca il popolo con un Dente di detta Santa.

Feſta a Santa Petronilla dove ſimilmente ſi tocca con altri Denti della Santa al ſuo Altare, e vi va l' Univerſità de' Barbieri con offerta di Cera.

B. NICCOLO' di TINO Mareſcotti della Congregazione di Leceto, il quale nel 1288. volendo correggere i peſſimi coſtumi di quell' Età annunziò a' ſuoi Cittadini vicina l'ira di Dio, predicando dapertutto con iſpavento d' ognuno, e dopo dieci Anni ſi avverarono le ſue predizioni. *Silu. Ilicet. Tit. ad an. 1388.*

La Famiglia Mareſcotti, dicui il ſopraddetto Beato ci dà motivo di parlare, è diramata in Roma, in Bologna, ed in Siena da uno ſteſſo glorioſo Tronco, che ſi pretende eſſere allignato in Italia, per via di Mario Scoto Sig. di Marra, Provincia della Scozia, il quale a tempo d' Acaio Rè di quella grand' Iſola, conduſſe un poderoſo Eſercito in aiuto di Carlo Magno alla difeſa di Leone III. Pontefice. Aſſiſtono alla prova di queſt' Origine molti accreditati Scrittori, come Ettore Boſchio, e Gio: Efleo nell' Iſtoria di Scozia, il Pigna nell' Iſtoria della Caſa d' Eſte, molti degli Storici noſtri, e tanti altri, che ſarebbe troppa briga riferire: Ma ſenza che ci fermiamo ad eſaminare queſto punto, baſterà a Ss. Mareſcotti di Siena la chiarezza, che loro diede il Grandato ne' Secoli più vicini al principio della Libertà di Siena, e la dignità Conſolare, che tre volte almeno ſi trova aver goduta queſta famiglia, cioè nella perſona di Pietro Mareſcotto nel 1194, di Guido nel 1202. e di Leonardo nel 1208. Più Signorie trovaſi aver poſſeduti in più tempi, cioè Monte Peſcali, la Terra di S. Lorenzo in Valdimerſa, Tegoia, il Caſtel di Belcaro, e Montalbano, il quale ancor di preſente alla famiglia s' appartiene. Due Torri fanno ancora in Siena teſtimonio dell' antica grandezza di queſta Caſata, che una nel ſuo Palazzo Gentilizio in Città [oggi poſſeduto dal Sig. Girolamo Piccolomini della Triana] il quale ſervì alt e volte di Reſidenza a' Signori Quindici Governatori di Siena: E l'altra Torre in Piaz *Istrum. di recogniz. di dette famig. nel 1472. preſſo il Cavaliere Dionisio Mareſcotti. Tomaſ. Malevol. Ugurg. Pom. San. par. 2. fol. 56.*

in Piazza Manetti. Si segnalarono molti Maresciotti nelle Armi, come, Bonifazio Condottiere d' alcune Compagnie della Repubblica sopra Montepolciano nel 1209. Tomaso Generale de' Fermani contro gli Ascolani, de' quali riportò onorata Vittoria.

E Andrea, che guidò l' Esercito Sanese contro gli Orvietani, e Sforza Colonnello de' Veneziani, e poi di Carlo Quinto: Non dovendosi passare sotto Silenzio Ugo fatto Cavaliere Bagnato col Bandinelli, in quella tanto celebre festa, di cui parleremo in altro luogo.

E molt' altri degnissimi Cavalieri, tanto dell'antico ordine de' Gaudenti, che di Rodi, di S. Jago, de Ss. Maurizio, e Lazzaro, e di S. Stefano, i quali in Servizio delle Religioni loro portarono affine diverse imprese in Terra, ed in Mare.

Condussero similmente i più importanti negozj della Repubblica, e di Prencipi diversi: uno fu Corrado Maresciotti gran Cancelliere di Federigo Imperatore nel 1220. l' altro Lodovico Vice Duca di Milano nel 1438. l'altro Gilberto Podestà della Patria nel 1246. l' altro Orlando Ambasciatore per la Repubblica a' Fiorentini, a Carlo V. e a Pavolo Terzo: Non senza che a tutti questi possa aggiungersi qualche numero di Letterati, come Orlando, che scrisse l' Istoria di Siena, e più Giurisconsulti, che illustrarono l' Università Sanese, ed amministrarono i Pastorali di queste Chiese del Dominio. Tutto questo capitale di gloria entra nella sola parte de Ss. Maresciotti Sanesi, senza mescolare in questa ragione le appartenenze del Ramo di Bologna, e di quel di Roma: Benche l' Eminentiss. Sig. Cardinal Galeazzo, uno de' Maggiori Sostegni della Santa Chiesa, non lasci occasione di farsi conoscere uno de' più valevoli appoggi di questa Patria in tutte le pubbliche nostre occorenze; e non lasciasse dimostrarsi suo affettuoso Figliuolo, nel ricever che fece la Sagra Porpora, ed altresì suo affettuoso Padre nel Patrocinio tante volte offerto, e prestato alla nostra nazione in Roma.

X.

S. GUGLIELMO detto il Grande, Eremita allo Stabbio di Rodi presso Castiglione. Quivi ebbe principio da lui l'Ordine de' Guglielmiti; e quivi giace il suo Corpo, cui concorrono come a fonte di Grazie tutti quei popoli vicini in ogni tempo, e particolarmente in questo giorno; nel quale fanno Festa in Siena i P. P. Agostiniani esponendo delle Reliquie di lui. *Fasti Sen.*

Nel 1285. fu istituito in Siena il Governo de' Signori Nove, per moderare l' insolenza del Popolo, di che si parlerà particolarmente in un discorso, in ultimo.

S. SA-

XI.

S. SATURNINO.

XII.

S. EULALIA VERGINE, E MARTIRE.

Nel 1522. al tempo del Cardinal Giovanni Piccolomini Arciveſcovo di Siena fu eretta in Duomo la Congregazione de' Sacerdoti ſotto il titolo di S. Pietro, alla quale ſono ammeſſi ancora li Laici dell' uno, e dell' altro ſeſso, quanto a'Suffragj, e participazione di tutti i beni, e poſsono aggregarſi ancora dopo morte. L' iſtituto di queſta Congregazione è di provedere con generoſe limoſine, e continui Suffragj tanto a' morti, che a' vivi, come a povere Fanciulle nubili, ad infermi, e poveri di tutti gli ſtati, ed in tutti i tempi, e particolarmente nelle Careſtie. Talvolta de ſuoi avanzi ha fabbricati ſontuoſi Altari nella noſtra Metropolitana, ed altre memorie Magnifiche. Tanto che queſta piiſſima Congregazione, e la nobile Confraternita della Madonna ſotto lo Spedale, ſono le due Maggiori ineſauſte Fontane, alle quali ſi riſtora in tutti i tempi la Povertà Saneſe d' ogni condizione.

Mem. della Congreg. di S. Pietro in Duomo.

XIII.

S. GREGORIO II. Papa, il quale riduſse gran parte dell'Alemagna ſotto l' inſegne Criſtiane; ond' è, che la Nobiliſſima Famiglia Tolomei Saneſe fu ſtabilita in Siena di quel tempo da Badiaſtricca uno de' Baroni, che furono Battezzati dal Santo Papa predetto.

Anſel. Breſ. Mem. dell' Arch. Tolomei.

B. ANGELO TANCREDI Saneſe Franceſcano, uno de' Compagni di S. Franceſco.

Mart. Franceſ. B. Bartolom. Piſan.

XIV.

S. VALENTINO MARTIRE.

XV.

SS. FAUSTINO, E GIOVITA M.M.

Martirol. Franceſ. Marcus Ulisippon: Vita di S. Bernardino.

B. GIOVANNI RISTORI Saneſe Franceſcano, maeſtro di S. Bernardino, che al medeſimo Santo diede l' Abito Religioſo.

S. GIU-

XVI.

S. GIULIANA VERGINE, E MARTIRE.

Luc.Uading. ad an.dict. Mart.Franc.

IL B. BARTOLOMEO Martinozzi da Montepolciano Saneſe Franceſcano, fu in Damaſco ucciſo per la S. Fede nel 1342. e ſpaccato pel mezzo dal capo a' piedi.

Nel 1330. Urbano VIII. deciſe in queſto giorno a favore delle Stimate di S. Caterina, intorno alle quali era ſtata sì lunga lite nella Chieſa. Aleſsandro di Lorenzo Petrucci fratello della Compagnia ſotto il Titolo della Santa in Fontebranda fu benemerito della cauſa, come ſi legge nella lapida poſta nella Chieſa del Ss. Crocifiſſo di detta Compagnia ed in altra lapida in S.Domenico preſſo alla porta. Si fecero in Siena Feſte Solenniſſime per detta deciſione, e di quelle ſi parla in queſto libro altrove.

Veggaſi la relazione del det. Petrucci nell'Archiv. di d. Compa.

XVII.

S. FAVSTINO MARTIRE.

XVIII.

S. SIMEONE

Correndo queſto giorno ſenza alcuna memoria particolare, e giacchè ne'Faſti di Siena ſi pone la morte del B.LORENZO PLACIDI in queſto meſe a giorno incerto, quì gli daremo il ſuo luogo. Fu queſto Servo di Dio uno de' più innamorati del Crocifiſſo, fra' ſeguaci del B. Giovanni Colombini; e le ſue ammirabili virtù Criſtiane meritarono, che Dio benedetto lo rendeſse chiaro colla fama di più evidenti Miracoli, fra' quali fu quello di rendere la viſta ad un cieco, e ad un' altro ſuo perſecutore l' uſo d'un braccio, che prodigioſamente gli era reſtato ſecco, nell' atto di voler percuotere lo ſteſſo Beato. Veggaſi i Morigia nel Paradiſo de' Geſuati, ed i Faſti predetti.

E per dare quì appreſso qualche breve notizia di queſta nobil Proſapia, diciamo, che ſi trovano i Placidi fino intorno al 1200. Signori di Radi; e ſenz' altro la loro Arma Gentilizia di due ſoli colori compoſta, ſenza verun corpo, prova l'Antichità della medeſima. Cione fu Gonfaloniere de' Cavalieri della Città nella ſpedizione contro i Guelfi Fiorentini nel 1251; ed un altro Cione nel 1308. eſſendo ſtato fatto Cavalidal Pubblico[forſe tra'primi)ricevette diſtinti particolari onori, nell' andare con un Principe Franzeſe in giro per la Città ſecondo la coſtumanza di que' tempi.

Tom.lib.7.p. prim.fo.279.

Biccher. lib. B. n. 194. fol. 10.

Queſti fu pure nel 1306. Ambaſciatore della Repubblica a Pacificare

quei

quei di Monteano co' Groſſetani, e quattr' anni appreſso, Bartolommeo d' Aldelio ricevette la ſommiſſione di Groſseto a' Saneſi. Nel 1312. ſi truova, il primo Placido, d' Ugo riſeduto nel Supremo Maeſtrato.

Rogito di Jacomo del dì 11. Maggio Archivio n. 674.

Nel 1380. Domenico Commiſſario della Repubblica andò Ambaſciatore a Carlo Re di Napoli, e nel 1304. Placido fu mediatore delle differenze tra i Conti di Sovana, e que' di S. Fiore. Neri d' Aldello Conſigliere del Re di Napoli ebbe da lui il Governo di varie Città; e toſto che fu tornato ebbe in dono della Repubblica la Torricella di Chianti. Il Medeſimo nel 1486. fu eletto a ſtipulare in Roma la Pace tra l' ordine de' Nove, e de' Reformatori, e poi de' Nove, co' Dodici; e poco dopo fu uno de' deputati della Repubblica a dar compimento al Lago di Pietra, fra Maſſa, e Montemaſſi, Fabbrica, che può vederſi al paragone d' ogni altra delle più Magnifiche, diſegnate dall' antichi Romani. Marc' Antonio Placidi ebbe l' onore, di eſſere adoperato dal Cardinal di S. Fiore per la Pace fra Pavolo IV. e Filippo II.: ed Aldello dopo avere amminiſtrati i Faſci del Campidoglio nella dignità di Senatore di Roma, fu Oratore a Carlo V. per la fazione d' alcuni ſuoi Cittadini fuoruſciti.

Al Conſiglio, e ſenno de' ſopraddetti andò del pari il coraggio di alcuni gran Soldati di queſta Famiglia, come di Aldello, che guidò con tanto valore la Fanteria della Repubblica, e cuſtodì con tanta ſollecitudine la Città di Pienza, mentre la Signoria Saneſe s' era ricoverata in Montalcino; e queſti fu quel medemo, che ſervì Carlo V. contro i Franzeſi, e combattè tanto valoroſamente ancora alla difeſa di Malta, aſſediata da' Turchi. Tanto che fu chiamato dal Gran Duca all' onore di portar l' Inſegna degli Uomini d' Arme di Siena. Ereditò i ſuoi ſpiriti Marc' Antonio ſuo Figliuolo, e ne diede più ſegni nell' eſercito del Duca di Lorena, e nell' impreſa di Negroponte, e Bona. Fra Lepido Cavaliere di Malta fu mandato dal Gran Duca in aiuto di Ridolfo Primo Imperatore con alcune genti, e Fra Girolamo pure Geroſolimitano fu Capitano nel 1592. in Alemagna. Laſciamo di parlare di molti altri, come d' Aldello, che militò con tanta reputazione in Francia, e tornoſſene in fine a governare l' Armi di Montalcino; di Jacomo Caſtellano di Caſtel S. Angelo a tempo di Pavol III. e di molti altri, per non eccedere la miſura, che ci ſiam preſa nel diſcorrer compendioſamente de' pregi di queſte Caſate. Non deve però laſciarſi in dietro quegli, che anzi doveva preferirſi a tutti, ed accompagnarſi di ſopra col B. Lorenzo; cioè un' altro celebre Servo di Dio, che fu il B. Domenico di Cione, Canonico Regolare nel 1428. di cui parla il P. Ugurgieri ne' ſuoi Faſti manoſcritti, ed altri Scritori di quell' Ordine.

Ebbero i Placidi in ricompenza de' ſervizj preſtati al Pubblico la Signoria del Poggio alle mura nell' Anno 1490, confermata loro da Carlo V. nel 1550. per Iſtrum: di Ser Franceſco Petroni fil. 5. n. 92. e con-

e confermato in questo Governo l' Anno 1563. E nell' Anno 1455. (Rogato Ser Agnolo di Meo di Gano) ebbero pure la Signoria di Vicarello, che oggi tutte da loro si godono.

Diploma Regio del 5. Luglio 1700

Il Sig. Aldello Gentiluomo della Maestà della Regina Casimira di Pollonia e stato dichiarato Conte dal Re Augusto, insieme co' suoi Fratelli, e Discendenti da lui, e da loro.

XIX.

SAN GABINO PRETE.

In questo giorno nel 1220. fu donato da Ranieri Piccolomini de' Grandi di Siena lo Spedale della Maddalena al Patriarca S. Domenico, che di quel tempo si tratteneva nella Città, perche vi stabilisse i suoi Frati, i quali vi stettero per sett' anni, fin che poi si trasferirono a Camporegio, ed il luogo della Maddalena, è quello, che si appartiene oggidì alle Monache d' Ogni Santi.

Contratti appresso i Frati di S. Domenico.

Nel 1460. fu fatto Arcivescovo di Siena Francesco Piccolomini Nipote di Pio II, che poi ascese alla Sedia di S. Pietro, e fu Pio III.

XX.

S. EUCHERIO.

B. TOMMASO di Naccio di Caffarino Nobile Sanese Domenicano, che fu affettuoso discepolo di S. Caterina, e compagno in molti suoi viaggi. Onde per tanta confidenza avuta con Lei, e per così lunga consuetudine, potè lasciare scritto un voluminoso Supplimento alla Vita della stessa, che dal B. Raimondo suo Confessore fu compilata. Promosse ancora il B. Tommaso in Venezia nel 1411. il Processo, sopra le Glorioſe Azioni della Serafica Vergine Sanese, Maestra sua, con occasione, che in Venezia stessa alcuni Zelatori contradicevano a qualche culto, che si prestava alla S. V. non ancora Canonizzata; ed avendo prodotti molti testimonj, e per Dottrina, e per Santità degni di fede, ottenne da Francesco Bembo Vescovo Castellano il decreto pel culto di detta Vergine. Questi atti seruirono poi al tempo di Pio II., che scrisse la Vergine nel Catalogo de' Santi, a' Cardinali Relatori, per nuovamente esaminare l'Eroiche Virtù della medesima: E se ne conserua un' esemplare con tutte le opportune Legalità nella medesima custodia, dove si chiude la Sacra Testa della Santa, sotto le chiavi del Cap: del Popolo. Fu il Caffarino riformatore a tempo suo dell' Ordine de' Domenicani, e direttore della B. Maria Storiona, onde meritò di avere in Venezia, dove morì, un' raro Elogio al suo Sepolcro.

Fasti Sen. E tutti gli Scrittori de' Sr. Dom.

Vedi il Elog.ne' Fasti Sen.

Vacò la Sede Apostolica per la morte di Giulio II. della Rovere, cioè de' Conti Ghiandaroni Sanesi, nel 1514.

S. MAS-

XXI.

S. MASSIMINO.

Sole in Pesci.

XXII.

LA CATTEDRA di S. PIETRO in Antiochia. Festa in Duomo agli Altari della Congregazione del S. Principe degli Apostoli, dove si dotano venti Fanciulle. Nell' Anno 1522. fu conceduta la Chiesa, e Convento di S. Martino alla Congregazione degli Eremiti Agostiniani di Lecceto, essendo stato pell'addietro il detto Convento di S. Frediano di Lucca. Nel 1418. si adornò di Marmi la Fonte Gaja in Piazza per opera principalmente di Jacomo della Quercia, il quale perciò prese denominazione di Jacomo della Fonte. *Mem. del Conuen.* *Vghel. Ital. sac. Tom. 3. pag. 627.*

Feria a' Banchetti. *Tit. ad an. dict.*

XXIII.

S. POLICARPO.

Federico III. Imperatore nel 1451. incontrò fuori della Porta Camullia Leonora Infanta di Portogallo sua Sposa, condottali da Enea Silvio Piccolomini Vescovo di Siena, e nel luogo di detto incontro fu eretta la Colonna col monumento indicante tal fatto, che ancor si oggi vede. Quest' incontro fu Solennemente accompagnato da quattrocento Nobili Matrone Sanesi, tra le quali portando il primo pregio di Nobiltà, Bellezza, e Virtù, Onorata de' Principi Orsini, ne' Saracini, de' Grandi di Siena, ed essendo ripresa dalle Compagne perche andasse troppo modestamente vestita, soggiunse, che le Gentildonne Sanesi dovevano far pompa dalla sola modestia; perche nell'altre gale, e femminili, adornamenti, le Matrone di altre Città più ricche, e più grandi, potevano superarle. Ed in questa occasione, facendosi certa sera una festa di ballo agli Sposi Augusti, ed essendo addimandata la Saracina stessa, quale a lei paresse il più leggiadro Cavaliero, rispose, che non voltava gli occhi ad altri, che al suo Marito. *Fasti Sen. a' 16. Marzo.*

XXIV.

S. MATTIA APOSTOLO.

Nel 1693. Fu Consecrata da Monsignore Leonardo Marsilj Arcivescovo di Siena la Chiesa delle Monache di S. Margherita in Castel Vecchio; benche se ne celebri la Festa la Terza Domenica di Settembre.

Feria per tutto.

XXV.

S. FELICE PAPA.

Trovandosi in Siena nel 1451. Federico III. Imperatore (come due giorni addietro s' è detto) con Leonora di Portogallo sua nuova Sposa, fu alzato sotto il Palazzo della Signoria un gran Salone di tavole dalla Lupa d' Oro, alla Porta del Sale, dove si fecero agli Sposi Augusti solenni Feste di ballo, e rinfreschi: e dopo questi si presentò alle Maestà Imperiali la virtuosa, e graziosa Gentildonna Battista Berti, Sposa d' Acchille Petrucci, orando latinamente con rara eleganza, e spirito; perloche fu dall' Imperatore abbracciata, e fatta Contessa; e dimandata di più qual Grazia le fosse tornata in piacere, chiese di rimanere esente dalla prammatica, che allora proibiva le vesti di Broccato, e le Gioie.

Tit. all' anno detto.

Malevolt. p. 3 lib. 2. pag. 38.

Nel 1458. Pio II; il quale sett' anni addietro avea in questi giorni medesimi consecrate le sopraddette Nozze Imperiali, arrivò alla sua Patria coronato del Sacro Triregno, e ci si trattenne fino all' anno seguente. Correndo per tanto in questi giorni la Quaresima di quell' anno il Papa fece per la Domenica, che si dice della Rosa, solennissimo Pontificale nella Metropolitana, ed alla presenza del Sacro Collegio, e degli Ambasciatori de' Principi, donò alla Signoria di Siena quella ricca Rosa d' Oro, che ancora oggi si conserva nella Cappella del Pubblico, e fece in tale atto un' elegantissima Orazione in lode della Patria.

Comment. Pii secundi. Quest' Orazione si è stampata dall' Autore del Diario.

XXVI.

S. ALESANDRO.

Nel 1507. Il B. AMBROGIO SANSEDONI fu posto nel Martirologio.

Ciacconius in vita Pauli V.

Nell' Anno 1608. fu da Pavolo V. Pontefice nostro Concittadino istituita la Religione de' Cavalieri del Monte Carmello in Francia.

Nel 1370. in questo giorno, che era l' ultimo di Carnevale, l' avventurata Vergine S. Caterina da Siena fu Sposata da Gesù Cristo Signor Nostro nella sua Cameretta, che oggi si venera ridotta a Chiesa.

XXVII.

S. BUONO.

B. RINALDO da Siena Francescano, Primo Penitenziere di Papa Innocenzio IV. Poi spedito da Urbano IV. all' Imperatore di Costantinopoli nel 1264.

Il Giorno dopo desinare s' aduna il Consiglio Generale per l' elezione della

della nuova Signoria del futuro Bimestre, che si fa in questo modo.

Sceso nella gran Sala (oggi chiamata del Consiglio) l'Illustrissimo, ed Eccelso Concistoro composto dell' Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Capitano del Popolo, Otto Illustriss. ed Eccelsi Signori Priori, e Governatori, che sono due per ciascuno de' quattro Monti, Tre Magnificentissimi Gonfalonieri de' Terzi, e Quattro Illustrissimi Sig. Consiglieri del Cap: del Popolo, uno similmente per Monte, truova già adunato in detta Sala il numero de' Consiglieri, e vi aspetta l'Illustriss. Maestrato, e Collegio de' XX. di Balìa. Giunta la Balìa alla sua Residenza (ed essendo già dalla mattina precedentemente estratti dalla Cassa di ferro i Bossoli de' quattro Ordini) si pubblica dal Notaio del Concistoro, in eminente luogo salito, il nome del nuovo Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Cap: del Popolo, eletto da S. A. R. fra quattro, o più, che suol mandarne in nota l' Illustriss. ed Eccelso Capitano passato: E detta elezione si notifica agl' Illustriss. Signori adunati in Consiglio dagl' Illustriss. Sig. Tre Ministri della Consulta del Governo, per via di loro biglietto dall' accennato Notajo pubblicato.

Se mai il nuovo eletto Cap: del Popolo fosse allora in Consiglio (imperocchè non può essere eletto a tal dignità, se non sia uno de' Sig. Consiglieri) tosto vien condotto da tutta la Famiglia di Palazzo nella vicina Sala della Balìa, dove si veste di Lucco, e torna a sedere fra' Balieschi nel primo luogo dopo il Priore. Avvertendosi, che detto Cap: del Popolo sempre viene eletto da S. A. R. di quell' Ordine, o Monte, a cui tocca, secondo il giro degli Ordini, e de' Terzi. Fatto questo procedesi all' elezione della Signoria, cominciandosi dall' Ordine del nuovo Cap: del Popolo a cavarsi da' Bossoli, dieci per ciascuno de' quattr' Ordini, che sono: POPOLO, GENTILUOMO, REFORMATORE, E NOVE: E mandandosi tutti al partito, restano eletti que' Due per Ordine, che abbiano più suffragi favorevoli, assistendo a ciascuna contatura uno de' Gonfalonieri, uno de' Consiglieri del Cap. del Popolo, il Segretario delle Leggi, il Cancelliere di Balìa, con quello delle Reformagioni, il Canc. del Concistoro, con quello del Capitano.

Ne' Bossoli stanno i nomi di tutti i Nobili, riseduti da ventiquatt' anni in su, eccetto coloro, che non abbiano compito il biennio dall' ultima Residenza: e se qualcuno degli estratti fosse morto, si dice; *Requiescat*, e si straccia la polizza del suo nome: e se avesse impedimento, essendo fuor di Stato, o in Offizio incompatibile, o in pregiudizio del Foro Criminale, segli dà vacazione, trae dosene un' altro dal Bossolo.

Accadendo in questo Consiglio qualche scontrino più geloso, (siccome nel Concistoro, e nella Balìa,) si mandano in giro i Braccialetti divisi in due canali, e due urne; una bianca, ed una nera, dove non si può gettare più d' un bottone, perchè uno solo ne presenta il Donzello a chi deve votare; e non si può distinguere da altri, do-

ve il vòto vada a cascare. Apronsi poi le cassette de' voti coll' assistenza de' sopraddetti.

I nostri Antichi chiamavano i voti cavati dalla parte bianca del Bossolo, i voti del Sì, e que' cavati dalla parte nera i voti del Nò.

Volendo i Giovani Nobili Sanesi, compiti i ventiquattr' anni, salire alla dignità Concistoriale sopraddetta (senza la quale avere, ottenuta non può alcuno godere, nè di Maestrati, nè di Governi, nè di altra incumbenza a' Gentiluomini destinata) deve farsi mettere in lista da' due Illustrissimi, ed Eccelsi Signori nella Signoria residenti, a ciò deputati, e denominati i Sig. sopra le Liste; e debbono andare a partito in questo Generale Consiglio per restare nel Supremo Maestrato, chiamandosi, i Novizi: e di poi restati eletti, si pongono i nomi loro ne' Bossoli degli Ordini.

Di quì è, che essendo questa Suprema Residenza la Pubblica necessaria Porta a tutti gli Onori, Offizj, ed Incumbenze pubbliche solite goderssi da' Patrizj, ella serve per prova infallibile di Nobiltà; e da questi Libri Concistoriali traggono i Sanesi con più chiarezza, e facilità, che molte altre Nazioni, le provanze de' Quarti pegli Ordini Cavallereschi militari. Ed in ogni tempo ha contato questa Patria un ruolo di Croci Gerosolimitane forse molto superiore a quello di altre Città più grandi, e più popolate: il che si dice pure rispetto alle Croci di S. Stefano.

Serve similmente quest' Eccelsa Residenza di prima introduzione agli Onori a quelle Famiglie de' Cittadini, che vogliono decorarsi colla Nobiltà: Ma debbono queste, prima supplicarne al Collegio di Balìa, ed essere da questo approvate, tanto nelle ricchezze necessarie al mantenimento del grado, che nell'antica Civiltà per più generazioni continuata in pubblici impieghi onorevoli, e nel testimonio di virtuose azioni: E ritrovate per tutti i requisiti capaci, e adempite le condizioni apposte negli Ordini sopra ciò veglianti vien loro assegnato il Monte, che è uno de' quattro sopraddetti: ed in questa maniera restano abilitati i soggetti di dette Famiglie Novizie Cittadine ad esser descritti nelle liste (come de' Novizj Giovani Nobili si è detto) e si mandano a partito nel Pubblico Consiglio, per l' occasione della Signoria adunato. Che se in detta generale adunanza non restassero poi eletti, non s' intendono mai fatti Gentiluomini, ancorchè dalla Balìa abbiano ricevuto il Monte, e per la Nobiltà siano stati approvati.

Fatta dunque nel descritto modo l' elezione per la futura Signoria si procede all' estrazione da' Bossoli de' Notari d' un Notaro pel Concistoro, o Signoria futura; restando ad arbitrio del Cap: del Popolo l' elezione di quell' altro, che si chiama Notaro del Capitano.

Dopo questo Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Cap. del Popolo residente nel già spirante Governo licenzia tutto il General Consiglio, restando nella

nella Sala il solo Eccelso intiero Concistoro col Collegio Illustrissimo di Balìa. Da questi si fa allora l'elezione de' quattro Illustriss. Sig. Consiglieri del nuovo Illustriss. ed Eccelso Cap. del Popolo pel futuro Bimestre in questo modo cioè.

Traggonsi cinque Soggetti per ogni Monte da altri Bossoli, a questo Offizio destinati, e mandato lo scontrino loro (salve le vacazioni come sopra) restano eletti quei de' maggiori voti favorevoli.

Compita finalmente in questa maniera l'elezione dell' Illustrissima, ed Eccelsa nuova Signoria, è obligato il Cancelliere di Concistoro della Signoria, che finisce, notificare a' nuovi eletti la dignità, acciocchè questi vengano al possesso nel primo giorno del futuro Mese, come si è detto al primo di Gennaio; ò vengano almeno più presto, che possano, essendo impediti, ò assenti; purchè non sieno fuor di Stato, che in tal caso non sarebbero stati esposti al partito.

La nuova Signoria, presto, che ha poi il possesso il primo giorno del prossimo Mese, suol distribuire le sue incumbenze Concistoriali; cioè eleggere l' Oratore [il quale Offizio si dà a qualchè Dottore di Collegio, che sia nella residenza, ò Accademico Intronato] lo Scottiere, che soprintende al provedimento della Tavola; Due sopra le liste per proporre i Giovani Nobili novizi al futuro Consiglio, ed il Camarlengo, che soprintende alla custodia della Supellettile Sacra della Cappella, e del Palazzo, e che piglia le contribuzioni appartenenti al Concistoro, che si pagano dagli Offiziali dello Stato; e l'Offizio di tal Camarlengato deve darsi sempre al più Giovane dell' Eccelsi Signori.

Si replica questa funzione il penultimo, ò ultimo giorno d' ogni Bimestre: ed il Consiglio s' intima la mattina dello stesso giorno per Bando mandato dalla Signoria.

I Tre Magnificentissimi Gonfalonieri si eleggono da S. A. R. ogni sei Mesi, cioè per Gennaio fino a Luglio, e per Luglio fino a Gennaio; osservato il giro di Monti, e di Terzi, ed a proposta del Capitano del Popolo pro tempore, ed informazione del Segretario delle Leggi, il quale informa altresì pei nuovi Capitani di Popolo, che si propongono di mano in mano da' Capitani vecchi.

Dell' istituzione di questo Governo, e Signoril Maestrato, e suoi riti secondo il dì d' oggi, si parlerà a' 22. Settembre nel giorno della Festa della Cappella del Palazzo.

In questo giorno del Consiglio Generale di Febraio si cava a sorte il Podestà di Sarteano, per un anno, dal Bossolo per tale Offizio destinato.

SAN

XXVIII.

S. ROMANO ABATE.

La Traſlazione del Corpo di S. Agoſtino da Sardegna, a Pavia. Il Dito indice deſtro del S. Dottore, con cui ſcriſſe tanti ammirabili volumi, ſi conſerva con gran gelosìa, e venerazione preſſo i Frati Eremitani di Montalcino Città di queſto Dominio.

MARZO.

Si leva il Sole à ore 12. e min. 20.
Mezzodì à ore 18. e min. 0.
Mezza notte à ore 6. e min. 0.
Suona la Campana degli Offizj
La Mattina à ore 14.
Il Giorno à ore 20
La Campana della ſera à ore 3.

1.

SANT' ERCOLANO VESCOVO PERUGINO, E MARTIRE.
B. TOBIA TOLOMEI SANESE Vedova del Terzo Ordine di San Franceſco Zia di S. Bernardino.

Faſti Bon: ad primum Martii.

Si fa la mattina la ſolenne Entrata della nuova Signoria al Palazzo del Pubblico colle ſolite cerimonie, accennate il primo di Gennaio.

In queſto meſe S. A. R. elegge i Capitani di Giuſtizia dello Stato, ed il Podeſtà di Cetona, e di S. Caſciano, ſiccome il Maeſtrato de' Conſervatori dello Stato. Il Segretario delle Leggi ne fa le note, e ne manda l' informazioni.

Tutti i Venerdì di queſto Meſe ſtanno ſcoperti i tre Santi Miracolosi Simolacri di Criſto Crocifiſſo, cioè; Quello, che Stimatizzò S. Caterina da Siena in Piſa, e che oggi ſi venera nella ſua Chieſa di Fontebranda: E con tale occaſione ſuol viſitarſi la S. Cameretta della Seraficа Concittadina, dove in una tavoletta ſi leggono tutte le grazie, che quivi ricevette da Criſto S. N. Quel Crocifiſſo, che parlò al B. Andrea Gallerani, conſervato nella Compagnia denominata

dal

dal Beato, ſotto la Sapienza; e Quello, che ſta nella Compagnia di S. Gherardo a S. Franceſco: E per ciaſcun Venerdì ſono diſtribuite le Indulgenze Plenarie alle Chieſe ſopraddette.

Il giorno dopo Veſpro degli ſteſſi Venerdì ſi fa la Proceſſione da' P.P. Minori Oſſervanti per la ſtrada delle Croci ſotto la loro Chieſa; e ſi eſpone il Venerabile nella Chieſa de' P.P. Geſuiti, ſentendoviſi un diſcorſo d'un Padre ſopra la Santa Paſſione: Ed ogni Venerdì ſimilmente della Quareſima ſi fa quivi la ſteſſa devozione.

Ogni Venerdì di queſto Meſe è Feria per tutto, come ſi accenna al luogo delle Feſte.

II.

9. SIMPLICIO PAPA.

Cronic. preſſo il Sig. Frã. ceſeo Piccol.

Si legge in qualche antica Cronica Saneſe, che il ſopraddetto S. Pontefice mandaſſe due Veſcovi in Toſcana a coltivarci l' Evangelio; e che queſti dedicaſſero al Principe degli Apoſtoli il Tempio di S. Pietro in Banchi, detto prima di Giove alle Tre vie; e ciò potè eſſere verſo gli anni di Criſto 480. Il Malevolti nella ſua ſtoria di Siena riporta queſto medeſimo.

Malev. P. 1. lib. 2. pag. 14.

III.

SANTA GUNEGONDA.

Cron. d' Agnolin di Tura all' anno d.

Nel 1369. il Popolo Saneſe levatoſi a rumore contro i Grandi, gli ſequeſtrò tutti in Palazzo: e ſucceſſivamente altri ne fece prigioni nelle loro Signorie dentro lo ſtato. Chi foſſero i Grandi di Siena, e quali le Famiglie del Grandato, ſi dirà alli 26. di Maggio.

IV.

9. LUCIO PAPA, E MARTIRE.

V.

SANT' EUSEBIO.

Malev. Iſt. di Siena all' anno detto.

Pio II. nell' anno 1460. creò in queſto giorno, trovandoſi in Siena, cinque Cardinali, cioè Angelo Capranico Romano, Bernardo Herulo Narnienſe, Niccolò Forteguerri di Piſtoia, Aleſſandro Oliva da Saſſoferrato Frate Eremitano, e Franceſco Piccolomini ſuo Nipote, che fu poi Pio III.

I primi quattro furono aggregati alla Nobiltà Saneſe, ed i Forteguerra di Piſtoia (che ſono quegli del Monte del Popolo, a diſtinzione de' Forteguer-

teguerra de' Grandi di Siena, del Monte del Gentiluomo] ci piantarono un Ramo.

VI.

S. VITTORIO, VITTORINO M. M.

VII.

S. TOMMASO D' AQUINO.

Festa, e Panegirico a' P.P. Domenicani in Camporeggi, dove si espongono delle sue Reliquie. Si fermò il Santo qualche tempo infermo in questo Convento; ed i Frati conservano nella Libraria di Sagrestia un trattato manoscritto inedito, sopra l' Ecclesiaste, che dicono essere opera di Lui. Fece il S. Dottore poi glorificato molte grazie a S. Caterina da Siena, e fra le altre, insegnolle miracolosamente a scrivere in compagnia di S. Gio: Evangelista, siccome la S. V. medesima afferma in una sua lettera.

Epist. della Santa. della nuova impressione.

Feria a' Banchetti.

VIII.

SAN GIO: DI DIO.

Nell' anno 1515. Raffaello Petrucci (che fu Cardinale) scacciò in questo giorno dal Principato della Patria Borghese figliuolo di Pandolfo suo congiunto, e se ne fece egli stesso padrone col favore di Leon X. senza che v' incontrasse veruna opposizione. Confinò Borghese in Sicilia, e Fabio fratello di lui nel Regno di Napoli, dichiarandoli poi ribelli, e confiscando loro le sostanze.

IX.

SANTA FRANCESCA ROMANA, delle cui Reliquie si conservano nella Cappella di Alessandro VII. in Duomo.

Festa a' Monaci di Monte Oliveto fuora di Porta a Tufi, che era anticamente la Porta Romana. Dove ora è il Monastero era prima una Chiesa dedicata a' SS. Frediano, e Teodoro. Fu fabbricata da Donna Maria Bisdomini nel 797. per quanto dice un antica Cronica di Siena: E poi al tempo del B. Bernardo Tolomei fu data a lui, ed a suoi Monaci sotto il titolo di S. Benedetto, e di S. Maria della Concezione. Eugenio IV. unì a questo Monastero quello di S. Maria a Cicille, e Carlo V. nel 1525. diede a questi Monaci molti Privilegj. Venera la nostra Patria di quest' Abito Olivetano tre Beati, cioè; il B. Bernardo Tolomei Fondatore, ed il B. Ambrogio Piccolomini, ed il B. Francesco Patrizj, in detta fondazione compagni; senza contare molti altri morti in odore di Santità nel servizio degli appestati l' anno del 1348. Sei Vescoci Senesi trova quest' Ordi-

Presso il Sig. Francesco Piccolomini.

ne Tredici Generali, ed un Rettore di S. Maria della Scala, che fu D. Pio Nuti nell' anno 1506. e molti Uomini di buona letteratura. Concedette la Repubblica Privilegio a' Monaci di quest' Abito, che due di loro poſſano intervenire nel Conſiglio Generale, quando ſi fanno i Boſſoli, ed alla contatura de' medeſimi: Siccome l' Ordine Olivetano vuole, che due Gentiluomini deputati dalla Balìa poſſano intervenire al Capitolo Generale in Monte Oliveto.

Si veggono nella Chieſa di S. Franceſca Romana i Cori molto bene intagliati nel 1504. da un Converſo Bolognese dell' ordine, e due buone pitture, cioè la Santa Caterina Stimatizata, di Mecarino, ed il S. Girolamo del Sodoma.

Feſta allo Spedale all' Altare di Caſa Chigi fabbricato da Donna Franceſca Piccolomini Moglie di Auſto Chigi, Fratello d' Aleſſandro VII. e Madre del Cardinale Sigiſmondo.

X.

S.S. QUARANTA M. M.

In queſto giorno cade la morte del B. GIO: delle Celle Fiorentino Vallombroſano, uno de' più cari Diſcepoli di S. Caterina.

Tomm. Iſt. San. all' an. 4 Ed in queſto giorno nel 1441. venne Eugenio IV. co' ſuoi Cardinali, ed alloggiò a S. Petronilla fuori di Porta Camullìa.

XI.

SAN CANDIDO.

B. BANDINO BALZETTI Frate Leccetano Nobile Saneſe, de' Grandi di Siena, e della medeſima conſorterìa degli Scotti. Nacque di queſta Famiglia la celebre Poeteſſa Cecca da Siena, di cui altrove ſi farà menzione.

Silu. Ibic.

Eugenio IV. entrò nel 1441. in Siena, eſſendo alloggiato la notte precedente a S. Petronilla. Fece lunga ſtanza nella Città, e perche prima n' era ſtato Veſcovo, le compartì molti Benefizj, tanto nello Spirituale, che nel Temporale.

XII.

SAN GREGORIO MAGNO PAPA.

Feſta allo Spedale, e Conſervatorio di Managneſa, dove il Pubblico manda libre 12. Cera.

Allo Spedal Grande ſi conſervano delle Reliquie del Santo, venute dalla Cappella di Coſtantino.

Nel

Nel 1315. Il Card: Orsino Legato, accompagnato da sette Vescovi gettò le fondamenta della Chiesa di S. Francesco de' P.P. Minori Conventuali, essendo stato loro conceduto tal sito da Gregorio IX. dove era l' Antica Parrocchia di S. Pietro a Ovile. *Tom. II. Sac all' an. d.*

Feria alla Mercanzia, a' Banchetti, e Pupilli.

Fiera a Pienza.

XIII.

SANTA EUFRASIA.

Nel 1317. fu ricevuto solennemente in Siena il Cadavere del Cardinale Riccardo Petroni, morto in Genova l' anno 1313. e fu accolto colla maggior pompa tanto dal Clero, che da' Maestrati, fuori della Porta Camullia, indi sepolto in Duomo, e fattogli un magnifico Deposito allato alla Cappella di S. Giovanni. Sarà sempre memorabile il nome di questo insigne Porporato per la compilazione, che egli fece del Sesto de' Decretali insieme col Cardinale Longo, e Dino da Mugello, e per la difesa, che fece all' Innocenza di Bonifazio VIII. onde non fosse dal Re di Francia levato dal Catalogo de' Pontefici. Morì in Genova Legato Apostolico di Clemente V. e non in Avignone, come scrisse il Ciacconio. Lasciò a' suoi Cittadini molte memorie della sua Pietà, e Magnificenza, fra le quali, è la Certosa di Maggiano fabbricata da lui, nella quale visse, e morì Santamente il B. Pietro suo congiunto, e contemporaneo. *Agnolo di Tura all'an. detto.* *Ciaccon in vita Binf. 8.* *Vading. in ann. min. ad an. 1312. fo. 137.* *Tom. IIs. di Siena all' anno detto.*

Non cede a verun altra di questa Patria la Famiglia Petroni, nè per Antichità, nè per Chiarezza, nè per Signoria. Imperocchè trovasi aver posseduto il Castello Sillano, come accenna Leandro Alberti nella sua descrizione d' Italia, e confermasi nel Testamento di Catelino di Petrone, sotto rogito di Ser Francesco di Mino nel 1355. Raffaello Volaterrano ne' suoi Commentarj Urbani aggiugne, che tal Castello fosse da' Petroni medesimi edificato; ma perche tanto l' antica tradizione di que' Paesani, tanto l'antica struttura della Rocca ne tiene in fede, che da Silla Romano fosse fabbricato, pare, che dobbiamo credere all' Alberti sopraddetto, il quale dice, che essendo rovinate le Fabbriche Romane, fossero poi da questa Famiglia Nobilissima ristaurate. *fo. 56.* *Scritt. presso i Petroni n. 62.*

Nel 1293. Siro Petroni da Siena si trova Feudatario del Principe d' Acaja, in molte terre Casali, e Possessioni di detto Principato; conforme apparisce da una sua lettera scritta a Novello Bossi da Parma Podestà d' Ancona, che pure è appresso i Signori Petroni: ed il medesimo si vede in un contratto di Guglielmaccio di Petrone del 1343. Rogato in Siena Mino di Binduccio. *n. 39. de contratti sciolti* *detti cõtratti al n. 8.*

Hanno posseduto di più il Castello, e Rocca di Monte Capraia in Valdimer-

v. 73. detti contratti.

dimensa, come lo dimostra una vendita, che ne fa Guglielmaccio Petroni a Giovanni Petroni l'anno 1305. sotto Rogito di Ser Salerno di Giannino; e furno similmente padroni della quarta parte di Castiglionbernardi, comprato da Caterino Petroni, come all' Archivio delle Gabelle di questa Dogana, fra le denunzie del 1371 fol. 77.

Lib. de Consegli.

Il primo, che si trovi riseduto nel supremo Maestrato di Siena fu Pietro di Diotisalvi Padre del Cardinale nel 1252. il quale fu poi nel 1259. (come dice il Tommasi) mandato dalla Repubblica a proveder grani per la Guerra. Jacomo di Diotisalvi fu nel 1273. Ambasciatore della Repubblica al Cardinale Fiesco per procurare l' assoluzione da certo interdetto: e molt' altre incumbenze speciose trovansi de' Petroni in que' tempi. Illustrò poi la fine del decimo terzo secolo, ed il principio del decimoquarto Riccardo Cardinale sopraddetto, e nel 1311. nacque a ravvivare l' onore di questa Famiglia, della Patria, e della Religione, Pietro di Guglielmaccio, e di Agnesa Malevolti, che vestendo l' Abito della Certosa visse, e morì con fama di Santità, come diremo a' 29. Maggio giorno della sua Festa.

Tom. p. 2. lib. 7. fol. 65.

Niccolaccio, morto pochi anni dopo il Cardinale lasciò a suo esempio l' erezione di varj Monasterj, cioè di quello di S. Chiara, e di S. Niccolò, ed arricchì con grosse possessioni la Certosa di Maggiano. Bindo consobrino del Cardinale, che fu circa gli anni 1343. proposto di Colonia, per la stessa divozione all' ordine Certosino, fabbricò da' fondamenti il Monastero di Pontignano, come ci additano la sua iscrizione sepolcrale in quella Chiesa, e le memorie del Monastero.

Ugurg. Pomp. San. p. 2. tit. 32. fo. 313.

Caterino di Petrone nel 1355. lasciò, che s' istituisse lo Spedale sotto il Titolo di S. Caterina V. e M. che sta poco fuori della Porta Romana. Fra Guglielmo Servita fu da Urbano VI. onorato della Mitra Arcivescovale di Bari. Altro Niccolaccio nel 1403. conchiuse la Pace fra' Sanesi, e Fiorentini. Salimbene Petroni fu Ambasciadore al Re di Napoli; ed altra volta al Duca di Calabria.

veggasi nell' Arch. della Sapienza libri alla let. G. n. 8.

Lodovico di Salimbene Conte Palatino, e Cavaliere Cesareo, fu Ambasciadore, della Repubblica ad Alfonso Re di Napoli nel 1446. ed essendo in que' tempi riputato uno fra' più savj, ed onorevoli Gentiluomini della Toscana; non che della Patria, ebbe in appresso delle prime incumbenze della Repubblica: Cioè; nel 1451. venendo a Siena Federigo Imperatore, fu destinato a portar lo Stendardo Imperiale, e salutar Cesare in nome della Signoria. Nel 1454. fu eletto con somma autorità sopra la Guerra co' Conti di Pitigliano, e poco dopo fu mandato due volte Ambasciatore a Pio II. che una, per prestargli obbedienza nella sua esaltazione, ed allora fu da Sua Santità fatto Cavaliere: e l' altra nel Concilio di Mantova, dove in nome della Repubblica sosciisse i Capitoli per la spedizione

Tom. all' anno d.

Tom. all' anno 1458.

contro

contro il Turco, onde meritò, che Pio II. lo faceſſe Senatore di Roma, come precedentemente era ſtato fatto ancora da Eugenio IV. nel 1441. Egli pure nel 1464. fu uno de' quattro Ambaſciatori d' obbedienza a Pavolo II. ed in fine fu caro a molti Prençipi, fra' quali Franceſco Sforza Duca di Milano ſecelo ſuo Conſigliere, ed amollo per la ſua Letteratura, della quale diede il miglior ſaggio nel tradurre dal Greco l' Iſtoria de' Goti. *Diplomi, e Mem. appreſſo i Petroni.*

Paſsando poi al ſedicesimo ſecolo, truova la Famiglia Petroni ne' ſuoi Faſti il B. Criſtofano Leccetano, il cui paſſaggio al Cielo è qui regiſtrato a' due Gennaio, ſecondo che ci fu indicato dal P. Landucci nella ſua ſelva Leccetana, nella quale può vederſi l' Elogio del detto Beato. Non mancarono a queſta Proſapia i fregi di molte Croci Geroſolimitane in tutti i tempi, ne meno gli onori di altri pubblici miniſteri, che per brevità ſi tralaſciano, rimettendoſi chi legge alle citate memorie, che ſi conſervano preſso il Sig. Abate Riccardo, non volgare amatore delle Muſe, il quale, ſiccome è l' ultimo frutto di queſto grand' Albero, così non laſcia di maturare per la futura Etade virtuoſi paſcoli negli onesti amori nelle tre centurie de ſuoi Sonetti, che va ordinando per la Stampa.

Nè biſogna laſciar paſsare queſto giorno ſenza riportare l'invito, che Papa Onorio III. fece a' Saneſi per via d' una Bolla in queſto giorno ſteſso ſegnata, acciòcche ſomminiſtraſsero qualche valido aiuto all' impreſa di Terra Santa: Onde avvenne, che la Repubblica vi ſpedì 900. Cittadini, ſotto la condotta di Guido Bandinelli, ſtretto congiunto d' Aleſsandro Terzo, altrimenti detto Guido dal Palagio, i quali furono benedetti dal Cardinale Oſtienſe Legato in Toſcana: ſiccome più al diſteſo racconta l' Ughelli portando la ſteſsa Bolla del Papa, ed allegando per Autore principale di queſta ſpedizione Buonfiglio 45. Veſcovo di Siena. Tornò poi il Bandinelli da queſta guerra con altiſſime marche d' onore, tra le quali fu quella di porre nell' Arma Gentilizia la palla d' Oro con un Guerriero a cavallo. *Italic. Sac. Tom. 3. pag. 360.*

XIV.

SANTA MATILDE.

Il nome di queſta Santa Regina può ridurre altrui a memoria la noſtra celebre Conteſsa Matilde, inteſa comunemente fra' più volgari per la Regina di Montemaggio: ma di queſta già ci ſiamo propoſti di parlare a lungo in altro luogo: cioè alla feſta della Badìa a Iſola.

XV.

S. LONGINO M. che aprì colla Lancia il Sacratiſſimo Coſtato di Noſtro Signore.

XVI.

S. GELTRUDE.

Nel 1526. furono decapitati il Priore della Commenda della Magione, ed il Parrocchiano di quella Chiesa, per aver voluto introdurre in Siena i nemici della Patria per una via sotterranea, che riusciva fuori delle Mura. Il Cav: fu Fra Lucio Aringhieri.

Malev. all' anno d.

Leggasi l' Elogio, con cui l' Accademia Intronata compilatrice de' Fasti Sanesi riporta l' eroiche azioni di *Onorata Orsini*, passata in questo giorno al Cielo nell' anno 1457. Ella, tutto che figliuola del Principe di Mugnano Orsino, può chiamarsi Sanese, e perche suo Padre lasciato il servizio militare del Duca di Milano, prese domicilio in Siena, e perchè entrò nella Casa de' Saracini sposando Giacomo di questa Famiglia Illustrissima, una di quelle del Grandato. Della sua incomparabil Modestia, e decoro di matrona nobile si parlò a' 23. di Febraio nell' incontro fatto alla Sposa di Federigo III, onde rimettendo i lettori a quanto di lei ne' sopraddetti Fasti è registrato, diremo solo, che dopo aver vivuta una vita irreprensibile, morì con riputazione di grande amica di Dio, e della sua Santissima Madre ancora: Imperocchè essendo travagliata la Patria dall' insolenze del Conte Giacomo Piccinino, Onorata agonizzante coll'ultime sue parole assicurò Siena del presto soccorso della Regina del Cielo, e della pena, che un giorno il Piccinino avrebbe pagata della sua temerità. Tutto accadde poi, secondo, che la Saracina avea predetto, in testimonianza, che ella vedeva lume in quella luce, che in questo giorno medesimo fece corona a lei, e ne aggiunse una di più alla Santità Sanese.

Bernardino Ilicino Rimatore non volgare di quei tempi, cantò graziosamente le Lodi di questa Signora; che fu seppellita in S. Agostino avanti l' Altare dell' Annunziata: e l' Iscrizione, che le fu posta nel Sepolcro, spiega con più senso, e proprietà tutto quello, che di sopra abbiamo detto.

Non iscompariſce la Nobilissima Famiglia Saracini Sanese accanto a quella de' Principi Orsini, con cui fu stretta per mezzo della sopraddetta Onorata, che si Sposò con Giacomo. Imperocchè erano, e sono i Saracini delle Prosapie de' Grandi, e di quelle ancora, che trovano in casa loro la dignità Consolare, che fra gli altri Turchio Saracini conseguì nel 1212. assicurandoci il Tommasi, che la Terra di Montemassi fosse una volta da loro posseduta. Trovasi pure, che loro appartenesse il sito dove fu poi fabbricato il Palazzo del Pubblico, e la Torre della Piazza di S. Pellegrino in comunione coi Caponzacchi. Molti Saracini servirono alla Patria, e ad altre Città Illustri in diverse primarie incumbenze: come Jacomo di Turchio, che fu uno de' quat-

Mem. de' Consoli.

Parte 1. lib. 6. fo. 37.

Arch. dello Spedale al n. 117. p. 8. con Atti scelti

de' quattro Ambasciatori mandati da' Sanesi ad Acquapendente per incontrarvi l'Imperatore col Re d'Antiochia suo Figliuolo nel 1246. *Tom.p.1.li.4*

Nastagio di Guido Console delle due Mercanzie nel 1252. Bartolomeo d'Aldobrandino, che nel 1260. furono de' ventiquattro del reggimento: indi Podestà di Colle, e di Pistoia, e dipoi spedito in due solenni Ambasciate, cioè a Pisa per condurre a Siena Corradino pronipote d'Arrigo, figliuolo del Re di Castiglia; ed a Napoli al Re Carlo I. Bartolomeo di Ciabatta Potestà di Volterra nel 1263, e nel 1267. della Città di Pistoia: Ne' quali tempi ancor Tebaldo fu Potestà di Perugia. Cino di Ghino fu nel 1303. fatto arbitro da Sanesi delle loro differenze co' Fiorentini, ed alcuni anni dopo fu Potestà di Pistoia, e poi d'Orvieto. In questi tempi ancora Ponzio Saracini stette al reggimento d'Orvieto, e d'Ancona; E Giovanni fu in tanta reputazione di prudenza, e di valore, che nel 1343. fu richiesto da' Fiorentini per acchetare le loro Civili risse dopo la cacciata del Duca d'Atene. Giovanni, Ranieri, ed Errigo goderono de' singolari privilegi della familiarità di Carlo IV. a cui furono carissimi. Continuarono ancora nel seguente secolo a portare i primi negozj della Repubblica Riccardo Ambasciatore d'obbedienza a Pio II. da cui fu fatto Cavaliere nel 1458; ed Orlando nel 1484. Oratore al Duca di Milano. Fra Sinolfo d'Enea Cavaliere Gerosolimitano fu nel 1564. Maggiordomo del Gran' Duca Francesco di Toscana. E troppo in fine sarebbe il riferire le altre preeminenze, che i Saracini hanno avute nella Patria, o ne' Rettorati di S. Maria della Scala, o ne' Proveditorati di Biccherna, o in altre onorevole deputazioni, e sopraintendenze. Si ressero i Saracini sempre da parte Guelfa, perciò nel 1261. essendosi disgustati col Governo sen' uscirono con altre Famiglie, ricoverandosi a Radicofani, dove la Signoria spedì loro 12. Ambasciatori per confortargli al ritorno.

Tom.P.1.li.1

Tom.P.2.lit. 6.

Pomp. an. p.2. tit. 27.

Tom.P.2. li. 10. fo. 29.

Arch. dello Spedale a' privilegj n. 387. e 395.

Tom.P.2.li.6

Passando adesso a' Saracini, che professarono la Spada, e non volendo fermarci ad esaminare, se lode, o biasimo meritasse quel Sinibaldo, che con altri Giovani Nobili sorprese, ed uccise Omberto da S. Fiore nella Rocca di Campagnatico nel 1257. metteremo in primo luogo Bartolomeo d'Aldobrandino, il quale fu uno de' tre Gonfalonieri della Cavalleria Sanese sopra i Fiorentini verso Staggia nel 1265: ed Arighetto dopo lui, che comandò ad una truppa di Cavalieri contro Pistoia nel 1303. In que' tempi fioriva talmente in questa casata la virtù militare, che nella spedizione fatta da' Signori Nove in ajuto de' Fiorentini contro Castruccio Sig. di Lucca, de' soli Saracini vi andarono venticinque bravi Giovani Cavalieri, fra' quali uno fu Jacomo, che tanto si segualò nella difesa di Pistoia: Pochi anni dopo, Guido di Guido, che condusse nel medesimo tempo 300. Balestre per servizio de' medesimi Fiorentini. Cinque Saracini, preso con altri l'Ordine di Cavalleria riuscì, come dice il

Tom.p.1.li.5

Testo a mano presso il Sig. Francesco Piccolomini.

Tomnasi uno de' più valorosi Capitani de' suoi tempi, cioè verso il fine del secolo 14, e Ghèrardo poi nel 1526. diede marche chiarissime di valore nella difesa di Siena dall'Esercito Fiorentino. Enea conseguì i primi Bastoni militari al servizio dell' Imperator Ferdinando, ed Aurelio fu Luogotenente Colonnello pure in Alemagna, comandando a 6000. Uomini, co' quali si fece padrone di più Piazze, come scrive il P. Ugurgieri, parlando nel medesimo luogo di Flavio, d' Alfonso, ed altri Saracini memorabili per comando d' Armate, ponendovi per ultimo Fra Pier Maria Gerosolimitano, che fu Maestro di Campo del Gran Duca nella guerra co' Barberini, e Gran Croce, e Priore di S. Eufemia, e Governatore pel Gran Duca ne' suoi Feudi nel Regno di Napoli.

E' benemerita questa Famiglia della Sacra Illustrissima Religione di S. Giovanni per tanti nobili, e generosi Cavalieri, che ha vestiti del suo Abito, e per la ricca Commenda di Montebello, che fondò Fra Ranieri di Meo di Nastoccio nel 1442. e che ancora da loro si possiede; essendone stato l' ultimo Commendatore Fra Ventura di Marc' Antonio, che fu Capitano della Guardia del Duca di Medina Celi Vicerè di Napoli.

Nè va questa Famiglia senza il fregio di qualche Alloro Poetico, avvegna che Giovanni Antonio fu pubblicamente Laureato in Roma da Leone X. e può vedersi l' Elogio, che di lui fa il Feretrio nella sua *Senna Vetus*. Fra Marcello Gerosolimitano fu Poeta non volgare; ed il Cavaliere Gherardo, che fu Maestro di Camera del Cardinale Alessandro Orsini, indi Priore della Chiesa de' Cavalieri di Pisa, e Presidente di quello Studio, scrisse così bene in versi, ed in prosa, quanto si può riconoscere da' saggi, che hà dati alle stampe, e dal testimonio, che fa della sua buona letteratura il Card. Pallavicino nel Dialogo del Bene, in cui lo pone per uno degl' interlocutori.

Pomp. Sa. p. 1. lit. 18.

Due insigni Donne hanno contribuito della chiarezza a questa gran Casa, cioè Suor Alessia (che alcuni scrissero Beata) compagna indivisibile di S. Caterina fino alla sua morte, e Cristofana, che fu Madre di Giulio III. Pontefice.

In fine, per quanto fin quì abbiamo detto, molto, e molto più dell'altrettanto ci resterebbe da dire de' Saracini, se volessimo entrare ne' pregi dell' Illustrissima Famiglia Pucci Fiorentina, che, senza contrasto, da' Saracini deriva, siccome essi riconoscono; e noi fra le Arme nostre Nobili Sanesi quell' Arma ancora abbiamo riportata, che solo differisce dal non aver la Serpe sopra la testa del Saracino, riportandovisi in luogo di quella una fascia con alcune Croci. Basti perciò l' aver data a chi legge questa notizia, giacchè non mancane scrittori, che di quest' altra Signoril Casata, oggi Fiorentina, abbiano preso a parlare.

S. GIV-

XVII.

S. GIUSEPPE' ARIMATIA.

XVIII.

S. ANSELMO.

La ſera all' Ave Maria sì canta il Mattutino a S. Giuſeppe.

Papa Aleſandro IV. nell' anno 1257. ſotto queſta giornata formò alcune coſtituzioni pe' Canonici di Siena, i quali allora vivevano a Convento allato al Duomo ſteſſo, e la riporta l' Ughelli dove parla di Fra Tommaſo Fuſconi 46. Veſcovo di Siena. *Ital. ſac. p. 3. pag. 623.*

XIX.

✠ S. GIUSEPPE PATRIARCA SPOSO DELLA GLORIOSA V. M.

Feſta alla Chieſa de' Legnaiuoli a Fontanella, nel luogo dou' era l'antica Porta della Città chiamata di S. Agata dalla Parrocchia titolata da queſta Santa, che era dou è oggi S. Agoſtino: e queſta Porta vi fu aperta quando i Saneſi fecero il ſecondo ricinto delle Mura. Il Pubblico concedette il ſitó all' Univerſità de' Legnaiuoli l' anno 1517. e vi Fabbricarono la Chieſa a diſegno del Riccio. *Gallaccini Cronic. di Siena. Macchi alle mem. di queſta Chieſa.*

La Biccherna offeriſce a queſta Chieſa lib: 12: Cera.

Feſta all' Altare del Santo in Duomo, ed a Provenzano dove ſi eſpone parte del Mantello di lui, donato da Aleſandro VII. e preſo dal Reliquiario di S. Anaſtaſia di Roma, dove ſi conſerva il rimanente

Feſta al ſuo Altare a S. Croce: e nella Compagnia di S. Gherardo ſi aduna una Congregatione di 126. ſorelle ſotto l' invocazione del Santo.

Dopo Veſpro s' eſpone il Venerabile a' Geſuiti per la Feſta del Santo Protettore della Buona Morte.

In queſto giorno è conſuetudine in Siena fra i Nobili, e Cittadini di far Limoſina, o chiamare alla propria tavola tre Poverelli, cioè uno Attempato, una Donna, ed un Fanciullo, rappreſentanti il Divino Ternario della Sacra Famiglia GESU', MARIA, E GIUSEPPE. Tali Poveri fanno prima la Confeſſione, e la Comunione pe' loro Benefattori, e ſogliono in ciaſcuna caſa chiamarſi ogn' anno i medeſimi.

Nel 1655. cominciò a farſi la ſera in S. Vigilio la divozione della Diſciplina, e della tornata, che ſi pratica ogni Domenica dopo l' Ave Maria.

Nel 1251. morì in queſto giorno il B. ANDREA GALLERANI de'

Grandi di Siena, la cui Festa si solennizza il secondo giorno di Resurrezione, e del B. in quel giorno parleremo.

Fasti Sen. ad diem dict. E morì nel 1348. la B. BARTOLOMEA TERZIARIA Francescana Sanese, che comunemente si crede fosse di Casa Vaiari.

XX.

S. GIOVACCHINO PADRE della B. B. V. Maria.
Festa a' Gesuiti all' Altare di Casa Gori Pannelini.

Mart. Fran: B. ANDREA DA PIANCASTAGNAJO Sanese Osservante.

XXI.

Sole in Ariete.

EQUINOZIO DELLA PRIMAVERA.

S. BENEDETTO PATRIARCA.

Festa alla Badia de' Monaci Neri di Monistero fuora della Porta S. Marco. Quel Convento titolato da S. Eugenio Abate fu fondato, e arricchito di molte possessioni, e privileg da Varnafredo Castaldo in Siena per Luitprando Re Longobardo nell' anno 731, e può vedersi la donazione riportata dall' Ughelli, il cui Originale si conserva nell' Archivio della Metropolitana.

Ughel. Ist. Sacr. Tom. 3 p. 621.

Allo stesso Monastero Papa Eugenio IV. nel 1446. sottopose l' antica Badia a Lago dell' Isola nel Territorio Sanese, fondata nell' anno 1002. dalla Contessa Ava Matilda Vedova d' Ildebrando (che fra noi si chiama la Regina di Montemaggio) al tempo di Deodato II. Vescovo di Siena 35.

Ughel. loc. cit. pag. 625

E più Anticamente possederono nel Sanese Dominio la Badia S. Salvadore prima, che fosse data a' Cistercienſi, e quella di S. Antimo avanti, che vi entrassero i Guglielmiti.

Festa alle Monache di S. Abundio, vicino al detto Monastero, delle quali si parlerà al giorno del S. Titolare. Festa a Montoliveto, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera. Festa a tutti i Monasterj dell' Ordine del S. Patriarca.

In questo giorno, che è il precedente alla Festa del B. Ambrogio Sansedoni, solevano, a' tempi passati, andare le Fanciulle nubili della Città ad offerire le cere in Camporeggi all' Altare del B. siccome tenuto Protettore de' Maritaggi.

Vita del B. scritta da Giulio Sansedoni.

La sera dopo l' Ave Maria si cantà il Mattutino della Madonna alla Compagnia del B. Ambrogio, coll' intervento delle Confraternite della

della Ss. Trinità, del Corpus Domini, del B. Andrea Gallerani, di S. Caterina, di S. Bernardino, e di Fonte Giusta.

Feria alla Mercanzia, e Banchetti: e da questo giorno per tutto il 29. non si possono fare esecuzioni personali, se non fossero di Mercanzia.

XXII.

Il B. AMBROGIO SANSEDONI de' Grandi di Siena Domenicano, che nel giorno della sua morte, accaduto nel 1288. fu acclamato Santo da' Bambini. Festa a S. Domenico, dove stanno esposte le ceneri del Santo, e vi si porta l' Eccelso Senato a Messa, e vi ascolta il panegirico d' un Frate dell' Ordine. Vi offerisce lib. 17. Cera, ed un palio di scarlatto alla Sagrestia, il quale soleva esporsi al Pubblico corso in questa giornata nella stessa strada, che va a S. Domenico in ossequio del Glorioso Concittadino, per la cui intercessione fu la Patria sciolta dalle Censure Ecclesiastiche, come a suo luogo diremo. Conservano i Frati alcune opere manoscritte del B. cioè una Selva di cose Predicabili, scritte in Latino, ed un Trattato volgare sopra i Sacramenti; siccome la Vita di lui scritta latinamente in pergamena, la quale è stata riportata alle stampe da' Padri Bollandisti: e conservano nell' Orto del Convento una Fontana denominata dal B. che quivi la fece scaturire prodigiosamente per bisogno della Fabbrica della Chiesa; e che serve oggi giorno ancora al ristoro degl' infermi, e di altri, che incessantemente l' addimandano.

Tommaso Ist. San.

vita del B. scritta da Giulio Sansedoni.

Festa alla Confraternita del medesimo B. contigua al Convento, la quale titolavasi anticamente da S. Bartolomeo; ma perche il B. vi fu primo Correttore, e perche nel 1288. operò nella Patria, e fuora tanti miracoli, vollero chiamarla dal nome di lui.

Festa alla Casa Gentilizia del B. dove la Camera del medesimo vedesi oggidì eretta in pubblica Chiesa, e magnificamente ornata, ed arricchita dal Commendatore Fra Rutilio Sansedoni Gerosolimitano, Coppiere del Morto ultimo Card. Francesco Maria de Medici. Ritornando la Signoria da S. Domenico saghe a visitare la detta Camera: e di poi i Sig. Sansedoni in memoria dell' Ospitalità quivi praticata dal B. Ambrogio danno da desinare a molti poveri.

E qui non dobbiamo defraudare il lettore di qualche notizia rispetto alla Casata del B. Ambrogio, la quale aveva nella Patria molta chiarezza, prima di quella, che il B. le diede colla sua Santità. Imperocche i Sansedoni furno tra quelli, che si denominarono de' Grandi di Siena, dalla Potenza nel contado, e dalla Nobiltà del Lignaggio. Ebbero pure il Console nell' anno 1074. ed il privilegio di alzare la Torre, la quale fin dall' anno 1216. che fu fabbricata nel loro Palazzo gentilizio si riconosce ancora intatta da' danni del tempo,

e dopò la Torre del Pubblico Palazzo ella è certamente la più magnifica, e la più signorile. Credesi che Buonatacca Padre del B. avesse l'onore di farla edificare; del che poi rimeritò la Patria in diverse spedizioni felicemente, condotte, come la sua andata sopra il Conte Guglielmo Aldobrandeschi nemico de' Sanesi nel 1236. l'accompagnamento fatto all' Imperator Federigo fino a Roma nel 1246. la sua mediazione tra le Repubbliche di Pisa, e Lucca per la pace; la sua Ambasciata a Corrado figliuolo del Imperatore, e due volte al Re Manfredi; tanto che presso i forastieri ancora fu in gran reputazione, e perciò fu fatto Podestà di Gubbio, ed esercitò tale impiego in altri luoghi. Servirono similmente alla Patria colla prudenza, e coll' autorità Contieri Ambasciatore al Duca d' Atene nel 1338. Luigi, e Francesco Potestà di Pistoia, uno nel 1355. l'altro nel 1360. Goro intorno a que' tempi Ambasciatore a Fiorenza, a Perugia, e a Viterbo, e di poi mandato per assistere alla Coronazione di Giovanni Galeazzo Duca di Milano; Tolo Cavaliere Aureato Potestà di Todi nel 1465. Bartolommeo Ambasciatore a Giulio II. nel 1504. Aleandro nel 1555. Ambasciatore al Duca Cosimo, e questi fu ancora Poeta; Orazio Potestà d' Osino nel 1626. Furono altresì adoperati in affari di Guerra Bartolomeo sopranominato Tornanpuglia, mandato con molta gente della Repubblica nel 1238. in aiuto dell' Imperatore all' assedio di Brescia; Contieri Gonfaloniere in aiuto de' Fiorentini sopra Castruccio nel 1323. E in diversi tempi comparve in questa Famiglia qualche altro lume di Santità, come un altro Frate Ambrogio di Luigi (che i Domenicani chiamano il B. Ambrogio II.) morto nel 1392; e la B. Diamante Suora Mantellata dello stesso Ordine; ed ultimamente Monsig. Giulio Vescovo di Grosseto, che scrisse la vita del B. Ambrogio, e di molti Santi, e Sante Sanesi, e che per l'integrità de' suoi costumi fu sì caro a S. Filippo Neri. Rifioriscono finalmente le insigni Virtù degli antichi Sansedoni nell' accennata pia Magnificenza del Sig. Commendatore Frà Rutilio ristoratore del prezioso Sacrario del Beato, e zelatore del suo culto; e nel Valore, e Senno del Sig. Commendatore Fra Orazio, il quale nel 1707. fu destinato dalla sua Religione Gerosolimitana a presentare il tributo degli Astori alla Maestà di Filippo V.

Godono i Sansedoni la nomina della dignità del Tesorierato nel Capicolo Metropolitano.

Nel 1298. fu fondata in tal giorno dal B. Francesco Patrizi Nob. Sanese la Compagnia della Ss. Trinità.

Si solennizza oggi nella Chiesa la Festa di S. Caterina di Suezia, figliuola di S. Brigida, la quale coll' altra S. Caterina nostra era stata destinata da Urbano VI. per ridurre all' obbedienza della Sede Apostolica Giovanna Reina di Napoli: ma non seguì poi la spedizione per

B. Raim. Capuan. in leg. S. Caterina.

timore, che ebbe il Papa, che quell' empia Donna non perdeſſe il riſpetto alle mentovate Sacre Vergini.

Feria per tutto.

XXIII.

S. VITTORINO.

Entrò ſolennemente in Siena Carlo IV. Imperatore nel 1354. il quale conferì alla Città molti Privilegi, e particolarmente allo Studio Saneſe, di cui parleremo a ſuo luogo, e meritò, che i Saneſi gli moſtraſsero più ſegni di gratitudine, uno de' quali fu il riſcuoterli la Corona Imperiale da lui impegnata alla Repubblica Fiorentina, perloche impreſtò il danaro Galgano Bichi. *Tom. 1ſo. Sien. all' anno detto.*

Nel 1555. Giulio III. Pontefice figliuolo di Criſtofana Saracini de' Grandi di Siena terminò i ſuoi giorni. Egli avea ſtudiato nella Saneſe Univerſità, ed in eſſa avea ricevuta la Laurea Dottorale: ma tutto che tanto foſſe ſtretto a' Saneſi, e per parentado, o per amicizie, fu loro poco affezionato.

XXIV.

S. SIMONE FANCIULLO M.

B. GABRIELLO GHINUCCI Nob. San. Leccetano, della cui Famiglia fu il Card. Girolamo veſtito della Sacra Porpora da Papa Paolo Terzo, e da Lui fatto uno de' Deputati ſopra il Concilio di Trento, e mandato a Carlo Quinto, e a Franceſco Primo per conſortargli alla Pace. *Silv. Ilic. Ugurg. pomp. San. p. 1. tit. 2.*

Fu nel 1519. fondato nel deſerto d' Accona, poco ſotto Chiuſure, l' Ordine de' Monaci Bianchi di Montoliveto dal B. Bernardo Tolomei, il quale ebbe per compagni nel dar principio a tale iſtituto il B. Ambrogio Piccolomini, e il B. Patrizio Patrizi ſimilmente Nobili Saneſi, ed ebbe per Maeſtra la B. Vergine Maria, tanto riſpetto ad alcune regole della vita monaſtica, che riſpetto all' Abito, ed all' Inſegna della Religione. *Agnol. di Tura all' anno Faſti Sen.*

In queſto giorno l' anno 1554. trovandoſi la Città oppreſsa dall' aſſedio, ricorſe alla Gran Madre di Dio ſua antica Protettrice, e Signora, rinovando per la quinta volta la Signoria, con ſpeziale ſolennità, la Donazione della Città, in mano del Canonico Bandino Maccabruni, il quale in nome della Regina del Cielo ne accettò l' offerta, e le chiavi. *Mem. Conciſtoriali del d. anno. Vita di Margarita Biebi ſcritta dal P. Laſi.*

Feria a' Banchetti.

XXV.

LA SANTISSIMA ANNUNZIATA.

Festa Solenne allo Spedale di S. Maria della Scala, dove si porta la mattina l'Eccelso Senato con offerta di lib. 48. Cera, ed alcuni Carcerati. Si fa quivi la Predica dal Predicatore della Metropolitana; e di poi passa tutta la numerosa Famiglia dello Spedale, siccome i lavoratori delle sue Grance, e Ministri, ad offerta. Indi si canta la Messa, e si mostrano l'infrascritte insigni Reliquie, la maggior parte comprate in Costantinopoli da Pietro Torrigiani Fiorentino l'anno 1359. con occasione, che quivi furono venduti i Sacri arredi della Cappella di Costantino il Grande dopo la caduta di quella Gran Metropoli dell'Imperio d'Oriente. Le Reliquie sono queste.

Memoriale primo dell'Arch. dello Spedale.

Parte del Legno della S. Croce, della Porpora, della Canna, e Spugna, e Lancia, ed altri strumenti della Passione di N. Signore.

Due Ossa delle dita de' Piedi de' Ss. Apostoli Pietro, e Pavolo.

Un' Osso di S. Bartolomeo)
Una Costola di S. Andrea.)
Un Dito d' una mano di S. Filippo) Apostoli.
Un' Osso di S. Tommaso)

Un' Osso d' un Braccio di S. Biagio Vescovo, e Martire.

Un' Osso di S. Gio: Crisostomo.

Uno di S. Quirico.

Uno di S. Teodoro.

Parte della Testa di S. Antonio Abate.

Tutta la Testa di S. Cristina Vergine, e Martire.

Un Osso della Testa di S. Stefano Juniore.

Due Ossa di S. Eufrosina, e S. Maria Egizziaca.

Un' Osso di una Gamba di S. Andromaco.

Ossa di S. Martino Papa, di S. Gregorio Magno, di S. Giorgio, e di S. Gio: Elimosinario.

Un Dito del B. Ambrogio Sansedoni.

Si conserva in questa Chiesa ancora il Sacratissimo Chiodo, che trafisse la Mano Sinistra di N. S. G. C. venuto dalla stessa Cappella Imperiale, in onore del quale fu istituita dal Ven: Matteo Guerra Sacerdote Sanese una Congregazione di Sacerdoti; Ma questo si espone il giorno del Venerdì Santo, come a suo luogo si dirà.

Veggasi a' 24. Settemb.

Questo Spedale fu circa gli anni 831. fondato, o propagato dal B. Sorore Ciavattino Sanese, (il cui Corpo si vede intiero nella Cappella del Manto, alla destra della Chiesa grande) e prese denominazione da S. Maria delle Scale, che così allora si chiamava la nostra Cattedrale; imperocchè vi si saliva per tre scalini, i quali fin d' allora ser-

ſervirono d'Inſegna a queſta Piiſſima Caſa, di cui non ha fra gli Spedali la più antica in tutta Italia; e da cui molti Spedali d' Italia preſero norma per le loro Coſtituzioni.

Fu Governato queſto Spedale gran tempo da' Canonici del Duomo, ſinche da Celeſtino III. ne fu trasferito il Dominio alla Repubblica. Il B. Sorore co' ſuoi Miniſtri, e Rettori iſtituì una Congregazione di Frati Serventi, a' quali preſcriſſe l' Abito, e Regole particolari ſotto l' ordine Agoſtiniano, come ſi dice in queſto a' 17. di Giugno. Oggidì però i Rettori non veſtono più detto Abito, ne pure i Miniſtri, ma i P.P. Agoſtiniani intervengono al poſſeſſo del medeſimo Rettore, che ancora adeſſo ſi chiama il Meſſere dello Spedale. Egli è Cav: dello Sperone d'Oro, ed ha il ſeſto luogo nell' Eccelſo Concilioro, quando voglia intervenirvi; ſiccome ſuole intervenire nel Maeſtrato dell' Abbondanza.

Altri vuole, che tal regola foſſe iſtituita dal B. Agoſtino Novello.

Erano, a' tempi andati, ſottopoſti a queſto molti Spedali di Toſcana, ed oggi ſegli ſottopongono tuttavia quello di Todi, que' d' Acquapendente, di Proceno, di S. Miniato, di Barbarino, di Poggibonzi, del Monte S. Savino, di Groſſeto, ed altri: ed il Rettore elegge i Rettori di quel di Todi, e di S. Miniato, che ſogliono eſſere due Gentiluomini Saneſi.

Mantiene queſto Spedale un Seminario, iſtituito da Federigo Soleti, e dotato, nel quale ſtanno ad educazione alcuni Figli dello Spedale ſteſſo, ſervendo principalmente in abito di Chierici alla Chieſa, ed applicando agli ſtudj; da' quali ſpediti più preſto, o più tardi ſecondo la loro abilità, altri paſſano agli Ordini Sacri, altri al ſervizio dello Scrittoio, o delle Grance.

Il Rettore dello Spedale ha protezione particolare del Conſervatorio delle Nobili Vergini del Refugio, e dell' altro dell' Abbandonate, oggi dette di S. Girolamo.

Riceve queſta Gran Caſa gli eſpoſti Bambini, i Pellegrini, gl' Infermi, e ſovviene generalmente a qualunque ſorte di calamità, mandando, limoſine ancora alle Caſe Vergognoſe, e diſpenſando quantità notabile di Grano, ne' tempi delle Careſtie.

Nel ſuo antichiſſimo Archivio conſerva gran quantità di pregevoli Scritture, e Contratti appartenenti tanto al Pubblico, quanto a molte Famiglie Nobili; e ciò che più è da ſtimarſi, molti Reali, ed Imperiali Diplomi dell' ottavo, e del nono Secolo, e de' ſeguenti; che ſono conceſſioni di Privilegj, o Donazioni alle antiche Badie, più inſigni del Noſtro Stato, alla Repubblica, e ſimili; le quali memorie oggidì chiaramente ordinate dallo ſtudio, e diligenza del Signor Girolamo Macchi Scrittor Maggiore della Gran Caſa, poſſono ſervire di un lungo trattenimento agli Eruditi Paſſaggeri. Conſervaſi pure in quest'Archivio il Grande Stendardo, che da' Saneſi fu portato alla giornata di Mõtaperto, come a ſuo luogo ſi vuol riferi e.

La Chieſa di queſto Spedale fabbricata ſopra la Caſa paterna del B.

Soro-

Sorore, e titolata dalla Verg. Annunziata, fu eretta fin dell' anno 1252. ponendovi la prima pietra Bonfigiio Veſcovo di Siena, e riportando poi più benedizioni da Aleſandro IV. Crebbe col tempo di culto, e di magnificenza, e nel 1472. vi fu poſto nel maggiore Altare il maraviglioſo Tabernacolo di bronzo, opera di Lorenzo del Vecchietta, il quale poi nel 1506. fu poſto nell' Altar maggiore della Metropolitana, ed in luogo di quello, fu poſto il Criſto Reſuſcitato ſimilmente di bronzo, opera dello ſteſſo Vecchietta, allato del quale ſi vedono due Angeli ſimili fatti da Pietro Fiorentino. *Vaſar. f. 155*

I Quadri di queſta Chieſa ſono, l' Annunziata del Morandi, l' Aſſunta di Pietro Lucattelli, La S. Tereſa di Ciro, La S. Franceſca d' Antonio Naſmi, la Tribuna di Pietro Fiorentino.

Al di fuori della Chieſa ſteſſa ſi vede quaſi ſpento affatto dal tempo lo Spoſalizio della Beatiſſima Vergine, e la ſua Preſentazione al Tempio, Iſtorie maeſtrevolmente tirate a freſco da Pietro Laurati Pittor Saneſe, tanto commendato dal Vaſari; e nel Pellegrinaio molte Iſtorie, una delle quali è del ſopraddetto Lorenzo Vecchietta.

In tutri i tempi è ſtato rivolto a queſto così pio, e magnifico Iſtituto l' Amore univerſale della Patria, ma oggidì particolarmente vien riguardato con maggiore ſtima, e tenerezza che mai, vedendociſi a braccia, ed a ſeno aperto la Carità Criſtiana, che invita ogni ſorte di miſeria a ricoverarſi ſotto la Beneficenza Paterna, e Signorile inſieme dell' Illuſtriſſimo Sig. *Cavaliere Antonio Ugbolini* Gentiluomo fra' più avveduti, e Gentili di queſta Patria, traſcelto dalla Provvidenza ſovrana di Coſimo III. noſtro Signore a fare in queſta gran Caſa rifiorire, e creſcere tutte le Opere della Miſericordia, con Abbondanza, con Soavità, con Grandezza, e con Delizia ancora. Imperocche Egli ha nuovamente aperta la mano (per lo paſſato riſtretta) ad ogni ſorte di Suſſidio, tanto pubblico, che privato; tanto verſo chi chiede, che verſo chi ha ſoggezione di chiedere; andando ad incõtrare nelle caſe particolari i biſogni, prima che diventino calamità: Onde ſe pare, che a ſuo tempo i letti reſtino ſenza Malati, le Balie ſenza Bambini, e tutto lo Spedale ſenza ſtrepito di lamenti; egli è perche agli Ammalati, a' Bambini, ed a tutti i biſognoſi eſso in tutti i luoghi ſovviene, ed in tutte le maniere; facendo arrivare la Giurisdizione della ſua Pietà, fin dove arrivano in qualche modo le diſgrazie particolari, e le comuni. Di quì è, che Egli viene acclamato, e benedetto, come Padre de' Poveri, e della Patria medeſima, ed alle acclamazioni, e benedizioni de' ſuoi Cittadini, accompagna ogni giorno Iddio lo ſpargimento di nuove benedizioni celeſti ſopra queſto Grande Oſpedale, accreſcendogli a tempo di così degno Rettore notabilmente l' entrate, ed il credito; Uſura Evangelica da tante ſorti di limoſine trafficata. Iddio proſperi un coſi prudente Padre di Famiglia, a miſura del pubblico biſogno, e del pubblico deſiderio; ed allarghi a ſuo eſempio la ma-

no,

Mano, il Cuore, e la Mente, a chi deve ſervire alla Patria, in pubbliche ſomiglianti incumbenze.

Per queſta Solennità facevano già la Feſta i P. P. Geſuiti alla Congregazione dell' Umanità: E la Noſtil Famiglia de' Gori Pannilini diſpenſa al ſuo Altare in S. Martino una Dote di 25. scudi ad una Fanciulla. *Racc. di mem. del P. Carapelli.*

In queſto giorno nel 1347. trovaſi in qualche ſcrittura, che naſceſſe S. Caterina da Siena.

Nel 1353. eſſendo Carlo IV. Imperatore in Siena ſi ſollevò a rumore tutto il Popolo contro i Sig. Nove; ed eſſendo il Boſsolo de' medeſimi cuſtodito nella Sagreſtia de' Padri di S. Domenico, fu ſcaſſata la Caſsa, e portato al Palazzo della Signoria, dove in preſenza dello ſteſso Imperatore fu gettato dalle fineſtre, ed attaccato poi per diſpregio, alla coda d' un Giumento. *Cronich. d' Agnol. di Tura all' anno.*

Nel 1482. fu in queſta Solennità, per opera di Frate Simone d'Angiolo Domenicano Saneſe, fondata la Caſa delle Mantellate, dove oggi è il Monaſtero del Paradiſo, e quivi racchiuſe in Clauſura ſotto il Governo di Caterina Piccolomini (vedova reſtata in caſa Guglielmi) Sorella di Pio II. che fu prima Priora. *Mem. nell' Archiv. Domenicano.*

Dalle memorie delle Monache del Santuccio ſi cava, che in queſto giorno pure nel 1549. foſſe trasferito dal Monaſtero d' Ogni Santi a quella Chieſa il Capo dell' Eremita S. Galgano, che preſentemente vi ſi conſerva.

XXVI.

S. TEODORO. Delle cui Reliquie ſi conſervano allo Spedale.

Nel 1324. Gio: Aretino Vicario di Guido Veſcovo d' Arezzo veſtì nella Chieſa della Ss. Trinità coll' Abito Monacale il B. Bernardo, e Compagni Romiti Olivetani, i quali già per qualche anno ſi erano ritirati alla ſolitudine, e quivi aveano cominciata l' oſſervanza dell' Ordine loro.

XXVII.

S. ROBERTO VESCOVO.

B. ANDREA da Siena Min. Conventuale Compagno di S. Franceſco, e dopo la Morte di lui compagno ancora del B. Egidio d' Aſſiſi. *Wading. Martirol. Franceſc.*

XXVIII.

S. SISTO PAPA.

Tom. all' an. detto. Fu messa la prima volta la Lira in Siena nel 1201. cioè, la Tassa a ciascun Cittadino sopra la valuta delle Possessioni.

XXIX.

S. EUSTAZIO.

B. RINALDO di Ser Nuccio da Siena Domenicano.

XXX.

S. DONNINO.

Festa alla sua Chiesuola allato alla Parrocchiale della Magione, e ad altra sua Cappella fuor di Porta Fontebranda. In questi due luoghi sogliono ricorrere coloro, che sono stati morsicati da' Cani arrabbiati. La Chiesuola dedicata al Santo in Camullia fu fabbricata da quegli Abitanti, e nell' anno 1523. vi fu collocata quell' Immagine della Beatissima Vergine, che stava nel Cimiterio della Parrocchia, della quale altrove si parlerà in questo libro.

Malevol. all' an. d. Nel 1330. avendo i Sanesi rovinata affatto la Città dell' Anfidonia, come ricetto di Marriuoli, e Ribaldi, e messa in soggezione colla loro potenza tutta la Maremma, volle il Conte Gaddo d' Elci mettere a disposizione della Repubblica la Terra di Gioncarico.

XXXI.

S. BALBINA.

Girolamo Brusoni Istor. d' Italia lib. 21. fo. 329. & 370. 377. Contrasse l' Italia tutta in questo giorno nel 1644. obbligazioni particolari col *Cardinale Alessandro Bichi* pel benefizio della Pubblica Pace da lui stabilita in Venezia, che servì ad acchetare i movimenti de' Principi Collegati contro Urbano VIII. Potè egli ciò conseguire, tanto per la confidenza, che in lui aueva il Papa, che per la stima, che ne serbava la Corte di Francia, del qual Regno era stato fatto Comprotettore insieme col Cardinale Antonio Barberini

da

da Lodovico XIII. e da lui pure dichiarato suo Plenipotenziario per la pace predetta, la quale fu allungata fino al tempo di Lodovico XIV. dal quale, e dalla Reina reggente fugli confermato l'onore di tale incumbenza, non ostante che molti ministri de' Principi glielo contrastassero. *Siri Mercur. Italico Tom. 2. fo. 880. e 890.*

Quattro anni appresso seppe il medesimo Card. Alessandro, mentre era Vescovo di Carpentràs, calmare una gran sollevazione de' Provenzali contro il Re, onde per questo gran servigio, e per molti altri prestati alla Corona, e per l' esperienza del suo gran consiglio fu invitato da' Principi del Sangue ad occupare il luogo del Card. Mazzarrini, allorche questi fu obligato a ricoverarsi in Colonia per le note differenze co' medesimi; ma egli volle posporre i propri riguardi, a quegli del miglior vantaggio del Real Pupillo, siccome altra volta seppe ricusare l' Arcivescovado d' Euora in Portogallo, ed il posto di primo Ministro di quel Regno, a cui l' invitava il Re Giovanni IV. Leggonsi presso tutti gl' Istorici di que' tempi molti elogi di questo Porporato, ma particolarmente presso Battista Nani nella sua Istoria Veneta si riportano tutte le fatiche da lui sofferte in quella altrettanto pericolosa, quanto gloriosa condotta. E giacche cercavamo dove poterci propriamente trattenere a dar qualche contezza de' Sig. Bichi, non usciremo da questo giorno così chiaro per la gloria del sopraddetto Cardinale. *Registri della Segretaria del Card. predec. appresso il Mar. Bichi.*

I Bichi dunque, che hanno goduto con qualche altra Famiglia Novesca il Principato della Repubblica, divisi oggi nel ramo del Sig. Marchese della Roccalbegna, e del Sig. Conte di Scorgiano, derivano da uno stesso stipite, cioè da quell' istesso Galgano, il quale circa gli anni 1368. prestò grossa somma di danaro alla Repubblica, perche riscuotesse a Carlo IV. la Corona Imperiale impegnata a' Fiorentini. Questo Galgano ci mostra Bico suo Avo Priore de' Sig. Ventiquattro da mezzo Febraio a tutto Aprile 1256. che diede tal denominazione alla famiglia, per l' addietro chiamata de' Mainardi dell' antica Nobiltà, e di parte Guelfa; e troviamo molti contratti fino al decimo secolo, che di ciò fanno fede, siccome del dominio di Terre, e Castelli. Di là dal Decimo secolo non possiamo mettere piede in sicuro per la mancanza di tutte le pubbliche, e private memorie. La generosità dunque di Galgano passata, e divisa con ugual vigore nelle due Prosapie accennate (non parlando di due altre, che sono estinte) produsse di qua, e di là soggetti chiarissimi nella Spada, e nella Toga, e più chiari nella Religione, e nella Pietà. *Malev. Ist. p. 2. lib. 7. pag. 31.* *Tommasi Ist. p. 2. lib. 7. fo. 89. e lib. 10. fo. 344.*

La Linea per tanto del vivente Sig. Galgano Marchese della Roccalbegna riconosce per suoi due Beati Francescani, cioè il Beato Alessandro, e la B. Margherita, la quale colle sue orazioni, e coll' invocazione di Maria Concetta senza macchia Originale ottenne alla Patria la nota insigne Vittoria del 1526. di cui a suo luogo vuol

darsi

darsi più distinto ragguaglio. Dopo questi due Beati trovasi nella famiglia ancora il B. Camillo dell' Ordine Serafico, ma questi è della linea di Neri già estinta.

Ogurg. Testo à mano de' BB. Senesi.

Nota di Bellisario Bulgarini sopra l' Albero della Famiglia

Per suoi riconosce pure il ramo del Marchese della Roccalbegna tre Cardinali: cioè che uno Metello Arcivescovo di Siena, Alessandro sopraddetto, ed il vivente Card: Carlo; essendo un Cardinale Zio dell' altro successivamente in tre generazioni, non senza apparenza, che nella quarta presente generazione Monsig. Vincenzo Nunzio alla Reggia di Portogallo possa esser sollevato all' onore della quarta Porpora nella sua Casa.

Dopo questi succede nel grado della Prelatura Monsig. Celio Auditore della Sacra Ruota, così venerato presso i Legali per le sue Decisioni. Indi Monsig. Vincenzo riferito, prima Chierico di Camera, e poi Nunzio a' Cantoni Cattolici, oggi a Lisbona come si è detto, con titolo di Arcivescovo di Laodicea. Ed in appresso distingue similmente questa linea per Uomini d' alto discernimento, e consiglio, Alessandro, che dopo la morte di Pandolfo Petrucci, e de' suoi figliuoli meritò sopra tutti gli altri d' esser acclamato al Reggimento della Patria nel 1525. e governolla per tre mesi con autorità di Principe. Bernardino, che nel 1522. andò Oratore a Carlo V. in Spagna, e Galgano, che nel 1655. portò le congratulazioni della Patria ad Alessandro VII. Che se a tutti questi lasciammo addietro Niccolò, che nel 1419. fu spedito dalla Repubblica a Cunà per quivi ricevere, e trattare Martino V. e che poi nel 1427. fu creato Cavaliere dello Speron d' Oro, e Rettore dello Spedale, ciò fu per appartenersi il medesimo ugualmente alla linea del Sig. Marchese della Roccalbegna, che a quella del Sig. Conte di Scorgiano.

Malev. par. 3 lib. 7. fo. 124 ed altri.

Si segnalarono in guerra Jacomo figliuolo del detto Alessandro, che condusse 200. lance al servizio de' Fiorentini nel 1529. e dopo lui Alessandro, e Muzio nel servizio medesimo, e colle lance stesse nel 1530. Molti Cavalieri Gerosolimitani hanno illustrato questo Ramo, fra' quali il Sig. Cav: Fra Alessandro, oggi Marchese Ruspoli vivente, il quale si trovò all' assedio, e presa di Scio nel 1694. e fece conoscere il suo spirito in diverse corti d' Europa coll' occasione di un suo lungo Viaggio.

Il P. Coronel, lì nel suo Dizionar. parla a lungo di questa famiglia e delle ragioni del Marchese Ruspoli per questo Cognome:

Fabbricarono i Bichi di questa discendenza il Fortalizio di Bibbiano nel 1455. Quello della Marsiliana nel 1525. e a Jacomo Bichi fu conceduta nel 1521. la Rocca di Montemassi dalla Balia. Posseggono oggi il Feudo della Roccalbegna, colla Villa di Vallerona a titolo di Marchesato, per concessione di Ferdinando II. fino dall' anno 1646. che erano antico feudo di Casa Sforza, da cui si denominavano i Primogeniti. Posseggono fino dal 1692. la Contea di Reschio nello Stato Ecclesiastico tra 'l Perugino, e 'l Cortonese, e che è compresa nell' investitura medesima de' Marchesi del Monte Santa Maria. Ed in fine il Marchesato di Castel Fabbro territorio d' Orvieto, comprato nel 1706.

Nel

Nel Ramo, dal quale proviene il Sig. Conte Annibale, veggonsi ancora molte Perſone riguardevoli. E per cominciare dall' ordine delle Dignità, anzi che de' tempi, il primo, che ci ſi preſenti è il Card. Antonio Nipote di Aleſandro VII. così memorabile nella ſua Prudenza, e Religione, tanto quando fu Internunzio in Fiandra, e nella Contea di Borgogna, quanto nel Reggimento poi della Provincia d' Urbino, e nell' amminiſtrazione delle Chieſe Veſcovali di Montalcino, di Oſimo, e di Paleſtrina. Monſig. Pietro Maria Fratello del detto Card. Antonio nel 1657. fu fatto Veſcovo di Todi, e di poi nel 1673. di Sovana.

Monſignore Firmano ſuo Nipote fu a' noſtri tempi Governatore accettiſſimo d' Ancona, e di Perugia, e d' altre Città: Vicelegato ſolo di Romagna, ed in fine Chierico di Camera, e Preſidente della Graſcia in Roma.

Succedono a queſti i Graduati Secolari nell' Ambaſciate Regie, ne' Governi delle Città, o in altre onorifiche incumbenze a pro della Patria, che per ordine di tempo avranno quì il proprio luogo. Guccio fu Ambaſciatore a' Fiorentini nel 1407. Il Conte, e Cav: Gio: di Guccio fu adoperato in molte Regie Spedizioni, come alle Nozze del Figliuolo del Re di Napoli, al Re d' Aragona, a Eugenio IV. a Niccolò V. ed a Pio II.

Il Conte Antonio nel 1469. con titolo di Mareſciallo di Paolo II. e poi di Siſto IV. indi paſsò al Reggimento di Fermo, e poi d' Aſcoli, e poi dell' Aquila, e dopo di Capua, per ſervizio di Ferdinando Re di Napoli. Queſti fu al medeſimo Re due volte Ambaſciatore, siccome al Duca d' Urbino, al Duca di Milano, e a' Fiorentini; ed in fine nel 1483. ſedette in Campidoglio Senatore di Roma. Il Cav: Gio: Figliuolo del Cav: Antonio fu Pretore di Fuligno al tempo d' Innocenzo VIII. e d' Aleſandro VI. Ed indi della Città di Lucca.

Firmano Fratello del predetto Caval. Giovanni nel 1505. fu Ambaſciatore a' Veneziani, e nel 1515. al Papa. Annibale fu nel 1564. Rettore del grande Studio della Patria: E per ultimo il Commendator Fra Giovanni fu Oratore per la ſua Religione Geroſolimitana a Papa Aleſandro VII. ſuo Zio, ed appreſso fu Oratore pel Gran Duca Ferdinando II. a Papa Clemente IX.

Conteremo fra' militari il nominato Giovanni Generale delle Galee della Repubblica Saneſe armate al ſervizio di Pio II. nel 1464. per la grand' impreſa di Terra Santa. Secondariamente il ſopraddetto Antonio Commiſſario Generale di Guerra nel 1495. Il Capitano Annibale al ſervizio de' Fiorentini nel 1529. e poi della Repubblica di Siena: Il Commendator Fra Gio: che nel 1647. comandò come Capitano ad una delle Galee di Malta, e nel 1657. fu fatto Generale delle Galee Pontificie, alle quali comandò fino all' anno 1667. E Fra Mario in fine, che nel 1678. comandò ad una Galera Malteſe, e l'

altro Cav: Sig. Giovanni ſuo Nipote vivente, che d' un' altra ſimil Galea della ſua Religione ebbe il comando nel 1710. e 1711.

Poſſedette queſta linea del Sig. Conte Annibale il Fortalizio di Rencini per dono della Repubblica nel 1480. e quello di Campagnatico nel 1493. ed ebbe da Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana la Contea di Scorgiano nel 1667.

E per diploma di Coſimo III. del 1671. eſſendo ſtata inveſtita della Signoria di Caldana la Sig. Anna Leonora degli Agoſtini già Signori di detto Luogo, pel Matrimonio di detta Signora col Sig. Conte Annibale Bichi, paſſar deve nel Primogenito di Eſſo, e ſuoi Deſcendenti de' Bichi il detto Feudo.

Gode ſimilmente nell' Iſola di Malta nella punta del Salvadore un magnifico Palazzo, e Giardino quivi fabbricato da Fra Giovanni Priore di Capua nel 1674. E gode l' onore della Cittadinanza di Roma, della Nobiltà di Fermo, d' Ancona, d' Oſimo, di Todi, d' Aſcoli, di Camerino, e di Colle di Valdelza.

APRILE.

Si Leva il Sole la mattina a ore 10. *m.* 52.
Mezzo dì a ore 17. *m.* 9.
Mezza notte a ore 5. *m.* 9.
Suona la Campana la mattina a ore 13.
Il Giorno a ore 20.
La Sera a ore 2.

I.

SANTA TEODORA.

ENTRA in posseſſo il nuovo Maeſtrato de' Ss. Conſervatori dello Stato, eletto da S. A. R. a propoſta del Segretario delle Leggi, il quale manda nelle note precedentemente tutti i Nobili Riſeduti, che ne fanno iſtanza.

Nell' anno d' infauſta memoria 1348. Il B. Bernardo Tolommei Patriarca degli Olivetani mandò nel principio di queſto Meſe molti de' ſuoi Monaci alle aſſiſtenze degli Appeſtati, e di queſti ne rimaſero 80. morti in ſacrificio di Carità. *Faſti Sen.*

Nel 1474. Entrò ſolennemente in Siena Criſterno I. Re di Danimarca, incontrato dalla Signoria.

Altri ſcrive, che la Traslazione della Teſta di S. Galgano, accennata a' 25. del paſsato, ſeguiſse in queſto giorno. *Tom. III. all' an. d.*

All' entrare di queſto meſe ſi cominciò nel 1320. a fare la Fiera de' Cavalli, e di altre Beſtie nelle Piazze, che oggi reſtano ſotto il Conſervatorio del Reſugio, dette Fiera vecchia, e Fiera nuova, e

e si poneva in segno di ciò uno Stendardo con un Cavallo dipinto, denotante detta Fiera, nella Colonna del Ponte, presso alla quale si fabbricarono, per servizio del Bestiame, quelle Fontane.

Lib. Macchi

II.

S. FRANCESCO di PAVOLA Fondatore de' Minimi.

Festa a S. Spirito al suo Altare, ed alla sua Cappella eretta nuovamente nella Chiesa de' P. P. della Rosa. Oggi la Chiesa celebra ancora la Festa di S. Maria Egizziaca, delle cui Reliquie si venerano nel Sacrario dello Spedale, fra quelle della Cappella di Costantino.

Nel 1373. avendo S. Caterina in questo giorno bevuta la schifosa marcia dell' Inferma piagata, fu la notte seguente accolta da Gesù Cristo a bere al suo Divinissimo Costato.

Curapelli corso Cronocastico.

Trovandosi di passaggio in Siena nel 1538. Pavolo III. che andava a Nizza di Provenza, desinò alla Certosa di Pontignano, ed in questi giorni si trattenne alla deliziosa Villa delle Volte de' Ss. Chigi, oggi pure appartenente agli Eccellentissimi Principi di Farnese.

Mem. di Pontignano, e de' Chigi.

III.

S. PANCRAZIO.

B. FRANCESCA TOLOMEI de' Grandi di Siena Domenicana discepola di S. Caterina nel 1375.

Nel 1411. Papa Giovanni XXIII. venne in Siena col Re Luigi di Napoli e con cinque Cardinali.

Titio all'anno detto.

IV.

S. ISIDORO.

B. NICCOLO' BANDINELLI de' Grandi di Siena Leccetano altrimenti Niccolaccio.

Selva Hier. Fasti Sen.

B. GIO: INCONTRI de' Grandi di Siena pure Leccetano.

Nel 1459. stette in questo giorno Pio II. a Lecceto, con sei Cardinali, e dopo esservisi fermato due giorni, e due notti, lasciò al detto Convento molti Privilegi, ed una delle sue scarpe al B. Cristofano Landucci, che di quel tempo viveva. Era in quel tempo Vicario Generale della Congregazione Frate Bartolomeo d' Urbano Tolomei Uomo di S. Vita, che meritò l' onore di questa visita Pontificia.

Memorie di Leccato.

Mem. dell' Archiv. Tolom. e dell' Ordine.

S. VIN-

V.

S. VINCENZO FERRERIO.

Festa a' due Conventi de' P. P. Domenicani.

VI.

S. SISTO PAPA.

In questo giorno nell' anno 1526. Alessandro Bichi, che era succeduto a' Petrucci nella Tirannia della Patria, fu ucciso dal Popolo. *Malevolti all' an. detto*

VII.

S. EPIFANIO.

Praticandosi anticamente in Siena, che nelle Case dove alcuno moriva, si facessero de' conviti, fu ordinato in questo giorno nel 1405 dal Consiglio Generale, che si desistesse da tale abuso. *Tit. ad an. dict.*

Nell' anno 1655. fu acclamato Pontefice il Card. *Fabio Chigi* col nome di Alessandro VII. e fino nel primo giorno della sua Esaltazione diede segno di Massime Cristianissime, ordinandosi la Cassa di Cipresso, in cui doveva esser posto dopo morte, e la medesima sempre si tenne sotto il proprio letto.

Si celebrarono straordinarie allegrezze nella Patria; la quale mandò alla Santità Sua quattro Ambasciatori, cioè il Marchese Roberto Cennini, il Marchese Patrizio Patrizj, il Marchese Baldassarre Augustini, ed il Marchese Galgano Bichi. E quattro ne mandò il Capitolo della Metropolitana, cioè il Decano Francesco Ballati, il Tesoriere Bernardino Accarigi, il Canonico Giovanni Venturi, ed il Canonico Fabio de' Vecchi. Accolse il Papa colla benignità sua gli uni, e gli altri, ed a quei, che rappresentavano la Patria, diede un ricco Reliquiario con entrovi del Velo della Madonna, e del Mantello di S. Giuseppe, che poi fu riposto in Provenzano.

Non furono già le Sacrosante Chiavi Apostoliche le prime, che aprissero la porta alle grandezze della Signorile antica Famiglia de' Chigi: Imperocche dimostrano Autore dell' Albero loro circa gli anni 1010. Rolando, da cui derivò quell' Ardengo, che fu nel 1071. Conte dell' Ardengheſca, Autore de' Conti d' Orgia, de' Conti di Fornoli, e de' Sig. di Maciareto, da' quali drittamente scendono i Chigi: ed Anselmo nel 1248. portò l' Insegna de' sei Monti d' Oro colla Stella nel Campo Rosso. Più vicino a' nostri tempi [cioè più d' un Secolo avanti il Pontificato] s' apparteneva a' Chigi la rinoma- *Albero della Famiglia P. Sforza Pallavicino nella vita del Papa*

ta Contea della Sughera, comprata dagli Antenati di Giulio II. i quali, come altrove dicemmo, si denominavano i Conti Ghianderoni. Nè meno può dirsi, che col Vicariato di Cristo arrivassero nuovi a questa Religiosissima Prosapia i titoli della Santità, essendo a tutti noto, che prima, che fosse adorato in questo sopraddetto giorno Alessandro VII. nella Sedia Vaticana, aveano ricevuto culto sopra degli Altari più Uomini Santi frutti gloriosi di quest' Albero, e della Famiglia di più Ordini Claustrali. Uno fu il B. Giovanni de' Signori di Macereto, il quale vestito l' Abito di S. Agostino nella Congregazione Leccetana, accrebbe colle memorie della sua Penitenza tanta fama alle solitudini di S. Antonio in Valdaspro intorno agli anni 1360. come diremo a' 28. d' Ottobre, giorno consecrato alla sua Festa. Il secondo fu il B. Buonaventura dell' Ordine de' Servi, le cui sante Virtù si riferiscono da' Cronisti dell' Ordine all' anno 1408. E dopo questi la Beata Angiola, la quale come il B. Giovanni vestì l' Abito Eremitano Monacale: In questa Gerarchia può collocarsi giustamente Aurelio Chigi, il quale se fosse morto in que' secoli, ne' quali l' acclamazione del Popolo bastava a canonizzare i grandi Amici di Dio, certamente si troverebbe adesso nel Catalogo de' Beati: Imperocchè oltre a tanti esercizi di pubblica esemplar penitenza, egli diede l' ultima mano all' erezione della Pia Casa dell' Abbandonate, già incominciata da Girolamo Benvoglienti, in cui volle si racchiudessero quelle povere Fanciulle, le quali possono dalle necessità essere astrette a mettere in qualche pericolo l' Onestà coll' andar mendicando: E di poi un altro più ampio Ricinto da' fondamenti fabbricò, ed arricchì di copiosa Dote, acciò le Nobili Vergini a somma povertà ridotte vi si accogliessero, ed alimentassero salvate dal rischio di macchiare la chiarezza del sangue con qualche caduta. Queste oggi si addimandano le Nobili Vergini del Refugio, di cui altrove si parlò, e presso di loro Aurelio fu seppellito.

Stat. e delib. de' Savj nell' Archiv. della Sapienza fo. 88. Tom. Ist. manoscrit. p. 3. lib. 6. Tom. xvi l. 7.

Passando agli Onori, che i Chigi goderono nella Repubblica, da che presero questo cognome (senza obbligarci a riandare più addietro i fatti nelle Sanesi Croniche tanto strepitosi, de' Conti Ardengheschi loro progenitori, e de' Conti d' Orgia, e di Fornoli, entrati più volte in lega colle prime Potenze della Toscana) trovasi nel supremo Maestrato antichissima la Residenza loro, e frequentissime le pubbliche Dignità. Agostino di Nanni fu nel 1445. Riformatore del Grande Studio Sanese. Mariano fu posto nel 1480. (a preghiere del Duca di Calabria) insieme cogli altri dell' Ordine de' Reformatori, nel Monte degli Aggregati; e poi nel 1492. mandato Oratore dalla Repubblica ad Alessandro VI. per la sua Esaltazione. Sigismondo in que' tempi Edificò il maestoso Palazzo nella Villa gentilizia delle Volte presso a Siena, dove ebbe per Ospite Giulio II. da cui ricevette la Rovere d' Oro nell' Arma, inquartata di lì in poi co' suoi

ſei Monti. Agoſtino ſuo Fratello fu detto, per Antonomaſia, il Gran Mercante, come dice il Vittorelli, e perciò tenuto in quella reputazione, che ogni uno ſa da tutti i Principi Criſtiani, e dall' iſteſſo Imperatore Ottomanno. Egli ritrovò alle Tolfe la miniera dell' Allume, con cui accrebbe alla Camera trentaquattro mila ſcudi d' entrata, e feceſi ſervire in tutte l' occaſioni le ſue immenſe Ricchezze a dimoſtrare la ſua maggior Magnificenza in diverſe Fabbriche ſuperbiſſime, come quelle alzate in Orbetello, e ſpianate poi da Ariadeno Barbaroſſa; il regio Caſino, e Giardini, che edificò in Roma ſopra del Tevere alla Lungara, in cui laſciò tante inſigni memorie del ſuo Pennello il gran Pittore d' Urbino, e dove ebbe l' onore di ricevere Leon X. e convitarlo con 14. Cardinali, come ſi dirà a' 28. di queſto Meſe. Veggaſi appreſſo il Tizio quel più, che quì ſi tralaſcia di queſto gran Signore per ragionare degli altri. *Ugurg. pompa San. p. 2. pag. 324.* *Tizio all' an. 1518.*

Fra Camillo Cavalier Geroſolimitano, e Commendatore di Fano, fu deſtinato Ambaſciatore pe' ſuoi Cittadini a Carlo V. per rimuovere la M. S. dal penſiero di fabbricare in Siena la Cittadella. Scipione fu appreſſo i ſuoi Cittadini in credito di tal ſenno, che eſſendo ſtati da Siena cacciati li Spagnuoli nel 1552. fu tra' primi eletti a riformare il Governo della Repubblica: E dopo averne ſoſtenuta bravamente la difeſa con quattro valoroſe Compagnie, come Gonfaloniere del Terzo di Città, fu nel 1554. deſtinato dalla Signoria per Ambaſciatore al Duca di Firenze a capitolarne la reſa. Rimaſta in ſoggezzione la Patria furono da' nuovi Dominanti appoggiate le maggiori incumbenze del Governo ad Agoſtino d' Auſto Chigi Gentiluomo di ſempre memorabil Pietà, e Provvidenza nel reggimento del grande Spedale di S. Maria della Scala, e d' inſigne Fedeltà a' ſuoi Principi, ed Amore a' ſuoi Cittadini: Imperocchè oltre la Carica, che il Gran Duca diedegli di ſuo Maggiordomo, feceło capo in Siena della ſua Conſulta di Grazia, confidandogli la ſoprintendenza, e le medeſime Chiavi delle Porte della Patria, argomento d' inſigne Lealtà d' Agoſtino, e ſegno di ſtraordinaria Benevolenza del ſuo Sovrano, mai più, nè prima nè dopo, con queſte circoſtanze, ed in tal caſo, a tal paragone riconoſciuta. *Tommaſi Iſtmanoſ. agli anni ſoprad.*

Chigi di Matteo (per paſſare dalla Toga alla Spada) ſi fece valere in alquante fazioni civili nel 1484. e particolarmente ſopra Neri d' Aldello Placidi. E chi voglia ripaſſare i faſti della Religione di S. Giovanni, s' incontrerà frequentemente in molti Cavalieri generoſi di queſta Proſapia, che ſervirono in diverſe occaſioni all' Inſegne della Croce, ſenza ſparammio d' Oro, e di Sangue. Fra coſtoro fu il ſopraddetto Fra Camillo di Criſtofano, che poi fu Commendatore di Fano nel 1550. Fra Criſtofano di Scipione, ſimilmente Commendatore di detta Città nel 1567. Fra Girolamo d' Auguſto nel 1589. e Fra Orazio di Camillo Commendatore d' Imola, che guidò poi *Vegg. il Cavdel Pozzo*

una Compagnia di Fanti al ſervizio del Gran Duca Ferdinando II. Fra Carlo di Jacomo, terzo Commendatore di Fano di queſta Famiglia, che comandò ad una Compagnia delle Guardie Pontificie, e fu Vice Caſtellano di Caſtel S. Angelo. Nel Ruolo famoſo de' Cento Gentiluomini Saneſi, denominati gli Uomini d' Arme, de' quali volle eſſer Capitano il Gran Duca Coſimo I. ſi trova deſcritto Flavio Padre del Papa colla denominazione del *Cavaliere Ripulito*. Don Mario in fine Fratello del Papa portò il Baſtone del Generalato di S. Chieſa: e d' Agoſtino ſuo Nipote fu Caſtellano di Caſtel S. Angelo.

E ſiccome [per ultimo) i due Porporati Eminentiſſimi *Flavio*, e *Sigiſmondo* Chigi, nomi i più teneri, che poſſano rammentariſi a queſta Patria, ed i più autorevoli, che ſogliano oggidì riferirſi nella Corte di Roma; viveno preſentemente ancora nella memoria di ogn' uno di noi, coſì gli ſerbammo a chiudere la ſerie di tutti i loro Antenati, da' quali ritraſſero in ſe ſteſſi, tutta la Pietà, tutta la Magnificenza, tutto il Valore, e tutta la Beneficenza verſo i ſuoi Cittadini.

D. *Flavio* dunque figliuolo di D. Mario Fratello mentovato del Papa, e Generale di S. Chieſa, date ch' egli ebbe tutte le ſperienze della ſua capacità d' ogni più gran miniſtero, fu richieſto per Collega nel Senato Apoſtolico da tutti i Cardinali, ad Aleſandro ſuo Zio, la cui moderazione contraria alla grandezza de' Nipoti, votando lungamente contro i voti univerſali, dovette in fine arrenderſi alla Giuſtizia, la quale moſtravagli l' obbligo di ſollevare D. Flavio, ad un poſto, in cui poteſſe vegliare a' biſogni della S. Sede. Fecelo dunque Cardinale, e confidandogli quella gran ſoma, che ſuol partire il Ponteficato al Cardinale Dominante, vide Roma in quel Principe tutto il maraviglioſo, e raro accoppiamento del maeſtoſo col amorevole, del religioſo col facile, del grazioſo coll' oſſervante, del popolare col ſignorile. Così dopo aver legato l' affetto de' ſudditi, ed obbligata l'Amicizia de' Principi d' Italia, paſsò a conciliarſi il genio di tutta la Francia nella celebre ſua Legazione a quel Gran Monarca, dove con tutta la pompa convenevole a coſì alta incumbenza, e con tutto il Senno oppurtuno per coſì malegevole affare, fece riſplendere una delle più gran comparſe di Generoſità, e di Prudenza, che mai in alcun tempo ſi ſtudiaſſero fare nelle Corti Oltramontane gli Spiriti più ſublimi del Romano Decoro. Di quì è che coll'iſteſſa attrattiva con cui ſi era guadagnato i voti di tutte le Nazioni, ſeppe il Cardinal Ghigi renderſi padrone di quelli del Sacro Collegio ne' ſeguenti Conclavi, ſacrificando i propri avanzamenti, e preghi degli Amici, al ſervizio della Santa Sede, per l' Elezione del Capo della Chieſa. Fra penſieri coſì grandi, non fu mai il minore quello di beneficare la ſua Città, e di conſolarla ſpeſſamente colla ſua preſenza, trovando (com' egli ſolea dire] altrettanta Gloria dall' eſſer nato Gentiluomo Saneſe, che dall' eſſer Cardinale. Molto me-

te memorie ſerbanſi fra noi della ſua Magnificenza, ma ſe a tre ſole ſi volga l' occhio, potrà farſi il giuſto concetto del ſuo grand'Animo ſignorile. Una è il Palazzo, ch' egli fabricò nella Terra di S. Quirico donatagli dal Gran Duca Coſimo III. con titolo di Marcheſato per gratitudine di tant' opera preſtata a' vantaggi della Sereniſſima Caſa, e di tutta la Toſcana medeſima. La ſeconda è la delizioſa Villa di Cetinale, di cui parleremo a' 20. di Settembre: la Terza è il ricchiſſimo dono, ch' egli fece alla Metropolitana del Paramento Bianco, ed ultimamente del Roſso riportato a prezioſi fogliami d' oro, che s' adopera il ſolo giorno della Pentecoſte; lavoro, che potrebbe per tutti i tempi avvenire, far memorabile il nome di un Re donatore. Ma la più cara, e viva ricordanza di sè, ch' egli abbia laſciata, alla Religione, all' Ordine Eccleſiaſtico, e Cavalleresco, ed alla Patria, ſono i quattro degniſſimi Figliuoli di Donna Agneſe ſua Sorella; cioè l' Eminentiſſimo Sig. Cardinale *Zondodari*, che in coſi faticoſo ſervizio della Santa Sede, quale è ſtata a ſuo tempo la Nunziatura delle Spagne, ſi è meritata la Sacra Porpora; per non contare l' altre ſue incumbenze, come quella della Legazione alla Regina di Pollonia nella prima entrata, che fece a' Confini Eccleſiaſtici, e l' altra deſtinatagli di portar le Faſce al Re de' Romani.

Monſig. *Aleſſandro* ſuo Fratello, e ſuo compagno nella Nunziatura predetta, che per la ſua univerſale vaſtiſſima Letteratura, e ſperimétata ſagacità, e pietà incomparabile, vien riconoſciuto fra' primi lumi della Prelatura vivente; ed in cui oggidì la Chieſa Saneſe ſpera, che debba vederſi riſvegliata, e rifiorita, tutta la Vigilanza, Dottrina, e Carità, degli ottantadue Paſtori, che l' hanno in queſta Sedia preceduto.

L' Eccellentiſſimo Sig. Bali *Marc' Antonio* tanto benemerito della Croce di S. Giovanni, e per due ſolenni ſtraordinarie Ambaſciate portate a Roma pel ſuo Ordine, e pel ſupremo comando del Mare, ch' egli ha avuto nel Generalato delle Galee, il cui primo Stendardo vedeſi appeſo nella noſtra inſigne Collegiata di Provenzano: E benemerito altresì della Pietà Saneſe avendo egli nell' anno 1698. iſtituita una Congregazione ſotto titolo della *Pietà* ſteſſa, per mezzo della quale vengono tolti dal mendicare nelle piazze i Fanciulli miſerabili, e ne' meſtieri educati; e tolta la fraude negli altri mendicanti adulti col ſegno di una medaglia, diſtintiva de' veri biſognoſi, e meritevoli di Limoſina.

E per ultimo il Sig. Marcheſe *Buonaventura*, da D. Flavio nella Famiglia Chigi chiamato, maggiore a tutti gli altri di età, e non men proveduto di loro nel partaggio delle Virtù ereditarie; amico d' ogni Letteratura, Protettore delle buone arti, e Padre del buon conſiglio di queſta Patria. Coſi queſti quattro inſigni Fratelli, in tutte le più belle fattezze dell' animo a ſe, ed a' ſuoi Antenati ſomiglianti (ſenza laſciare indietro il Cavalier Fra Mario quinto di

to di loro, che ſotto l' aſſedio di Caſtelnuovo, ſacrificò al nome Criſtiano il fiore de' ſuoi teneri anni) illuſtrano una ſteſſa Proſapia, in una ſteſſa generazione, in un' iſteſſa caſa, con quella chiarezza di azioni, che baſterebbero in quattro Perſone per ogni ſecolo alla Fama di quattro Caſate.

Il Cardinal *Sigiſmondo* ſarà più breve ſoggetto del noſtro dire; imperocche appena ricevuto il Cappello da Clemente IX. e moſtrata nella ſua tanto memorabile Legazione di Ferrara l' egregia Indole ſua amabiliſſima, oggetto delle più grandi ſperanze della Famiglia, della Patria, e della Sede Apoſtolica, fu tolto immaturamente dalla Morte nell' età di 28. anni.

Poſſeggono i Chigi di Roma, derivanti da D. Agoſtino Nipote del Papa, il Principato di Farneſe, il Ducato dell' Arriccia, il Principato di Campagnano, la Signoria di Ceſano, il Marcheſato di Scrofano, e la Contea di Magliano Pecorareccio. Sono aſcritti alla Nobità Veneziana, e Genoveſe; ed ultimamente l' Eccellentiſs. Sig. D. Auſto fu onoratodalla Santità del Pontefice Regnante del Mareſciallato del Conclave, dignità ſempre riſeduta fra le Famiglie Signorili, più benemerite della Santa Sede.

I Chigi di Viterbo del Ramo d' Agoſtino, denominato il Gran Mercante, ſono Marcheſi di Montorio; ed il Marcheſe Buonaventura ſopraddetto poſſiede nello Stato Saneſe il Marcheſato della Terra di S. Quirico, cui va unito il Caſtello di Vignone, le Signorie di Luriano, di Laticaſtelli, e di Lattaia. Parleremo poi al giorno della morte del Papa delle memorie da lui, laſciate tanto in Siena, che in Roma. E parleremo della Caſata de' Sig. Zondodari ad altra occaſione.

VIII.

S. DIONISIO AREOPAGITA.

Trovandoſi nel 1358. aſſediata Cortona da' Perugini, ed eſſendovi i Saneſi accorſi per liberarla, avevano quivi ficcato in Terra un palo di Ferro proteſtando non voler partire finche quel palo infracidato non foſſe. Ed in que' tempi fu, che reſtando i Saneſi obbligati a combattere co' Perugini peſcarono le Chiane, e portarono de' Lucci nel Lago Traſimeno, che per l' avanti non ne produceva.

Croniche di Agnolo di Tura all' anno.

IX.

S. MARIA CLEOFE Sorella della B. Vergine.

B. B. PIETRO, E DEMETRIO M. M. Saneſi Franceſcani, che patirono nel 1321. in Thamna dell' Indie Orientale, ed operarono tanto nel

to nel Martirio, che dopo diversi miracoli. Dice il Vadingo, che Giovanni XXII. gli averebbe Canonizzati, se la Chiesa non fosse stata travagliata dalla Scisma: ed asserisce, che ciò fosse fatto poi da Benedetto XI. *S. Antonin. T. p. Ist. Tit. 24. cap. 9. Vading. t. 3. ad an. 1321. §. 15. & in additio. §. 8*

Fù Sollevato il Cardinal *Marcello Cervini* Sanese alla Sedia Pontefical nel 1555. chiamandosi collo stesso nome *Marcello* II. Egli fu per doppia ragione Sanese (benche la sua Famiglia fosse di Montepolciano) e perche egli nacque in tempo, che la sua Patria era soggetta a' Sanesi; e perche Ricciardo suo Padre nel 1493. era stato aggregato alla Nobiltà di questa Patria nel Monte del Popolo. Anzi Ricciardo fermandosi nel suo venire a Siena per lo più in Casa d' Antonio, e Giulio Spannocchi, con occasione di questa ospitalità crebbe a segno tale la benevolenza tra Ricciardo, e questa Famiglia, che egli fu agli Spannocchi aggregato con dritto di portar Armi, e Cognome, come si vede per Istrumento rogato Ser Pietro Landini il tre Decembre 1497. e si conferma da alcune lettere scritte da' Cervini, ed a loro inviate, nelle quali si chiamano Cervini Spannocchi, riferite dal P. Ugurgieri. Marcello per tanto studiò in Siena, dove pure ebbe la Laurea Dottorale, indi passando a Roma, e meritando l' affetto di Pavolo III. pel servizio prestato ad Alesandro Farnese suo Nipote nella Legazione di Spagna, e di Alemagna, fu dal medesimo riposto nel Senato Apostolico, e poco appresso lo dichiarò uno de' Legati del Concilio di Trento. Succeddette infine a Pavolo III. nel Ponteficato il giorno, & anno sopraddetto; dove meditava una gran Riforma nella Chiesa di Dio, se per comune sventura di tutti i Fedeli non fosse mancato 22. giorni dopo la sua Esaltazione. *Ugurg. pom. San. p. 2. tit. 1.*

X.

S. EZZECCHIELLO PROFETA.

Fu Coronato Papa MARCELLO II. Cervini sopraddetto.

XI.

S. LEONE MAGNO Dottor della Chiesa.

B. FRANCESCO da Siena Carmelitano Martirizzato in Cremona nell' anno 1475.

Nel 1358. i Perugini rotti di tre giorni da' Sanesi sotto Cortona, si unironsi, e fecero de' Sanesi molta vendetta, venendo fino a Siena, dove portaron via le catene delle Forche a Pecorile, in memoria di che alzarono in Perugia la statua del Grifo loro sopra la Lupa Sanese di quà, e di là sulla porta del Palazzo, in Piazza grande, e sopra all' altra porta, che chiamano della Sala de' Notaj, posero *Agnolo dd. Tura dd.*

due.

due altri ſimili Grifi, che tengono la ſuddetta Catena tolta al Pecorile, con una Serratura, ed un Catenaccio, tolti pure, come dicono, alla Porta di Siena, ed ancora oggi vi ſi veggono.

XII.

S. ZENONE.

XIII.

S. GIUSTINO Filoſofo, e M. delle cui Reliquie ſi ſerbano nella Chieſa dello Spedale, fra quelle venute di Coſtantinopoli.

B. ANTONIO CERRETANI Leccetano detto da Montecchio.

Eſſendo S. Giuſtino Protettore dell' Accademia de' Fiſiocritici, fanno queſti in tal giorno Feſta Letteraria, in applauſo del Santo, alla loro Sala nella Sapienza. Di tale Accademia fu a' giorni noſtri fondatore il Dottor Pirro Maria Gabbrielli Gentiluomo Saneſe, Medico, e Filoſofo inſigne, e benemerito della Patria, non ſolamente per l'uſo, che laſciò della ſua Libreria a' Giovani Studenti per alcune ore del giorno, ma per tanti Iſtrumenti Matematici, e Meccanici, che laſciò nella ſopraddetta Sala dell' Accademia ad uſo di molte eſperienze, e dimoſtrazioni. Uno di eſſi è la celebre macchina Boiliana, da lui fatta fabbricare in Siena, con altrettanta maeſtrìa, che ſe in Londra medeſima foſſe ſtata fatta; ond' è, che a modello di queſta ne ſono ſtate fatte molte altre per ſervizio di varie Scuole. Vedeſi in detta Sala ancora una Linea Meridiana ordinata con tutta l'eſattezza dal mentovato Gabbrielli.

Egli medeſimo volle unire alla ſua Accademia Fiſiocritica una Colonia, in Siena introdotta di Paſtori d'Arcadia, e ne fu fatto egli primo Vicecuſtode dal Canonico Creſcimbeni Cuſtode fondatore di detta famoſiſſima Accademia Paſtorale in Roma.

Le Adunanze pubbliche de' Paſtori Saneſi Arcadi ſi fanno preſentemente nel delizioſo Boſco domeſtico del Gentile, e valoroſo Paſtore Ipoſandro, che tale è la paſtoral denominazione dell' Erudito Sig. Franceſco Piccolomini, Gentiluomo, non tanto chiaro a' giorni noſtri, per l' attenenza con tre Sommi Pontefici, cioè Pio II. Pio III. e Aleſandro VII. quanto per l' amore, che ha ſempre moſtrato alle Lettere, ed alle Glorie della ſua Patria, in tante occaſioni fatto conoſcere, e particolarmente nella ſua ſoprintendenza all'o Studio Generale, ed all' Accademia degli Eſercizj Cavallereſchi, da lui in Siena iſtituita, e per tanto tempo ſoſtenuta; benchè l'invidia de' tempi ne abbia finalmente contraſtata la continuazione.

In dette pubbliche adunanze Paſtorali compariſcono perſonalmente le Nobiliſſime, e Virtuoſiſſime Paſtorelle Saneſi, coronate dall' Arcadia di Roma coll' Alloro Poetico, e ſono preſentemente.

La

La Paſtorella Dorinda, Parroſide, cioè la Signora *Settimia Tolommei* ne' Mareſcotti Signori di Mont' Albano Segretaria dell' Aſſicurate.

La Paſtorella Alinda Panichia la Sig. *Liſabetta Credi Fortini.*

La Paſtorella Larinda Alagonia la Sig. *Aretafila Savini* ne' *Roſſi.*

La Paſtorella Urania ..... la Sig. *Antonia Bizzarrini* ne' *Tondi*, che ancor latinamente compone.

La Paſtorella Eurinda Annomidia la Sig. *Emilia Ballati Orlandini*, che ha dato fin quì tanti maravigliosi ſaggi di cantare all' improviſo.

E la Paſtorella Clotilda Triclaria la Sig. *Caterina Gaetana Griffoli*, Moglie dell'accennato Sig. Franceſco Piccolomini, e Conſigliera delle Aſſicurate.

Nè vogliamo, che baſti queſta ſola così ſcarſa menzione delle ſopraddette virtuoſe Gentildonne: Imperocchè a più lungo ragionamento ci ſtenderemo, quando ſi parlerà dell' Accademia dell' Aſſicurate, alle Feſte Letterarie Mobili del Carnevale, trattandoſi delle Veglie Saneſi, e molto più in una raccolta (che noi ſtiamo per pubblicare) di Poeſie dell' Antiche, e Moderne noſtre Nobili Donne, tra le quali crediamo, che i componimenti delle mentovate Paſtorelle non avranno l' ultime acclamazioni.

In queſto giorno nel 1292. il Card. Portuenſe Legato Apoſtolico conſacrò la Chieſa delle Monache di S. Lorenzo, laſciandovi diverſe Indulgenze per queſta giornata.

Nel 1681. correndo in queſto giorno la Domenica in Albis, ed eſſendo Arciveſcovo l' Eminentiſſimo Cardinal Celio Piccolomini, fu portata proceſſionalmente la Miracoloſiſſima Immagine di noſtra Donna di Provenzano, coll' intervento di tutti i Veſcovi dello Stato, e colla maggior ſolennità, che praticar ſi poteſſe da tutti gli Ordini di queſto Pubblico, in oſſequio della Gran Regina de' Cieli Signora di Siena. Sono celebri le grazie in quel tempo ricevute, e l' univerſale concorſo delle limoſine, col retratto delle quali la Providenza dell' Illuſtriſs. Sig. Cavaliere Alcibiade Lucarini de' Bellanti Rettore, ſeppe riparare a molti biſogni di quell' Opera, e promuovere molte Fabbriche; come l'aprimento della nuova Strada, ed il vago pavimento di Marmo al Tempio di Provenzano.

XIV.

S. TIBURZIO, E COMPAGNI.

Leggendoſi ne' Faſti Saneſi al Meſe d' Aprile, ed in fine del medeſimo, l' Elogio della tanto celebrata Matrona Saneſe Cominola Torinoga (che il P. Ugurgieri vuole eſser ſtata de' Lottorenghi Grandi di Siena) e giacchè in queſto Meſe non è poſta a giornata ne' Faſti accennati, ed in queſta giornata non trovammo altri monumenti della Patria, l' illuſtreremo colle memorie di queſta Donna, che fra le più magnanime venne annoverata dal Boccaccio, e dal Fulgoſo

con

con quei più, che ne riporta il citato P. Ugurgieri nel parlare, che fa della medesima.

Comiola dunque essendo stata maritata a Messina, e quivi restata vedova erede d'un gran Negoziante, sentendo, che Orlando Fratello di Pietro Re di Sicilia fosse restato disfatto con tutta l' armata Siciliana da Roberto Re di Napoli, e rimasto suo Prigioniero; e compassionando la sua disgrazia [tanto più, che il Re Pietro suo Fratello non ne cercava il riscatto, chiamandosi poco ben servito dalla sua condotta) fece offerirgli il danaro bisognevole per la sua liberazione, purchè Egli l'avesse poi sposata in guiderdone di tal benefizio. Accettò il Principe Orlando la generosa offerta, e le condizioni di Comiola, e stabilito solennemente il Matrimonio per via di Procuratori, Ella sborzò 2000. once d' Oro per trarlo dalla Prigione a Messina, come senza contrasto le riuscì d' ottenere. Ma giunto Orlando a Messina non solo ricusò di sposare la sua Liberatrice, come disuguale di Natali, ma ancora tralasciò villanamente di ringraziarla: Onde toccata Comiola da giusto sdegno per la perdita dello Sposo, e dell'Oro, e giudicando, che potesse da questo fatto restare altrui qualchè impressione contro l'onestà sua, chiamollo avanti il Tribunale Ecclesiastico; tanto che Orlando confuso da' rimproveri degli amici, de' Parenti, e del Fratello medesimo, consortossi finalmente a mantenere la data fede; forse perchè temeva, che la giustizia delle sentenze ve l'obbligasse. Per tanto stabilito il giorno, ed il punto pella celebrazione degli Sponsali, ed essendo concorsi alla Sala Reale tutti i principali Baroni, la generosa Comiola fece di sè il più memorabile spettacolo, che qualunque Donna mai s'abbia fatto. Imperocchè presentatasi al Principe sconoscente, mentre Questi tutto rossore le porgeva la mano, Ella generosamente ritirò la sua, dicendogli; che dopo averlo liberato dal peso delle catene del carcere, voleva aggiungerli il secondo benefizio di liberarlo dal vincolo d' un Matrimonio di suo poco genio; e così donandogli tutto l'Oro speso nel suo riscatto, e voltandogli, con eroica resoluzione, le spalle, consacrò il rimanente de' suoi giorni, e delle sue sostanze al servizio di Dio, in una Religiosa Clausura. Da questo così generoso rifiuto potrà ciascuno avvisarsi quanto il Principe Sicifiano restasse disuguale di cuore, e di virtù alla Gentildonna Sanese, la quale dalla Fortuna era stata fatta inferiore a lui di Lignaggio.

Boccac. donne Illustri Fulgos. lib. 5. cap. 3.

Ugurg. Pom. San. p. 2. fo. 308.

Diede però la Fortuna il natale a Comiola in una Famiglia delle principali Sanesi, imperocchè i Lottorenghi furono consorti de' Barbetti, e del Greco, de' Grandi di Siena, ed ebbero privilegio di alzare una Torre nella loro Casa posta dietro al Palazzo Tolomei. Stima alcuno, che i Lottorenghi, i quali godono la Signoria del Belagaio, siano un Ramo de' Codennacci similmente Grandi di Siena, i quali detta Signoria possedevano, e nella cui Famiglia trovasi spesso il

Tom. 3. 2. lib. 4. fo. 249.

nome

nome di Lottorengo. Uccione Lottorenghi truovasi Carmarlengo di Biccherna nel 1123. e Lottorengo di Corrado nella Residenza della Signoria nel 1253. il quale poi nel 1259. fu uno de' Deputati dalla Repubblica per la buona guardia della Città, ed osservanza degli Ordini. Scrive il Tommasi, che detto Lottorengo prestasse grossa somma di danaro a Corrado Fratello del Re Manfredi. Niccolò di Neri fu Potestà di Todi nel 1342. Francesco nel 1389. fu Commissario dell' Esercito de' Saneſi nella guerra contro i Fiorentini, come il sopraddetto Tommasi asserisce. E' rimasta tradizione fra i più volgari (che però in veruno antico monumento ha ragione di sussistenza) che i Lottorenghi deducessero l' Origine loro da Lisia Romano Proconsole, sotto cui ebbe S. Anfano in Siena la Corona del Martirio.

Part. 1. lib. 5. fo. 310. Archivio dello Spedale P. 3. Ist. manoscritte.

XV.

S. BASILISSA M.

B. GIOVANNI della SPADA Martire Saneſe Domenicano.

B. GIO: MARTINOZZI Nobil Saneſe Minor Conventuale ucciſo da' Saraceni l'anno 1345. anzi per lo mezzo ſpaccato in odio della S. Fede.

Wading. ad an. 1345.

XVI.

S. TURIBIO VESCOVO.

B. GIOVACCHINO Piccolomini Pelacani de' Grandi di Siena Servita, il quale morì nell'anno 1305. lasciando una gran fama della sua Santità, e de' suoi Miracoli, siccome attestano molti Scrittori. Ma di lui si parlerà il giorno della Domenica in Albis fra le Feste Mobili in cui si solennizza dalla Patria la sua Festività: e de' pregi della sua chiarissima Famiglia si parlerà in altro luogo. La Casa Gentilizia del Beato è posta sopra la Costarella attaccata all' Arco dell' antica Porta Salaja, che di presente si possiede da Giacomo Puccioni. Scrissero di Lui Arcangelo Giani Servita, Niccolò Borgheſi, ed il Tommasi nell' Istoria Saneſe parte 2. lib. 8. siccome gli Autori de' Fasti Saneſi a questa giornata.

Nacque nel 1220. in questo giorno il B. Ambrogio Sansedoni perciò Eugenio IV. concedette per questo giorno stesso la sua Festa con Offizio proprio a tutta la Provincia Romana. Leggesi nella Vita del

Vita del B. ſcritta da Giulio Sanſedoni.

Beato, che naſceſſe con deformi fattezze, e che portato da' Genitori alla Chieſa de' Domenicani, [che abitavano allora l' Oſpizio della Maddalena, dove oggi ſono le Monache d'ogni Santi] ſi cambiaſſero in fattezze Angeliche.

E l' antico manoſcritto che ſi conſerva da' Frati di Camporeg.

XVII.

S. ANICETO.

Agnol. di Tura all' an. d.

Nel 1384. la Città di Corneto introduſſe i Saneſi per ſottoporſi alla loro Signoria; ma queſti la ritornarono alla Chieſa.

XVIII.

S. APPOLLONIO.

Il Card. Angelo Niccolini Arciveſcovo di Piſa, che precedentemente era ſtato Governatore di Siena, come indica l' Arma ſua poſta nella facciata del Palazzo della Signoria ſotto le Armi Sereniſſime, in tal giorno nel 1565. cavò dalla Chieſa di S. Criſtena di Piſa ſteſſa (colle opportune licenze) il Miracoloſo Simulacro di Criſto Crocifiſſo, che quivi Stimatizzò S. Caterina da Siena, per mandarlo in queſta noſtra Città.

Mem. dell' Archivio di S. Cat. ſua Fontebrand.

Nel 1338. fu percoſſa da un fulmine la gran Torre del Conte in Camullìa, cioè degli Antichi Cacciaconti Grandi di Siena, e fu poi disfatta del tutto, per compire la fabbrica della Chieſa di S. Domenico in Camporeggi.

Agnol. di Tura all' an. d.

XIX.

S. LEONE NONO.

Ritrovandoſi in Siena Pio II. nell' anno 1459. ereſſe il Veſcovado Saneſe ad Arciveſcovado, dando il primo Pallio ad Antonio Piccolomini de' *Ss.* di Modanella Veſcovo LXXIV. di queſta Patria; e ſacendo ſuoi ſuffraganei 4. Veſcovi, di Chiuci, Sovana, Maſſa, e Groſeto; volendo che gli altri due di queſto Dominio, cioè quel di Pienza ſua, e di Montalcino, non aveſſero altra ſoggezione, che alla S. Sede. Di più volle con queſta occaſione privilegiare la Patria della Nomina tanto dell' Arciveſcovado, che degli altri ſei Veſcovadi; cioè, che in caſo di nuova elezione preſentaſſe tre ſoggetti al Papa. Oggidì il Collegio di Balìa ne preſenta ſei a S. A. R. e di queſti il Gran Duca ſuol prenderne tre per mandargli al Papa.

Veggaſi la Bolla preſſo l' Ughelli P. 3. pag. 653.

XX.

La B. AGNESE da Montepolciano. Il Sacro Corpo di questa Beata conserva ancora il prodigioso segno del Piede alzato, con occasione, che S. Caterina nostra si chinò per baciarlo.

Nel 1576. i P. P. della Congregazione di S. Marco di Firenze, che abitavano il Convento di S. Spirito di questa Città, tentarono d' impossessarsi con violenza del Convento di *S.* Domenico in Camporegio: ma adunatasi a difesa di questi l' inclita Nazione Alemanna; sotto la guida del Sig. Giovanni Monfort Consigliario, furono rigettati gli aggressori. *Veggasi il Protocollo 1. della Nazione Todesca*

XXI.

Sole in Toro.

S. ANSELMO.

B. GUIDO da SELVENA Sanese Francescano, il quale fiorì con grand' odore di Santità nel 1320. ed il suo Corpo si conserva con molta venerazione nella Chiesa di S. Bernardino del Colombaio nel Monte Amiata. *March. Ulisip. Vading. ad an. dict.*

Il Segno Celeste del Toro, nel quale fà l' entrata il Sole in questo giorno, è quello, a cui è sottoposta la Città di Siena, secondo, che affermano gli Astronomi, e secondo che si vede scolpito nella Facciata del nostro Duomo, siccome osserva il Tizio. Essendo questo uno de' Segni domestici, rende i Sanesi affabili, trattabili, ed amatori degli Stranieri: E perchè il detto segno è Casa di Venere, perciò quelle Terre, le quali col suo aspetto governa, producono Giovanette gentili, e belle, amiche del Suono, del Canto, e de' Balli, e de Giuochi. Ond' è che Giovanni Bleau scrisse, che in Siena si sogliono vedere le più belle Donne, che in tutto il resto d' Italia; e può dirsi, le più Virtuose ancora, se si abbia riguardo agli eruditi trattenimenti delle loro famose Veglie; le quali volle Venere medesima, appresso il Cav. Marino, che servissero di divertimento al suo amato Giovanetto. Ma di questo si parlerà più di proposito alla giornata dell' *Assicurate*. Ed egli è veramente un manifesto segno dell' Affabilità de' Sanesi co' Forestieri l' istituto di tante Università, e Collegj, dove tutte le Nazioni concorrono ad istruirsi nelle Scienze, e nelle buone Arti, e particolarmente nella purità dell' Idioma, e nella dolcezza della Pronunzia, la quale parve a Giusto Lipsio la più sincera, che altrove, e per la quale (se vogliamo credere a' vaticini di Brandano) si riserbano a Siena grandi onori, e gran felicità. Finalmente se il capo del Toro ponevasi dagli Antichi per buon augurio, e come segno di domestichezza nelle Porte delle Case, e delle Città medesime, *Alcabitius different. 1. cap. 11.* *Titius Tom. 1. fo. 331.* *Marin. Adone canto* *Lipsi. Epist. Select. 22.*

come notaſi in Roma ſopra la porta Tiburtina, più chiaramente, e più amorevolmente l'han voluto ſpiegare i noſtri Cittadini, ponendo ſopra le Porte della Città il Cuore di tutta la Patria aperto a chi c' entra, più che aperte non ſono le ſue Porte medeſime. *Cor magis tibi Sena pandit.*

XXII.

S.S. SOTERO, E CAIO M.M.

B. AGNESE PETRUCCI Nob. Saneſe Mantellata Domenicana.

Tom.p.1.lib. 3.fo.121. Fu Incoronato in queſto giorno del Sacro Triregno nel 1073. Ildebrando Aldobrandeſchi dell' Illuſtriſſimo Sangue de' Conti di Sovana, e perciò de' Grandi del Contado di Siena, e fu chiamato Gregorio VII. che fu uno de' più forti difenſori de' dritti della Chieſa Romana, ancora a fronte delle maggiori Potenze de' ſuoi tempi, e che per la Santità delle ſue azioni veneriamo oggi giorno nel Catalogo de' Beati. Altri ſcriſſe (e tra queſti il Baronio) che egli foſſe figliuolo d' un Falegname, e che ſcherzando lui colle ſchegge del legname piallato di ſua bottega componeſſe accidentalmente certi caratteri ſignificanti la ſua futura Sovranità dell' Univerſo, cioè: *Dominabitur à mari, uſque ad Mare.* Ma ciò poteva ancora accadere al nobil Fanciullo, che ſi tratteneſſe in quella Bottega; imperocchè della ſua Nobiliſſima naſcita ne troviamo baſtanti riſcontri in cento altri Scrittori riferiti dal P. Ugurgieri nelle ſue Pompe Saneſi al titolo primo della prima parte.

Veggaſi il libro de' miracoli di d. Immagine. Nel 1658. fu operato in queſto giorno un' inſigne miracolo in perſona di Donna Marſa Franceſca Piccolomini nel Monaſtero d' Ogni Santi, d' onde ſi accrebbe il pubblico culto all' Immagine Miracoloſa di noſtra Donna del Preſepio, che in quel Monaſtero ſi cuſtodiſce.

XXIII.

S. FELICE.

Wading. ad an. dict. B. FRANCESCO da Linari Franceſcano; forſe da quella Villa quattro miglia lontana da Siena, che oggi s' appartiene alla Nobile Famiglia Bandini. Queſti morì nel 1460. e ſi aſſeriſce, che Pio II. in certo diploma dell' anno detto faceſſe teſtimonianza della Santità de' Coſtumi del medeſimo; ſiccome a ſe notiſſima. Riformò queſto Beato il Monaſtero di S. Niccolò di queſta Città.

B. ANTONIO da Monticiano Saneſe dell' Ordine di S. Agoſtino. Morì queſto Servo di Dio circa l' anno 1300. del meſe d' Aprile,

e non

e non ſapendoſi il dì preciſo, ſi pone la ſua Feſta a queſta giornata, giacchè in Monticiano, dove ſi cuſtodiſce, e venera il ſuo Sacro Corpo, ſolennizzano il ſuo paſſaggio al Cielo l' ultima Domenica di queſto meſe medeſimo. *Nerr. era alfabet. Augustin. Torel. in vit. is Sanct. Augustl. Fasti Sen.*

Leggeſi ne' Faſti Saneſi, che gli Abitanti della Terra di Monticiano affermino di provare continuamente la protezione del B. in più coſe. Prima, che neſſuno di que' Terrieri ſi riduca mai in povertà calamitoſa. II. che la grandine non cada mai in quel ſuolo, almeno coſì fiera, come altrove. III. che verun' Uomo, fino adeſſo, di quella Terra, ſia ſtato punito di Supplicio capitale.

I Marcheſi Patrizi contano queſto Servo di Dio fra gli altri della loro Nobiliſſima Proſapia: E i mentovati Monticianeſi pregianſi, che dalla loro Terra ſia uſcita, verſo il fine del duodecimo Secolo, la Nobiliſſima Proſapia Borgheſe, nella perſona di Tiezzo, che ſe ne truova il primo Autore; il quale altresì fu Autore ancora della Famiglia de' Benincaſa di S. Caterina; e moſtrano una caſa detta la Caſa grande [oggi appartenente alla Nobil Famiglia Venturi Gallerani] in cui vogliono, che i Benincaſa abitaſſero. Ciò dimoſtraſi nell' Albero de' Borgheſi compilato per Celſo Cittadini, e per Belliſario Bulgarini riconoſciuto, ed in fine oggi da noi ampliato in oſſequio della Santa, e della Proſapia Illuſtriſſima Borgheſe.

XXIV.

S. GIORGIO.

Feſta alla Chieſa Parrocchiale del Santo, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera, e vi ſi ode la mattina un diſcorſo d' un Convittore del Seminario Arciveſcovale. Queſta Chieſa non fu del tutto fabbricata dopo la vittoria di Montaperto, come altri ſcriſſe; imperocchè tra i contratti dello Spedale trovaſene uno del 1225. in cui ſi parla del Rettore di queſta Chieſa, dietro alla quale era una Porta della Città, che di S. Giorgio ſi chiamava. E' ben vero, che dopo la Vittoria predetta fu tal Parrocchiale ingrandita, ed alzatavi una Torre con 38. fineſtre, in memoria delle 38. Compagnie de' noſtri, e vi fu poi collocata la Campana Martinella, che fu tolta dal Bagaglio de' Nemici, e che ſerviva loro per far chiamata a' conſigli. Divenne poi queſta Chieſa delle ragioni degli Abati dell' Ardenga, finchè nel 1585. fu donata da Giulio Tuti al Venerabile Tejo Guerra Saneſe, iſtitutore della Congregazione de' Sacri Chiodi nello Spedale, donde egli poi la traſportò in queſto luogo, adunando i ſuoi Compagni in una Chieſuola contigua [che oggi s' appartiene al Sig. Cav. Marcello Biringucci] fino al tempo, che detta Congregazione da Aleſandro VII. fu ſoppreſſa, e deſtinata Caſa al ricetto del Seminario Arciveſcovale. Serba queſto Tempio molte buone Pitture; come la Croceſiſſione di Criſto di Franceſco Vanni; Criſto, che porta la Croce del Vanni giovane; il Tranſito della Vergine del Sorri; ed altre piccole Tele del Salimbeni, del Vanni vecchio, e di Mecarino. *Tom. III. all an. detto. Fasti Sen. ad diem 4. Septemb. Lib. Macchi.* *Del P. Tejo, e del ſuo iſtituto parlaſi a' 24. di Novembre.*

La cultura, e disciplina del Seminario è poi cresciuta in tanta reputazione sotto la vigilanza di Monsig. Leonardo Marsilj, di sempre venerabile ricordanza all' ordine Sanese Ecclesiastico, che da tutte le Città di Toscana, e da altre ancora ci concorre della fiorita Nobile Gioventù per istruirsi nelle buone Lettere Latine, e nella Pietà Cristiana, che da que' buoni, e dotti Sacerdoti s' apprendono, siccome ci si riceve tutta l' altra Scolaresca Sanese, con esperienza ogni dì maggiore di sicuro avanzamento.

In detto Seminario deve mantenere due Alunni la Compagnia della Morte, uno Nobile, ed uno nò; e due altri gli Eccellentiss. Sig. Principi di Farnese, che ordinariamente Nobili sogliono essere.

All' Economia di detto Seminario assistono due Gentiluomini deputati dalla Balìa. Festa a S. Giorgio a Papaiano, Parrocchia suburbana; luogo così detto corrottamente da *Pompeianum*; perche quivi una volta il Campo di Pompeo ostteggiò contra Marzio, onde pure prese il nome di Marciano l' altra Comunità suburbana fuori di Porta Camullia, dove si vede la delizioſa Villa del Sig. Austo Gori Pannelini. Di S. Giorgio conservasi qualche Reliquia nello Spedale tra quelle venute di Costantinopoli.

Tom. lib. 2. p. 2.

Silv. Ilic. Fasti Sen. Buonan. Catalogo degl' ord. relig. p. 2 Tom. p. 3, Ist. San.

In questo giorno il B. STEFANO Agazzari Nobile Sanese Leccetano istituì nel 1408. i Canonici Regolari, che altrimenti si chiamano Scopettini; consentendovi Gregorio XII. Il detto B. Stefano altrimenti fu detto Stefano di Cione, e da alcuni perciò creduto Stefano Ciogni.

Nel 1536. entrò Carlo V. Solennemente in Siena.

Feria all' Arcivescovado Mercanzia, Banchetti, e Pupilli.

XV.

S. MARCO EVANGELISTA.

Festa alla Parrocchiale di detto titolo, dove il Pubblico manda lib. 12 Cera. La detta Chiesa era da prima fuori della Porta della Città, che si chiamava la porta di S. Quirico, e che accrescendosi la Città nell' anno 1247. fu aperta più abbasso col nome di porta S. Marco. Abitavano anticamente detta Parrocchiale i Frati Ormanni, e l' anno 1443. fu data per ospizio a' Monaci di S. Eugenio da Monsignore Francesco Piccolomini coll' approvazione di Eugenio IV.

Liv. Macchi

Festa alla Chiesa del Conservatorio delle Derelitte nella Piazza del Carmine.

La Congregazione delle Derelitte ebbe origine nel 1554. nel tempo, che la Città era assediata, e fu eretta per placare l' ira di Dio, da

da quattro dell' Eccelso Concistoro, cioè Messer Niccolò Sergardi, Messer Federigo Spannocchi, Messer Scipione Gabbrielli, Messer Girolamo di Ghino. Furno allora raccolte fino al numero di 50. povere Zittelle nel luogo di *S.* Galgano alla Maddalena, con obbligo, che dovessero esser governate da' Deputati della Balìa, ed assistite ancora da tre Gentildonne, che per la prima volta furono elette Madonna Cristofana Pecci, Madonna Verginia Gori, e Madonna Felice Azzolini. Dopo l' Assedio fù assegnato loro lo stesso luogo, dove abitano (che era lo Spedale del Crocefisso) dalla Compagnia della Madonna sotto lo Spedale, che n'era Padrona, e che per ciò viene riconosciuta dalle Derelitte di certo annuo Canone. *Memorie del Conservatorio.*

Il Clero fa la solenne Processione per le Litanie maggiori.

Nell' anno 1425. S. Bernardino da Siena predicò in questo giorno la prima volta sotto il Palazzo della Signoria.

Carlo V. nel 1535. trovandosi in Siena volle in questo giorno onorare il Palazzo del Pubblico colla sua Persona, nella quale occasione confermò alla Città molti Privilegj, e fece molti Cavalieri ancora, donando alle loro Armi Gentilizie l' Aquila Imperiale.

Feria per tutto.

XXVI.

SS. CLETO, E MARCELLINO.

B. ALDOBRANDESCA PONZIA de' Grandi di Siena Mantellata dell' Ordine degli Umiliati, il cui Corpo conservasi nel Monastero di S. Petronilla. Morì l' anno 1310. ed il B. Gio: Battista Tolomei vide l' Anima sua in forma di Colomba salire al Cielo. Conservano le Monache di S. Petronilla un Chiodo di legno dalla detta B. lavorato, a misura, e similitudine d' uno di quelli, il maggiore, che trafisse Giesù Cristo Signor nostro, a lei da un Angelo mostrato. *Fasti Sen.*

XXVII.

S. ATANASIO.

Da questo giorno, per tutto il primo Maggio, corrono le Ferie di S. Caterina, e non si possono eseguire Catture personali.

XXVIII.

S. VITALE M.

S. Ans

Padov. ad an. dict. Mar. tirol. Francesc.

B. ANGELO da Civitella. B. GIOVANNI RICCI amendue Francescani Sanesi morti circa il fine d' Aprile l' anno 1455. i corpi de' quali, ritrovati dopo gran tempo intieri, sono ancor' oggi venerati in Sarteano.

Si dispensa in questo giorno dalla Compagnia di S. Caterina in Fontebranda gran quantità di pane a tutti i Poveri della Città, a' Prigioni, & a' Religiosi mendicanti: E la sera dopo l' Ave Maria si canta il Mattutino della Madonna nella Compagnia medesima, coll' intervento di altre sei Confraternite, che sono: Quella della Santissima Trinità, del Corpus Domini, di Fonte giusta, del B. Andrea Gallerani, del B. Ambrogio Sansedoni, e di S. Bernardino.

XXIX.

LA SERAFICA VERGINE SPOSA DI CRISTO S. CATERINA BENINCASA DA SIENA MANTELLATA DOMENICANA. Morta in Roma l' Anno 1380.

Tit. ad an. detto.

Si fa sollennissima Festa alla Casa della Santa medesima ridotta in più Chiese fino dall' anno 1461. che fu subito dopo la sua Canonizzazione. Di quella benedetta Casa fu assegnata la Bottega di Tintoria alla Contrada dell' Oca, che la ridusse ad una bene adornata Chiesa, istoriata da' più celebri pittori Sanesi, cioè dal Salimbeni, dal Folli, ed altri.

Gli Appartamenti superiori furono conceduti alla Confraternita, la quale primieramente conservò fino a questo giorno, nell' antica sua semplicità, la Cameretta della S. Vergine, dove tanti ammirabili Misterj furono operati, come si dirà all' ultimo giorno di Carnevale, fra le Feste Mobili, in cui la Santa fu Sposata dal Nostro S. G. C.

Sopra la detta Camera fu adattato un nobilissimo Oratorio, che serve a salmeggiarvi, e questo sopra tutte le Compagnie fu privilegiato, che sempre vi possa stare il SS. Sacramento, a riguardo, che tante volte il Divino Verbo Umanato tra quelle Sante mura degnò d' abitare.

Quivi si espongono alcune Reliquie di Lei, cioè del suo Velo, de' suoi Cilizj insanguinati, ed il Bordone, che le serviva ne' suoi viaggi: ed in Sagrestia si mostra la Lanterna dalla Santa adoperata, quando andava agli Spedali, ò a portare occultamente limosine.

Le tele, che ricuoprono quelle mura furono colorite da' più lodati Maestri, cioè la Tavola sopra l' Altare dal Sodoma; la Canonizzazione della Santa sopra la Residenza de' Governatori da Francesco Vanni; La liberazione dell' Ossessa del Sorri, la Santa, che parla al Papa del Casolani.

Allato all' Oratorio si vede la Chiesa più nuovamente fabbricata alla conservazione del Crocifisso miracoloso, che impresse alla Santa le

sacre

sacre Stimate in Pisa, e che fu trasportato a Siena nel 1565. d' intorno alla quale si vede gran quantità di Tavolette dorate coll' Arme di diversi Cardinali, e Principi, che furono ascritti nella Compagnia. La Volta, ed altre Pitture a fresco sono di Giuseppe Nasini. *Vedi a' 28. Aprile, e 22. Maggio.*

Festa a S. Domenico in Camporeggi, dove si espone la sacra Testa della Serafica Vergine, portata in dono al Convento di Siena dal B. Raimondo da Capua suo Confessore, e Generale dell' Ordine; la quale insigne, ed incorrotta Reliquia fu ultimamente (dopo tanti anni, che era stata racchiusa in un ricco busto d' Argento) riposta in una più ricca Custodia dalla generosa, e non mai a bastanza lodata Pietà dell' Illustrissimo Sig. Conte Pietro Biringucci Maestro di Camera del Serenissimo Gran Principe di Toscana. *Vedi la venuta della S. Testa a' 7. Maggio.*

Vedesi in detta Chiesa il Dito pollice della mano destra della Santa, e la sua disciplina; siccome nella Cappella delle Volte, il suo vero Ritratto, dipinto nella parete da un Pittore contemporaneo, mentre la Santa stava rapita in Estasi, e trasportato in quel luogo dal Marchese Vandeneinden; siccome l'iscrizione n' accenna.

E' venerata per tutto il Mondo l' accennata Cappella delle Volte; poiche trattenendosi per lo più quivi la Santa a' divini Offizj, ò rimaneva in estasi, ed era fatta degna di vedere senza velo i Divini Misteri, ò conversava col suo Celeste Sposo, recitando seco le Ore Canoniche, e dicendo, *Gloria Patri, & Tibi*; siccome più distintamente si può leggere in una Tavola appesa a quel Pilastro formidabile a tutto l' Inferno, per esservi stata tante volte appoggiata la Santa.

Il Pavimento, consecrato da' passi del Verbo Incarnato, e dalla Serafica Sposa sua, sta riposto sotto il pavimento, che ora si passeggia, come una finestrella ne dà segno, per dove si può baciare uno degli antichi mattoni; de' quali molti ne sono stati dati da' PP. Domenicani a diversi Personaggi, e Monasteri, e fra gli altri al Nobilissimo Romano Monastero di S. Caterina da Siena in *Magnanapoli*. Scendendosi da detta Cappella per andare alla porta del Tempio, vedonsi alcune piccole Lapide, quivi poste per indicare alcune specialissime grazie dalla Santa ottenute in que' luoghi, come il cambio del suo col Divino Cuore, ed altre simili segni quivi disposti dalla divozione di Fra Angelo Carapelli così benemerito della nuova stampa delle Opere della Santa da noi pubblicate, per tanti documenti, che ha ritrovati da' più antichi, e riposti Archivj di questo Convento; e fra questi principalmente dodici pregiatissimi Volumi in pergamena, contenenti le Opere Originali della Santa, e diverse degne Scritture, a Lei relative, ò a qualchè altra insigne memoria della Patria, ò del Convento. Queste a nostra preghiera furono da alcune pie Gentildonne Sanesi legate in preziose coperte, ed in questo giorno si mostrano nella Sagrestia [con nome di Libreria Verginale] alla curiosità di tutti; siccome il Sacro Mobile

dell'

dell' Altare portatile della Santa, dalle ſue mani lavorato; poiche Ella ebbe l' indulto di poterlo fare alzare in qualunque luogo, tanto per ſuo proprio ſervizio, che di chi la ſeguiva.

Feſta a' Frati di S. Spirito, che moſtrano del Cilizio della Santa.

Feſta alla Compagnia notturna di S. Caterina della Notte, ſotto lo Spedale, dove ſi eſpone una Coſtola della Santa, e ſi vede il letticciuolo di ſaſſo, dove la ſteſſa dormiva, quando ſtava al ſervizio dell' infermeria, ò che frequentava le tornate della Madonna ſotto lo Spedale; moſtrandoſi una Stanzina ſimile ſotto le volte dell' altra Compagnia predetta, dove ſi crede la Santa ſi racchiudeſſe ad orare.

Memorie Conciſtoriali del detto anno.

Feſta all' Altare del Cardinale Piccolomini in Duomo dove ſi moſtra un' altra Coſtola della Santa, donata da Pavolo II. a Borgheſe Borgheſi, quando gli fu ſpedito dalla Repubblica Ambaſciatore del Complimento per la ſua Eſaltazione.

Feſta alle Monache del Paradiſo, che veſtono l' Abito della Santa, delle quali ſi parlerà il giorno dell' Ottava: ed alla Certoſa di Pontignano, dove ſi moſtra ancora incorrotto il dito Anulare deſtro, in cui da Criſto Signor noſtro fu poſto l' Anello alla ſua accettiſſima Spoſa, il quale fu ſtaccato dal ſacro Cadavere per Suor Aleſſia Saracini ſua Compagna, e poi capitò in mano al B. Stefano Maconi Certoſino, uno de' ſuoi Diſcepoli, e Segretari. Leggeſi nella Vita della Santa, che a tale Anello foſſe legato un Diamante, e quattro Margherite, ma che foſſe ſolamente viſibile a Lei: Benchè da' Certoſini di Pontignano ſi aſſeriſca, che qualchè buon Religioſo ſia ſtato fatto degno di ravviſarlo: il che piamente ſi crede eſſere ancora accaduto a qualchè anima favorita di Dio, nell' occaſione, che pochi anni ſono fu portato proceſſionalmente per la Domenica in Albis.

Mem. di Pontignano. Carapelli corſo Cron.

Feſta ſimilmente agli Altari della Santa in S. Franceſco, in Provenzano, e nel Collegio Tolommei alla Cappella privata de' Padri, dove ſi moſtrano delle ſue Reliquie; eſſendo la Santa Protettrice del Collegio; il quale alla Compagnia di Fontebranda è tutto aſcritto inſieme coi Padri; con facoltà di render voto, come gli altri Fratelli: e nel caſo della morte di alcuno ſi veſte il Cadavere coll' Abito della Compagnia predetta.

In queſta mattina, prima della Meſſa ſolenne, ſi portava per l' addietro a Proceſſione la Sacra Teſta della Glorioſa Concittadina nell' accennato Buſto d' argento, ma eſſendoſi adeſſo collocata nel Reliquiario di criſtallo, in cui può eſſer ſottopoſta nel traſporto a qualchè maggior pericolo, ſi porta in ſua vece il medeſimo buſto d' Argento, dove ſta collocato il Dito pollice della mano deſtra, con cui trattò la penna per iſcrivere tante ammirabili coſe. Guidano la Proceſſione i PP. Domenicani, in mezzo de' quali va la Confraternita di Fontebranda, che porta a due coppie per volta la macchina, dove ſta poſto il Sacro Buſto, e l' Univerſità degli Speziali, di cui la Santa è

Pro-

Protettrice, ſoſtiene il Baldacchino. Paſſando la Proceſſione per la Piazza grande viene incontrata la Reliquia dall' Eccelſa Signoria alla Cappella di Piazza ſteſſa, e procedendo di poi ſempre dietro al Baldacchino, accompagna la Proceſſione alla Santa Caſa di Fontebranda; di lì a S. Domenico, andando in ſegnito de' Magiſtrati la Comitiva di tutte le Arti della Città. Alla Chieſa de' Domenicani laſcia la Signoria libbre 80. di Cera per offerta votiva, e 124. libre le Arti; ed aſcoltato un diſcorſo in lode della Santa da un Giovane Nobile, veſtito per tale occaſione col Lucco di Damaſco nero, aſſiſte al Pontificale della Meſſa. Indi nell' uſcire della Chieſa paſſa ſotto la Cappella delle Volte per baciare la ſua diſciplina; e ſe ne va alla Chieſa del Paradiſo, a venerare altre ſue Reliquie, laſciandovi altra offerta di libre 24. Cera; e ſe ne ritorna al Palazzo; tenendo queſta mattina alle Tavole l' Oratore.

In queſta mattina eſcono avanti la Signoria quattro Fanciulletti Nobili, ſopra l' età de' dieci anni, uno per ogni Monte, denominati i Signorini di S. Caterina, eletti dalla Signoria del precedente bimeſtre; e ſeguono ad uſcire col Senato per tutto Giugno, reſtando alle pubbliche Tavole ne' giorni dell' Uſcite.

La Compagnia di S. Caterina in Fontebranda libera due, ò più Carcerati dalle Stinche, preeleggendo ſempre gli Abitatori della Contrada dell' Oca, quando ve ne ſiano, e gli offeriſce alla Sagra Reliquia nel paſſare, che fa dalla Cappella di Piazza, conducendogli coll' Olivo in mano fino a S. Domenico, per preſentargli all' Altare all' Offertorio della Meſſa ſolenne, e dota la Compagnia ſteſſa venti Fanciulle delle quali ſi parlerà il dì dell' Ottava.

La Contrada dell' Oca veſte un' altra Fanciulla con un palio di Saia roſſa.

La ſera al tramontar del Sole uno de' Magnificentiſſimi Gonfalonieri va a chiudere la Sacra Teſta della Santa nel ſuo Sacrario, d' onde l' ha cavata la mattina, e ſuol riconoſcere la copia autentica del Proceſſo fatto per la Canonizzazione della Santa, che quivi ſi cuſtodiſce, e riporta poi le chiavi al Palazzo pubblico. Sotto l' Altare della Cappelletta della Sagreſtia, dove la Sacra Teſta ſi ripone, ſtanno ſepolti Giacomo Benincaſa Padre della S. Vergine, ed alcuni Fratelli della medeſima, le cui oſſa furno da primo ſotterrate nella Chieſa di ſotto, come a ſuo luogo diremo.

La Nazione Saneſe, che milita in Roma ſotto l' invocazione della Santa ſteſſa Concittadina, diſpenſa per tal ſolennità molte Doti di Scudi 100. alle Fanciulle Saneſi, delle quali partecipano in Siena ancora due povere Fanciulle Nobili. Ma la Feſta in Roma ſi celebra il giorno ſeguente, tutto che la Santa moriſſe in quest' oggi nell' anno 1380. in Roma ſteſſa; atteſoche tal giorno a S. Pietro Martire ſia dedicato.

In queſto giorno medeſimo nell' anno 1379. fu vinto nelle Campagne di Ro-

di Roma l' Eſercito Sciſmatico dalle Milizie di Urbano VI. a cui ſi rendette ſimilmente il Caſtello di S. Angelo, e tutto a preci, e per opera di S. Caterina, che il partito del vero Papa con tanta efficacia ſoſtenne.

Il dopo deſinare ſi tien Conſiglio Generale per la futura Signoria nel modo, che ſi accennò a' 27. di Febraio, e dopo l' Elezione de' Ss. Eccelſi nuovi ſi cavano a ſorte da' Boſſoli i Sig. Poteſtà per l' anno futuro della Badia S. Salvadore, d' Aſciano, delle Serre, di Rapolano, e di Sovicille: e ſi ſa lo Scrittore del Sale, e i Reviſori del Monte, ſimilmente Gentiluomini. In fine ſi traggono da' Boſſoli de' Notaj i Vicari del Cotone, di Monteriggione, di Monteritondo, di Pari, di Pereta, e di Radicondoli.

Gonzaga Barezus, & alii. Nel Martirologio Franceſcano ſi truova in queſto giorno un B. GIOVANNI Saneſe.

XXX.

S. PIETRO MARTIRE.

A S. Domenico, ed a S. Spirito ſi fa Feſta, e ſi diſpenſa la Palma benedetta, contro alle procelle.

L' Arte de' Quoiaj va con offerta di cera alla Chieſa del Carmine.

Mare. Uliſp. Toſſignanus Vading. &c. & aliis. B. BARTOLOMEO Martinozzi Nob. Saneſe Martire Franceſcano ſegato pel mezzo da' Saracini.

De' Martinozzi truovanſi tre Beati in queſto Meſe tutti tre Franceſcani, tutti tre Martiri: Cioè il B. Pietro al giorno 9. che patì nel 1321. Il B. Giovanni a' 15. che patì nel 1345. ed il B. Bartolomeo, che patì in queſto giorno nel 1370.

La Nobil Caſata de' Martinozzi fin dal principio del 14. Secolo paſsò nella Perſona di Betto a far la ſua reſidenza in queſta Città, dove tra gli altri Uomini illuſtri, che produſſe, uno fu Angelo mandato col Veſcovo di Siena Ambaſciadore a Piſa ad Aleſandro V. per la ſua aſſunzione al Ponteficato, e da lui fu fatto ſuo Cavaliere d' onore. Niccolò nel 1430. per diverſi ſervizi preſtati a Giovanna II. Regina di Napoli, fu fatto Conte del Caſtelluccio in Abruzzo con tutti i ſuoi Deſcendenti. Lodovico preſſo al fine del 15. Secolo fu Poteſtà di Ferrara, e molto caro ad Ercole I. Duca Eſtenſe, di cui fu Conſiglier ſegreto, e adoperato in diverſi geloſi maneggi. Da queſto derivano i Martinozzi Broccardi Volterrani. Giovanni d' Angelo nel 1454. fu de' Quindici Senatori deputati con ſuprema autorità ſopra la Guerra; e due anni appreſſo fu de' Nove altri Senatori traſcelti a far leggi per la conſervazione della pubblica libertà. Queſti poſſedeva la Fortezza del Caſtelluccio di Valdorcia, e quella di Monte Leſrè. Benedetto Cavaliere ſuo Figliuolo fu capo in Siena

da'

da' Ghibellini, pe' quali combattè più volte con diversa fortuna, onde restò una volta spogliato dalla Repubblica della Fortezza del Castelluccio. Giovanni di Benedetto Gentiluomo d' illustre generosità, e valore fu capo in Siena della Fazione Imperiale contro il Popolo; col quale pacificatosi fu dalla Repubblica fatto Cavaliere nel 1524. Ma nuovamente divenuto nimico de' Popolari, e ritiratosi alla sua Fortezza di Monte Lefrè, d' onde talora sen usciva a scorrere il vicino Paese, vi fu assediato dall' Esercito Popolare, e lasciandovi buon presidio ricorse a Clemente VII. per aiuto, insieme cogli altri capi della Fazione Novesca; e messe insieme 2000. Persone, egli se ne fece Capo, e si condusse coll' artiglieria di Perugia ad assediare i suoi Cittadini: ma da questi rigettato insieme cogli altri fu poi spogliato de' Beni, e spianatagli la Fortezza di Monte Lefrè, fin tanto, che nel 1530. fu Giovanni in una fazione da' Popolari ammazzato, e nella sua morte, e nella rovina de' suoi Beni si spense in gran parte lo splendore di questa celebre Casata. Federigo Martinozzi fu nel secolo passato Ecclesiastico di gran credito presso la Corte di Roma, particolarmente pel servizio prestato al Vidoni nella Nunziatura di Polonia, onde riportò la Mitra di Sarsina nel 1656. e nel medesimo tempo Lorenzo ebbe il Pastorale di Montalcino. Ultimamente fu Sertorio in credito di valoroso Capitano, e dopo varj servizj prestati al suo Principe, morì nel comando della Piazza di Montalcino sopraddetto.

In questo giorno del 1518. Agostino Chigi il maggior Mercante di tutta la Cristianità, ed il più generoso Gentiluomo di que' tempi diede nel suo magnifico Casino di Roma alla Lungara un sontuoso desinare a Papa Leone X. a 14. Cardinali, ed a tutti gli Ambasciatori de' Prencipi, essendo giorno di Venerdì. Descrive il Tizio questo famoso Banchetto, e fra le altre cose; dice, che tre soli Pesci gli costassero dugento cinquanta scudi, e che verun Piatto della sua preziosa Credenza d' oro fosse posto in Tavola più d' una volta. Il P. Ugurgieri aggiugne, che detti piatti fossero di mano in mano gettati nel Fiume, che sotto il Casino scorreva, ma il Tizio, che di Agostino, fu contemporaneo, ed amico, e molto nelle sue lodi si diffonde, tal particolarità non referisce. Dice bene, che egli teneva cento Cavalli alla Stalla, e che la sua entrata passava 70. m. scudi d' oro. Di lui parlammo a' 7. di questo, dove riferimmo questo desinare fatto a' 28. del mese stesso, ma doveasi dire a' 30.

Fu questo giorno stesso nell' anno 1555. funestissimo a tutta la Chiesa di Dio per la morte di *Marcello* II. nostro Concittadino, come si disse, il quale non essendo seduto nel Soglio Romano più, che 22. giorni, non potè mandare ad esecuzione que' gran pensieri, che avea conceputi per servizio della santa Sede, e di tutto il Cristianesimo. Uno di questi era la Riforma di tutta la Corte Ecclesiastica,

Pier Soave nell' Ist. del Concilio.

a modello dell' vero istituto Appostolico: E l'altro di fondare una Religione in Roma stessa (come a forma d' ordine Cavalleresco, di cui Egli voleva essere il Capo) di cento trascelti Ecclesiastici da tutte le Nazioni, i quali fossero in ogni Dottrina, e Letteratura eminenti, ed a questi si assegnassero 500. scudi annui per ciascheduno, con che non potessero mai più altro pretendere; e di questi si facesse la provisione per le Nunziature, ed altre spedizioni, e deputazioni per l' occorrenze della Religione, e del Governo Ecclesiastico; tanto che dopo l' esperienza, che ne avessero data, fossero a suo tempo chiamati a sedere nel Sacro Collegio Appostolico, ed in questa forma il Cardinalato, dovesse risplendere ne' più insigni personaggi della Repubblica Cristiana. In que' pochi giorni, che visse, già ne avea palesata l' Idea, che fu sentita per tutta la Corte colla dovuta ammirazione, e desideratane in tutti i tempi di poi l' esecuzione dal Mondo. Non poterono in così poco tempo i Sanesi fare a *Marcello* alcuna solenne spedizione, particolarmente perche si trovavano strettamente assadiett da' Nemici; ma non lasciarono di far passare le loro istanze al medesimo per qualche soccorso: Al che rispose il Papa non essere allora Egli in grado di prestarlo, e che perciò, confortavagli a vantaggiarsi le condizioni col Vincitore.

La Famiglia di *Marcello* seguì di poi a stare parte in Montepolciano, parte in Siena, godendo Onori, e Patrimonio nell' una, e l' altra Città: ma da gran tempo vedesi in Siena stabilita, nel cui Stato possiede la bella Signoria del Vivo, con titolo di Contea, per diploma dell' Altezza Reale di Cosimo III. segnato a favore del Sig. Conte *Marcello* vivente, il quale nelle sue domestiche Pareti mostra delle altre note imagini di virtuosi Antenati. E per farsi da quelle, che possono stare più vicine a Papa Marcello; una è del B. Francesco minore Conventuale, che tanto zelò per la riforma del suo Ordine, e morì circa gli anni 1514. L' altro Monsig. Romolo Fratello del Papa, impiegato da Giulio III. nella traslazione del Concilio, ed in altri maneggi di altissime conseguenze. Appresso vengono Monsig. Erennio Nipote del Papa, Referendario della Segnatura, e sperimentato in più Governi, e incumbenze Ecclesiastiche. Poi due Vescovi di Montepolciano; cioè Monsig. Marcello, che portò prima la Mitra di Sovana, e l' ultimo, Monsig. Antonio suo Nipote, de' quali insigni Prelati veggiamo oggidì tracciar con tanta lode lo zelo, e la savièzza Monsig. Tonaso Canonico vivente di S. Pietro, e Prelato domestico di Nostro Signore. Dalla parte delle Dignità Secolari Riccardo Padre del Papa vedesi nel posto di Tesoriere della Marca: Biagio comandante d' un Reggimento di Fanteria nell' Esercito di Francesco, indi Castellano di Perugia, poi Generale delle Guardie, e Governatore di Borgo a tempo di Papa Marcello sopraddetto. Gio: Battista suo contemporaneo Castellano di Castel S. Angelo: Antonio, e Domenico valorosi Capitani de' Sanesi nell' ultima Guerra.

In tutte le Domeniche di Aprile viene frequentata da pie, e divote Perſone la Chieſa del Santiſſimo Crocifiſſo di Santa Caterina in Fontebranda; eſſendo ſtata la S. ſtimatizzata in Piſa da detto Miracoloſo Simolacro in una Domenica di queſto meſe l' anno 1375. la quale il P. F. Angelo Carapelli, nel ſuo corſo Cronotaſtico ſopra la Vita di S. Caterina, ſtima che foſſe la Domenica quarta di quareſima, che nel 1375. correva nel primo di Aprile.

Negli ultimi giorni di queſto meſe trovandoſi Pio II. in Siena nel 1459. andò a' Bagni di Macereto, donde paſsò a quelli di Petriolo per medicarſi; ed in Petriolo veggonſi ancora di preſente le comodità fattegli appreſtare dal Pubblico, e la Sedia medeſima dove il Papa ſi accomodava.

MAGGIO.

Si leva il Sole a ore 11. *m.* 20.
Mezzo dì a ore 17. *m.* 40.
Mezza notte a ore 5. *m.* 40.
Suona la Campana
La mattina a ore 12.
Il Giorno ore 19.
La ſera ore 2.

1.

✠ SS. GIACOMO, E FILIPPO APPOSTOLI.

Feſta alle Monache di S. Chiara, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera, e l' Arte de' Vaſaj va con offerta ſimile.

Feſta alla Chieſa della Contrada del Nicchio, e alla Metropolitana all' Altare del Cardinale Nini. Nel ſacrario dello Spedale ſi conſerva un Dito di *S.* Filippo; ed altre ſue Reliquie, e di S. Giacomo, nella Cappella di Papa Aleſandro VII. in Duomo.

B. CRISTOFANO di Biagio Tolommei de' Grandi di *S*iena Domenicano, morto nel 1391.

B. FILIPPO da Montalcino Compagno di S. Antonio da Padova, il cui Corpo in Montalcino ſteſſo ſi venera.

La mattina ſi fanno al Palazzo del Pubblico le ſolite Cerimonie pel poſſeſſo della nuova Eccelſa *S*ignoria, delle quali ſi parla al primo di Gennaio. Il Sig. Capovergaio de' Paſchi inſieme col Sig. Camarlengo *Mart: Fraſc.*

lengo partono per Grosseto, dove si trattengono per tutto il mese a tenere ragione a' Pastori, e ricevere le gabelle delle Gregge fidate nella Maremma. Partono ancora pe' loro Governi d' un' anno i Sig. Capitani di Giustizia di Chiusi, Massa, Sovana, Grosseto, Montalcino, Pienza, Arcidosso, Casole, Sinalonga, e Radicofani: ed i *Ss.* Podestà di S. Casciano de' Bagni, Cetona, e Sarteano, tutti Gentiluomini Sanesi riseduti, eletti da S. A. R. a proposta, ed informazione del Sig. Segretario delle Leggi; eccetto il Potestà di Sarteano eletto nel Consiglio. Della Giurisdizione, e Salarj de' soprad-detti si parlerà in ultimo di questo Libro.

Vita del Re Giannino.

Ne' primi di Maggio del 1325. giunse in Siena il Re Giannino d' anni 12. mandato da Parigi da Guccio di Mino Baglioni, il quale lo stimava suo Figliuolo. Noi non parleremo quì più lungamente di questo Principe sventurato, nè del vero figliuolo del sopraddetto Guccio, sepolto ne' Depositi Reali di Francia; imperocche abbiamo promessa questa curiosa Istoria a tutti i Letterati, e stiamo ormai per pubblicarla, non solo per mettere alla luce un' Illustre Personaggio, fin' ora quasi a tutti ignoto, ma per aggiugnere un' ottimo Testo di Lingua Toscana agli altri del buon Secolo.

Giornale primo de' Letterati di Venezia.

L'anno 1347. fu per la Città di Siena infausto il principio di questo Mese, imperocchè cominciò quella fatal Pestilenza, la quale fino a tutto Agosto distrusse tutta la popolazione; e di centomila Persone, che contava il distretto della Città, non se ne trovarono che tredicimila, cessato, che fu il male, e que' pochi, che sopravissero rimasero, come stupidi. Da questo Flagello sterminatore fu percossa in quel tempo tutta l' Italia, e nel modo medesimo desolata; per colpa di un Legno Genovese approdato alle coste d' Italia, con questo male preso dall' Affrica, dove scrivono gl' Istorici, che fosse avvelenata l' Aria da non so qual pioggia di Serpenti: che meglio sarà credere esalazione pestifera da qualchè mortalità di quelli proceduta.

Agnol di Tura del Grasso al d. an. Malev. e T. Ist. San.

Nel 1359. fu istituito in questo giorno il governo de' Sig. Dodici, del quale si parlerà in fine al discorso de' vari Reggimenti di Siena, bastandoci quì accennare, che in memoria di detto supremo Maestrato furono disposte fino a 12. finestre nel pubblico Palazzo, e dodici Porte, e per dodici Strade fu aperta l' entrata in Piazza.

Nel 1390. fu preso Lucignano di Valdichiana da' Sanesi.

E nel 1556. fu cominciato in Siena il Collegio de' PP. Gesuiti, che fu l'ultimo fondato da S. Ignazio, ancor vivente, onde fu da Lui chiamato il suo Beniamino. Il primo ricovero però, che avessero i Gesuiti in Siena fu al Poggio Malevolti a *S.* Egidio.

In questo Mese la Madonna sotto lo Spedale dota 4. Fanciulle.

La prima Domenica di questo Mese, che cade fra l' Ottava di *S.* Caterina, si fa Festa solenne alla Chiesa della Contrada dell' Oca, dove fu l' Appartamento inferiore, e Bottega di Tintorìa di Jacomo Benincasa Padre della Santa: il quale però avea precedentemente, insieme

me

me co' Borgheſi ſuoi parenti abitata un' altra caſa dalla parte dirimpetto, e tenuta ad uſo di negozio, la quale era vicino all' incrociata, dove oggi ſta il Sig. Cancelliere Auſtino Palagi. Ma eſſendovi accaduto un' incendio nell' anno 1327. e convenendogli mutar caſa, venne ad abitare in detto luogo, dove nel 1347. nacque la Santa. *Lib. di Bicherna dell' anno d.*

Feſta ancora alle Chieſe della Confraternita di ſopra, a S. Domenico, ed alle Monache del Paradiſo.

La mattina, prima della Meſſa, ſi fa Proceſſione ſolenne a S. Domenico colle Reliquie della Santa poſte nel Buſto d' Argento, come ſi diſſe a' 29. d' Aprile, in luogo della Sacra Teſta, che pure in queſto giorno ſoleva portarſi. Compongono la Proceſſione tutte le Arti della Città con Torce, gli Abitanti della Contrada della Santa, i Fratelli di S. Caterina della notte, quegli di Fontebranda, ed i PP. di S. Domenico, e di S. Spirito ſimilmente con torce; ed aſſiſte al Baldacchino l' Arte degli Speziali, portando la macchina due Confratelli di Fontebranda, e due della Notte. Dietro al Baldacchino ſeguono molte coppie di Gentildonne Sorelle della Compagnia in Fontebranda, ed in mezzo ad ogni coppia una delle Fanciulle Dotate dalla Compagnia ſopraddetta, veſtite coll' Abito bianco della Santa, e comunicate precedentemente nell' Oratorio della Compagnia.

Uſcita da S. Domenico la Sacra Macchina, ſi ferma primieramente nella Chieſa delle Monache Domenicane del Paradiſo; di poi è portata alla Collegiata di Provenzano avanti quella Miracoloſa Immagine di Noſtra Donna, la quale, ſi ha per antica tradizione, che foſſe poſta nell' antica ſua fineſtrella, dove poi manifeſtoſſi, dalla S. Vergine Concittadina. Indi va a fermarſi la Proceſſione in Piazza avanti la Porta del Pubblico Palazzo, dove ſcende l' Eccelſa Signoria in abito conciſtoriale a venerare il Sacro Buſto col concerto di tutta la Muſica del Pubblico: E finalmente ritornando per Fontebranda dentro le Chieſe della Contrada, e della Compagnia, ſi ferma avanti il miracoloſo Crocifiſſo delle Stimate: donde tornandoſi a S. Domenico, ſaluta la Fortezza le Sacre Reliquie, e ſi riportano ſull' Altare. Reſtano alla Meſſa Cantata i Conſoli con tutta l' Univerſità degli Speziali: e per tutto queſto giorno ſta eſpoſta nell' Altar maggiore la Sacra Teſta, chiudendoſi la ſera dal Gonfaloniere nel modo, che ſi diſſe, il dì feſtivo della Santa. *Mem. della Chieſa di Provenzano*

Nello ſteſſo giorno della prima Domenica dopo Veſpro ſi fa la Proceſſione della Madonna della Centura da' P.P. di S. Martino: e perche in tal prima Domenica di Maggio cade l' Anniverſario del primo naſcimento della Zucca Introuata, e ſuol farſi dall' Accademia l' Elezione del nuovo Principe detto l' Arcintronato, con qualche Feſta Letteraria, portandoci tal commemorazione la convenienza di un lungo ragionamento, vogliam ſerbarlo al fine di queſto Meſe. Cominciano in queſta giornata le Adunanze dell' Accademia

degli Ardenti, cioè degli Speziali, i quali in ogni tornata fanno difendere a qualche Giovane la compoſizione di qualche medicamento; eſercizio non praticato altrove, che in queſta Città, almeno con queſto metodo: E ciaſcuno degli Speziali prende il ſuo nome ſimbolico, e vi adatta la propria Impreſa. Serve aſſai ad iſtruire i Giovani Speziali il celebre Boſco, poſto fuori di Siena nel luogo detto Boſco del Mattiolo, dove l'inſigne Andrea Mattioli Medico, e ſempliciſta d' immortal nome piantò tutte le ſorti di Semplici, facendogli ancora a ſuo gran coſto venire da Climi ſtranieri.

Finalmente in queſta giornata ſi fa ſolenne Feſta allo Stabbio di Rodi, e Proceſſione col Corpo di S. Guglielmo, di cui ſi parlò a' 10. di Febbraio.

II.

S. ANTONINO Arciveſcovo di Firenze, il quale eſſendo morto nel 1459. mentre Pio II. era in quella Città, lo ſteſſo Pontefice concedette Indulgenza a chi foſſe andato a baciare il Piede al Santo Cadavere. Fanno Feſta i P.P. Domenicani in Camporegio, dove il Santo fu una volta Priore.

Comment. di Pio 2.

Nel 1380. furono fatte in Roma in queſto giorno ſolenni eſequie a S. Caterina da Siena morta in quella Città, e queſte per ordine di Urbano VI. che vi mandò tutto il Clero, e tutte le Religioni: e ſucceſſivamente altre Eſequie le fece Giovanni Cenci Senatore di Roma, con tutto il Popolo Romano, in riconoſcimento de' ſempre memorabili benefizj fatti dalla S. Vergine a Roma, ed all' Italia tutta, cioè; di avere al Vaticano ricondotta la Sede Appoſtolica, che per ſettant' anni ſi era ricoverata in Avignone; e di avere così fortemente difeſa la cauſa d' Urbano VI. contro gli Sciſmatici, e ridotto all' obbedienza del vero Pontefice, tanto il Popolo di Roma, che la Rocca di Caſtel S. Angelo. Dopo le accennate cerimonie fu ſepolto il Verginal Cadavere nella Chieſa della Minerva, non eſſendo baſtato minor tempo di tre giorni per ſodisfare alla divozione de' concorrenti; molti de' quali riportarono diverſe grazie Segnalate per interceſſione della medeſima.

Mem. del B. Stefano marconi ſuo diſcepolo preſſo i Certoſini di Pontignano.

La ſera ſi canta l' Offizio della Madonna alla Compagnia di S. Croce coll' intervento di quella del *E.* Andrea Gallerani, e di S. Antonio Abate.

III.

✠ L' INVENZIONE DELLA S. CROCE.

Feſta alla Compagnia di detto titolo ſotto le volte di S. Agoſtino, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera.

Queſta

Queſta Chieſa fu fabbricata nel Colle, allora detto delle Caſtellaccia, di S. Agata l' anno 1213. e vennero ad Offiziarla alcuni Fratelli uſciti da altra Compagnia in Camporegio, che allora da S. Croce ſi denominavano. Di poi l' anno 1259. fu riportata ſopra detta Chieſa la gran fabbrica di S. Agoſtino. Oſſervanſi quivi delle pitture eccellenti, come l' Altar Maggiore dipinto dal Riccio; quello dell' Oratorio opera di Mecarino; ed il Criſto nell' Orto, ed il Limbo, nell' Oratorio ſteſſo, del Sodoma. *Lib. Macchi*

Feſta a S. Martino all' Altare della Congregazione del Crocifiſſo, fabbricatovi dalla Nob. Famiglia Landucci: ſiccome al Crocifiſſo de' Servi, ed a quello de' Geſuiti della Nob. Famiglia de' Vecchj.

Oggi è la Feſta di S. Eufroſina delle cui Reliquie ſi ſerbano allo Spedale.

Nel 1609. cadendo in queſto giorno la Domenica fra l' ottava di S. Caterina, nel farſi la Proceſſione della Sacra Teſta, tentarono gli abitanti di Fontebranda d' impadronirſi di quella; perlochè nacque nella Città un grave ſcandolo. *Mem. de' Frati Domenic.*

Feria per tutto

Fiera a Pienza, e Belforte.

I V.

SANTA MONACA.

Feſta alle Monache di detto titolo ſotto la ſtrada della Maddalena in Fiera Vecchia. Abitavano le Religioſe di queſto nome nell' anno 1338. nella ſtrada, che conduceva alla porta detta dell' Uliviera, e ridotteſi poi nel luogo dove preſentemente ſtanno, vi ſi ſerrarono in Clauſura al tempo del Cardinal Tarugi Arciveſcovo di Siena nel 1601. La Sereniſſima Caterina de' Medici Ducheſſa di Mantova, e Governatrice di Siena aveva eletto di finir ſantamente i ſuoi giorni in queſto Monaſtero, ma dalla morte fu prevenuta. *Mem. del Convento Lib. Macchi*

Si venera in queſta Chieſa un' Immagine grazioſa di Noſtra Dònna, ritrovata nel cavare i fondamenti pella Fabbrica; e tra molte Reliquie la Teſta di S. Mauro. Vivono con la Regola di S. Agoſtino, e ſono governate nel Temporale da tre Gentiluomini deputati dalla Balìa.

Feſta a S. Agoſtino, e a S. Martino, dove ſi eſpone un Dito della Santa, traſportato quivi nel 1479. dalla Chieſa di S. Antonio del Boſco ſette miglia lontana da Siena, con pompa ſolenne, il nono giorno di queſto medeſimo meſe. *Titius ad ann. 1479.*

La Con-

è ſtata mai più cavata della Chieſa Metropolitana la Santa Mano, come ſi dirà al ſecondo giorno di Pentecoſte. Il Pubblico diede mille Fiorini d' Oro di camera al Diſpoto della Morea, donatore di detta inſigne Reliquia al Papa.

Feria a' Banchetti.

VII.

S. STANISLAO.

Nel 1388. fu portata a Siena la Teſta di S. Caterina dal B. Raimondo Capuano Confeſſore di lei, Generale de' Predicatori; ed in queſto giorno le fu fatto un ſolenniſſimo incontro dal Senato, dal Veſcovo di Siena, e da tutti i Veſcovi dello Stato, con tutti gli Ordini Secolari, e Religioſi, eſſendo preceduti otto giorni di continue pubbliche Orazioni, e ſucceduti altri otto di Feſte, in ſegno del giubbilo della Patria, e della venerazione, che alla Santa ſi preſtava, non più, che otto anni dopo la ſua morte. Quello, che in queſt' occaſione accadde di ammirabile, e memorabile inſieme fu, che eſſendo ancor viva Madonna Lapa madre della Serafica Concittadina, da lei molti anni prima ritornata in vita, e liberata dalle pene dell' Inferno; fu condotta al ſolenne incontro, che guidava cento coppie di Fanciulle dotate dal Pubblico, e veſtite dell' Abito della Santa Vergine. *Mem. dell' Archivio Domenicano.*

Nel 1177. Aleſandro III. privilegiò il Doge Veneziano di portare avanti a ſe la Spada nuda ne' dì ſolenni.

Oggi ſi venera la memoria del Venerabile Fra *Buonaventura* di Venere da Chieti, che menò vita Eremitica a Caſtiglioncello del Trinoro, Feudo del Sig. Marcheſe Cennini. E quivi morto in fama di Santità, non laſcia Iddio di operare ogni giorno grazie ſingolari. *Tom. III. aſſ. an. d.*

La ſera ſi va all' Offizio a S. Michele Arcangiolo. *Vedi a 2. d' Agoſto; e la ſua vita è deſcritta dal P. Tarta gli Geſuita*

L' accennato Feudo di Caſtiglioncello fu conceduto dal Gran Duca al Marcheſe Roberto di Curzio Cennini nel 1645. per diploma del 10. Maggio, e la detta Famiglia poſſiede nel Territorio di Perugia, la Signoria di Mont' Alera, ed altra volta poſſeduto la Contea di Caſtel di Piero nella Provincia del Patrimonio di S. Pietro. Scendono i Cennini dall' antica Nobiliſſima Proſapia de' Salamandri, e traggono la ſua Origine da Sarteano. Fu benedetto queſto Nobil Tronco dal Sangue del B. Agoſtino Cennini dell' Ordine de' Servi, il quale ſagrificò la ſua vita per la Religion Cattolica nel 1420. in Praga con due altri Frati Saneſi, come a ſuo luogo diremo: ſiccome e prima di lui, e poi, molti altri degniſſimi Eccleſiaſtici s' impiegarono a prò della Religione medeſima, non ſenza che da' Sommi Pontefici ne riportaſſero le dovute riconoſcenze. Tra queſti fu Fra Cle-

mente

mente di Neri, pure Servita, Provinciale di Toscana nel 1525. dalla cui opera essendosi servito il Papa a riformare il suo Ordine lo pose poi nella Sede Vescovale di Chiuci. Francesco di Curzio avendo dati tanti paragoni del suo zelo, e della sua sagacità in tutti i maneggi, fu inalzato al Sonato Appostolico da Pavol V. a pro della cui Famiglia Egli si adoperò tanto appresso il Re di Spagna per ottenerle il Grandato di quella Monarchia. Empì il Cardinale di azioni illustri la sua Legazione di Ferrara, e l' amministrazioni, ch' egli ebbe de' Vescovadi d' Amelia, e di Faenza, tanto che in ogni Conclave del suo tempo egli fu sempre de' primi Soggetti, sopra i quali si disegnasse il sagro Triregno. Domenico Cugino del Cardinale sostenne nel 1646. il Pastorale di Gravina; e Francesco di Roberto correndo a gran passi per tutte le prime Dignità Prelatizie Romane, mentre s'avvicinava a rinovare nel sagro Collegio la memoria dell' altro Porporato, fu tolto immaturamente dalla morte. Niccolò Cennini Filosofo eccellentissimo ammaestrò colle sue celebre speculazioni l' Università di Siena, e di Perugia circa la metà del 15. Secolo, e Cennino suo Figliuolo, dopo diversi servizj prestati alla Repubblica Sanese, e particolarmente nell' Ambasciata agli Svizzeri, fu in Roma da Pio III. suo parente riposto per la sua gran perizia Legale fra gli Avvocati Concistoriali. Veggonsi de' suoi Consigli tra quegli di Mariano Sozzini nel 5. Volume. Pietro Cennini fu Uomo di varia letteratura, secondo, che fa fede Marsilio Ficino.

Cennino d' Angelo di Neri valentissimo Capitano servì nel 1443. ad Alfonso Re di Napoli, comandando alle sue armi. Roberto Cav. di S. Jago di Spagna, oggetto dell' amore, e della stima di molte Nazioni, le quali governò, fu aggregato alla Nobiltà di quelle, come, di Perugia, d' Orvieto, d' Imola, di Faenza, e d' altri luoghi, tanto che acquistato il concetto del più savio, ed onorato Cavaliere de' suoi tempi, e del più accreditato alla Corte di Roma, fu dalla Città di Siena eletto per uno de' quattro Ambasciatori ad Alessandro VII. per la sua esaltazione. Oggi il Sig. Marchese Domenico Antonio Cavaliere d' animo Signorile, e di lodata sperienza in molti affari, sostiene la cura di Proveditore de' Conservatori dello Stato, il quale dalla sua Vigilanza, e providenza spera qualche sensibile ristoro da' travagli patiti sotto i colpi delle comuni disavventure. Molti monumenti veggonsi in più luoghi della Magnificenza di questa Famiglia, ed uno fra gli altri è il maestoso maggiore Altare nella Chiesa di S. Francesco, appresso del quale hanno i Marchesi Cennini il loro Sepolcro.

Epist. 55.

Nel 1202. Filippo Malavolti secondo Podestà di Siena acquistò a forza d' Armi la Terra di Montalcino a' Sanesi.

Malvez. p. 1. lib 4 f. 41.

VIII.

L' APPARIZIONE DI S. MICHELE ARCANGELO.

Festa alla Chiesa detta S. Michele di fuori alla Badia, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera. Si addimanda S. Michele di fuori perche essendo qualche differenza tra i Fratelli della Compagnia del S. Arcangelo, alcuni ne uscirono, e diedero all' Oratorio del Ricovero loro il nome di S. Michele di fuora, restando agli altri quello di S. Michele di dentro. Nell' anno 1700. trovandosi scarsa questa Fratellanza cedette il luogo alla Congregazione de' sacri Chiodi, e della medesima parleremo il giorno della morte del Venerab. Teo Guerra, che ne fu il Fondatore. *Strum. rog. Ser Simone Sciarelli il 26. Maggio 1700.*

Nel 1444. fu consecrata la Chiesa di S. Ansano.

Il B. STEFANO TOLOMEI de' Grandi di Siena Domenicano passò al Cielo in questo giorno.

Feria a' Banchetti.

IX.

S. GREGORIO NAZIANZENO.

Nel 1443. morì in Siena il B. Niccolò Albergati Card. Bolognese; ed alle sue solenni esequie celebrate in S. Agostino intervenne Eugenio IV. che si trovava in Siena da molti mesi. Fu poi il Corpo del B. condotto alla Certosa di Firenze. *Mem. scritte a mano nella libreria di S. Vigilio*

Nel 1272. nacque Giovanni Tolomei, che fu poi il B. Bernardo Fondatore degli Olivetani. La Santità di questo Bambino, ed il suo Istituto si accennarono in sogno a Fulvia Tancredi sua Madre, a cui parve partorire un Cigno, che volasse sopra un verde Olivo. *Vita del B. Mem. dell' Arch. Tolom.*

X.

S. GIOBBE.

Festa alla Compagnia di S. Rocco, dove è una Cappella dedicata al Santo.

Festa

XI.

S. ANTIMO.

Festa alla famosa antichissima Badìa di detto nome presso a Montalcino cinque miglia.

Questa ben pregiasi d' esser la più antica di tutto lo Stato Sanese, imperocchè ella fu fondata dall' Imperator Carlo Magno in onore de' Santi Sebastiano, ed Antimo, benchè dall' ultimo le restasse la denominazione, perche Carlo sopraddetto vi lasciò il sacro Capo di quello, portatovi da Roma. Disse Giovanni Villani *lib.* 2. *Cap.* 13. che quel Religiosissimo Imperatore tanti Monasterj fondasse, quante lettere sono nell'Alfabeto, assegnando a ciascuna di esse delle ricche doti, onde questa la più dotata esser dovette, come che dalla prima lettera dell' Alfabeto era denominata.

Par. 1. *delle lettere, alla let.* 65. *n.* 6.

Riflette avvedutamente il P. Burlamacchi nelle sue note all' Epistole di S. Caterina, che Carlo potesse aver trascelto quel luogo per prima fondazione di dette Badìe, e dedicatolo insieme a S. Sebastiano Avvocato singolare contro la Pestilenza (come ci afficura il Baronio) atteso che da un morbo pestelinziale appunto il suo grand' Esercito fosse stato per Divina Grazia liberato trattenendosi nel Monte Amiata non troppo quindi lontano; il che racconta Pio II. esser succeduto per virtù di cert' erba, dimostratagli da un Angelo in sogno, che gli disse: *Svegliati, e salito, che sarai nella cima del Monte, e scagliato quivi uno strale, togli quella pianta, la cui radice avrai toccata col medesimo: Indi cottala, e ridotta in polvere la darai a bere nel vino a tutti gl' Infermi, e così dal velenoso male saranno liberati, e sarà a te conservato l' Esercito.*

ad an. 680.

Comment. lib. 9.

Quest' Erba fu d' allora chiamata Carolina, e poi corrottamente Scarlina; semplice d' acuto, ma grazioso sapore, che tuttavia molto s' adopera da i nostri Medici, ed in gran quantità su quel monte se ne raccoglie.

E' posto il Monastero di S. Antimo nel distretto dell' antica Diocesi di Chiuci, nella valle detta Scarcia da un piccolo torrente, che vi scorre presso a Castelnuovo dell' Abate, così detto da certo Abate di questo Monastero, che lo edificò dalle rovine d' un altro vicino.

Le sottopose Carlo Magno moltissime Terre, e Castella, tanto che il suo dominio temporale non solamente allargavasi nel Territorio Sanese, ma in quel di Fiorenza, di Pistoia, di Pisa, e d' Arezzo, e nello Stato della Chiesa ancora, come lo stesso erudito P. Burlamacchi nel citato luogo riferisce, aggiungendovi i gran Privilegj, con cui detta Badia munirono i Cesari successori, cioè Lodovico, Lotario, i tre Ottoni, Arrigo Secondo, ed altri. Similmente di benefizi la ricolmarono diversi Sommi Pontefici, ed altri Principi, e Personaggi.

Burlamacchi al luogo citato.

Allor-

Allorche da Carlo Magno fu il Monaſtero Fabbricato fu dato a' Monaci Benedettini, che da per ſe foleano elegger l' Abate, col riſervo al Pontefice, che lo confermaſse, e conſecraſſelo; ma del reſto da ogni alto Superiore foſſe independente. Ond' era, che l' Abate avea giuriſdizione ſpirituale ordinaria, nella maniera, che i Veſcovi, e teneva Tribunale in Montalcino, e ſpeſſo reſidenza ancora, facendo ragione a tutti i ſottopoſti, che in gran numero vi concorrevano; E così pure come Prelato di tal potenza, ed autorità era chiamato in ſoccorſo nelle Guerre, e Leghe, che ſi faceano in Toſcana titolandoſi. *N. N. per la grazia di Dio, e della Santa Sedia Appoſtolica Abate di S. Antimo, Conte, e Conſigliere del S. R. I.* Ed aveano confederazione col Monaſtero di Germania detto *Angia Dives*.

Bastò la Signoria di queſti Abati fino agli ultimi anni del Secolo decimeſimo, ne' quali la dappocaggine de' Monaci, e l' ambizione de' Confinanti contribuirono appoco, appoco alla perdita della Giuriſdizione temporale, ed al minoramento della ſpirituale ancora, non ſenza che vi conſentiſſe la Sede Appoſtolica per qualche relaſſazione d' Oſſervanza di que' Religioſi. E queſto pure fu il motivo, onde in fine fu loro tolta la Badìa dal Pontefice, circa l' anno 1301. e data a' Monaci della Congregazione di S. Guglielmo, che molto allora era per tutt' Italia in venerazione. Circa l' Iſtituto di queſti, e da quale S. Guglielmo (de' più, che ve ne ſono) foſſero originati ſe ne rimette il Lettore ad un lungo eſame, che il P. Burlamacchi ne ha fatto, che ſarà a propoſito per venire in chiaro, chi foſſe quel Santo Eremita, che viſſe, e morì in fama di così gran Santità allo Stabbio di Rodi, del quale parloſſi nel meſe di Gennaio. Baſti l' aggiugnere, che i Guglielmiti ſtettero in S. Antimo fino all' anno 1462. al tempo di Pio II. il quale ritrovando detta Badìa traſandata, e quaſi ſenza religioſi aſſegnolla alla Menſa di Montalcino, onde i Veſcovi di quella Città fin di quel tempo ſe ne denominarono Abati, conſervando diverſe giuriſdizioni di quel Monaſtero, e ricevendo in queſto giorno 11. di Maggio molte delle antiche contribuzioni da' Monaſterj, e luoghi anticamente ſoggetti. Tra queſte alcune ve ne ſono, che in ridicola forma paiono preſentate, non ſapendoſi oggidì da noi il miſtero delle medeſime: come per eſempio certo Caſtello manda un Uccellino legato ſopra due ſtanghe da Muli; e certa Chieſa manda un ſacco di Piatti (forſe anticamente deſtinati all' uſo del Refettorio) e dicendoſi dal Mandato, *che porta il Tributo di cento Piatti*; riſponde il Ricevitore: *Cento piatti queſti non ſono*: onde replica il mandato: *Se non ſono ſi faranno*: gettando il Sacco in terra, e facendone mille pezzi.

Oggi avanti al Maeſtrato de' Regolatori fanno il loro Sindicato i Capitani di Giuſtizia dello Stato, dell' anno traſcorſo, ed i Poteſtà di Sarteano, Cetona, e S. Caſciano de' Bagni.

XII.

S.S. NEREO, ED ACCHILEO MM.

B. NICCOLO' POSI da Montalcino Domenicano nel 1398.

B. NICCOLO' CERRETANI de' Grandi di Siena Leccetano nel 1396.

Nel 1330. Nacque la B. Nera Tolomei de' Grandi di Siena deminonata dal ſopraddetto S. Nerèo.

Nel 1249. fu acquiſtata Sinalonga a' Saneſi, e tale acquiſto fu dipinto nella Sala, dove oggi ſi fa il Conſiglio Generale, dal celebre Simone da Siena.

Non può tacerſi in queſto luogo la Famiglia Antichiſſima Cerretani, da cui nacque il ſopraddetto Beato Leccetano.

Queſta ſi crede da tutti i noſtri Scrittori eſſer dello ſteſſo Ceppo de' Bandinelli Paparoni, ſiccome ne dà ſegno lo ſteſſo Scudo Gentilizio, nel quale i Bandinelli portano la palla col Cav: Armato, ed i Cerretani la figura del loro Caſtello, che anticamente poſſederono a titolo di Signoria, nominato Cerreto Ciampoli. Ebbe queſta Famiglia (oltre il Grandato) ancora il Conſole, che fu Berardo di Ciampolo nel 1193. Più Uomini Santi trovano i Cerretani ne' ſuoi domeſtici Faſti, cioè il B. Niccolò ſopraddetto morto nel 1396. il B. Antonio della ſteſſa Religione nel 1495. altrimente detto il B. Antonio da Montecchio. Fra Pietro Oſſervante, che il P. Ugurgieri chiama con titolo di Beato, e la Venerabile Matrona Biagia di Giovanni, che fu moglie del B. Giovanni Colombini, e che ſeppe colle ſue eſortazioni chiamarlo alla Penitenza. Ciampolo Cerretani Proveditore della Biccherna nel 1321. fu mandato in Lombardia per aſſiſtere a nome de' Saneſi al Legato del Papa. Rinaldo fu Ambaſciatore per la Repubblica a Carlo IV. nel 1355. e Cerretano nel 1362. fu ſpedito da' Saneſi in Avignone per impetrare alcune aſſoluzioni dal Papa. Pietro nel 1444. fu uno degli Oratori a Pavolo II. per la ſua Eſaltazione al Pontificato, e portatore di ricchiſſimi doni alla Santità Sua, la quale facendo nelle coſe donate [che erano Vaſi d' Argento, e d Oro] levare l' Arma de' Saneſi, e riporvi la propria, a' Saneſi ſteſſi rimandogli a donare. Alcuni inſigni ſoggetti diede queſta Caſata alla Prelatura, come Agnolo Veſcovo di Groſſeto nel 1334. Benedetto ſuo Nipote nel 1349. Cerretano ſopraddetto Ambaſciatore al Papa Arciveſcovo di Coſenza nel 1365. Giovanni, altrimente Giannotto Auditore della Ruota Romana, e Veſcovo di Nocera. Pietro di Franceſco da Innocenzio XII. fatto Prelato votante per la Segnatura di Giuſtizia. A queſti faremo ſuccedere i Letterati: Cioè uno Giovanni Palazzeſi circa il 1320. Giuriſ

Agnol. di To. all'an. d.

Tom. Iſtor. Manoſcrit. p. 3. lib. 3.

conſu-

conſulto di gran fama, ed uno de' maeſtri di Bartolo, come in altro luogo diremo. Niccolò gran Filoſofo negli anni 1555. Giovan Battiſta Lettor primario dello Studio Firmano nel paſſato Secolo, ed in fine Lucrezia d' Azzolino, che tanto politamente ſcriveva in Toſcano, ed in Latino; come riferiſce il P. Ugurgieri fra le Donne Illuſtri Saneſi.

Paſſando finalmente a' Cerretani Soldati dobbiam' porre in primo luogo Ciampolo Gonfaloniere di Cavalieri, al cui valore attribuiſce il Tommaſi tutta la gloria della Rotta, che diedero i Noſtri a' Nemici a *S.* Petronilla vicino a Siena. Il medeſimo fu nel 1267. ſupremo Capitano di parte Guelfa. Altro Ciampolo oſteggiò fortemente dopo la morte dell' Imperatore Arrigo contro i Saneſi; perloche furongli diroccate molte Fortezze, e Palazzi. Spinello di Cerretano fu pel ſuo valore fatto Cavaliere dal Principe figliuolo di Roberto Re di Napoli, ſotto le Tende dell' Eſercito nel 1315. E nel 1323. potette queſta generoſa Proſapia armare 20. Cavalieri de' ſuoi nella ſpedizione contro Caſtruccio. Fra quegli poi che militarono ſotto l'Inſegne Geroſolimitane truovaſi Fra Giovanni di Lapo nel 1420. e Fra Niccolò di Piero, morto Commendatore di Monte Corvo.

Par. p. lib. 5. fol. 302.

Agnol. di Tura all' ann. 1313.

Agnol. di Tura all' an. d.

Reſta a queſta Famiglia ancora oggidì la Signoria di Stertignano, oltre l' antico Fortalizio di Cerreto in Chianti.

XIII.

S. CATALDO.

Alle Cappucine ſi fa l' Anniverſario della Venerabile Serva di Dio Suor Paſſitea, Crogi Saneſe Vergine Fondatrice di quel Monaſtero, ſiccome delle Cappuccine di Piombino, e di Santa Fiora, morta l' Anno 1614. Le Virtù eroiche di queſta gran Serva di Dio ſi eſaminano in Roma ad effetto, che ſi riponga nel Catalogo de' Beati, perloche ne ſono ſtate fatte replicate iſtanze da' primi Monarchi d' Europa, ed ultimamente ne porſero preghiere a Sua Santità tutti gli Eminentiſs. Cardinali della noſtra Nazione. Fu chiamata Suor Paſſitea due volte alla Corte di Francia, dove fu accolta per Santa, tale quale era, e la dichiarano tanto le prodigioſe azioni della ſua vita, che le grazie ſingorali, che Dio benedetto diſpenſa a ſua interceſſione dopo la ſua morte.

Carlo VIII. Re di Francia nel 1495. entrò in queſto giorno in Siena, e laſciò (fra gli altri) il Privilegio a' Saneſi di portare ne' ſuoi Regni, e cavare da quelli ogni ſorte di Mercanzia ſenza gabella.

Nel 1565. fece in Siena la ſolenne entrata il miracoloſo Crocifiſſo, che ſtimatizzò S. Caterina, venuto da Piſa, come ſi diſſe a' 18. d' Aprile, per opera del Card: Niccolini. Di tal Feſta fece una diſtinta relazione il Conte Egerio d' Elci.

XIV.

S. BONIFAZIO, a cui fu dedicata una volta la noſtra Cattedrale in memoria di Bonifazio VI. Papa Saneſe, ſecondo ſcriſſe il Tizio: ma non ſe ne hanno documenti ſicuri.

Titius ad an. 900.

B. FRANCESCO PATRIZJ Nob. Saneſe dell' Ordine de' Servi, a cui dopo morte nacque un Giglio in bocca, che fu donato al Re di Francia. Si denomina fra noi il B. *Franceſco Tarlato* per vederſi tutto tarlato il ſuo Corpo in detta Chieſa de' P. P. Serviti, dove ſi conſerva, e ſolennemente ſi moſtra per la Domenica dopo l' Aſcenſione, come a tal giorno riferiremo; eſſendo egli morto preſſo a tal ſolennità nell' anno 1326. Con tale occaſione parleremo della Nobiliſſima Famiglia de' Marcheſi Patrizi.

Faſti San.

Paſsò al Cielo in queſto medeſimo giorno nell' anno 1554. il tanto rinomato servo di Dio *Bartolomeo Caroſi* detto *Brandano*, della cui rigoroſa penitenza, e zelo nel predicare parlano tanti Scrittori, ſiccome de' ſuoi tremendi Vaticinj, co' quali non ſi riſtette di annunziare l' ira di Dio a' più potenti Perſonaggi, ed al Capo medeſimo della ſua Chieſa Clemente VII. da cui eſſendo fatto imprigionare, e poi gettare nel Tevere legato dentro un ſacco, piacque a Dio miracoloſamente ſalvarlo da quel pericolo; onde il giorno poi, mentre il detto Papa andava a S. Pavolo, Bartolomeo ſe gli parò d' avanti tutto coperto di loto ad avviſarlo del proſſimo flagello di Dio, cioè del Sacco, che ſovraſtava alla Città di Roma. Tali coſe diceva Brandano nel 1527. ed appunto il minacciato Sacco, per tutti i Secoli lacrimevole, incominciò il giorno ſeſto di Maggio dell' anno medeſimo. Prediſſe la prigionia dello ſteſſo Papa; altra volta la morte di lui; prediſſe l' eſaltazione di S. Pio V. la manifeſtazione della Miracoloſa Imagine di Provenzano, la caduta della Patria, e le ſciagure di varie Province, e Famiglie; vaticinando per ordinario in verſi rimati ruſticali.

Faſti Sen.

Vita di Brãda. del Tutti Teſto a penna nella Libreria di S. Martino.

Guicciard. del ſacco di Roma.

Morì il Brandano, nel tempo medeſimo, che la Città di Siena era aſſediata, nella Caſa de' Buoninſegni ſuoi benefattori, che è quella, che fa cantonata nella Piazza di S. Giuſto, ed oggi s' appartiene a Gio: Filippo Succhielli Libraio.

Noi, ad iſtanza di ſubblime Perſonaggio, abbiamo intrapreſa la pubblicazione della ſua Vita, e de' ſuoi Vaticini, con propoſito di far conoſcere, che molti di queſti ſono ſtati falſamente al Brandano attribuiti, ed inventati dalla paſſione di chi ſi trovava mal contento di qualche nuova Signoria. Ma con tale occaſione riporteremo le teſtimonianze di molti autorevoli Scrittori ſuoi contemporanei, i quali ci aſſicurano, che il Signore voleſſe nello ſpirito di Brandano (Contadino da prima ignorante) rinnovare quello di Amos Profeta, il quale fu nella ſteſſa maniera tolto dalla zappa per annunziare al Mondo il ſuo Regno, e la ſua Volontà.

In

In questo giorno nel 743. Rachis Re de' Longobardi, attesta la celebre visione, che Dio mostrogli nel Monte Amiata, di cui parleremo alla Festa di S. Salvadore, donò ad Erfone Abate Benedettino il sito dove oggi è la Badìa S. Salvadore nel Monte predetto, e vi fece fabbricare il Monastero, con dotarlo delle rendite d' un vasto Territorio. Il che tutto lungamente si descrive dall' Ughelli al Terzo Vescovo di Chiuci, riportandosi quivi ancora il Diploma reale di tal concessione. *Ughel. Ita' sacr. P. 3. pag 667.*

XV.

S. VITTORIO MARTIRE, uno de' Quattro Avvocati di Siena.

Festa alla Metropolitana, dove si espone il suo Corpo, ed il Pubblico vi manda lib. 12. Cera.

I Sanesi acquistarono in tal giorno Sarteano nel 1220. E nel 1359. Lodovico Re d' Unglieria scrisse a tutti i Principi d' Europa, raccomandando loro la protezione di Giovanni suo Nipote (chiamato Giannino di Guccio) acciocchè gli porgessero aiuto, perche ritornasse al suo Soglio di Francia, siccome legittimo Figliuolo di Luigi X. e della Reina Clemenza Sorella di detto Re d' Ungheria. Questa lettera è riportata nel pubblico libro della Campana: e del Re Giannino si fa memorie in molti luoghi di questo Giornale; e particolarmente a' 2. ed a' 27. d' Ottobre, ed agli 11. Novembre. *Tomm. Istor. all' an. d.* *Lib. de' consigli del 1357. f. 41.*

XVI.

S. UBALDO.

Il Cardinale *Camillo* Figliuolo di Marc' Antonio Borghese Patrizio di Siena fu nel 1605. adorato per Sommo Pontefice col nome di Paolo V. onde alle glorie della sua Famiglia vuol dedicarsi da noi tutto questo giorno.

Scrive il Tizio, che siano i Borghesi dell' antichissime Famiglie venute di Francia: ed Anselmo da Brescia nella Vita di S. Gregorio II. scrisse, che venendo alcuni Signori Alemanni in Italia a lavarsi nell' Acque Battesimali per mano di quel Santo Pontefice, fosse tra questi un Corrado, che fondò la Famiglia Borghesi in Siena. *Titius tom. 1. pag. 213.*

Noi non vogliamo esaminare quanto pesino le citate autorità, ma avendo di questa Nobilissima Prosapia compilato nuovamente l' Albero,

13

ed in ossequio di S. Caterina Benincasa, che dal medesimo Stipite de' Borghesi procede, e di quello stretto vincolo di Affinità, che con questa Casata ci strinse, non dilungandoci dalle tracce di Celso Cittadini, e di Bellisario Bulgarini, diligentissimi indagatori dell' Origini di molte delle Nobili Famiglie nostre, troviamo per Autore di questa Prosapia Tiezzo da Monticiano, del quale è restata fama in quel luogo, che fosse Uomo di gran potenza, e sostanze, e Nobile Franzese. Che questa Famiglia avesse della reputazione nella Patria, fino nel primo secolo, che ci si allignò, cel pruovano, e la Dignità, che ebbe di Messere dello Spedale Jacomo di Bencivenne nel 1266. e di pubblico Ambasciatore a' Guelfi fuorusciti; e l' autorità di compilare alcuni Statuti della Mercanzia, che fu data a Bencivenne di Ventura nel 1288. che se poi fu obligata all' esercizio di qualche arte, per servire alle leggi del popolo nemico della Nobiltà, ciò non potè macchiare (siccome in altre Famiglie di Siena, e d' altre Città di Toscana si truova essere accaduto) la chiarezza del Sangue loro, posto che altri volesse favorire all' oppinione del Tizio. E rimettendoci in tanto a quel più, che intorno a questo abbiam' detto, tanto nel discorso, che unimmo al detto Albero, quanto nella dissertazione, che facemmo intorno all' origine di S. Caterina, che andrà inserita nel Supplimento del primo Tomo dell' Opere della Santa; riporremo quì brevemente il Catalogo degli Uomini illustri, cominciando in primo luogo da' Santi, e Beati, tanto de' Benincasa, che de' Borghesi.

Tra i Benincasa fiorirono nello stesso tempo, che la Gloriosa Sposa di Cristo S. Caterina, primo onore di questa Patria, non che di questa Famiglia, e Jacomo di Benincasa Padre di lei, e Suor Agnese Mantellata Domenicana Sorella di Jacomo. Quegli può drittamente fra i Beati annoverarsi, siccome salito alle Sedie del Paradiso per intercessione della sua Santa Figliuola; e Suor Agnese con questo titolo vien riferita da qualche Scrittore Domenicano, e dipinta cogli splendori tra le altre Beate Sanesi nel Dormentorio de' Frati di Camporeggi. Lo scrittore della vita di Suor Orsola Benincasa Napolitana, Fondatrice in quella Città di un Monastero di Teatine, e morta nel passato Secolo in odore di straordinaria Santità, vuole, che ella derivi dalla schiatta di S. Caterina: del che però non abbiamo tanta certezza, quanta farebbe di bisogno per costituirci in questa credenza.

I Borghesi truovano ne' suoi rami il Beato Cornelio Servita, il quale nel 1408. ottenne fra gl' Indiani la Palma del Martirio: Il B. Pietro uno de' seguaci del B. Giovanni Colombino: Niccolò del terz' Ordine pure de' Servi, riferito dal P. Ugurgieri fra i Beati di quell' Ordine: e Fra Giovanni Leccetano, che lasciò nel suo Eremo gran memorie della sua Penitenza, dallo stesso Ugurgieri con titolo di Bea-

Leggend. della Santa scritta dal B. Raimon.

[to nel ſuo Catalogo ripoſto, e Suor Giulia d' Aleſandro Monaca Benedettina in S. Abundio, morta nel 1552. in credito di Santiſſime Virtù, e di famigliarità ſtraordinaria col Crocifiſſo.

Paſſando all' ordine Eccleſiaſtico, e ſcendendo dopo l' accennato Vicario di Criſto (la cui vita ſcriſſe il Bzovio con altri più) al Senato Appoſtolico, vi ſe ne contano due, cioè Scipione Caffarelli Figliuolo d' una Sorella del Papa, e perciò nella Famiglia adottato; e Pier Maria Borgheſi creato da Urbano VIII. Ceſare Orlandi Iſtorico noſtro riferiſce tra i Cardinali fatti da Vittore IV. ſciſmatico un Vincenzo Borgheſe; ma ſiccome queſti reſta molt' anni indietro a Tiezzo primo ritrovato Autore di queſta Proſapia, così non può darſene più diſtinta contezza. De' Veſcovi Borgheſi il primo fu Fra Antonio Domenicano Arciveſcovo Antibarenſe, e Dioclenſe, il quale nel tempo, che la Sedia Romana ſi ttratteneva in Avignone, fu da Giovanni XXII. ſpedito colla più ampia Appoſtolica autorità Legato a tutti i Principi d' Italia. Pietro di Criſtofano circa gli anni 1380. Veſcovo di Jeſi, benche tralaſciato dall' Ughelli. Claudio Veſcovo di Groſſeto l' anno 1576. Camillo di Pier Maria Cugino carnale del Papa, prima Veſcovo di Caſtro, poi di Montalcino, ultimamente fatto da lui Arciveſcovo di Siena nel 1607. D. Ippolito Generale degli Olivetani, poi morto Veſcovo di Pienza l' anno 1637. Carlo di Pomponio Veſcovo di Sovana, e poi di Pienza. Luzio d'Aſcanio Veſcovo di Chiuci; ambonel fine del Secolo ſcorſo.

Veggaſi il P. Ugurg. al tit. de' Card. Saneſi.

Ugurg. Pompe San. p. 1. tit. 5.

Albero della Famiglia fatto dal Cittadini.

Nella più alta Prelatura Romana veggonſi D. Orazio Fratello del Papa Auditore della Camera, e D. Paolo [Figliuolo del Principe D. Gio: Battiſta] Chierico della Camera ſteſſa.

Indi fra i Politici certamente i Borgheſi poſſon metter fuora gli Uomini più accreditati, che in tutti i tempi abbia avuti la Repubblica. E laſciando da parte quei, che già mentovammo nel primo Secolo del loro ſtabilimento in Siena, ci fermeremo in primo luogo fra le memorie, che ci laſciò della ſua Magnificenza, nel compimento della Loggia della Mercanzia, Giovanni Borgheſi, che fu Rettore dell' Opera verſo gli anni 1440. A coſtui fu contemporaneo Auſtino di Niccolò onorato della Cavalleria, e dell' Aquila nell' Arme dall' Imperator Sigiſmondo; e da Pio II. (a cui fu caro ſopra ogn' altro Cittadino, e perciò fu più volte ſpedito Oratore) del titolo di Conte per tutta la ſua ſucceſſione. Fu egli dritto aſcendente di Pavolo V; e per quanto tutti gli Scrittori de' ſuoi tempi [non eccettuandone Pio II. medeſimo) ci tramandaſſero gran memorie delle ſue Virtù, ſeppe Borgheſe ſuo figliuolo in certo modo oſcurarle colla maggior chiarezza delle proprie; imperocchè dopo eſſer ſtato Commiſſario Generale dell' Eſercito Saneſe contro i Fiorentini, Ambaſciatore a Pavolo II. per la ſua Eſaltazione nel 1466. e moſtrato ugual valore nelle Arringhe legali, e nelle Cattedre a quello, che ne' cimen-

ti militari moſtrato aveſse, fu da' ſuoi Cittadini ſolennemente acclamato Padre della Patria; onoranza da' Saneſi ad altri mai non data, nè prima, nè dopo. Scrive il Tizio, che nella morte di lui ſi veſtiſse per tre giorni a lutto la Signoria, e che foſſero chiamate tutte le Milizie dello Stato, per fare onore a' ſuoi funerali. Galgano d' Auſtino fu Ambaſciatore al Re di Napoli, e al Duca di Milano nel 1445. Aleſandro di Borgheſe andò Oratore per la Patria ad Aleſandro VI. e fu reputato di tale avvedimento, che fu traſcelto da' Cittadini per compagno a Pandolfo Petrucci nell' amminiſtrazione della Patria. Simone di Giovanni fu Ambaſciatore a Giulio II. e Pier Antonio di Nofrio a Leon X. da cui fu fatto Senatore di Roma. In que' tempi Pietro di Niccolò Borgheſi, (ſecondo, che appreſso il Tizio ſi legge) fu per ſenno, e per coraggio il più potente Gentiluomo di Siena, ſiccome Jacomo Avo del Papa: E Marc' Antonio di Jacomo (di cui il Papa nacque) fu Oratore per la Patria al Duca Coſimo, allor che fu acclamato Principe dalla Repubblica Fiorentina. Niccolò Mariano paſsò colle più confidenti ſpedizioni de' Saneſi a Carlo V. E finalmente a' noſtri tempi l' Eccellen. Principe *Gio: Battiſta* fece rifiorire tutta la Generoſità Signorile de' ſuoi Antenati, tanto nella ſolenne Ambaſciata, che portò al Papa pel Re di Spagna, quanto nel real trattamento uſato con Innocenzio XII. nella poſata, che fece a Carrocceto, quando ſi portò a Nettuno, preparandogli in quell' ignuda campagna un fontuoſo Caſtello di tavole, con un apparato di tutte quelle delizie, che poteſſero imbandirſi in mezzo all' abbondanza, ed alla magnificenza di Roma ſteſsa.

Tit. ad ann. 1490.

Veggaſi le ſtampe di tale apparato

Non inferiore a quello de' Politici è il numero degl' inſigni Giuriſconſulti di queſta Famiglia, molti de' quali illuſtrarono le ſtampe co' ſuoi Volumi, come può vederſi appreſso il P. Ugurgieri. Queſti furono Bartolomeo di Niccolò, Borgheſe padre della Patria, Galgano d' Auſtino, Aleſandro di Borgheſe, Simone di Giovanni, Marc' Antonio Padre del Papa, Decano degli Avvocati Conciſtoriali Romani, Lodovico di Simone, Lodovico Maria d' Antonio, Bernardino Avvocato Primario di Filippo II. nella gran cauſa col Re di Portogallo, Gio: Battiſta del Cav. Borgheſe Auditore della Ruota Fiorentina, e Lettor primario in Bologna, Giovan Battiſta d' Auſtino, Tiberio, Romolo di Niccolò, Flaminio di Marc' Antonio altro Auditore della Ruota Fiorentina: ed altri benemeriti delle Lettere Latine, e Toſcane; come Baldaſsarre Poeta Latino, di cui veleſi un poemetto in lode della Patria, il Cav. Niccolò Iſtorico della Repubblica nella fine del 15. ſecolo, Diomede Lettor primario di Toſcana favella nello Studio Saneſe, le cui Lettere diſcorſive furono ultimamente fatte riſtampare dall' Accademia Intronata, Bernardino, che riportò in verſo ſciolto volgare il terzo libro di Virgilio, e D. Ippolito Olivetano, che ſcriſse l' Iſtoria della ſua Religione.

Na-

Nè meno glorioſi leggonſi in queſta Caſata i Faſti della Spada, in pruova di che addurremo quì appreſso alcuni Uomini di valore diſtinto, e di particolar benemerenza coll' inſegne della Patria, e di altri Potentati. Il primo, che abbiamo ſaputo ritrovare, è Mejuccio di Ghezzo di Borgheſe, che guidò molti Cittadini alla Terra di Colle contro il Re de' Romani nel 1321. e dopo lui Pietro di Giovanni di Ghezzo, che andò all' impreſa d' Arcidoſſo l' anno 1379. contro i Conti di S. Fiora. Gio: Battiſta Borgheſi fu nel 1495. eſſendo ancor giovanetto, armato ſolennemente Cavaliere nella Metropolitana di Siena da Carlo VIII. Re di Francia, e con molta bravura combattè per la ſua fazione Noveſca nella Patria contro la Popolare: Servì poi di Capitano della Guardia Aleſandro primo Duca di Fiorenza ſino alla ſua morte; indi paſſando agli Stendardi di Carlo V. meritò diventare ſuo Colonello, e ſuo Conſigliero di Guerra: e del medeſimo truovaſi ſcritto, che così bene maneggiaſſe la Spada, che fino da 24. incontri a ſolo a ſolo foſſe uſcito vincitore. Euſebio, e Saluſtio di Simone Borgheſi, fratelli di ſangue, e di valore, inſieme con Alfonzo di Pietro ſi ſegnalarono in diverſe illuſtri fazioni a pro della Patria nel 1530; e dopo queſti Deifebo di Romolo nel Governo della Fortezza d' Avignone, ed Auſtino di Simone coll' Inſegna della Fanteria del Gran Duca. Per ultimo D. Giovan Battiſta fratello del Papa fu Caſtellano di Caſtel S. Angelo, e l' altro fratello D. Franceſco portò il Baſtone del Generalato di S. Chieſa.

Lib. uſcit. di Biccher. del detto anno

Lib. di Biccherna dell' anno detto.

Non pochi furono quelli, che militarono nelle Galee Geroſolimitane, come Fra Camillo di Caliſto, Fra Creſcenzio di Deifebo, ed ultimamente Fra Aldello di Flaminio, che laſciò generoſamente la vita ſotto l' aſſedio di Caſtelnuovo; ficcome nello ſteſſo tampo, e per la ſteſsa cauſa della Religione, offerilla il Cav. Antonio ſuo fratello ne' Legni della Sacra Milizia Piſana.

Finalmente non debbiamo laſciare ſotto ſilenzio qualche illuſtre Donna di queſto Sangue, che ſeppe ancor nel ſeſſo più debole far comparire a tutto buon lume la chiarezza dell' Aſcendente della ſua Famiglia, e della Virtù de' ſuoi Antenati. S. Caterina Benincaſa baſterebbe a fare iſcomparire tutte le accennate Stelle di minor grandezza, ſe voleſſimo riferire gli ammirabili Volumi, ch' ella ſcriſſe, e dettò, e i ſublimi maneggi, che conduſſe così felicemente a fine, come di ricondurre dalla Francia a Roma la Sede Appoſtolica, al tempo di Gregorio XI. e di ſtabilire Urbano VI. nel Ponteficato contro tanti Sciſmatici, che glelo contendevano: Ma attenghianci dicoſto da così gran parragone, per dar luogo alla compariſa di qualche Virtù ammaeſtrata fuor della Scuola dello Spirito Santo. Aurelia Borgheſi figliuola del Cav: Niccolò fu accompagnata a Pandolfo Petrucci rinomato Tiranno di Siena, e di lei ſpeſſe volte Pandolfo aſcoltava il conſiglio, ed a ſua ſuggeſtione moderava ſpeſſo le reſo-

Inzio-

lizioni. Dicono, ch' ella (più di quel ch' a Donna ſi conveniſſe) aveſse ſtudiato ne' libri delle Stelle, e che perciò eſſendole una volta detto, che certe Lettere di Roma promettevano la promozione di Alfonſo ſuo Figliuolo al Cardinalato, (come poi accadde) diceſſe al portator della novella; Faccia il Cielo, che ſian vere le Letteré, e che ſian bugiardi i miei prognoſtici. Imperocche avea preveduta ad Alfonſo la morte violenta in quella Dignità. Eufraſia, ed Ortenſia, che oltrepaſſarono in bellezza, e virtù tutte le Gentildonne del ſuo tempo, diedero ſoggetto alla penna di Eurialo Morani Aſcolano di grazioſe lodi; e non laſciarono mentire, chi diſſe, trovarſi ſempre nella Caſata de' Borgheſi le più belle Donne di Siena, e le più virtuoſe. Ma le doti dell' Anima, e del Corpo, che in tutte le accennate Signore furono in più tempi diviſe, oggi ſenza dubbio ſi raccolgono in due virtuoſiſſime Principeſſe di queſto Sangue.

Ugurg. P. 2. fo. 408.

Solin. Mem. Italia.

Una è l' Eccellentiſs. Sig. Donna *Verginia* vedova del Principe di Farneſe, in cui quanto diſpoſe la Natura di gentile, e di raro nelle fattezze eſterne, altrettanto di ſingolare formò la Virtù nelle fattezze interiori; tanto che la ſua Saviezza, e la ſua Pietà ſervono di compito eſemplare a tutte le Nobili Matrone Romane; ſiccome in tante occaſioni ne ha fatta copia in Siena alle ſue Nobili Concittadine, amando accoglierle come Sorelle, e Figliuole, e laſciando loro ad ogni tanto qualche nuova gala di Virtù; mentre queſte dall' altra parte cercavano di formarſi alle ſomiglianze di lei, come Madre di quella Affabilità, che non è diſcompagnata dal Decoro, e Maeſtra di quella Pietà, e di quella Divozione, che ſono amiche del Brio.

L' altra è l' Eccellentiſsima Sig. D. *Camilla* figliuola dell' Eccellentiſs. Sig. Principe di Roſſano, la quale (non toccando l' infinite ſue Grazie naturali) ſormonta di tanto i confini del ſeſſo, di quanto ella ſopravanza nella tenera età ſua l' Ingegno, e la Dottrina de' più rinomati Studioſi de' noſtri giorni. Avvengachè, oltre al poſſeſſo della Lingua Latina, e della Greca, e di più oltramontani Idiomi, ella abbia fatti i più difficili corſi delle Scienze, ſoſtenendone qualunque più ardua Concluſione, avanti chicche ſia contraditore. Ella è amiciſſima delle Muſe Toſcane, delle Latine, e delle Greche, accordando in ſe ſteſſa tutto il bel concerto delle Arti Liberali; e per quanto ſi ſtudi naſcondere ſotto la ſua Modeſtia (a cui obbediſcono tutte le altre ſue eccelſe Virtù) cotante, e così nuove, e così uniche prerogative, non laſciano queſte d' eſſer ſoggetto notiſſimo di ammirazione, e d' invidia alle Nazioni ſtraniere, ſiccome lo ſaranno a' tempi dell' avvenire; e più, e meglio, che mai quando queſta Nobiliſſima Donzella paſſerà da quello ſtato cui circoſcrive la ritiratezza, ed il ſilenzio, all' altro della conſuetudine, e del co-

man-

mando, e ſi metteranno in pubblico tutte quelle belle Virtù morali, che ſi apprendono nella religioſa, e ſignorile educazione della ſua Caſa, all' eſemplare particolarmente di tanti generoſi Antenati.

Poſſiede oggidì la Caſa Borgheſi Pontificia gl'infraſcritti Stati, cioè: Il Principato di Sulmona, Città coſpicua nel Regno di Napoli, quello della Città di Roſſano, titolo de' Secondigeniti de' Re Napolitani, a cui ſono ſoggette le Terre di Longobuco, Paludi, e Crapolati; quello della Terra di S. Angelo, di Monte Compatro, e Vivaria.

I Ducati di Palombara, di Cenemorto, e di Poggionativo.

Marcheſati di Lamentana, di Norba, di Moricone, di Pratica, di Monteporcilio, e Civitella.

La Contea di Valle infreda.

Le Signorie di Montefortino, di Olevano, di Morlupo, di Scarpa, di Poggio di Mojano, di Caſtelvecchio, di Colle piccolo, di Stabbia, di Licenza, di Roccagiovane, ed altre; contando ne' ſuoi Feudi ſopra 60000. Sudditi.

Hanno queſti Principi, oltre il Grandato di Spagna col Toſon d' Oro, la Nobiltà Veneziana, e di molte altre inſigni Città.

Un Ramo de' Borgheſi ſi trasferì in Firenze verſo la metà del XIV. Secolo, e quivi ſi eſtinſe intorno al principio del Secolo XVII. come ſi dimoſtra nell' Albero di detta Famiglia compilato da Belliſario Bulgarini.

Della diſcendenza de' Beninſcaſa ſi parlerà nel giorno della morte del Padre di S. Caterina.

Debbe ancora riportarſi a queſto giorno 16. di Maggio l' accoglimento, che da' Saneſi fu fatto nel 1321. alla Scolareſca Bologneſe, la quale eſſendoſi diſguſtata con quella Città per la condanna ſeguita in perſona d' uno Scolare, ſi portò a Siena ſotto la condotta di Guglielmo Tolomei celebre Lettore di quel tempo in Bologna medeſima. Si vede eſpreſſo il detto fatto nel Sepolcro di Guglielmo ſopradd. poſto nel primo chioſtro di S. Domenico, e ſi legge allo ſteſſo in molti de' noſtri Scrittori.

In queſto giorno pure nel 1684. Monſig. Leonardo Marſili conſecrò la Chieſa di S. Quirico, il cui anniverſario ſi celebra per la ſeconda Domenica di Giugno.

XVII.

S. TORPE' M. PISANO.

La Traſlazione del Corpo di S. BERNARDINO da Siena riportata nel Martirologio Franceſcano.

B. MARIANO da Siena Oſſervante. *Mar. Franc.*

S. VE.

XVIII.

S. VENANZIO MARTIRE.

Nel 1403. fu istituito il Collegio di Balia.

Lapida nella Chiesa.

Nel 1533. Montig. Girolamo Piccolomini Vescovo di Pienza coll' intervento del Card. Giovanni Piccolomini Arcivescovo di Siena consacrò la Chiesa de' Servi, dedicata alla Concezione Immacolata di Nostra Donna. Niccola V. concedette a questa Chiesa privilegio di cantar la Messa il Sabato Santo a ore 22. e si truova, che nel 1450. ve la celebrasse il Conte Abate di *S.* Galgano coll' intervento della Signoria. Quel più, che s' appartiene a questa Chiesa, ed al suo Ordine, si riferirà al giorno di S. Filippo Benizj.

Da questo Giorno per tutto il 22. Maggio non si eseguiscono Catture personali essendo le Ferie di S. BERNARDINO.

XIX.

S. PUDENZIANA.

B. AGOSTINO Novello Sanese Romitano, il cui Corpo si venera in S. Agostino sotto l' Altar Maggiore, e si espone il primo, e secondo giorno di Pentecoste.

Cron. d' Agn. di Tur. all' an. detto

Tutto che i Fasti Sanesi riportino questo Beato a tal giorno, egli morì in Siena del mese di Ottobre nel 1309. ed i Sanesi ne fecero Feste, mettendo al Corso un Palio in suo onore. Il medesimo si truova di Famiglia Sanese, ma per dir vero, nacque in Teramo di Sicilia, come si legge nella sua Vita inedita appresso questi Agostiniani di Siena, ed in alcuni Istrumenti dell' Archivio loro. Onde fallì il Mongitore nella sua Biblioteca sicula, dicendolo nato in Palermo. Istorò questo Servo di Dio la Disciplina de' Servi dello Spedale, dando loro un nuovo modo di vestire, come si osserva nelle Pitture del Pellegrinaio dello Spedale medesimo (e ciò fu al tempo di Giunta Mellere di quella Casa) e dettando a quelli diverse Costituzioni, le quali di presente ancora si leggono nel nostro volgare in quell' Archivio, ed approvolle Bonifazio VIII. l' anno 1300. L' Abito di que' Serventi era simile all' Agostiniano de' Romitani, come si riporta ancora nel Catalago degli Ordini Religiosi del Padre

dre Bonanni alla *Parte prima num.* 140. solo che dalla parte sinistra della Mozzetta portavano una Scaletta di seta gialla, qual è l' Insegna dello Spedale; e portavano in capo una scuffia bianca con lacci legati, che coprivano le orecchie sotto la gola, e sopra di essa un Berrettone di panno nero largo un palmo, e mezzo, con un orlo alto, roversciato quattro dita all' insù. Molti di questi Frati vivevano fuori dello Spedale, e molti dentro; convenendo però tutti alla mensa comune, ed al servizio de' Malati; con obbligo di donare a quella pia Casa tutto ciò, che possedevano, e di obbedire al Priore. Quando precisamente mancassero questi Frati non lo cercammo: Avvertimmo bene a' 25. di Marzo, che i Frati Romitani [forse di quell' Ordine direttori) serbano ancora il dritto d' intervenire al possesso del Rettore dello Spedale, cantando in tal occasione la Messa.

Illerrera, dell' Alfab. par. 6 Luigi Torelli t. 5 p. 203. Buonan lib. cit. p. 2g. 140.

B. BARTOLOMEA Vaiari San. de' Servi. La sera si canta l' Offizio a S. Bernardino, e v' intervengono la Compagnia della Ss. Trinità, del Corpus Domini, del B. Andrea Gallerani, del B. Ambrogio Sansedoni, di S. Caterina, e di Fontegiusta.

Fasti Sen. al detto giorno.

Leggesi nella Vita del B. Agostino Novello sopraddetto, che fosse peritissimo nell' interpretazione delle Leggi, allo studio delle quali si era, da Giovanetto, applicato nella scuola di Jacomo Pagliaresi Lettore primario dell' Università Sanese circa gli anni 1320. e che nascondendo poi il suo nome, ed il suo sapere sotto l' Abito di Frate Converso nel Convento di S. Lucia, posto nella Valle di Rosia, sostenesse dottamente la difesa d' alcuni dritti della sua Casa religiosa, onde faremo qui luogo a riportare il Catalogo di molti rinomati Giurisconsulti di questa Patria, e di questo Stato, i quali non lasciano, che Siena ceda a verun' altra Nazione il pregio d' aver dati al mondo i più chiari Lumi della Giurisprudenza.

1 *Graziano da Chiusi* Monaco Benedettino compilatore del Decreto a tempo di Eugenio III.

Veggansi questi legali nelle Pomp. San. P. 1. tit. 16

2 *Ruffino* Arciprete di Siena, che nell' anno 1202. fu Giudice di tutte le differenze fra' Conti Ardenghesehi, e la Repubblica.

3 *Rosso* da Siena arbitro (intorno agli anni predetti) de' Sanesi nella lega co' Fiorentini.

4. e 5. *Cristofano*, e *Rinieri*, che disputarono nel 1204. per la sovranità di molte Terre Sanesi.

6 *Bartolomeo Ronaldini* de' Grandi di Siena, che in questo tempo medesimo ordinò l' Istrumentario pe' Giudici, e pe' Notai, di che si dirà a suo luogo.

7 *Maconcino Maconi* de' Grandi di Siena, che capitolò cogli Aldobrandeschi per la Terra di Montelattone.

8. e 9. *Ranieri Maffei*, e *Anselmo* Giudice, che capitolarono per la Rocca di

ca di Campiglia, con Pepo Viſconti l' anno 1235.

10. e 11. *Jacomo di Turchio Saracini*, *Pepo Salvani* Lettore nell' Univerſità della Patria, ambo Grandi di Siena circa il 1248.

12 *Ranieri d' Ugolino Rocchioni* ſpedito al Re d' Antiochia in Firenze per difender la Terra di S. Quirico dalle oppreſſioni del Vicario Imperiale.

13. e 14. *Uguccione di Bandino Patrizj*, *e Ranieri di Matteo* Nobili Saneſi, richieſti da' Piſani per loro Giudici, e Governatori nell' anno 1249.

15. e 16. *Beringhieri d' Aldobrandino Gionti*, *e Buonagrazia* accreditati Legali, ſpediti a conchiuder la pace co' Fiorentini nel 1254.

17. *Graziano* da Siena deputato nel 1259. con cinque altri Giuriſconſulti a capitolare tra' Saneſi, e i Groſſetani, ed i Conti Aldobrandeſchi.

18 *Buonaguida Boccacci* Nob. Saneſe Dottore Avvocato degl' intereſſi della Patria nel 1259. preſſo il Re Manfredi, e poi, dopo la vittoria di Montaperto, uno de' Sindachi a ſtipulare gl' iſtrumenti di Pace co' Piſtojeſi, e poi co' Fiorentini.

19. *Jacomo Pagliareſi* de' Grandi di Siena per la ſua cognizione delle Leggi, fu fatto (come dicemmo di ſopra) Lettor primario del noſtro Studio, ed onorato di molte incumbenze.

20. *Porrina da Caſole* Avvocato Conciſtoriale in Roma negli anni 1286. che difeſe la Religione de' Servi da chi le contraſtava la poſſeſſione degli Stabili.

21. *Griffolo* Autore de' Griffoli in Siena, eccellente Giuriſconſulto, ſpedito a diverſi Potentati per far valere le ragioni della ſua Patria.

22. *Giovanni Tolomei* (che poi fu il B. Bernardo Fondatore degli Olivetani) fu uno de' primi Maeſtri della noſtra Univerſità, e vedeſi l' Orazione de *Contemptu Mundi*, che egli fece a' ſuoi Scolari, nel paſſare alla vita romitica.

23. *Ubaldino Malevolti* Nob. Saneſe Dottore di prima claſſe, Lettore dello Studio Saneſe, citato più volte da Bartolo: di coſtui fu ſtampata qualche coſa, che oggi però non ſi ritruova.

Simler. in Biblioth. tit. 2. cap. 132.

24. *Il Card. Riccardo Petroni* (altre volte mentovato) compilatore del ſeſto de' Decretali. Egli pure mandò in luce alcuni opuſcoli, che ſi ſono perduti.

Matt. Vill. lib. 8. c. 95.

25. *Aldighieri* da Siena eletto arbitro da' Fiorentini, e Bologneſi per le differenze de' loro confini, circa l' anno 1292.

26. *Niccolò* da Siena Avvocato inſigne per ſoſtenere le ragioni di Lucignano di Valdichiana nella dieta cogli Aretini.

27. *Bartolomeo Tegolei* de' Grandi di Siena fu di tanta capacità, che dovendoſi riaprire lo Studio Saneſe nel 1321. fu egli deſtinato a girare tutta l' Italia per iſcegliere i più valenti Lettori; ed egli medeſimo ne ottenne una delle prime Cattedre.

Guliel-

28. *Guglielmo Tolomei* de' Grandi di Siena fuo contemporaneo Lettor primario Legale nell' Univerſità Bologneſe, di cui ſi parlerà al diſcorſo degli Uomini Illuſtri della ſua Famiglia.

29. *Franceſco Buonapici* Nob. Saneſe, Lettor collega di Guglielmo nella ſteſſa Univerſità di Bologna.

30. *Giovanni Plagiario* Legiſta Illuſtriſſimo, citato nella ſomma Angelica. De' ſuoi conſigli ſe ne legge uno fra que' di Federigo Petrucci il 46.

31 *Giovanni Palazzeſi* [oggi Cerretani] de' Grandi di Siena leggendo nella noſtra Univerſità traſſe a ſe tutta la Scolareſca d' Italia. Baldo udì le ſue lezioni, e ſi ſervì ne' ſuoi ſcritti di molte coſe del maeſtro. Viſſe circa gli anni 1320. e vien riferito, che pubblicaſſe alcune Opere, ma non ſe ne ha contezza.

32. *Giovanni Pagliareſi* de' Grandi di Siena fu di Baldo il primo Maeſtro, ed altrettanto celebre per la Santità di Vita, che per l' intelligenza de' Teſti. Leggonſi molti ſuoi conſigli fra quelli di Federigo da Siena. Fiorì circa gli anni 1330.

33. *Federigo Petrucci* Nob. Saneſe, e notiſſimo pe' ſuoi Conſigli in Legge Canonica. Fu Maeſtro nell' Univerſità di Siena, e poi in quella di Perugia, dove tenne la prima Cattedra di Canonica. Ancor eſſo ebbe in Siena Baldo per Uditore, ed eſſo aſſiſtette alle pubbliche Concluſioni, che Baldo in Siena ſoſtenne.

34. *Franceſco da Montalcino* Dottore Inſigne ne' Decretali. Fu Coetaneo Lettore del Petrucci in Siena, e qualche ſuo Conſiglio va ſtampato con quegli dello ſteſſo Petrucci.

35. *Berto Berti degli Aldobrandini* Nob. Saneſe, viſſe al tempo de' medeſimi, e de' ſuoi Conſigli pure alcuno ſe ne vede tra quelli di Federigo.

36. *Guido di Fredi* da Montalcino Lettore nel medeſimo noſtro Studio, fu per la ſua gran Prudenza Legale adoperato dalla Repubblica nell' Ambaſciate a diverſi Potentati. Viſſe pure nello ſteſſo tempo.

37. *Federigo Maconi* de' Grandi di Siena fu fatto arbitro da' ſuoi Cittadini nelle più gravi cauſe, e caricato d' importantiſſime ſpedizioni.

38. *Neri Pagliareſi* Nobiliſſimo, e Dottiſſimo Legiſta de' ſuoi tempi arbitro pe' Saneſi nelle cauſe col Veſcovo di Volterra, e qualche ſuo Conſiglio ſi vede tra quelli del Petrucci. Fu Diſcepolo di S. Caterina.

39. *Franceſco Campana* Nob. Saneſe.

40. *Ugolino Montanini* Nob. Saneſe.

41. *Niccola Incontrati* de' Grandi di Siena, vengono regiſtrati dall' Ugurgieri fra più ſtimati Dottori de ſuoi tempi, all' arbitrio de' quali commiſe la Signoria di Siena la reſoluzione de' maggiori ſuoi Negozj.

Guglielmo

42. *Guglielmo da Montalcino* Dottore eccellente nel Decreto, ſcriſſe ſopra la prima Clementina, ed è citato dal Sozzini Vecchio.

Volume primo Conſigl. 15.

43. *Franceſco Accarigi* Nob. Saneſe leſſe in Siena circa gli anni 1333. ed è lodato dal Bargagli nella 3. Orazione.

44. *Altro Franceſco Accarigi* coetaneo del ſopraddetto fù in tanta reputazione preſſo i ſuoi Cittadini, che al ſuo ſolo conſiglio regolarono le confederazioni con Fiorenza, e Perugia, ed i Fiorentini medeſimi lo vollero mediatore per l' accordo col Duca d' Atene. Di queſto pure fà menzione il Bargagli nella 3. Orazione.

45. *Tancredi da Maſſa* de' Signori di Terra Roſſa.

46. *Marcello di Moreſco* da Montalcino da cui i noſtri Moreſchini.

47. *Deo Rinaldi* Nob. Saneſe.

48. *Tuto d' Ugolino Frataſcioni* Nob. di Maſſa, dal quale vengono i Nini.

49. *Gio: Bonichi* Nob. Saneſe.

50. *Paolo Agazzari*: Nob. San. L'uno preſſo l'altro veggonſi appreſſo l' Ugurg. riposti fra i Legali Saneſi, e di tutti ſi nota qualche ſpecioſa Spedizione, o poſto di ſubblime Giudicato tanto nella Patria, che appreſſo altri Principi.

51. *Giovanni di Bandino Tommaſi* Nob. Saneſe Lettore nello Studio di Padova negli anni 1412. indi Lettor primario nello Studio di Siena, e finalmente in Roma Avvocato Conciſtoriale, pubblicò alcuni ſuoi Conſigli.

52. *Valerio* da Siena commendato da Celſo Bargagli nel ſuo trattato de *Dolo*, il quale ſcrive aver veduto i ſuoi Conſigli ſtampati.

53. *Giorgio Spannocchi* Nob. Saneſe ſpiegò le Leggi nella prima Cattedra de' Bologneſi.

54. *Niccolò Sozzini* Propoſto della Cattedrale Saneſe fu Lettore dell' Univerſità, e nel Ruolo della medeſima ſi legge, che fia Stampato alcune delle ſue Opere.

55. *Mariano Sozzini* detto da' Legali il Vecchio, oltre ad eſſere intendentiſſimo di Geometria, Filoſofia, e d' ogni ſorte d' umana Letteratura, arrivò nella Profeſſione delle Leggi tanto Civili, quanto Canoniche a quella reputazione, che a tutti è nota, e laſciò que' celebri Volumi, che oggidì ſervono d' Oracolo a tutta la Curia.

56 *Bartolomeo Sozzini* figliuolo di Mariano fu prima Lettore in Siena, e dipoi in Piſa; indi paſsò a Padova, e di lì a Bologna. Notiſſimo è tutto quello, ch'egli laſciò alle Stampe, e fiorì circa il fine del 15. Secolo.

57. *Mariano Sozzini* il Giovane figliuolo di Bartolomeo leſſe prima in Siena, poi in Piſa, ed in Padova, ed ultimamente in Bologna, come ſuo Padre: non porteremo i Titoli de' ſuoi Volumi, eſſendo quanto quelli del Padre, e dell' Avo in tutti gli ſtudj de' Curiali celebri, ed apprezzati.

58. *Aleſſandro Sozzini* figliuolo di Mariano ſopraddetto interpetrò i Teſti nella prima Cattedra di Macerata, dove fu Rettore di quello ſtudio. Fu riputato il Principe delle ſottigliezze appreſſo il Bargagli,

e ſono

e sono in gran pregio tutte le sue Opere.

59. *Celso Sozzini* fratello d' Alessandro, il sesto eccellente Dottore di questa Prosapia, salì alle prime Cattedre della Patria, e poi a quelle di Bologna; e dall' Imperatore fu per la sua virtù fatto Conte Palatino.

60 *Giovan Battista Bellanti* Nob. Sanese, è pur notato nel ruolo de' nostri Lettori fra quelli, le cui Opere si vedono alla stampa, ed è riportato dal Sozzini vecchio per uno de' gran Dottori de' suoi tempi.

61. *Tommaso Rocci* oriundo di Montalcino fu Lettore nel nostro Studio, e scrisse un Trattato *De Verborum obligationibus*, ed un libro di Consigli, citato dal Sozzini Giovane. L' Alberti nella sua descrizione d' Italia lo chiama il Dottore della Verità.

62. *Pietro Pecci* Nob. Sanese lesse in Siena, ed in Padova, e fu per la sua eccellenza nella cognizione delle Leggi fatto Conte dall' Imperator Sigismondo.

63 *Niccolò Benucci* Nob. San. chiarissimo nella ragion Canonica fu fatto Avvocato Concistoriale da Martino V. restando nella sua familiarità, e nel suo favore.

64. *Pietro Borazzini* Nob. Sanese

65. *Bartolomeo di Niccolò Borghesi* furono, come si legge presso l' Ugurgieri, i primi Lettori de' suoi tempi nelle nostre Cattedre circa il 1430.

66. *Niccolò di Cecco Ugurgieri* de' Grandi di Siena dottissimo Canonico del nostro Duomo, e primo Lettore della nostra Università, fu stimato il più abile fra tutti i Cittadini a poter sedere nel Concilio di Costanza in nome della Repubblica Sanese.

67. *Pietro Micheli* Nob. Sanese, eccellentissimo nella ragion Civile, e Canonica, tenne ancor egli una delle prime nostre Letture; è mandato a Roma Ambasciatore a Niccolò V. e quivi essendo morto, ebbe l' onore, che il Papa col Collegio de' Cardinali fossero presenti alle sue Esequie.

68. *Pietro Tolomei* de' Grandi di Siena Canonico del Duomo fu Segretario del Cardinale Enea Silvio Piccolomini, e Giurisconsulto insigne.

69. *Gio: Mignanelli* de' Grandi di Siena fu gran Dottore nella Repubblica, e perciò mandato in nome di essa al Concilio, che tenne in Mantova Pio II.

70. *Giorgio Tommasi* Nob. San. spiegò le Leggi nello Studio Sanese, e chiamato a Roma ebbe il posto d' Avvocato Concistoriale circa il 1450.

71. *Pier Lorenzo Luti* Avvocato, e Lettore nella Patria fu anch' egli Avvocato Concistoriale. Fu coetaneo del Sozzini Vecchio, e si veggono alcuni suoi Consigli mescolati con quelli di Mariano.

72.

72. *Paolo di Tura Randini*, che visse ne' tempi medesimi, fu Scrittore Appostolico, e Cameriere d' onore del Papa, ed Avvocato Concistoriale.

73. *Gulgano Borghesi* per la sua gran Dottrina Legale fu carissimo a Pio II. e da Lui li furono dati più Governi siccome dalla Patria più Regie spedizioni.

74. *Andrea Bensi* Nob. San. fu chiarissimo *Giurisconsulto*, e fece conoscersi per diverse Scuole Italiane, come indica il suo Elogio in una Lapida di S. Eustachio di Roma. Visse intorno alla metà del 15. Secolo, e leggonsi di lui alcuni consigli.

75. *Borghese d' Agostino Borghesi* Nob. San: riportato qui addietro fra gli Uomini Illustri di sua Prosapia, accompagnò alla scienza della Cavalleria quella de' Testi, tanto che Bartolomeo Sozzini si dichiarò, che a lui soleva ricorrere per l' approvazione delle sue scritture. Questi fu Proavo di Paol V.

Bart. Soc. Cons. 70. 86. 88.

76. *Niccolò di Bartolomeo Borghesi* Nob. San. spiegò pubblicamente appresso di Noi le Leggi, e trovasi alle Stampe un Libro de' suoi Consigli Legali.

77. *Giovanni Sernini* Nob. San: Dottore fra più accetti al Cardinale Francesco Piccolomini, poi Pio III. ebbe da Lui diverse importanti Delegazioni, siccome da Papa Alessandro suo antecessore.

78. *Cennino Cennini* Nob. San. fu in tanto credito ne' suoi Consigli, che si veggono stampati tra quegli di Mariano Sozzini nel V. Volume. Pio III. lo dichiarò Avvocato Concistoriale.

79. *Alessandro Borghesi* Nob. San. Compagno in diverse spedizioni di Bartolomeo Sozzini, giudicò con molto credito nelle Ruote d' Ancona, e di Bologna.

80. *Gio: Battista Santi* Nob. San: lodato dal Sozzini Giovane, lesse nelle nostre Cattedre, e vedesi qualche consiglio di lui Stampato fra quelli dell' accennato Sozzini.

81. *Simone Borghesi* Nob. San. Eccellente Lettore, ed Avvocato, truovasi presso il Sozzini Giovane più volte riferito, e lodato.

82. *Daniello Gallerani* de' Grandi di Siena uno de' Maestri Legali della nostra Universirà, fu notato nel libro de' Morti di S. Domenico col titolo di *Giurisconsultissimo*.

83. *Bolgarino Bolgarini* de' Grandi di Siena, coetaneo di Bartolomeo Sozzini sottilissimamente scrisse, e dichiarò, come può riconoscersi nel trattato suo *super primum infortiati soluto matrimonio &c.* ed in altre Opere, che lasciò stampate. Passò dal nostro Studio a quel di Pisa, e di lì andò a leggere ne' primi luoghi di Ferrara, Bologna, e Padova, e fu chiamato per primo Consigliere di Giustizia da Ercole I. Duca di Ferrara. Fra Leonardo Alberti, il Guazzo, ed altri Scrittori lo posero fra più famosi Legisti d' Italia.

84. *Domenico Maccabruni* Nob. San. ha per Testimonj del suo sapere

Vol. 2. cons. 117.

Maria.

Mariano Sozzini il Giovane, ed il Feretrio nella ſua *Senavetus*.

85. *Proto Maccabruni* Nob. San. ſuo Coetaneo, riportato dal ſopraddetto Feretrio, ebbe in Roma gran credito nell' Avvocazione, e nell' intelligenza particolarmente degli Statuti di quella Città.

86. *Andrea Ciani* Nob. San. compagno de' due ſopraddetti ſoſtenne in Roma la dignità d' Avvocato Conciſtoriale, e dal Feretrio mentovato fu ripoſto fra i primi Legali de' ſuoi tempi.

87. *Niccolò Piccolomini* de' Grandi di Siena uno de' noſtri Lettori Stampò le Queſtioni in *utroque Jure*, circa il 1525.

88. *Marc' Antonio Borgheſi* Padre del Papa, adoperato da diverſi Pontefici in pubblici gravi maneggi, morì Decano degli Avvocati Conciſtoriali, ed Avvocato de' Poveri; fu ſtimolato dal Re Filippo II. ſcriveſſe a ſuo pro per la ſucceſſione al Portogallo.

89. *Camillo Petrucci* Nob. San. Lettore in Piſa, fu Vicario Generale di quell' Arcivescovo, e Cõmiſſario ſopra di quello Studio nel 1520.

90. *Acchille Pannochieſchi de' Conti d' Elci* ripoſto da Marco Mantova fra gli Uomini illuſtri nella Giuriſprudenza, e nel noſtro Ruolo fra quelli che hanno Stampato. Leſſe con gran concorſo in Siena, in Pavia, in Padova, e finalmente fu eletto Maeſtro Primario in Salerno.

91. *Reginaldo Gallerani* de' Grandi di Siena, Canonico, Cavalier Geroſolimitano, e Dottor di Legge, merita d' eſſere collocato in queſto Catalogo fra i Dottori inſigni per l' elogio, che di lui ſi truova nel libro de' Morti di S. Domenico, e nella ſua Lapida ſepolcrale.

92. *Pietro Illicini* da Montalcino chiariſſimo Scrittore laſciò i Commentarj nel 2. lib. del Codice, per un altro Commentario de *Iuſtitia*, & *Jure* con molte opere più, che riporta il Simlero nella ſua Biblioteca. Fiorì circa il 1550.

93. *Lancillotto Politi* (che poi fu Frate Ambrogio Catarino Domenicano) fu rinomato Dottore di Leggi, delle quali ſoſtenne le Concluſioni per tutti i più famoſi Studj d' Italia, e della Francia, eſponendoſi da pertutto a pubblica Diſputa, mentre non aveva compiti gli anni 25. fu in Siena pubblico Lettore, e Maeſtro di Giulio III. Pontefice; indi chiamato a Roma, entrò nel Collegio degli Avvocati Conciſtoriali. Avanti che paſſaſſe alla Religione ſcriſſe un trattato de *Subſtitutionibus* ed altre Opere.

94. *Girolamo Vieri* Nob. San. fu annoverato dal Bargagli fra gli Uomini più celebri del ſuo tempo. Veggonſi di ſuo molte buone fatiche Legali, e fra le altre *Repetitiones Legis in Fideicommiſſis ff. ad Trab.*

95. *Lodovico Borgheſi* Scolare di Bartolomeo Sozzini, e da lui più volte citato, laſciò nel primo Volume de' Trattati più coſe, e particolarmente ad *Rub. ff. de Judiciis, de recept. Arbitris l. p. ff. eod.*

96. *Marcello Biringucci* Nob. San. Lettor primario della Patria, e

poi

poi dall' Università di Napoli scrisse sopra la *Rub. e l. p. ff. de verborum obl.* sopra la Rub. *l. p.* 3. 4. 5. *ff. de Legatis*; una parte delle quali Opere si leggono stampate in Napoli, ed un altra parte si vede unita a' Repetenti Civili con altre stampate in Siena. Fu discepolo di Mariano Sozzini il Giovane; come afferma egli stesso.

Volum. 2. *Cons.* 48.

97. *Francesco Cosci* Nob. San. Decano della Metropolitana interpretò, pubblicamente le Leggi Canoniche nello Studio Sanese, e nel Pisano circa il 1544. e diede alla luce più Volumi, come *Pisana Commentaria Arboris, consanguinitatis, & affinitatis* con que' più che riferisce il P. Ugurgieri.

98. *Marc' Antonio Bardi* Nob. San. ebbe ancor esso il primo concorso alle sue Scuole in Siena, ed in Pisa, vedesi un lodatissimo Trattato suo de *Tempore utili, & continuo* stampato in Venezia il 1573. ed un trattato de *Jure Prothomiseos*, con varie questioni appresso; fatto in tempo, ch' egli era Assessore del Maestrato delle Strade, e Fabbriche in Roma.

99. *Girolamo Malavolti* de' Grandi di Siena mentre teneva una Cattedra nella sua Patria fu chiamato dal Duca Cosimo I. a riaprire lo Studio di Pisa, insieme col mentovato Decano Cosci, e Marc' Antonio Bellarmati. Del suo Valore può far fede la sua Iscrizione Sepolcrale in S. Domenico.

100. *Marc' Antonio Bellarmati* Nob. San. che riaperse col Cosci, e col Malevolti lo Studio di Pisa stampò *super primum Digesti veteris de Officio ejus &* . ed ancora *super secundum infortiati de Legatis.*

101. *Bernardino Borghesi* Nob. San. concorrente del sopraddetto Marc' Antonio Bardi nello Studio Sanese, come egli attesta nel suo Libro, fu tenuto in tal reputazione di Legal perizia, che Filippo II. volle valersi di lui per esprimentare i suoi dritti del Regno di Portogallo; e fu scritto, che le sue pruove fossero giudicate le più vigorose, che qualunque altro grand'Avvocato avesse portate per quel Monarca.

102. *Marcello Cervini* Cardinale insigne di S. Chiesa (e poi Papa) mostrò nella sua Legazione nel Sacro Concilio di Trento il possesso ammirabile de' Sacri Canoni.

103. *Girolamo Benvoglienti* Nob. San. Dottore di subblime intelletto illustrò lo Studio Sanese, e quel di Pisa colle sue Lezioni; molte volte promesse alle Stampe.

104. *Serafino Serafini* Nob. San. Vicario Generale nel Vescovado di Lucca scrisse un trattato de *Privilegiis Juramenti*, fu Stampato in Augusta nel 1589.

105. *Buonsignore Finetti* Nob. San. fu da Pio V. fatto Avvocato Concistoriale, e poi Auditore della Sagra Ruota Romana. Di lì andò al governo dell' Umbria, ed i Perugini l' ascrissero alla loro Nobiltà. Fu richiamato dal Papa a Roma, dove voleva avanzarlo a più alto posto, ma la morte tolselo a quegli onori, dove il suo gran merito

merito lo conduceva. Il Ziletto nella raccolta de' ſuoi Conſigli al Tomo 2. Conſ. 33. riporta un Conſiglio del predetto Buonſignore. Quando eſercitava l' Avvocatura, mettendo nel Fronteſpizio *Buonſignorj Finetti Sacri Palatij Apoſtolici Cauſarum Auditoris*. Il Coccino nelle ſue Deciſioni allega l' Autorità del ſopraddetto Prelato *Coram R. P. D. Finetto*.

206. *Girolamo Alberti* Nob. San. laſciò Memorie di ſe in quattro grandi Univerſità, cioè nella Saneſe, nella Fermana, nella Macerateſe, e nella Salernitana.

207. *Celſo Bargagli* Nob. San. Lettore di Siena, e di Macerata, fu quegli, che compoſe il tanto celebre trattato *de Dolo*, oltre ad alcune Orazioni.

208. *Aleſandro Turamini* Nob. San. non meno inſigne in tutta l' umana Letteratura (come al Ruolo degli Accademici diremo) che nella dichiarazione de' Teſti Legali; Leſſe pubblicamente in Siena, indi paſsò nella Ruota Fiorentina, poi alla primaria Lettura di Napoli, e finalmente di Ferrara. Stampò tre Libri ad *Rubricam Pandectarum de Legib.* ed altre Opere a tutti notiſſime.

209. *Leonardo Colombini* Nob. San. leggendo nella noſtra Univerſità fu invitato alla Ruota di Bologna, e di poi a leggere nell' Univerſità di Napoli. Veggonſi delle ſue Deciſioni tra quelle della Ruota di Bologna.

210. *Panfilo ſuo Figliuolo* onorò con le ſue Letture lo Studio Saneſe, ed il Piſano, e fu in gran reputazione appreſſo la Sereniſſima Caſa.

211. *Attilio Tondi* Nob. San. dalle noſtre Cattedre paſsò alla Ruota di Bologna, dove deciſe la famoſa lite dell' Armi Nobili; e vedeſi la ſua Deciſione Stampata tra le altre di quella Ruota.

212. *Angelo Spannocchi* Nob. San. Avvocato, e Lettore inſigne di Siena, e poi di Salerno, paſsò finalmente alla Cattedra primaria di Bologna, dove Leſſe 29. anni, e comprò molte Poſſeſſioni, che ancor oggi ſi godono da queſta Caſata. Laſciò alle Stampe un Libro *Ad Legem Gallus ff. de liberis, & poſthumis*. Morì nel 1614.

213. *Orazio Spannocchi* Fratello del ſopraddetto leſſe nello Studio di Siena, e ſtampò alcuni Conſigli; delle ſue dignità, e prerogative parleremo al diſcorſo della ſua Famiglia.

214. *Silvio Spannocchi* Fratel minore de' due ſopraddetti leſſe nel noſtro Studio, e nel Macerateſe, di dove paſsò alla Ruota Fiorentina, e di lì all' Auditorato de' Conſiglieri del Gran Duca. Stampò le Queſtioni ad *titulum Digeſtorum de novi operis nunciatione*.

215. *Girolamo Bargagli* Nob. San. Accademico de' più rinomati, e quì in più luoghi riferito, interpretando nel noſtro Studio le Leggi fu chiamato alla Ruota Fiorentina, ed appreſſo a quella di Genova, dove fu Capitano di Giuſtizia.

116. *Venturino Venturini* Nob. San. Lettore in Siena, ed in Macerata.

117. *Aurelio Macini* da S. Casciano de' Bagni Avvocato insigne, e Fiscale di Firenze.

118. *Leandro Checconi* Nob. San. per privilegio singolare Fiscal di Siena nel 1580. e poi Segretario delle Leggi.

119. *Patrizio Venturi* Nob. San. Auditore della Ruota Fiorentina si riferiscono dal P. Ugurgieri l' uno appresso all' altro per Giurisconsulti de' più accreditati del suo tempo.

120. *Francesco Accarigi* Nob. San. passò dalla Lettura di questa Università al servizio del Duca di Parma col titolo ancora di Consigliere Ducale, di dove in fine fu richiamato dal Gran Duca alla prima Cattedra Pisana.

121. *Giovanni Accarigi* Nob. San. fu Auditore della Ruota Fiorentina, ed avendo in questa occasione sostenute con Valore le ragioni della Serenissima Casa pegl' Interessi di Urbino colla Corte di Roma, ottenne l' Auditorato del Maestrato de' Consiglieri. Sono stampate quest' anno le sue Decisioni.

122. *Ascanio Santi* Nob. San. trovandosi Lettore in Siena al tempo della sua caduta, passò a Napoli, dove fu Auditore di molte Provincie, e vi conseguì per la sua Virtù tali onori, e ricchezeze, che potè stabilirvi la Famiglia.

123. *Lattanzio Benucci* Nob. San., Uomo di vastissima Letteratura, e di sublime carattere nella Giurisprudenza, trattò con felicità molti affari per la Sede Apostolica, e per altri Signori. Servì in fine al Gran Duca Ferdinando in diverse incumbenze, e ricusò l' Auditorato de' Cavalieri. Compilò tre gran Libri concernenti tutti i casi delle Leggi, e scrisse dottamente molti Consigli.

124. *Giu: Battista Borghesi* Nob. San. Lesse in Siena, ed in Pisa, e stette qualche anno nella Ruota Fiorentina, finche convenne al Gran Duca cederlo alle replicate istanze de' Bolognesi per la prima Scuola dello Studio loro, dove morì l' anno 1629.

125. *Pier Maria Salimbeni* de' Grandi di Siena può senza dubbio annoverarsi fra le meraviglie della Patria, perche avendo perduta la luce degli occhi fino da Bambino seppe nondimeno approfitta si in tutte le Scienze, e particolarmente nella Legale. Fu Maestro nell' Università di Siena, e dopo fu condotto alla prima Cattedra di Salerno collo stipendio di 1200. Ducati; e quivi concorreva tutta la Sicilia a sentirlo.

126. *Orazio Sergardi* Nob. San. Lesse con gran concorso nello Studio Sanese, nel Salernitano, ed in quel di Macerata. Lasciò per le Stampe un' Opera de *Privilegiis Viduarum*.

127. *Ippolito Piccolomini* de' Grandi di Siena lasciò chiaro il suo nome nello Studio Firmano, e nel Messinese, e stampò molti opuscoli, sopra gli Statuti di Messina, dove morì nel 1622.

328. *Alcibiade Lucarini* Nob. Saneſe, dati che ebbe molti ſaggi della ſua dottrina nelle noſtre Cattedre, fu invitato a quelle di Salerno, ed in quella Città fondò l' Accademia degli Occulti. Tornato a Siena a conforto del Gran Duca fu fatto Segretario delle Leggi, e ci fondò l' Accademia degli Uniti. Stampò tre Tomi d' Impreſe, ed in materia Legale ſcriſſe nel Titolo de *Fiduciaria Tutela*, ſiccome de *Antifato*, ed alcune oſſervazioni Legali.

329. *Ambrogio Luti* Nob. Saneſe interpretò appreſſo di noi con gran plauſo i Teſti, indi nella Scuola Salernitana con titolo di Lettor primario, poi nello Studio di Roma, ed in fine in quel di Macerata, dove ſalì al poſto della Ruota. Di lì paſsò alla Ruota Bologneſe, e da queſta alla Fiorentina, dove fu Auditore de' Conſervatori di Legge, e dell' Abbondanza intorno agl' anni 1640.

330. *Torquato Poli* Nob. Saneſe giudicò nella Ruota Civile di Genova, e poi nella Criminale l'anno 1625. Il Gran Duca l'invitò a Firenze, e lo fece Auditore degli Otto, appoggiandogli varj miniſteri conſiderabili.

331. *Eliſeo Bartoli* Nob. Saneſe ſoſtenne in Roma varie incumbenze Legali, ed in Bologna. Paſsò nel 1630. alla Ruota di Genova, e da quella al ſervizio del Card. Pallotta Legato di Ferrara, dove fu Luogotenente Generale Criminale, e ſcriſſe alcuni avvertimenti *ad Legation.m Ferrarienſem.*

332. *Auguſto Paccinelli* Nob. Saneſe, Scolare in Siena del celebre Fabio Benvoglienti leſſe molti anni in queſta Univerſità; finchè chiamato dal Cardinale Sfondrato alla direzione de' ſuoi negozj, e del Veſcovado di Cremona, moſtrò in molti caſi il ſuo valore; ſiccome morto lo Sfondrato, fece appreſſo il Cardinal Bragadini. Laſciò in ordine per la ſtampa *Reſponſa ad quaſdam inſignes Quaſtiones*, ed un Volume di Lettere Latine, e Toſcane a diverſi Principi.

333. *Leonardo Colombini* Figliuolo di Panfilo d' altro Leonardo Nob. San. quì ſopra riportati, leſſe pubblicamente in Siena, ed in Piſa, e paſſato poi alla Ruota Bologneſe laſciò nel libro delle Deciſioni di quella alcune delle ſue. De' tre Legali Colombini ſi fa onorata menzione nell' Epitaffio poſto appreſſo la loro Cappella in S. Domenico.

334. *Lelio del Taia* Nob. San. perſpicaciſſimo, e Criſtianiſſimo Giuriſconſulto leſſe appreſſo di noi con molta ſtima, ed eſercitò l' Avvocazione, accumulando non ordinarie ricchezze; e de' ſuoi acquiſti fondò [come altrove diremo] ſei Canonicati nella Chieſa di Provenzano colla Propoſitura.

335. *Niccolò Fantoni* Nob. San. ſodette nella Ruota Fiorentina il 1620. e di lì nell' Auditorato de' Conſiglieri; indi lo fece il Gran Duca ſuo Auditore, cõmettendogli i negozj di Piſa, e la ſoprintenden-

za a quello Studio, dove precedentemente aveva letto con grido straordinario.

136. *Bartolomeo de Vecchi* Nob. San. fu chiamato da' Veneziani allo Studio di Padova, per la Cattedra primaria Legale, donde in fine gli convenne partirsi, per obbedire al suo Principe Naturale, che volle con questo gran Dottore onorare la prima Cattedra Pisana. Possedeva eccellentemente la lingua Greca, l' Ebraica, ed alcuna delle Orientali.

Sono quì appresso riportati dal P. Ugurgieri quattro Dottori della stessa Famiglia Vecchi, cioè.

137. *Virgilio*.

138. *Gio: Battista*.

139. *Lodovico*.

140. *Francesco*, come accreditatissimi Giurisconsulti, e di quest' ultimo dice, che fu chiamato dal Duca di Mantova Vincenzo II. acciocchè, con altri Valentuomini, fondasse l'Università di quella Ducale.

141. *Ferdinando Gucci* Nob. San. fu trascelto nel nostro Studio per leggere nel Collegio Germanico in Roma, dal quale passò alla prima Cattedra di Macerata, indi a quella Ruota, e poi alla Fiorentina.

142. *Girolamo di Gio: Battista Borghesi* Nob. San. conseguì le prime Cattedre in Siena, in Pisa, ed in Bologna, finchè dal Gran Duca fu eletto per la Ruota Fiorentina. Lasciò per la stampa le sue Letture.

143. *Curzio Poli* Nob. San. ottimo Criminalista servì alla Repubblica di Genova nella Carica di Fiscale, donde chiamato a Firenze dal Gran Duca, fugli dato l' impiego di Segretario degli Otto.

144. *Antonio Maria Cospi* da Sarteano ancor esso nel Foro Criminale fece conoscere la sua Dottrina: Essendo stato Giudice del Torrone di Bologna, passò poi al Segretariato degli Otto in Firenze, e lasciò un libro titolato il *Giudice Criminalista*.

145. *Celio Bichi*, Fratel Minore del gran Cardinale Alessandro, fatto da Urbano VIII. Luogotenente Civile dell' Auditor della Camera, fu poi da lui medesimo collocato nel Collegio della Sacra Ruota; e non solo fece quivi conoscersi per uno de' primi Dottori di quella Curia, ma per Uomo di alta sperienza in molti importanti maneggi, come fu quello tra i Barberini, e il Duca di Parma; e fra l'Ambasciadore del Re di Portogallo, e quello di Filippo IV. Il medesimo nel tempo del Conclave, donde uscì Papa Alessandro VII. diede non poco d' opera aldifuori all' esaltazione del medesimo, accompagnando gli Offizj, che al di dentro faceva il Card. suo Fratello. Alcune memorie di que' tempi portano, che Urbano VIII. l' avrebbe onorato del Capoello, se non avesse fatta troppa invidia il Cardinalato in due Fratelli.

146.

146. *Flaminio del Taia* Nob. San. de' Sig. di Ravi, laureato in questa Università Sanese in tutte le Scienze, non mostrò da prima vocazione a seguir Giustiniano; ma essendogli convenuto sostenere certa ragione de' propri interessi, fecelo con tale efficacia, e con tal Dottrina, ch' egli fu obbligato, da allora in poi, a patrocinare diverse cause, nel che diede tal saggio del suo acume, e della sua cognizione della verità (che furono i propri caratteri di questo gran Dottore) che, nel mentre fu invitato da Papa Alessandro VII. ad accompagnarli fino a Roma D. Berenice sua Cognata, restò da S. Santità collocato nel Collegio della Sacra Ruota Romana, fra le cui Decisioni può veder ciascuno quanto vagliano le sue. Conservò fra gli applausi universali, e fra la stima di tutta la Corte Romana, e di tutti i Principi, una rara moderazione d' animo, essendo solito dire, che egli trovava buono stare sopra l'Indignità, e sotto la Dignità. Onde mostrò di sentire in se medesimo questa filosofica, e più cristiana Massima nel celebre rifiuto, ch' egli fece del Cardinalato, conferitogli da Innocenzio XI. per cui comando fu, dopo tanti contrasti della sua virtù, obbligato ad accettarlo, come in altro luogo diremo.

147. *Francesco Tolomei* Nob. San. Legale eruditissimo de' nostri tempi, siccome in Roma ha fatto conoscere, fu da Alessandro VII. posto fra i Lettori della Sapienza Romana, dove pubblicò con tanta approvazione, de' Giurisconsulti, e de' Letterati più Volumi; e fra gli altri *Vetustalia, seu Vetustatis admiranda*: siccome: *Bis Bina tabula quibus Naturalis, & Civilis Jurisdictionis materiam breviter comprehensam latius esponit anno* 1677. *Franciscus Ptolemeus* Ma più di tutti si desidera pubblicato il suo Trattato ingegnosissimo sopra l' Istituzioni Civili, e Canoniche di tanta Erudizione antica riportato.

148. *Annibale Micheli* San. applicò alla professione Criminale con tal marca di rettitudine, che fu dal vivente Gran Duca chiamato a sedere nella Ruota Criminale Fiorentina, donde passò a quella di Genova per la seconda volta.

149. *Pietrino Bellanti* Nob. San. rinnovò in Siena que' miracoli di natura, che si videro nel mentovato Pietro Salimbeni; Imperocchè ancor esso accecato da Bambino seppe vincere tutta la forza del suo maligno ascendente coll' applicazione ad ogni sorte di Letteratura, ed in tutto riuscì Dottore eccellente, dando più luce al suo Nome, di quella, che tolse la sorte alle sue pupille. Spiegò le Leggi in Pisa, e poi nella prima Cattedra Sanese; e tenne sempre al suo letto raccolte le più fiorite adunanze della Gioventù studiosa, coi vivandola in tutte le discipline; e perciò dicesi, che nella sua camera si sia a' giorni nostri vagliato il miglior seme de' nostri viventi Letterati. Toccò a maravigliare ogni sorte d' Istrumento armonico, e ne inventò uno egli medesimo, che chiamò l' Angelica; udendosi in quel-

le operazioni degno ſpettacolo a tutti i Forastieri, che passavano per quelle parti. Morì l' anno 1688. e fecergli i suoi Scolari solenni Esequie in Provenzano, accompagnandole con un elegante Orazione in sua Lode.

¶ 50. *Germanico Tolomei* Nob. San. Canonico della Metropolitana, e Vicario Generale di due Arcivescovi, uno de' più sublimi Intelletti de' nostri giorni, e stato Lettore insigne di Leggi nella nostra Università, siccome poteva esser Maestro di tutte le Professioni letterarie, nelle quali ha lasciato tanti saggi alle stampe. Serbano i suoi Eredi i pregiatissimi scritti, di lui, meditando pubblicarli; di in primo luogo le sue eruditissime Letture.

¶ 51. *Camillo Finetti* Nob. San. di cui fa replicate menzioni il Card. de Luca, chiamandolo altra volta *Discipulus meus dilectus*, ed altra volta *Vir acutissimus, & eruditissimus*, distinguendolo sopra tutti gli altri dell' età sua, segnò con tracce gloriose tutta la gran Provincia della Giurisprudenza, e particolarmente le materie Feudali, e Fidecommissarie; ed arrivò a sapere tutte le Consuetudini, e gli Statuti delle più remote Provincie, e Città della Germania, della Spagna, e della Francia; tanto che l' A. R. di Cosimo III. volle ritenersselo con gran gelosia nella sua Ruota Fiorentina, e da quel Collegio sollevollo a' maggiori Auditorati della sua Corte, dove morì finalmente, occupando il posto d' Auditore della Regia Consulta. Inviollo il Gran Duca a stipulare gli Sponsali del Gran Principe in Baviera, per dar fine con tale occasione ad alcuni interessi delle due Sereniſſime Case. Scrisse in alcune pendenze importantissime trà la Corte di Francia, e quella di Lorena; ed a tenore della sua Scrittura restò sopita ogni differenza; anzi il Voto di lui fu per ordine del vivente Re convertito in pubblica Legge, e registrato negli Atti del Parlamento di Parigi; come si riconosce da una Lettera del Maresciallo di Villars, che ringrazia in nome Regio questo gran Dottore. Scrisse pure per l'Elettor Palatino, per Innocenzio XI. e XII. nella strepitosa Causa della soppressione degli Offizi vacabili, che dopo essere stata agitata ne' primi Tribunali d' Europa fu finalmente terminata, secondo il Voto del nostro insigne Finetti. Il Sig. Abate Cosimo suo figliuolo, che traccia, con tanta speranza della nostra Patria, i passi di cosi gran Padre nella Curia Romana, va preparando per la Stampa alcune dell' Opere di lui, e particolarmente i suoi dottissimi Motivi.

¶ 52. *Enea Cavalcanti* Nob. San. da una delle più frequentate Scuole di questa Università fu avanzato alla Ruota Fiorentina, nel luogo per solito destinato a' Sanesi più valorosi Giurisconsulti, e da quella fu promosso all' Auditorato de' Capitani di Parte. La sua officiosità, non troppo naturale a chi siede ne' Tribunali, rendettelo molto

grato

grato alla Nazione Fiorentina, che tanto si lascia obbligare dalla cortesia.

153. *Carlo Bizzarrini* Nob. San. prima Lettore nella Patria, e poi in Pisa, in ultimo chiamato dalla A. R. di Cosimo III. alla Ruota Fiorentina, sodisfece pienamente a' Principi, ed alla Curia per la sua incomparabil chiarezza, e sollecitudine in decidere. Lasciò per la stampa un trattato ad *Legem Cum Avus* da lui compilato nel tempo della lettura Pisana.

154. *Il Sig. Cav. Alcibiade Lucarini* de' Bellanti Nob. San. vivente il più anziano di questa Sanese Università, ha trattato sempre con sottigliezza, e con fondamento tutte le materie legali, tanto nel Consiglio, che nella Cattedra; e fra tante pregevoli Scritture, che di suo possono vedersi, una è il suo Opuscolo *de Suitate* stampato in Siena, ed esposto a contraddittorio pubblico. In questo dichiara ingegnosamente, e dottamente, al suo solito, il senso legittimo dello Statuto Sanese, appresso alcuni tanto odioso, come creduto obbligare i Figliuoli, alla necessaria successione del Padre senza il beneficio dell' Inventario. Si serve quivi dell' Autorità di 35. Dottori Sanesi, che hanno lasciate Opere legali alle Stampe. Altra volta egli vigorosamente scrisse a favor della Patria, e contro il Fisco (insieme col sopraddetto Germanico Tolomei) per isgravarla dall' obbligo di risarcire le pubbliche Mura, siccome ottennero: E non lascia in ogni occorrenza di mostrarsi il più attento Cittadino, a riparo de' pubblici abusi, ed all' introduzione di nuove pratiche dirette al buon viver civile, ed allo stato economico; talmente che uno de' più savj Ministri, che siano stati deputati a' nostri giorni da S. A. R. al governo di questa Città, era solito dire, che in tutti gli affari di gran rilievo, conveniva sempre sentire il Cav. Lucarini, dalla cui mente così ferace di ripieghi, sempre trasparisconо de' gran lumi, che possono guidare ad ogni più retta risoluzione.

Appresso il Bonetti in Siena 1679.

155. *Il Sig. Pietro Pomponio de' Vecchi* Nob. San. al presente Avvocato Concistoriale nella Corte Romana, alla cui penna sono stati ultimamente raccomandati gl' interessi di più Corone, senza favellare delle più malagevoli controversie, che si siano agitate a' nostri giorni in tutti i tribunali dell' Europa, viene acclamato per la sua universalità in tutte le conclusioni, chiarezza, e facondia incomparabile, al più sublime Ordine de' Giurisconsulti viventi, e lo vedremmo già sedere nel Collegio della Sacra Ruota Romana, s' egli non avesse eletto lo stato maritale.

156. *Il Sig. Girolamo Vieri* Nob. San. ha meritato ultimamente, per la sua matura intelligenza, di esser chiamato ancor Giovane alla Ruota Fiorentina, dove la spedita cognizione, ch' ei mostra del Giusto, e la facile apertura della sua mente per tutte le più oscure difficoltà,

tà, lo mostrano al comun desiderio della patria vicino ad avanzamenti maggiori.

256. *Il Sig. Annibale Tartagli* Nob. San. Avvocato nella Corte di Roma notissimo, ha lasciato alle Stampe un trattato *de Reservatione statutaria* cosa appresso i Giurisconsulti molto apprezzata.

257. *Monsig. Bernardino Pecci* Vescovo di Rosselle, e Grosseto, occupava ultimamente in questa Università il posto d' una delle prime Cattedre, e dall' assiduità de' suoi Studj, e dalla perspicacia dell' ingegno suo elevato poteva promettersi questa Città il frutto di qualche bell' Opera Legale, se dalla Zelante Providenza del nostro Principe, a richiesta della Patria medesima, non fosse stato proposto pel Governo della Chiesa sopraddetta, tra le cure della quale, ogli forse non avrà dell' agio bastante per compire le sue fatiche.

E lasciando per adesso di mentovare tanti eccellenti Dottori della nostra Sanese Università, e del Collegio de' Nobili Giurisconsulti, come il Sig. Canonico Jacomo Mignanelli Lettore di Ordinaria Canonica ed Avvocato fra i più accreditati della Toscana, il Sig. Avvocato Francesco Spannocchi ultimamente in Roma Auditore della Presidenza della Grascia, il Signore Primicerio Francesco Saverio Grisoni Lettore di questa Università medesima, per tante dottissime Scritture rinomato, il Signor Canonico Dantini poco fa Vicario Generale della Diocesi Pisana, e Vicario Capitolare della Montepolcianese, il Sig. Gio: Battista Alberti, il quale con tanto concorso di Gioventù studiosa spiega nella nostra Sapienza la Ragion Civile, con tanto capitale di dottrina, quanta servirebbe a poter sedere nelle prime Scuole, e nelle prime Ruote d' Italia, e del quale non ci basta così scarsamente parlare in questo luogo, e molti altri, co' voti de' quali potrebbe oggidì il Collegio Sanese sentenziare in qualsivoglia gran causa, e questione; come accadde una volta fra Bartolo, e Baldo, chiuderemo la serie de' nostri Sanesi Giarisconsulti protestando averne molti tralasciati di quelli, che il P. Ugurgieri rapportò al titolo XXVI. nelle sue Pompe Sanesi, perchè forse non ci parvero da riporsi in quest' Ordine; e di averne tacciuti molti più, nati veramente di Sanesi Famiglie, ma in altre Città da qualchè tempo allignate, come Gio: Pavolò Tolomei del ramo de' Tolomei Ferraresi, Avvocato del Re d' Inghilterra, e del Re di Francia, Auditore della Ruota Romana, Nunzio in Spagna, e Vicelegato in Alemagna; Leonello, e Gio: Pietro Tolomei similmente Ferraresi legali insigni; Jacopo di questo Cognome del ramo Pistoiese Padre dell' Eminentissimo Cardinal Gio: Battista vivente, siccome molti Piccolomini, Salimbeni, ed altri da nobilissimi Ceppi di Siena derivati; parendoci di poter esser contenti di quelli, che appresso di noi nacquero, e nella Sanese Scuola furono laureati.

Di molti de' sopraddetti, che lasciarono più Volumi alle stampe, ci ba-

stà

rò il riferirè alcun Opera delle molte loro, rimettendo chi legge a ritrovare il rimanente appreſſo il P. Ugurgeri, che più a lungo ne ragiona, ed appreſſo il Panziolo de *Claris Legum Interpretibus*.

Qualche altra coſa del noſtro Collegio de' Legiſti vogliamo ſerbare all' occaſione, che parleremo della noſtra Saneſe Univerſità.

X X.

✠ *S.* BERNARDINO ALBIZZESCHI de' Grandi di Siena Propagatore de' Franceſcani dell' Oſſervanza, il cui Corpo ſi cuſtodiſce nella Città dell' Aquila, dove eſſo morì nell' 1444. l' anno 66. dell' età ſua.

Feſta a S. Franceſco dove ſi porta l' Eccelſa Signoria con offerta di lib. 58. Cera, ed altre lib. 108. ne offeriſcono le Arti della Città, che vanno dietro a' Maeſtrati.

Quivi ſi tien Ponteficale a Meſſa, e ſi aſcolta un diſcorſo in lode del Santo da un Giovane Nobile Saneſe, veſtito di Lucco, e tenuto in tal mattina alle Tavole di Palazzo. I P.P. dell' Oſſervanza portano in tal giorno nella Chieſa di S. Franceſco la Cappa del Santo, eſponendola nella Cappella a lui dedicata dalla Nobiliſſima Famiglia Bandini de' Sig. di Caſtiglioncello, e colla medeſima eſcono proceſſionalmente incontro al Senato fino al Portone della Piazza. Finita la Meſſa ſi porta il Senato alla Compagnia dal Santo titolata, dove ſi vedono la Sacra Tavola, in cui eſſo delineò il S.S. Nome di Gieſù, ed i Precordj, ed un Dente del medeſimo, indi il Senato ſteſſo paſſa nel ritorno a ſalutare la Miracoloſa Immagine di Provenzano.

La ſopraddetta Compagnia dal Santo titolata dota nove Fanciulle, e libera due Prigioni, che ſi conducono dietro al Senato. Veggonſi nell' Oratorio molte eccellenti Pitture, cioè l' Altare, il Tranſito della Madonna, ed una altra Madonna, con altri Santi, di Mecarino; La Natività della Madonna, la ſua Annunciazione del Pacchiarotto; Tre Iſtorie del Santo di Ventura Salimbeni.

Quattro figure, cioè S. Franceſco, S. Antonio, S. Lodovico, e S. Bernardino del Sodoma.

La Volta con una Madonna, ed altri Santi di Franceſco Vanni.

Si truova fra le memorie dello Spedale, che queſta Compagnia ſi dimandaſſe degli Angeli della veſte nera fino dell' anno 1325. che ne foſſe fratello S. Bernardino, e che perciò ſi titolaſſe dal ſuo nome: Si truova pure, che vi foſſe uno Spedale dotato da Adriano Tolomei per ricevere i Fratelli infermi, ed i Frati ancora di S. Franceſco.

Feſta alla Compagnia della Morte, dove ſi cuſtodiſce con molta ve-

nera-

nerazione il Crocifisso, di cui si serviva il Santo predicando.

Festa alla Cappelluccia, oggi da detto Santo denominata, e chiamata ancora la Congregazione della Carità, situata sotto la Compagnia della Morte. Questa si apparteneva anticamente a certi Fratelli, che si adunavano in Duomo nella stanza della Confessione, da quali fu lasciata alla Confraternita della Madonna sotto lo Spedale, di cui oggi, e Iuspadronato. Da prima fu dedicata a S. Ansano coll' occasione, che fabbricandosi il Palazzo del Pubblico in Piazza nel 1307. bisognò demolirne quivi una a lui dedicata, ed in questo luogo edificarla, ponendovi sopra la porta una statuetta del Santo, che nella Chiesa di Piazza si vedeva. In processo di tempo prese il titolo di S. Caterina, ed ultimamente di S. Bernardino. Alcune pie persone s' adunano ogni sera in detta Cappella a recitare alcune Preci: ed ogni prima Domenica del mese, per antica consuetudine, i Fratelli della Madonna sotto lo Spedale vi dispensano del pane a i Poveri.

Lib. Macch.

Festa all' Altare del Santo nella Metropolitana, dove si conserva un altro Dente del medesimo, e si vede il Pulpito sopra di cui predicava, lasciato in uso ancora oggidì pei Predicatori. Nella Torre della Metropolitana stessa è una Campana battezzata col nome di S. Bernardino, con cui si dà il segno della Salutazione Angelica, la mattina sull' Alba, e la sera; misteriosa memoria dell' Amore, e dell' Ossequio che aveva il Santo verso la Regina del Cielo sua diletta, a cui, dal principio fino al termine del giorno, dedicava tutti i suoi puri pensieri.

Festa fuora di Siena al Convento de' PP. Osservanti nel Colle della Capriola, donato al Santo dallo Spedale, come in altro luogo si disse. Quivi si visita la sua Cameretta, ridotta a Cappella, e trasportata dal Dormentario suo antico, sotto le volte della Chiesa coll' occasione della nuova gran Fabbrica, ed ultimo accrescimento del Convento. Nella medesima Cameretta si conservano [sotto le chiavi però del Capitano del Popolo] alcune Prediche, ed altri Volumi, scritti di mano del Santo.

La Chiesa, e Convento dell' Osservanza riconoscono da Pandolfo Petrucci qualche magnifico accrescimento, e nella Chiesa si conservano le sue Ceneri, come poco appresso diremo. Ma il Convento particolarmente è stato a' nostri tempi aggiunto, e migliorato, e ridotto in tutte le sue parti a maggior capacità, e commodo de' Religiosi dalle contribuzioni di più pie Persone.

Si contano della Famiglia di S. Bernardino dodici Conventi nel nostro Stato, cioè: uno detto il Colombaio nel Monte Amiata, che fu ricevuto da S. Francesco mentre era vivo, e vi abitò S. Bernardino, e vi restò miracolosamente liberato dall' impedimento della lin-

Lingua; uno nel distretto di Cetona, che dicesi il quarto accettato da S. Francesco; un altro presso Massa, donato a S. Bernardino, mentre era vivo, e ricevuto poi da S. Giovanni da Capistrano, dove conservasi una tonica del predetto *S.* Bernardino; un altro presso Sinalonga, edificato nel 1449. da Mariano Soccino, e donato al sopraddetto *S.* Giovanni, e quivi si conserva la graziosa Immagine di Maria Vergine, a cui si fece da i Sanesi particolare ricorso pei Tremuoti del 1697. non senza pia credenza, che uscisse da quel simolacro l' aspettato annunzio di Pace; un altro presso Sarteano, uno presso a Grosseto; uno fuor di Montalcino, di Radicondoli, Montefollonica, Chiusi; e due altri ne godevano prima della soppressione d' Innocenzio X. uno vicino a Grosseto, detto la Nave, d' onde furono scacciati gli eretici detti Fraticelli dal B. Tomaso da Scarlino, ed uno in Cetona, detto di Belvedere, dove sta un *Sancta Sanctorum* in similitudine a quel di Roma, ed hanno i paesani altre tradizioni della sua fondazione.

Ha prodotto quest' Ordine Serafico moltissimi frutti di Santità, come può riconoscersi dal Catalogo de' Beati nel fine di questo Libro descritti; e di più un Arcivescovo, due Vescovi, un Generale, e più famosi Teologi, e Predicatori, che sono riportati dal P. Ugurgieri a' loro titoli particolari nelle Pompe Sanesi.

Nella Città di Massa di questo Dominio si fa pure in questo giorno Festa solennissima alla Chiesa de' P.P. Reformati, che vogliono i Massetani fosse la Casa dove il Santo nacque nel 1380. e vi si fa Fiera libera d' ogni sorte di roba per tre giorni avanti, e tre giorni dopo. Altri però vuole, che egli nascesse in Siena, e che la casa di sua abitazione, dove pure si trattenne a studio presso alla B. Tobia Tolomei sua Zia, fosse quella posta alla piazza di S. Giusto, che presentemente si appartiene a Gio: Filippo Zucchielli Libraio; Casa pur celebre per esser quivi morto in una stanza al pian terreno Bartolomeo Carosi detto Brandano. Abbiam' detto, che il Corpo del Santo riposa nella Città dell' Aquila, dov' egli morì, e fu per gran tempo riposto in una ricchissima Cassa d' Argento, mandatagli di Francia da Lodovico XI. in riconoscimento, che gli avea serbato ruvita il suo Real figliuolo, ma essendo da alcuni sacrileghi Soldati imbata, gle ne fostituirono un' altra non meno preziosa l' Aquilani d' Argento massiccio, e di valuta di 14. m. scudi. *Fasti San. ad 20. Maii.*

Solevano i Sanesi in questo giorno far correre un Palio in onore del Santo: E soleva (fino a pochi anni addietro) la Scolaresca Nobile adunata nella Sala del Consiglio, con intervento d' uno de' Sig. di Balia, eleggere i Sig. quattro Consiglieri Scolari pel futuro Carnevale in onore del Santo, antico Protettore degli Scolari Sanesi: la quale elezione si vinceva al partito delle pugna, nella medesima Sala. Ma *Allegretti Diario.*

oggidì

oggidì si eleggono dalla Balìa stessa, ed i quattro Sig. Consiglieri eletti, che sono i Capi del partito di Città, fanno le note pe' Ss. Caporioni, due de' quali la Balìa pure elegge, che sono i Capi del partito di S. Martino. Ma di questi altro luogo.

In questo giorno fu compito nel 1602. il Tempio di Provenzano.

Il B. UMBERTO ACCARIGI de' Grandi di Siena Leccetano passò in questo giorno alle Sedie del Paradiso nel 1343.

Feria per tutto.

Fiera a Massa, e a Sinalonga.

Nella Domenica dentro l' Ottava di S. Bernardino si fa la Festa alla Compagnia sotto nome del Santo, fuora di Porta Camullìa presso i Cappuccini, allato al grande Antiporto, sotto cui si venera l'Immagine di Nostra Donna; chiamata la Sposa di S. Bernardino; perche quivi il Santo, essendo Giovanetto, andava ogni giorno ad orare, come a suo luogo diremo. La sopraddetta Chiesa fu a' tempi antichi dedicata a S. Antonio Abate, e ne parlammo a' 17. di Gennaio. La Confraternita degli Uomini di Campagna, da S. Bernardino denominata, si adunava a' tempi andati dentro il Convento degli Osservanti; e sono pochi anni, che a questa Chiesa si ridusse.

XXI.

S. TIMOTEO.

Nel 1625. si fece in Siena la solenne Processione, e Traslazione dell' Miracoloso Crocifisso, da cui fu stimatizzata S. Caterina, collocandosi nel Tempio nuovamente a suo Onore fabbricato, allato alla Compagnia della Santa in Fontebranda. Fu straordinaria la Festa, come lungamente riferisce il Conte Egerio d' Elci, che ne lasciò memoria alle stampe.

Nel 1512. morì in questo giorno nella Terra di S. Quirico [oggi Feudo de' Sig. Marchesi Chigi] Pandolfo Petrucci, Principe, o Tiranno, (come altri disse) della Patria; e fu portato a seppellirsi colla maggior onoranza, che usar si potesse, nel Convento degli Osservanti, presso a Siena, da lui in buona parte ristorato, ed accresciuto.

Seppe quest' illustre Personaggio acquistarsi il Principato della Patria, più veramente, che colla forza, colla sua incomparabile Sagacità, mostrando da prima straordinaria Umanità, e Temperanza, e togliendo da se, e dalla sua casa ogni soggetto d' invidia a suoi

Citta-

Cittadini, della Grazia de' quali cercò farsi padrone, in quello stato di cose, che mostrava a tutti la presta rovina della Città; cioè nell' intestina discordia de' quattro Monti. Egli per tanto, come del Monte de' Nove, corse una volta le vicende di tutto il suo partito, essendo esiliato dalla Patria; ma usò in quel caso tanto del suo consiglio, dissimulando l' offesa de' suoi Cittadini, che potè a suo tempo, e luogo ammassare buona partita di gente Novesca, e con uno improviso notturno assalto entrare dentro le Mura, e poi dentro il Palazzo medesimo della Signoria, cacciandone i suoi nemici; e facendosi, per consenso de' più, Arbitro della Repubblica: benche non possa dirsi, ch' egli ne fosse Signore assoluto, essendogli stati assegnati quindici Compagni nell' Amministrazione del Governo, le Capitolazioni del quale riporta il P. Ugurgieri. Ma siccome egli è solito, che tal volta gli onori alterino i buoni costumi, così Pandolfo non seppe serbare la primiera sua Temperanza, imperocchè si dette ad ingrandire il suo Patrimonio, e da uno stato di 5000. Fiorini arrivò a quello di 300. m. scudi, non senza violenza, e rapina. Fra quegli che fecero più larga strada alla sua grandezza, colla loro caduta, uno fu Niccolò Borghesi suo Suocero, il quale opponendosi apertamente a' disegni del Genero, fu da lui fatto trucidare, presso alla Colonna di Postierla, dove ancora si vede in terra una pietra bianca, indicativa di tal fatto: Il perche irritati contro di lui gli animi de' Sanesi, meditarono levarlo di vita, e il capo de' Congiurati fu Leonardo Bellanti: Ma scopertasi la trama, e potendo il Petrucci mandar tutti sotto il filo della Mannaja, usò con loro un generoso perdono; volendo, che quest'atto di clemenza gli servisse a riguadagnarsi l' affetto de' suoi Cittadini, i quali dalla crudeltà praticata da lui contro il Borghese, si erano dal suo partito allontanati.

Veggasi il Malev. dall' anno 1494. all' 1512.

Il Giovio negli Elogi degli Uomini illustri.

Il P. Ugurgieri Pomp. San. p. 2. pag. 57.

Bardi Istor. San. manoscritta.

In appresso coprì sempre mai sotto l' apparenza d' Amore del Pubblico Bene gli oggetti del suo ingrandimento; non senza ingrandire ancora molti de' suoi Amici, per farsi forte con quelli; e ciò accadde quando tolse certa parte di possessioni alle Terre più ricche dello Stato, facendone patrimonio ad alcune Famiglie, che voleva obbligarsi. Ma, mentre egli si rinforzava di questa maniera dentro la sua fortuna, s'indeboliva il corpo della Repubblica, e particolarmente al di fuori per lo Contado, spogliato da lui di sostanze, nelle persone de' migliori Terrieri; onde Cesare Borgia infestatore di tutta l' Italia prese il tempo di venire sopra i Sanesi, avanzando fino a Pienza l' Armi sue, indrizzate all' acquisto del nostro Paese, ed alla cacciata del Petrucci. Ed allora fu una di quelle volte, che Pandolfo vestendosi a Zelo della pubblica Libertà, protestò partirsi di Siena (come fece) per levar da lei il maggior bersaglio dell' invidia

dia del Borgia, e così salvarla, dal suo canto, da que' pericoli, a' quali egli avesse potuto esporla. Ma chetatasi quella Borasca, fu Pandolfo dall' onorato esilio, per decreto pubblico, richiamato; e ristabilito nella sua primiera Autorità pensò raddolcirsi al possibile gli animi de' Cittadini per via di sopprimere alcuni abusi, che riuscivano di gran pregiudizio alla Repubblica, come la vendita delle Potestarie, e Vicariati, facendo, che la Balia ordinasse, che si traessero da' Bossoli; e pensò altresì appoggiarsi all' amicizia delle vicine potenze, come de' Pisani, e degli Aretini; ma principalmente della Repubblica Fiorentina, con cui cercò allungare la Triegua, col patto (come scrisse il Giovio) di relassarle Montepolciano, dalla sua obbedienza in que' tempi allontanato.

Ma è da correggersi il Giovio sopraddetto, il quale dice, che Montepolciano fosse da Pandolfo venduto nel fine del Pontesicato d' Alesandro VI. e che per tal fatto conoscendo contro di se sdegnati i Sanesi, e vicini a rivoltarsi, sen' andasse per la terza volta in esilio; imperocche non fu Montepolciano relassato a' Fiorentini, se non nel 1509. a tempo di Giulio II. il quale conoscendo essere quella Terra lo scandolo della Toscana, s' interpose col mezzo di Monsig. Simonetti suo Legato, acciocchè si rendesse a' Fiorentini: e ne fa testimonio il nostro Malevolti, il quale siccome discolpa il Petrucci dall' avere alienata così buona pezza da questo stato, così par, che non lo scusi (benche chiaramente non se ne spieghi) d' aver sollecitata la morte a Pio III. suo Concittadino, che non bastò un mese intiero nella Sedia Romana; imperocchè lo stesso Pio non vedeva volontieri un Cittadino, d' un ordine dal suo diverso, tanto sopra gli altri avanzato, ed avrebbe potuto interporre de' potenti ripari alla grandezza del medesimo. La malizia d' Antonio da Venafro Consigliero confidente di Pandolfo, ed Uomo di macchine non sempre appoggiate alla Pietà, ed alle buone Leggi, poteva fomentare questi, e peggiori consigli: Ma quello che di ciò si fosse, il vero fu, che salito Giulio II. nel soglio del Vaticano, tornarono gli affari di Pandolfo a caminare a buon vento, essendosi guadagnata la grazia del Papa fino ad ottenere il Cappello Cardinalizio per Alfonso suo figliuolo, disegnando Borghese suo Primogenito alla successione del Principato della Patria. Non andarono però appieno i suoi disegni, avendo la Fortuna mostrata dopo la morte di lui diversa faccia a' suoi Figliuoli, i quali (come poco appresso diremo) proveduti di minore accortezza del Padre, non seppero mantenersi quella autorità, ch' egli loro avea lasciata; tanto che quattordici anni dopo la morte di Pandolfo caddero essi, e la loro Famiglia dal Principato, che per circa 30. anni aveano goduto i Petrucci.

Platina vita Pii III.

E perche in mezzo a molta Invidia serbavasi, ancora dopo la morte, in molto

molto credito il nome di Pandolfo, non mancò la Repubblica celebrare l' Eſequie ſue con tant' onore, quanto al più amato Principe ſi ſarebbe appreſtato. Onde ſtimando, che il racconto di quelle funzioni, e di quel Cerimoniale, potrà forſe riuſcire a molti gradito, vogliamo ſtendere quella ſteſſa memoria, che truovaſi regiſtrata al Libro delle deliberazioni della Balìa, dell' anno 1512.

Libro ſegnato D num. 48. fo. 4. nell' Archivio delle reformagioni.

Die 21. Maii 1512. hora vigeſima ſecunda obiit Magnificus vir Pandulphus Petrucius in Terra S. Quiricì cum veniebat ex Balneis S. Philippi.

Die 22. Maii Paulo Caſareo Priore.

Magnifici Domini Domini Officiales Balìæ Civitatis Senarum convocati &c. audita immatura morte felicis memoriæ Pandulphi Petrucci eorum Collega deliberaverunt in funeralibus ſuis quod fiat ſibì Pannum ſericeum cum Armis Reipublicæ Senarum; Item Pennones cum Stendardo, & ſupervеſtibus, & cera convenienti; Item decreverunt, quod die ſepulturæ, & mane vigiliarum non aperiantur Apothecæ, & quod Prior eligat ſex, qui habeant plenam auctoritatem, quantam habet Collegium Balìæ eſequendi omnia pradicta, & expendendi in pradictis prout eis videbitur, & etiam ſi videbitur facere ultra pradicta aliquid aliud poſſint, & habeant illam eamdem auctoritatem, & etiam habeant plenam auctoritatem inveniendi denarios pro omnibus, & ſingulis ſupradictis, & fieri faciendi apotiſſas, & fuerunt electi infraſcripti, videlicet.

Antonius Maria de Cinughis.
Petrus Burgheſius.
D. Jo: Palmerius.
Jacobus Domini Giontæ.
Antonius Blaſii de Ptolœmeis, &
Georgius Verius.

Et deliberaverunt, quod Collegium vadat ad viſitandum Burgbrſium, condolendum, & offerendum collegialiter.

Die dicto primi Viri ſupradicti ſex deliberaverunt, quod fiat pannum Broccati auri pulcrum cum liſta Velluti cremiſi alti, & baſſi, & Pannum ſit brachiorum viginti ſex, cum liſta circum circa velluti Cremiſi brachiorum viginti octo cum duobus pilis. Item Stendardum honoratum, & magnum cum Banderiis. Item cum decis Doppertis groſſis, & retortis cum triginta Staggiolis, & fiant quatuor banderolæ, videlicet duæ Damaſchi, & duo Taffettà cum ſupraveſtibus ſolitis nigris; & albis, duo Pennones, unum Damaſchi, & alterum Taffettà, & unum Stendardum magnum rubeum cum Leone.

Et deliberaverunt, quod aſſignamentum pro eſpenſis ſupra, & infraſcriptis intelligatur, & ſit ſuper Ducatos ſeptingentos, teneantur ſolvere illi qui fuerunt capti in Terra Aſinalongæ pro homicidio commiſſo per eos, & id quod importabunt dd. expenſæ.

Et

Et deliberaverunt quod pannum Broccati ſupradictum vadat integrum ſine aliqua diminutione, aut expenſa cum omnibus fornimentis obſervantiæ dictæ dalla Capriola.

Et deliberaverunt, quod Poteſtates, & Vicarii; ſeu Amici, & benevoli Terrarum Comitatus teneantur fieri faeere Dopperios, cum Armis dictarum Communitatum, & cum Staggiolis, & teneantur dictæ Communitatis eos ſolvere ſecundum eorum voluntatem.

Et deliberaverunt, quod Alexander de Rocchis, Baptiſta Biagini, & Proſper de Vignallis curent quod homines de Maſſis veniant ad ferendam ceram in funeralibus dictis.

Die 23. Maii ſupremi Viri ſuprascripti deliberaverunt, quod pannum Broccati intelligatur, & ſit datum, & donatum Operæ S. Mariæ Eccleſiæ Cathedralis, non obſtante quacumque alia deliberatione, cum hoc quod teneantur mutuare in funeralibus Magnifici Pandulphi uſque ad obſervantiam, & dd. fratres teneatur ipſum reſtituere.

Et deliberaverunt quod detur pro eleemoſyna fratribus S. Franciſci decem paria Dopperiorum librarum quatuor pro quolibet pario, & teneantur dd. Fratres retinere eos aceenſos circum Corpus d. Magnifici Pandulphi dum erit in Eccleſia eorum.

Die 23. Maii fuerunt celebrate Vigilie in Eccleſia Cathedrali pro d. Magnifico Pandulpho hora 23. cum dimidia in quibus intervenerunt Primates Civitatis, & multitudo maxima, & Civium, & Mulierum, Affinium, & amicorum.

Die 24. Maii hora 20. Collegium Baliæ Collegialiter cum Stendardis, & Cera ſupradicta acceſſerunt ad Domum Hæredum Mag. Pandulphi, & in Eccleſia S. Deſiderii, & aſſociaverunt Hæredes defuncti ad Portam Domus ejus, & ſedendo Hæredes, & Conſanguinei in terram pro more, Petrus Marinus Fulginas Orator eloquentiſſimus habuit luculentam orationem non ſine lacrymis omnium. Deinde aſſociati dd. Hæredes à d. Collegio, & à Vicario Archiepiſcopi, & ab Epiſcopo Brittonori, ab aliis quam plurimis Prælatis, à Vicerectore, à Collegio Doctorum Iuris Civilis, & Canonici, ac Medicorum, & cum omni Populo acceſſerunt ad Portam Tuforum, ubi invenerunt Cadaver Defuncti ſub Baldacchino poſitum cum Armis Domus ſuæ, Portatum ad pluribus, & pluribus Juvenibus Civitatis. Præceſſerunt Stendardi Reipublicæ, & Domus ſuæ, deinde Cera Terrarum totius comitatus in num. deinde Cera Domus ſuæ, deinde Reipublicæ, & prius plurimarum Artium Civitatis, & Domum particularium, ac etiam Canonicorum, & plurimorum officiorum.

Venerunt omnes Regulæ eum integro num. Religioſorum ſuorum, & nullus Clericus, aut Religioſus fuit in Civitate, qui non accederet ad d. funeralia, & habuiſſet ceram. Intervenerunt etiam plurimi, & plurimi Oratores Terrarum venerunt per plateam Hoſpitalis, & tranſiverunt

verunt ad Oſtium Domus Defuncti ubi erant Uxor, Filiæ, Nepotes, & conſanguineæ ſparſis capillis percutientibus manibus cum magno fletu ipſorum, & omnium aſſtantium, pertranſiverunt per Crucem Travalis uſque ad Ædem, & ad Eccleſiam S. Franciſci in qua fuit poſitum Corpus Defuncti donec receſſerunt Clerici, & Layei, qui intervenerunt in dd. funeralibus. Quibus omnibus diſceſſit. Fratres obſervantiæ S. Franciſci aſſociaverunt Corpus defuncti ad Eccleſiam Capriolæ, in qua fuit ſepultum hora tertia noctis, & prius à Sculturibus formatum cujus anima requieſcat in pace. Die ſequenti in mane fuit celebratum Officium in Eccleſia S. Deſiderii; Deinde in Eccleſia Cathedrali, & ſubtus Caſtellum; Pannum brocati ſuper Aream poſitum ubi fuit celebratum Divinum Officium more Pontificio, & infra ſolemnia M.g. Joannes de Luciniano Ordinis Minorum S. Franciſci habuit etiam luculentiſſimam orationem in laudibus Defuncti, & multa alia fuerunt acta, & peracta, quæ non ſunt ſcripta in libro hoc.

Qui pare finalmente il proprio luogo, che della Nobiliſſima Signorile Famiglia Petrucci ſi riporti qualche memoria. A Lei dunque ſi aſſegna comunemente da' noſtri Scrittori in queſta Città medeſima l' origine, e truovaſi il primo Riſeduto nel ſupremo Maeſtrato Petruccio di Cambio nel 1249. il quale Cambio vedeſi, deſcritto nel Generale Conſiglio fino del 1260. e nel 1262. Egli fu uno degli Ambaſciadori pe Comune di Siena a' Fuoruſciti, che dimoravano in S. Quirico. Dal ſeme del ſopraddetto Petruccio fiorirono al Mondo molti illuſtri Perſonaggi: e per farſi dall' inſigni ſervi di Dio in primo luogo; uno fu il B. Gio: Batiſta Servita Martire invitto, abbruciato nel Monaſtero di quell' Ordine in Praga nel 1420. dagli Eretici. Il ſecondo fu il B. Jacomo Franceſcano Veſcovo di Seſſa, poſto in queſto libro a' 4. di Febraio, il quale fu ancora Uomo di gran Letteratura, e ſcriſſe in verſo eroico latino la Vita del B. Jacomo della Marca. In Terzo luogo la B. Agneſe Domenicana, il cui paſſaggio al Cielo fu ſcritto a' 21. d' Aprile, a' quali poſſono aggiugnerſi Fra Giovanni, e Fra Criſtofano Zoccolanti, i quali ſotto le volte del Convento della Capriola ſi veggono dipinti col diadema, e col titolo di Beati vengono riferiti dal P. Lombardelli.

Seguendo nell' Ordine Eccleſiaſtico, Alfonſo di Pandolfo, eſſendo Veſcovo di Chiuſi fu onorato del Cappello Cardinalizio da Giulio II. a riſpetto del Padre; e fu poi il maggior Architetto della Fortuna di Leon X. ma venuto finalmente ſeco in diffidenza per aver il Papa fatto ſcacciar di Siena Fabio, e Borgheſe Fratelli di lui, e perciò aver dubitato, che Alfonſo gli aveſſe tramata la morte, fu privato del Cappello, e della vita nel 1517. Raffaello di Jacomo Petrucci Veſcovo di Groſſeto fu dallo ſteſſo Papa Leone, pochi meſi dopo la morte di Alfonſo, veſtito della Porpora Cardinalizia coll'

miniſtrazione della Chieſa di Sovana, di Bertinoro, e di molte ricche Badie; era ſtato prima aiutato dallo ſteſſo Papa a conquiſtare il dominio della Patria col diſcacciarne Borgheſe, e Fabio ſuoi congiunti, figliuoli di Pandolfo, che ne era ſtato primo Principe, parte ſtette allato di Papa Leone in Roma, e parte dopo la morte di lui al Governo di Siena, dove ſoſtenne tanta autorità, quanto Pandolfo medeſimo, benche non gli riuſciſſe guadagnarſi tanto gli animi de' Cittadini: morì nel 1522. Angelo del Cav. Acchille fu Veſcovo di Bertinoro. Federico nel 1513. Veſcovo di Gallipoli. Rinaldo nel 1516. fu Oratore per la Repubblica all'Imperatore, indi nel 1522. a Papa Clemente VII. e Auditore in fine della Ruota Romana, e del Sacro Palazzo: Tenne egli pure il Paſtorale di Forlì. Lattanzio nel 1516. fu Veſcovo di Sovana. Pietro nel 1520. Veſcovo di Bertinoro. Alfonſo d' Antonio Maria nel 1620. Veſcovo di Chiuci. E per ultimo Aleſandro ebbe la Sedia Arciveſcovale di Siena, in cui morì l'anno 1628. in grande ſtima della Corte Romana, e de' Principi, laſciando molte memorie della ſua Pietà nel Clero Saneſe, e della ſua Magnificenza nella Villa Signorile di S. Colomba, in cui da' fondamenti fabbricò quel nobiliſſimo Palazzo, che vi ſi vede, e che oggi s' appartiene al Collegio Tolomei. Fu a queſta Proſapia aggregato il Card. Pier Matteo Petrucci di Jeſi, e riconoſciuto da' Petrucci Saneſi per della loro Conſorteria, indi fin ſotto il 31. Gennaio 1686. aſcritto cogli altri del ſuo Ramo, e loro diſcendenti alla Nobiltà Saneſe dal Collegio di Balia.

Memorie della Famiglia.

Facendo paſſaggio a' Politici, truoviamo nel 1414. Checco Roſſo Ambaſciadore al Re di Napoli in Perugia, e nove anni appreſſo a Martino V. ad offerirli queſta Città per reſidenza del Concilio. Il medeſimo nel 1424. fu fatto Cavaliere, e andò Poteſtà a Bologna, e dopo a Piſa. Antonio di Checco Roſſo nel 1430. fu Ambaſciadore a' Fiorentini per confortargli alla pace co' Luccheſi, ed eſſendo nel detto anno Podeſtà di Piſa ſoccorſe di gente i Luccheſi medeſimi. Egli fu in queſti anni Podeſtà di Bologna, e poi di Perugia, e di lui riparleremo quì appreſſo fra' Soldati. Lodovico fu Oratore pei Saneſi al Re di Napoli nel 1446. e nel 1447. Andreoccio andò pure Oratore per la Città al Re d' Aragona, e a Papa Eugenio IV. Acchille fu uno de' Cavalieri creati dal Duca di Calabria a Porta Nuova nel 1480. e ſiccome era eloquentiſſimo dicitore, per quanto ſcrive il Campana, ed il Foretrio nella ſua *Sena Vetus*, gli furono commeſſe dal Pubblico varie ſolenni Ambaſciate, come a Siſto IV. ad Aleſandro VI. ed al Re di Napoli, e nel 1485. lo truoviamo Podeſtà di Foligno. Aleſandro nel 1484. fu Podeſtà di Lucca, a cui ſervì molto col conſiglio, e colla Spada, e perciò onorato nella ſua partenza con pubblico decreto dell' Inſegne della Repubblica, eſſendo lui co' ſuoi

ſuoi diſcendenti aggregato a quella Nobiltà. Borgheſe figliuolo di Pandolfo, ſuccedette al Padre nel Principato della Patria, benchè al Padre non riuſciſſe eguale nella prudenza, e conveniſſegli partir di Siena. Trovò nondimeno del buono accoglimento appreſſo il Re di Napoli; e fu da lui fatto Barone. A queſto ſottentrò nel governo Raffaello, di cui parlammo al luogo de' Cardinali, e da Raffaello fu laſciato Franceſco quarto Principe della Patria di queſta Caſata, cui fu tolta la Signoria, e ripoſta poi dopo qualche tempo nelle mani di Fabio di Pandolfo; il quale pure non potè ritenerla nè per ſe, nè pei ſuoi ſucceſſori, non giovandogli l' aſſiſtenza di Clemente VII. ſuo parente, per via delle nozze contratte colla figliuola di Galeotto de' Medici. Fabbrizio nel 1552. fu uno degli eletti alla riforma del nuovo Reggimento, dopo la cacciata degli Spagnuoli. Giovan Maria d' Antonio Cav. di S. Stefano fu nel 1563. Ambaſciatore al Re di Francia pel Gran Duca di Toſcana, ed eſſendoſi trattenuto ſette anni in quella Corte, ſervì a quella Corona in qualche parte per la reconciliazione cogli Ugonotti. Lorenzo Petrucci per parte de' noſtri Principi, della Città, e della Compagnia di *S.* Caterina in Fonte Branda portoſſi nel 1630. a Roma, per ſoſtenere [ſiccome fece a ſue ſpeſe] la difeſa delle Stimate della Serafica noſtra Concittadina, già grandi anni nella Chieſa combattute, e ne ottenne il memorabile Decreto da quel Pontefice: di che altrove abbiamo parlato; onde meritò, che nella Chieſa, al Santiſſimo Crocifiſſo in Fonte Branda dedicata, ſe gli alzaſſero le memorie in marmo, e nella Chieſa ancora di S. Domenico.

Uomini altrettanto rinnomati ebbero i Petrucci nelle Lettere, e nella Spada: e per farſi da quelle, baſterebbe il nome ſolo di Federigo per molti nomi. Queſti è quel celebre Giuriſconſulto di cui parlammo poco addietro nel catalogo de' Legali Sanesi, che fu in Siena Maeſtro di Baldo, e che ſcriſſe quanto dicemmo, ne' primi del 14. Secolo Camillo fu ottimo Poeta, come ci avviſa il Feretrio nella ſua *Sena Vetus*. Un altro Camillo fu mentovato nel ſopraddetto Catalogo, ſiccome Zoroaſtro Auditore della Ruota Genoveſe.

Nella Spada non pochi ſe ne truovano de' valenti cercando fra' noſtri Scrittori, e tra molti altri Fra Guglielmo Geroſolimitano ricevè nel 1420. in guardia la Cittadella di Lucca. Bartolomeo ſoſtenne in Siena fortemente le parti della ſua Fazione noveſca nel 1530. contro i Popolari. Acchille, nome benemerito della Francia, e della Chieſa, tolſe la vita all' Ammiragio Coligni Eretico perfidiſſimo, nemico del Duca di Ghiſa ſuo padrone: Fatto di tal conſeguenza, che potè riportarſi col pennello nella Sala Vaticana, dalla quale nella noſtra Sala Conciſtoriale ne paſsò ultimamente la copia. Gio: Maria di Niccolò ſervì Capitano d' Infanteria alla Repubblica, nell' ultime

To. II. man. anno d.

Tom. all' an. d.

Guerre; siccome Muzio di Francesco fu Capitano, e Commissario delle Vettovaglie per la Signoria Sanese ricoverata in Montalcino. Girolamo, e Giulio, Ippolito, e Niccolò furono trascelti da Cosimo I. pel suo nobilissimo Ruolo degli Uomini d' Arme. Lorenzo fu in Alemagna Capitano d' Infanteria, e Governatore di Presburgo. Tredici Cavalieri di S. Giovanni si contano in quest' Albero, ed uno dell' Ordine di S. Michele di Francia, senza i moltissimi, che portarono, e portano la Croce Pisana; fra' quali il Cav. Pompilio dopo aver comandato ad una Galea di S. Stefano, fu Castellano di Montepolciano, e Capitano di quella Banda.

Al Sesso Donnesco ancora debbono riportarsi molte glorie di questa Casa, per le virtù di Caterina, Aurelia, Cassandra, e Girolama Gentildonne chiarissime presso di noi. Caterina Dama di perfettissima bellezza, e di più perfette doti d' animo, fu così cara all' Imperator Sigismondo, quando stava in Siena (come racconta Enea Silvio) che essendo morta in quel tempo, volle quel gran Signore onorare colla sua presenza l' esequie di lei, e di più farle sopra la sua stessa Sepoltura un suo Figliuolo Bambino Cavaliere. Aurelia, e Cassandra poetarono in volgare, come si vede nella raccolta di Rime d' alcune Nobili Donne fatta da Lodovico Domenichi; e ne' discorsi del Materiale Intronato de' Ginochi Sanesi. Giulia fu similmente amica delle Muse, ed erudita in ogni sorte di Letteratura; e così pure Girolama; e del favellare arguto loro nelle celebri Veglie di Siena fa replicata mensione il Materiale mentovato.

Epist. 144. lib. 2.

Ugurg Pom. San. P. 2. fo. 412.

Possedette la Famiglia Petrucci più Feudi, cioè Montautolo di Maremma donato dalla Repubblica a Pandolfo Petrucci; La Marsiliana pure a lui donata, il Monte Argentario, ed i Castelli di Scerpenna, e di Stacchilagi oggi rovinati.

Alla Magnificenza di Pandolfo Petrucci si riferiscono l' aumento, e miglioramento della Chiesa, e Convento dell' Osservanza, e della Chiesa di S. Spirito. Il Monastero (adesso distrutto) di S. Maria Maddalena fuor di Porta Tufi] ed il Palazzo (da lui così detto] del Magnifico, che oggi s' appartiene al Sig. Scipione Savini, allato alla Chiesa di S. Giovanni: ed il Palazzo, ch' è del Gran Duca, era similmente di questa Famiglia.

Alcuni Petrucci del Ramo del Card. Raffaello furono denominati Palleschi dalla dipendenza, che questi ebbe dalla Casa de' Medici, e principalmente da Leon X. le cui Palle volle inquartare nell' Arma.

SOLE IN GEMINI.

S. Giu-

S. GIULIA V. delle cui Reliquie si serbano nella Cappella Pontificia nella Metropolitana.

Fu istituita nel 1594. la Congregazione de' Sacri Chiodi dal P. Tejo Guerra da Siena, di cui si parlerà al giorno della sua morte.

Nel 1667. chiuse in questo giorno quegli del suo glorioso Ponteficato *Alessandro* VII. Papa Sanese, lasciando a vivere la sua memoria nelle più insigni Fabbriche, per le quali la moderna Roma ardisce mettersi a confronto coll' antica. Una di queste è il gran Portico della Piazza di S. Pietro, la Scala Regia del Palazzo Vaticano, gli Ornamenti, Basi, e Statue, che sostengono la Cattedra di *S.* Pietro; la Chiesa, e Cortile della *Sapienza*, alla quale fece di fondo la Libreria, la Facciata di S. Andrea della Valle, la Strada Augusta del corso Romano raddrizzata, ed arricchita di Fabbriche, colla Porta del Popolo risarcita, siccome la Chiesa degli Agostiniani, a detta Porta contigua, dove si vede la Cappella Gentilizia di sua Famiglia: lasciando sotto silenzio molte, e molte più, che basterebbero a dar gloria ad un altro Ponteficato. Fece edificare in Siena la facciata del Refugio, e la nobilissima Cappella nella Metropolitana ad onore di quell' Immagine antichissima di Nostra Donna, che sopra ogn' altra in Siena è venerata, siccome quella, che si chiama l' Avvocata della Patria, di cui a suo luogo diremo: Non senza ristorare nella maggior parte la Cappella di S. Giovanni, ed arricchire la detta Basilica con diversi preziosi doni; come la Rosa d' Oro donata al Capitolo, la superba Coltre che suole spiegarsi ne' dì solenni sopra l' Altar Maggiore, l' Urne di molte sacre Ceneri di Martiri, ed i nuovi Depositi de' Corpi Sacrosanti de' nostri Quattro Santi Avvocati. Accrebbe l' entrate de' Canonici colla Badia Bolognese detta del Murello, ed aggiunse loro la dignità dell' Arcipretato, la cui nomina s' appartiene oggi a' Principi di Parnese. *Vegasi al giorno della Concezione.*

Al Seminario Arcivescovale di S. Giorgio fece dono di grosse somme dandogli di più il fondo per quattro Nobili Convittori, l' elezione de' quali a' Principi di Farnese pure oggi s' aspetta. Alzò da' Fondamenti la Chiesa d' Ancajano Parrocchiale della sua Villa di Cetinale, dove esso da Giovanetto fece gran parte de' suoi studj: E finalmente poche Chiese sono in Siena, e poche Famiglie, che egli non lasciasse largamente beneficate. Fu questo Pontefice, il primo, che introducesse nel Cerimoniale Romano di portare per la Processione del Corpus Domini il Venerabile in ginocchi; e domesticamente la Stola Sacerdotale. Scrissero molti le azioni memorabili di lui, ma meglio di tutti il Card. Sforza Pallavicino, che precedentemente a suo comando scrisse la grande Istoria del Concilio di Trento. Nove Pontefici suoi Figliuoli conta Siena fino a questo sopraddetto giorno cioè,

S. Gio-

S. Giovanni I. Bonifazio VI. S. Gregorio VII. Aleſandro III. Pio II. Pio III. Marcello II. Paolo V. ed Aleſandro VII. Uno Figliuolo di Donna Saneſe, cioè Giulio III. che nacque di Criſtofana Saracini. Cinque aggregati alla nobiltà Saneſe, cioè Giulio II. Paolo II. Innocenzio VIII. Pavolo III. Gregorio XIV. Un altro Veſcovo di Siena (oltre i due Pij) cioè Eugenio IV. Tre oriundi, da Siena, cioè Sisto V. Clemente VIII. e Urbano VIII.

Tizio all'anno.

In queſto giorno nel 1448. Niccolò V. ordinò che la Proceſſione del Corpus Domini, la quale ſi faceva per l' addietro ſolo da' Frati del Carmine, ſi faceſſe dal Clero Metropolitano.

XXIII.

S. DESIDERIO.

Feſta alla ſua Chieſa Parrocchiale, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera. Quivi il Card. Metello Bichi Arciveſcovo di Siena ereſſe la prima volta il Seminario Arciveſcovale, non ſenza dotarlo con molte delle ſue facoltà, che poi al tempo d' Aleſandro VII. paſsò a S. Giorgio. In queſta Parrocchiale ſuol fare le ſue adunanze il Collegio de' Filoſofi coll' occaſione di ammettere qualche novello Dottore: Siccome vi ſi raccoglie a conſiglio la Contrada dell' Aquila. Quando in S. Deſiderio adunavanſi gli Uomini di Guerra, faceva quella Compagnia per impreſa un Campo Roſſo, con due Archi bianchi coronati di merli, e ſopra un Gallo: Forſe per eſprimere la Porta Salaja, e Gallaja quivi appreſſo; oggi la Coſtaccia, e Beccaria.

Feria a' Banchetti, e Pupilli.

XXIV.

S. SERVOLO.

Croniche di S. Fran. lib. 11. p. 3. nella vita del B. Vita del B. Pietro Petroni, e ſue note lib. 3. c. 12.

Niccola V. ripoſe in queſto giorno del 1450. nel Catalogo de' Santi il Noſtro S. Bernardino: perlochè ſi fecero in Siena gran Feſte, come ſi dirà a' 15. di Giugno. Scrive l' Autore della Vita di S. Caterina da Bologna, che ella ſi trovaſſe preſente in Spirito alla ſopraddetta Solennità. Fu il Santo Canonizzato ſei anni dopo la ſua morte; e ſarà quì a propoſito riferire, come mentre ſi compilava in Roma il Proceſſo ſopra la Santità del Medeſimo, il Corpo del B. Tommaſo Fiorentino Oſſervante operava in quella Città molti Miracoli; onde S. Giovanni da Capeſtrano allora Generale dell' Ordi-

Ordine inginocchiato al ſuo Sepolcro gli comandò, che ceſſaſſe da' medeſimi; finche ſi terminaſſe l' opera della Canonizzazione di S. Bernardino già incominciata; avvengache parevagli recare qualche impedimento a quella; e coſì ſuccedette, fino al ſopraddetto giorno, che S. Bernardino fu Canonizzato: continovando di poi il B. Tommaſſo a far grazie, come per l' avanti.

XXV.

S. GREGORIO VII. Pontefice degli Aldobrandeſchi, Famiglia delle Grandi del Contado Saneſe, di cui ſerbaſi nella Metropolitana il Braccio deſtro. In diverſi luoghi di queſto Libro parlammo delle ſue glorioſe azioni, una delle quali, cioè, il ridurre l' Imperatore Errigo penitente a ſuoi piedi, ſi vede eſpreſſa nella Sala del noſtro Eccelſo Conciſtoro. Veggaſi la ſua Vita preſſo il Ciacconio, i Padri Bollandiſti, e ne' ſecoli Benedittini. Solennizza la Città di Sovana del noſtro Dominio la Feſta di queſto Santo, che appreſſo di lei ebbe il Natale; e vi concorrono tutte quelle vicinanze ad una Fiera libera, che in tal giorno ſuol farviſi.

S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI paſsò al Cielo in queſto giorno, e ſi va perciò alla Feſta al Carmine, ad aſcoltarvi la mattina il Panegirico.

Altra volta dicemmo, che dalla Famiglia Illuſtriſſima de' Pazzi Fiorentini di S. Maria Maddalena, che in queſto giorno ſi celebra, i noſtri Cinughi Saneſi ebbero origine; ed oltre il teſtimonio dell' Abate Gamurrini, di Celſo Cittadini, e del Bulgarini, cel pruovano chiaramente le memorie de' noſtri Archivj.

Volume 2. dell' Iſt. Genealogica fo 120.

Imperocchè al Libro de' Conſigli della Campana ſi truovano Andrea, e Battiſta Fratelli, figliuoli del già Buonconte de' Pazzi di Valdarno, che ſi titolavano allora de' Cinughi; e dopo queſto, morendo in Siena nel 1407. Giovanna di Guaſparre Pazzi (a cui dirizzò qualche lettera S. Caterina) fu ſoppellita nell' Avello de' Cinughi in S. Domenico: E nel 1514. Anton Maria di Checco Cinughi Saneſe fu dichiarato Cittadino Fiorentino, come diſcendente dall' antico da quella Città.

dell' anno 1387. fino al 1391. fo. 57.

Libri de' Mor. di quel tempo.

Rimettendo per altro chi legge a tutto quello, che de' Pazzi tante celebri penne anno laſciato ſcritto, ci ſtringeremo nelle ſole notizie, che a' Cinughi s' appartengono. Rameri, e Ruggiero Fratelli fuoruſciti di Fiorenza ebbero in Siena pubbliche amminiſtrazioni nell' anno 1351. ed erano del partito Ghibellino. Cino di Ugo di Pazzo (che formò il nuovo Cognome) fu Ambaſciadore pe' Saneſi al Papa nel 1398. E Franceſco ſuo Figliuolo fu uno de' 4. Proveditori di Bic-

Croni. di S. Fran. lib. 11. p. 3. nella vita del B. Vita del B. Pietro Petroni, e ſue note lib. 3. cap. 12.

Mem. in tavola appresso la Famiglia.

Biccherna nel 1330. Mino di Cino d' Ugo fu Messere di S. Maria della Scala nel 1351. Niccolò di Cino d' Ugo lasciò nel 1340. memorie insigni della sua Pietà, poiche, oltre a molti pii Legati ai diverse Chiese Sanesi, lasciò la fondazione della Certosa di Belriguardo, di cui parlammo in altro luogo. E Cino di Checco fu anch' esso nel 1460. Rettore di S. Maria della Scala, e per la buona condotta in molti affari riportò dalla Repubblica più Privilegj. Giovanni Vescovo suffraganeo d' Ostia, e poi di Chiuci, ebbe da Pio II. il primo Pastorale di Pienza, e di Montalcino nel 1462. quando egli erelle l'una, e l'altra Terra a Vescovado, e lasciò in Pienza medesima, dove per lo più volle risedere, molte memorie verso quella Chiesa sua Sposa: e finalmente fabbricò in Siena sotto il Poggio Malevolti la Chiesa di S. Maria delle Nevi, dotandola di più Offiziature, e facendola Padronato di due de' più vecchi della Casata.

Diploma rogato Ser Antonio, di Ser Gio: da Siena.

Fra Filippo Girolamo di Valerio Cavaliere Gerosolimitano ebbe da Alessandro VII. il comando d' una Galea, ed appresso il Governo di Civitavecchia; indi da Clemente IX. fu eletto Sargente Maggiore delle Truppe Italiane in Roma; e nella spedizione di Malta sopra gl' Infedeli della Morea fu Commissario Generale delle Galee. Monsig. *Settimio* oggi vivente, avendo nella Corte Romana fatta la mostra più lodevole d' un incorrotta Vita Ecclesiastica, e d' una salda Dottrina, e Prudenza, è stato dal Regnante Pontefice trascelto per Vicario Generale della Diocesi d' Urbino sua Patria; ed ultimamente dal nostro Collegio di Balia fu proposto fra i Soggetti stimati più meritevoli della Mitra Sanese Arcivescovale.

In tal giornata nel 1410. venne il Re Luigi di Napoli in Siena con 400. Cavalieri Franzesi, da' quali si fece una solenne Giostra al Prato di Cumullia, come dice il Tommasi all' anno sopraddetto.

Sigismondo Tizio scrive che nel 1454. si ritrovasse in Chiuci, questo medesimo giorno, il Corpo della Real Vergine, e Martire S. Mustiola, indicato dalla medesima in visione ad alcune fanciullette, a diversi Religiosi, ed al Vescovo; il quale lo trasportò colle più onorevoli cerimonie alla Chiesa degli Osservanti, dove oggi si custodisce.

XXVI.

S. FILIPPO NERI,

Festa a S. Giorgio, dove stava una volta la Congregazione de' Sacri Chiodi, in cui il Santo medesimo fu ascritto, e di cui, dopo Santificato, fu Protettore. Oggidì sono dedicati al suo Patrocinio gli Scolari

lari di quell' Univerſità Arciveſcovale, e ſolennizzano queſto giorno con diverſe oſſequioſe dimoſtrazioni, e particolarmente con un Panegirico in ſua lode. A detta Feſta ſuol precedere un Triduo coll' eſpoſizione del SS. Sacramento.

Feſta alla Parrocchiale di *S.* Andrea, ceduta fin dall' anno 1708. alla Congregazione dell' Oratorio, alla quale ha dato la noſtra Patria molti ſoggetti, che anno ſegnate con eroica immitazione le veſtige del Santo Fondatore; tra' queſti il Cardinal Tarugi Arciveſcovo di Siena, e Nobile Saneſe per aggregazione, che fu il primo Figliuolo di S. Filippo; Monſignor Giulio Sanſedoni Veſcovo di Groſſeto amiciſſimo pure di lui, il quale quando il Santo morì li poſe in petto il ſuo Crocifiſſo, che è quello, che di preſente ancora tiene; il P. Buonſignore Cacciaguerra uno de' primi compagni del S. Padre, ſepolto con un Elogio eſpreſſivo delle ſue perfezioni in S. Girolamo della Carità di Roma; Ercolano Ercolani di S. Quirico; Il Venerabile Teio Guerra, che ſe non fu della Congregazione dell' Oratorio, almeno del Santo Neri fu diſcepolo diletto; ed ultimamente il P. Mariano Sozzini morto in Roma in credito di grande amicizia con Dio, e tolto, per quanto dicono, dalla morte alla Dignità Cardinalizia, con cui diſegnava di premiare le ſue virtù, ed onorare il Sacro Collegio Appoſtolico il Santo Pontefice Innocenzio XI.

Nel 1310. armati in Siena i Popolari eſcluſero dal Reggimento le Famiglie de' Grandi (cioè quelle d'antica Nobiltà, e che avean qualche potenza in Contado, dalla quale al Popolo parea reſtar ſoverchiato); ed il Malevolti tutte le nomina con queſt' ordine, che appreſſo, cominciando dal Terzo di Città, *Turchi, Saracini, Giacoppi, Zimarri, Guidi, Gregori, Scotti, Domenichi, Maſtinelli, e Cani, Codennacci, Gollucci, Incontri Mareſcotti, Manetti Mazzenghi, Forteguerri, ed Antolini, Incontrati, Boſti, Conti, Baroncelli, Montecchieſi, Mignanelli, Trombetti, Giuſeppi, Guccioli, Gherardini, Sanſedoni, Ugurgieri, Arzocchi, Aldobrandini, Gionti, Maconi, Mezzolombardi, Renaldini, Piccolomini, Ruſtichini, Guaſtelloni, Ragnoni, Bozzi, Ormanni, Cauli, Amidei, Guicciardi, Pagliareſi, Rigoleſchi, Cacciamevoli, Tebalducci, Belmonti, Ulivieri, Pelacani, Talomei, Salvani, Prouenzani, e Ciabatte, Guimiſi, Orlandi, Boccacci, Ciuccioli, Viviani, Accarigi, Gallorani, Albizi, Lottorenghi, Buonſignori, Palazzeſi, Roſſi, Salimbeni, Ranuccini, Ponzi, Montanini, Malavolti, Ruſtichetti, Cortebrache, Paganucci, Selvoleſi, Tornani, Ghiazzani, Benucci, Foſchi, Bernarducci, Uſcieri, Cerretani, Cacciaconti, ed altri fino al num. di 90. Famiglie.* *lib. 3. p. 2. pa. 65.*

XXVII.

S. GIOVANNI PAPA, e M. Saneſe fatto decapitare in Ravenna nel 527. da Teodorico. Tutti per lo più gli Scrittori delle Vite de' Pontefici

tefici dicono S. Giovanni Toſcano. Sigiſmondo Tizio vuole, che naſceſſe in Populonia, e che nella diſtruzione, che fecero i Barbari di quella Città, Queſti con molti altri Abitatori ſi trasferiſſe a Siena la quale riconoſcendo, come ſua Patria onorò della Sede Veſcovale; al che pure il Malevolti ſi ſottoſcrive. Il P. Ugurgieri rapporta qualchè Scrittore, che lo fa noſtro Concittadino, ed al ſuo detto favoriſce qualchè antica tradizione fra noi ricevuta; non mancando chi aſſeriſca, eſſer egli ſtanziato nella Contrada di Fontebranda in tempo, che queſta era Borgo. Nella noſtra Sala della Balìa, vedeſi la ſua Immagine fra le altre de' Pontefici Saneſi, ed il defonto Monſig. Leonardo Marſilj procurò per opera noſtra, di ottenere qualche ſua Reliquia da Ravenna, ſiccome ſeguì di una Maſcella tolta dal ſuo Capo, che in quella Città ſi conſerva, a preghiere di D. Antonio Buſetti Forliveſe. Penſava il nominato Arcivescovo Zelantiſſimo della ſua Patria [ſe dalla Morte non foſſe ſtato prevenuto) riporla in una ricca cuſtodia, e celebrarne qualche ſolenne Traſlazione. Rimettiamo del rimanente il Lettore a quanto più di S. Giovanni I. hanno ſcritto tanto i Croniſti di queſta Patria, che i citati Autori Eccleſiaſtici. Il Corpo del Santo ſerbaſi nelle grotte del Vaticano dove fu traſportato dopo il ſuo Martirio.

Pomp. San. P. 1. pag. 1.

San Bernardino da Siena moſtrò la prima volta in queſto giorno la Santiſſima Cifra del Nome di Gesù nel 1425. predicandone il culto, o come vuole il Tizio nel 1424. Per queſta nuova venerazione ebbe il Santo Albizzeſchi molte contradizioni [come altrove ſi è detto] finche ne riportò una glorioſa vittoria.

XXVIII.

S. GERMANO VESCOVO,

B. BARTOLOMEA CARDAVELLI Saneſe de' Servi.

Croniche dell'Ordine.

Pietro di Giunta Torrigiani Nobile Fiorentino donò nel 1359. al noſtro Spedale di S. Maria della Scala, al tempo di Andrea Tori Rettore, tutte le inſigni Reliquie, che avea comprate dalla Cappella di Coſtantino in Coſtantinopoli, rimaſto alla ſoggezzione degl' Infedeli; perlochè lo Spedale gli fu grato di una ricca contribuzione d' Argento, e del ſoſtentarlo per tutta la ſua vita. Le ſopraddette Reliquie ſi riferirono a' 25. di Marzo.

Nel 1424. fu portata ſolennemente a Proceſſione per la Città la ſacra

Tavo-

Tavola del Ss. Nome di Gesù, mostrata per la prima volta da S. Bernardino nel giorno precedente, e con quella furono portate ancora le più insigni Reliquie della Patria, fra le quali il Sacratissimo Chiodo di N. S. G. C. Il Braccio di S. Ansano, e la Testa di S. Galgano, *Tizio all' ann. d.*

XXIX.

S. MASSIMINO VESCOVO.

B. PIERO PETRONI Nob. San. Certosino, che ridusse molti Peccatori a Penitenza, e particolarmente Giovanni Boccaccio, secondo che riferisce, nella Vita del Beato, D. Bartolomeo da Siena Certosino attenendosi ad una lettera del Petrarca, al Boccaccio sopraddetto. *Petrar. Epist. senil.*

Soleva il B. correggere talora diversi Monarchi d' Europa nella loro disordinata vita, per via di Giovacchino Ciani suo discepolo, inviandolo a questa, e quella Corte; come fu a quella della Regina Giovanna, ed il più delle volte gli riuscì di riconciliare insieme diverse Sovrane Potenze. Per sua opera il B. Giovanni Colombini ritornò alla strada di Dio, e molti altri compatriotti, coll' occasione particolarmente di frequentare l' Oratorio della Madonna sotto lo Spedale, o di servire a' Poveri, nello Spedale di S. Lazzaro. I Veneziani, in ossequio della Santità di lui, concedettero nel 1422. un Monastero nell' Isola di S. Andrea a' Certosini, a conforto di S. Bernardino. *D. Bartolom. Certosino nella vita del B. Fasti Sanc.*

Volendo i Certosini di Maggiano, appresso i quali il Beato visse, morì, e fu sepolto, trasferire altrove il suo Corpo, ed essendo questo toccato dal ferro in una Gamba, ne uscì Sangue alla presenza di S. Bernardino mentovato, ed operò molti Miracoli. Finche parendo a' Certosini, che la troppa frequenza del Popolo turbasse la pace della loro solitudine, il Superiore fece comandamento al Beato, che cessasse da' Prodigj, siccome accadde, e furono nuovamente nascoste le sue Ceneri, fino che piacerà alla Divina Provvidenza di manifestarle.

Nell' anno 1472. fu solennizzato questo giorno in Siena dall' entrata della Regina di Russia: E nel 1658. dall' incontro, che fu fatto alla Rosa d'Oro, mandata da Alessandro VII. per Monsig. Bonci alla nostra Metropolitana. Cavalcò il Capitolo, e fu fatta da tutti gli Ordini gran Festa. Fu quella la seconda Rosa d'Oro donata da Sommi Pontefici a questa Patria; e l' istituto di simil Benedizione, e rega- *Tommas. all' an. d.*

regalo a' Potentati Criſtiani può vederſi, appreſſo il P. Baldaſſarri, che ne ha preſo eſpreſſamente a trattare in un ſuo libretto, ultimamente pubblicato.

XXX.

S. FELICE PAPA.

Nella vita di David Danaini. B. JACOMO CISTERCIENSE da Montieri, che il Libanori ſcriſſe, eſſer della Famiglia Nobiliſſima de' Malaſpina, oggi aggregata alla Nobiltà Saneſe.

XXXI.

S. PETRONILLA Figliuola, come alcuni ſcriſſero, di S. Pietro Appoſtolo, o ſua Moglie, come altri vogliono.

Feſta alle Monache di detto titolo, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera. Queſte abitavano anticamente col nome di Romitelle fuora di Porta Camullìa, dove ora è la Chieſa Parrocchiale dedicata alla ſteſſa Santa, e dove pure oggi ſi ſolennizza la ſua Feſta, e quivi ſolevano vivere di Limoſine. Il B. Andrea Gallerani fu uno di quegli, che ebbe al loro Abito gran devozione, e preſe a ſoccorrerle, come nella ſua Vita ſi legge. Vennero poi in queſto Convento, allorchè da S. Pio V. nel 1571. furono ſoppreſſi gli Umiliati, a' quali si apparteneva. Veſtono le dette Religioſe l' Abito di S. Franceſco, e ſono governate nel temporale da tre Gentiluomini deputati dalla Baſia.

Nell' Ordine degli Umiliati truovano i Saneſi tre Beati loro Concittadini; che uno il B. Jacomo Paſquali, che fu promoſſo alla Sacra Porpora da Giovanni XXII. benche moriſſe in Siena prima, che gliene giungeſſe l' avviſo, e perciò forſe nè il Platina, nè il Panvinio, nè il Ciacconio lo ripoſero nel Catalogo de' Porporati: ſecondariamente il B. Andrea da Siena: ed in terzo luogo la B. Aldobrandeſca Ponzia ſepolta in queſta Chieſa medeſima, come ſi diſſe. Ebbe ſimilmente Siena di quell' Ordine due Generali, che furono, Fra Accurſio Tolomei de' Grandi di Siena Religioſo di ſanta Vita, e Fra Guido Selvoleſi de' Grandi di Siena.

Ughelli. Pom. San. part. 2. tit. 2.

Feſta pure alla Parrocchiale di S. Petronilla fuori di porta Camullìa, dove

dove dicemmo, che fu alloggiato nel 1442. Eugenio IV. essendovi un Monastero di gran ricetto. Si fa in questo giorno solennissima Festa, e Fiera al Romitorio da S. Petronilla denominato, nella Diocesi di Grosseto, dove per mezzo di una sorgente di Acqua si degna la Misericordia di Dio operar molti Miracoli, avendosi da quegli abitanti antica tradizione, che quivi capitata la Santa travagliata dalla Lebra, si lavasse, e restasse sana.

Oggi è la Festa de' Ss. MM. Canzio, Canziano, e Canzianella, dell' Illustre Famiglia Romana Anicia di S. Ansano Battezzatore di Siena. Questi insieme con S. Proto loro pedagogo, patirono in Aquileia sotto Diocleziano, e Massimino. E' antica tradizione, che i loro Corpi riposino nella nostra Metropolitana, sotto l'antica Confessione, la quale è posta sotto la ruota del pavimento, e conteneva tre concamerazioni, e quindici colonne. *Benvoglienti pag. 12.*

Non chiuderemo questo Mese prima di ragionare dell' antichiss. Accademia, oggi denominata degl'Intronati, Madre, senza contrasto, ed esemplare di tutte l' Italiane Accademie, che portano Impresa; imperocchè ella fu la prima ad alzarla nel tanto celebrato Emblema della Zucca, il nascimento della quale fu solito da' nostri maggiori con apparato letterario solennizzarsi la seconda Domenica di Maggio, ed oggidì si costuma (quando letteraria adunanza non si faccia) di creare in questo mese il novello Principe, che Arcintronato s' appella, col Segretario, e rinnovare gli altri Offizj dell' Accademia. A noi toccò una volta l' onore di quel Segretariato, ed avendo in quel tempo fatto qualche studio intorno all origine della Zucca, e lasciatane qualche memoria nello Zucchino primo (che così i libri si chiamano, dove si conservano i monumenti degl' Intronati) ridurremo in breve quelle notizie, che alla curiosità del Lettore possono maggiormente soddisfare. *Benvogl. pa 10.*

Ebbero i nostri Antenati sempre mai in gran pregio le Lettere; onde fino dal tempo di Federigo I. che volle co' suoi Privilegj favorire all' istinto de' Sanesi, truovasi quì aperta l' Università; il grido della quale bastò poi nel 1321. a spopolare di Studenti quella di Bologna, siccome altrove si è detto. Or giacchè de' Giurisconsulti pochi giorni addietro parlossi, e poco appresso de' Filosofi parleremo, e de' Teologi similmente a suo luogo si vuol trattare, e degli altri Scienziati tutti, quì solamente alle umane Lettere farem campo, e quegli Uomini, che propriamente Accademici si addimandano.

Antiche dunque, tanto quanto in ogni altro luogo, furono presso di noi le adunanze de' nostri Cittadini all' esercizio Letterario ordinate; e quanto che di là da' tempi d' Enea Silvio, non abbiamo sicuro indizio, nè di luogo a simile conferenze destinato, nè d' istituto per quelle, tuttavia il nostro Sig. Cav. Alcibiade Lucarini de' Bellan-

ti in un suo erudito ragionamento sopra tal soggetto, ci dimostra chiaro, che da' suoi Maggiori avesse Enea Silvio presa l' idea di quelle conferenze, che portarono in fine il nome dell' Accademia Grande Sanese.

Coloro per tanto, che al Piccolomini, ed a suoi Colleghi poterono mostrar, da prima, qualchè strada battuta, furono que' medesimi, i nomi de' quali veggonsi nella gran Tavola nostra Accademica registrati in primo luogo, e che fiorirono appunto nel tempo di Dante, ò in quel torno; come *Meo Moccati* da Dante stesso mentovato, *Mico da Siena*, di cui fa stima il Boccaccio, *Cecco Angelieri*, *Simone di Ser Dino*, *Folcalchiere Folcalchieri*, *Cecco Salimbeni*, *Meiuzzo*, e *Gransione Tolomei*, *il Ciscranna de' Piccolomini*, *Muccio Piacenti Avo Materno di S. Caterina*, con tutti quegli altri più, le cui rime raccolse Leone Allacci da' Codici della Vaticana, e d' altrove, e de' quali porremo quì sotto il Catalogo.

Ad esempio di questi prese Enea Silvio a coltivare in Siena ogni sorte di Letteratura, raccogliendo (forse nella Sala del Vescovado) un ingegnosa, e dotta Compagnia di Gentiluomini in ogni buon Arte, e Scienza ben avanzati, la quale potette di que' tempi tener questa Patria in reputazione d' una novella Atene, e prendere il celebre nome dell' Accademia Grande Sanese. I principali Soggetti, che la componevano sono nella Tavola Accademica al Secondo Ordine descritti, cioè *Mariano Sozzini il Vecchio*, *Ugone Benzi Filosofo*, *Tommè Docci maestro d' Enea Silvio*, *Agostino Dati Segretario della Repubblica*, *Leonardo Benvoglienti*, *Alesso Cesarei*, *poi Arcivescovo di Benevento*, *Gregorio Loli*, *poi Segretario di Pio II.* *Bartolo di Tura Bandini*, *Galgano Borghesi*, *Pietro*, e *Gberi Bolgarini*, *Francesco Patrizj poi Vescovo di Gaeta*, *Niccolò Ricoveri*, *Francesco*, e *Gio: Nini*, *Luigi Comparì*, *Francesco Aringhieri Rettore del Duomo*, *poi Senatore di Roma*, *Francesco Tolomei Canonico*, *Bartolomeo Rimbotti*, *Lodovico Petrogi*, *Lorenzo Boninsegna*, *Giorgio Andrense*, *Cesare Campani*, *Barnaba Barni*, *Francesco Luti*. Di questi, e di quella virtuosa consuetudine fa più volte menzione Enea Silvio, nelle sue Opere, e particolarmente nell' Epistola 19. Ma essendo il medesimo Gran Letterato, e Padre di detta insigne Adunanza chiamato l' anno 1431. a calcare più vasti sentieri, restò quella Virtuosa Figliuolanza (siccome scrive Bellisario Bulgarini) raccomandata ad Agostino Dati, uno de' più capaci a governarla. Ragiona pure il Dati nel suo Aporeto 17. della felice continuazione dell' erudite conferenze, il luogo delle quali indicato *sub rupe Augusti Sacelli* pare, che potesse essere in qualche stanza, cavata sotto gli scogli, che sostengono la Metropolitana, ò sotto il Palazzo de' Vescovi.

La Seconda Famiglia, che s' aggiunse poi all' Accademia, fu certamente

te; che al ſecondo colonnello della Tavola vedeſi riportata; cioè *Franceſco Piccolomini, che poi fu Pio III. Bartolomeo Benvoglienti Propoſto della Metropolitana, Luzio Bellanti Aſtrologo, Niccolò d' Agoſtino Dati Filoſofo, Bolgarino di Gheri Bolgarini, Bartolomeo di Mariano Sozzini, Jacomo Buoninſegni, Gio: Tolomei con Lattanzio della ſteſſa Caſata.*

Queſto è quello, che altra volta abbiamo ſcritto intorno alla Genealogia dell' Accademia Saneſe, provandone il principio dalle Conferenze del tempo di Enea Silvio, e la ſucceſſione di quelle ſotto la direzione del Dati: indi al tempo di Claudio Tolomei ſe ne deduce la continuazione fino nel 1512. da un teſtimonio, che ſe ne truova nel Libro titolato il Polito, di cui l' eruditiſſimo Sig. Uberto Benvoglienti crede Autore lo ſteſſo Claudio Tolomei; imperocchè in detto libro ſtampato in Roma nel 1524. diſcorrendoſi a fo. 44. dell' Alfabeto della lingua Toſcana, ſi dice; che ſopra tale Alfabeto fu diſputato nell' Accademia Saneſe lungamente dodici anni ſono. E queſto è quell' Alfabeto appunto, cioè quella giunta di alcuni Elementi per la più propria eſpreſſione della Provunzia, che ſi volevano accreſcere ne' caratteri, tanto preſſo gli Stampatori, che i Segretarj; invenzione de' Noſtri, che a ſe ſteſſo volle attribuire il Triſſino, come dichiara in una Lettera ſcritta a Clemente VII. de' nuovi ſteſſi caratteri compoſta; benche in quella faceſſe conoſcere non eſſere ſtato eſſo l' Autore, avvengachè malamente in quà, e in là quelle nuove lettere vi diſponeſſe, dove non era il caſo loro.

Che ſe per avventura il noſtro ſopraddetto Sig. Uberto Benvoglienti nella ſua nobiliſſima Diſſertazione, che in queſto propoſito ha fatto, ſia più toſto d' oppinione, che la denominanza propria d' Accademia Grande non foſſe data alle mentovate adunanze ſe non al tempo di Claudio Tolomei, non pare, che negar poſſa, che le precendenti conferenze antiche non ſi faceſſero, ſe non con nome di Accademia, con qualche altro, che un erudita Aſſemblea ſignificaſſe: giacchè l' iſteſſo nome d' Accademia altronde non toglie la ſua etimologia ſe non da certa Villa di Ecademo, dove alcuni degli antichi Greci ſi raccoglievano per diſputare, ſiccome in luogo più ritirato, e libero da quegli altri negozj, che alla Filoſofia non appartenevano.

Per paſſare adeſſo agl' Intronati: diciamo, che all' ultima Famiglia de' noſtri Letterati al ſecondo Colonnello della noſtra Tavola riportati ſuccedettero il *Politi, il Contile, Mariano Sozzini il Giovane, l' Arcivеſcovo Franceſco Bandini, Antonio Vignali, Mino Celſi, Monſignor Claudio Tolomei, Bartolomeo Carli, ed altri*, i quali dallo ſtrepito dell' Armi ritirandoſi (che allora tutta la Toſcana inquietavano, ed infeſtavano tutto il buon ſeme della virtù) deliberarono una Compagnia iſtituire, con certo Nome, Coſtituzioni, ed Impreſa,

e si chiamarono gl' *Intronati*, alzando per Emblema una Zucca, fessa, e bucherata, di quelle, nelle quali gli Uomini di contado ripongono il Sale, perchè più asciutto, vi si serbi; ed aggiunsero alla Zucca i Pestelli, onde il Sale si trita, col motto d' Ovidio *Meliora latent*. Volendo con tal figura dare ad intendere, che per quanto le civili agitazioni, e le Armi domestiche, e le nimiche avessero fortemente ripercosso ne' corpi loro, e nelle sostanze, tuttavia benche Sciaporditi, ed Intronati, al difuora, non era al di dentro leso il senno, nè la costanza. Così, poiche ebbero dato nome in generale alla Compagnia, sel diedero l'un l'altro in particolare, denominandosi, ò da qualchè vizio naturale, ò dell' animo; acciocchè imparassero a correggere in se stessi quello, che di deforme altrui appariva: Ed in altri da qualchè virtù, o buona inclinazione prendevano la denominanza. Per esempio: Luca Contile, che era facile alla bile, dimandarono il Furioso, Claudio Tolomei, che era d' acuto ingegno, denominarono il Sottile; e cosi tutti gli altri, che d' allora in poi fra gl' Intronati furono descritti.

Questo letterario Istituto, se altri voglia credere ad una Lettera del nostro Mino Celsi, riferita dal Bejerlingh nel suo gran Teatro, ebbe principio l'anno 1525. ò pure circa il tempo del Sacco di Roma, come piace al Bargagli, il quale vuol riferirsi a quelle parole, che leggonsi nel Proemio degli Statuti Intronatici, dove si dice, che i nostri Padri eressero tal Collegio *nel tempo, che le crudelissime armi de' Barbari penetrate in fino nella Sacra Magione del Vicario di Giesù Cristo &c.* Ma non è difficil cosa l' accordar l'uno, e l' altro: imperocchè poteva il Celsi parlare del primo aprimento dell' Accademia, che forse per la guerra di Clemente VII. restò in que' tempi sospesa, ed il Bargagli ne pose i fondamenti pochi mesi appresso, che le tempeste particolari di Siena parevano divertite.

L' invenzione di questo Regolamento viene da' più attribuita ad Antonio Vignali soprannominato fra' primi Intronati l'*Arsiccio*, benche altri ne faccia Autore l' Arcivescovo Francesco Bandini detto lo *Scaltrito*. Ma ciò quì non vogliamo prendere ad esaminare, come nell' accennato ragionamento nostro abbiam fatto; dove, di più, correggemmo il Panzirolo, il quale nella vita di Rinaldo Petrucci Lettore in Pisa dice; che quivi da quattro Sanesi Scolari di Rinaldo avesse principio quest' Accademia.

I primi Fondatori [secondo la più approvata oppinione] furono sei, cioè oltre *l' Arsiccio, e lo Scaltrito, sopraddetti, il Vigilante, che era Lancillotto Politi, il Sottile, Claudio Tolomei, il Furioso Luca Contile, lo Sgualcito Mariano Sozzini, e sei Leggi prescrissero, cioè*

Deum colere
Studere

Gau-

Gaudere
Neminem ladere
Non temere credere.
De Mundo non curare.

Queſte [eccetto la prima) furono tolte, come il Sig. Benvoglienti ci dimoſtra, da alcuni particolari ſentimenti di Bernardino d' Antonio Bellanti, riportati dal Tizio all' anno 1516. dove, nell' occaſione di parlar di lui, ragiona della ſua filoſofica vita, e natura, e delle ſue maſſime.

E per dire alcuna coſa de' primi Ordini, e degli Offizj, i quali vollero i Legiſlatori diſtribuirſi nel Collegio: Prima piacque loro, che ogni due meſi un Principe nell' Accademia ſi eleggeſſe col nome di Arcintronato, l obbligo del quale foſſe di raccogliere ogni Domenica la Compagnia, adeffetto, che tutti s' impiegaſſero negli eſercizj virtuoſi, particolarmente della Favella Greca, della Latina, e della Toſcana, non ſenza queſtionare ſopra le materie fiſiche, o morali; tanto in rima, che in proſa. Oggi queſto Principato baſta un anno, e tal volta ſi allunga a due, per conferma, che l' adunanza ne faccia.

Faceva il Principe [ſi come adeſſo fa) due Conſiglieri, i quali in mancanza di quello potevano radunare la Compagnia, e farla propoſta, che foſſe biſognata. E perche non ſi eſponeſſero al pubblico, ſe non limati Componimenti, preſedevano alla cognizione di quelli ſei Cenſori, chiamati *Majali* dall' elezione, che di quelli ſi faceva nel meſe di Maggio, la ſeconda Domenica, in cui ſoleva celebrarſi l' eſaltazione della Zucca: E non poteva alcuno Intronato ſe non coll' approvazione di quelli farſi ſentire. Queſt' offizio così neceſſario, è forſe preſentemente in miglior uſo, imperocchè i Cenſori, da qualche tempo in quà, ſono ſegreti, e per via del Cancelliere, fanno paſſare agli Accademici la Critica ſopra i componimenti, che vengono loro preſentati, e li ſoſcrivono, o li ſoſpendono, come fa di meſtieri.

Facevaſi tra gli Offiziali un altro Cenſore, a cui s' apparteneva il trovare da correggere alcuna coſa, intorno a' recitamenti già fatti, come in molte pubbliche conferenze a' giorni noſtri veggiamo praticare.

Aveva l' Arcintronato il Cancelliere, che oggi Segretario vuol chiamarſi, ed il Teſoriere, che ora corriſponde al Camarlingo; a cui per le ſpeſe che occorrono farſi nelle Feſte Letterarie viene aſſegnata dal Gran Duca la rendita dell' Appalto delle Carte da giucare.

Aveva il Lettore, a cui toccava leggere per trattenimento della compagnia, quel Libro, che più gli piaceva; Offizio tra noi, non più coſtumato, atteſo il diſuſo delle conferenze.

Aveva ſei Onorarj, i quali particolarmente erano deſtinati al ricevimento

mento de' Foraſtieri, che in non poco numero all' adunanze intervenivano; Offizio, che pur oggi ſi tralaſcia di conferire.

Ed aveva un Bidello, a cui toccava il cuſtodire, tanto il Luogo delle Seſſioni, quanto il Teatro delle Comedie. Oggi il Bidello non è del numero degli Accademici, ma perſona di qualche civiltà; e ſolo al gran Teatro ſi aſſegna, con titolo di *Cuſtode*, un' Intronato, coll' aſſiſtenza del Bidello ſopraddetto.

Vogliono li Statuti, che non ſi ſcriva nel Collegio, ſe non ſe chi abbia dato ſaggio del ſuo ſapere con qualche componimento, e che almeno ſia giunto a' venti Anni: e queſto non ſolamente ancor oggi ſi oſſerva, ma per lo più ogni Giovane Nobile, che faccia nella Sala del Conſeglio (ò altrove) pubbliche pruove di ſe, nella difeſa di Concluſioni Teologiche, Fiſiche, o Legali, cerca di comparirvi col nome d' *Intronato*; ed a queſt' effetto cerca guadagnarſi il Voto dell' adunanza con precedenti paragoni del ſuo Valore. A chi era anticamente nel Collegio Intronatico ammeſſo ponevaſi in Capo la Corona d' Ellera, con varie Cerimonie miſterioſe, dall' antica Grecia imparate, le quali preſſo gli Statuti primi poſſono vederſi con quel più, che in grazia della brevità, non ſi riporta.

Con queſta ſi nobile coltura crebbe ſubbitamente la noſtra Zucca in tale altezza, che non ſdegnarono ſedervi all' Ombra i primi Letterati di que' tempi, tanto Paeſani, che Foraſtieri, come *Marcello Cervini, che poi fu Papa; Fabio, che poi fu il Celebre Cardinale Mignanelli, Franceſco Patrizj Secondo, Pietr' Andrea Mattiolo, il Cardinal Gaetano, il Bembo, il Giovio, Teofolo Polengio, inteſo per Mechino Coccaio, ed altri aſſai; ſiccome molti Principi, fra' quali il Marcheſe del Vaſto, D. Luigi di Toledo, il Duca d' Arnulfi, il Principe di Salerno, Pavolo Giordano Orſino, e dopo loro in proceſſo di Tempo i Gran Duchi Franceſco, e Coſimo II. con altri Principi della Sereniſſima Caſa Reale di Toſcana. Ma più ancora: fino a ventotto nomi de' ſuoi Accademici truova regiſtrati nel Senato Appoſtolico, cinque de' quali ſoſtennero il Vicariato di Criſto, e tra queſti il Regnante Clemente XI.*

E tanto piacque, fin dal ſuo principio a tutti gli amatori delli Studj meno ſeveri, l'invenzione di queſto letterario Reggimento; che non ſolamente in Siena molti altri più, a queſto eſempio, ſe ne fondarono in quegli anni, e ne' tempi appreſſo, ma quaſi in tutte le Città, e Terre d' Italia una Compagnia di traſcelti ingegni oggi ſi truova, che al metodo delle noſtre Leggi ſi governa, ò di Leggi non diverſe; preſo Nome, ed Emblema. Anzi fuor d' Italia medeſima molte Adunanze erudite non altre Leggi, che le noſtre ſteſſe ſi preſcriſſero, come accenna nel citato diſcorſo il Bargagli.

Fu in Siena quaſi Contemporanea colla Zucca la Sughera de' Rozzi, ma di queſta

queſta, e della ſua propria origine al giorno primo d' Ottobre aſpetteremo a parlare. Similmente coetanea fu quella de' *Deſioſi*, i Fondatori de' quali furono ſei Giovani nobili ſotto all' età de' 20. anni, e l' iſtituto loro era come un noviziato, per dar pruova di ſe in molte virtuoſe operazioni, e particolarmente nella recita delle azioni Teatrali, ad effetto di meritarſi la ſedia nel Collegio Intronatico. Indi *gli Acceſi*, *gli Accordati*, *i Corteſi*, *i Filomeni*, *gl' Infuriati*, *i Parteni*, *i Racchiuſi*, *i Raffrontati*, *i Riſoluti*, *i Segreti*, *i Riſvegliati*, *i Trapaſſati*, *gli Uſciti*, *i Filomati*, *gli Uomini d' Arme* (*che propriamente era una nobiliſſima Centuria di Cavalieri*) *gl' Inſipidi*, *i Ferraiuoli*, *gli Spenſieriti*, *i Ravvivati*, *i Fiſiocritici*, *gli Oſcuri*, *e gl' Innominati nel Nobil Collegio Tolomei*.

Molte di queſte ſopraddette Adunanze (che tutte certamente non abbiamo mentovate) dagl' iſteſſi Intronati conobbero il loro iſtituto, come a' noſtri, *Ravvivati da Monſig. Lodovico Sergardi* detto nell' *Accademia* il *Macerato*, *i Fiſiocritici da Pirro Maria Gabbrielli* l' *Indovino*, *gli Oſcuri* da *Fabrizio Capacci* il *Capace*, *gl' Innominati dal P. Gio: Giacomo Ghezzi Geſuita* il *Verecondo*.

Ma fra tutte le predette adunanze, che riconobbero, e riſpettarono la Zucca per Madre, e per Maeſtra, una ve ne fu nel paſſato Secolo, che fecele tal' Ombra, che poco mancò non la faceſſe affatto ſeccare. Queſta fu l' Accademia Filomata fondata da *Girolamo Benvoglienti* (cognome in queſta Patria ſempre benemerito delle Lettere) la quale avendo raccolto il fiore degl' ingegni Saneſi laſciava incolta l' Intronataria, e quaſi deſerta. Finche zelando alcuni de' più ſavi Cittadini a rinverdirla, operarono, che i Filomati fino del 17. Decembre 1654. aboliſſero volontariamente il nome, e l' impreſa loro, e nella Famiglia della Zucca entraſſero, portandovi tutti i loro Eruditi capitali, ed in particolare il Teatro delle Commedie, che a loro s' apparteneva, e di cui tratteremo in altro luogo.

Tornando all' Accademie d' Italia, al modo di queſta Saneſe fondate, ci baſti quì il ſolo rapportar quelle, che alcuno de' noſtri ebbero per Iſtitutore. Una fu quella degli *Avvolti* di Salerno, quivi eretta dal noſtro *Offizioſo*, che fu *Alcibiade Lucarini*: Quella degli *Affidati* in Pavia, dal noſtro *Luca Contile* il *Furioſo*: Quella degli *Aſſetati* in Bologna dal noſtro *Celſo Sozzini*, lo *Scolorato*: Quella de' *Rinforzati* in Napoli dal noſtro *Aleſandro Turamini* l' *Arguto*: Quella de' *Sorgenti* in Oſimo dal noſtro Cardinale *Antonio Bichi* il *Trattabile*, e dal noſtro Sig. *Abate Galgano Bichi* il *Dilatato*, che del Cardinale era Nipote, a miglior coltura ridotta.

Jo: Palatius in faſt. Card. tom. 4. in Vita Card. Ant. Bichii colum. 316.

Se finalmente agli Accademici Saneſi illuſtri vogliamo far paſſaggio, i quali (cominciando dal buon Secolo della Toſcana Favella) fino a' dì noſtri, in Proſa, o in Rima lodevolmente abbiamo ſcritto, e di

di queſta profeſſione, e di quella abbiano trattato, con fama del nome loro; crediamo, che poſſa cadere in acconcio il riportare quì appreſſo quella gran Raccolta, che ne prendemmo una volta a fare trovandoci in Roma, a conforto di tre de' maggiori Letterati, che abbia avuti, ed abbia queſt' età, cioè Monſig. Marcello Severoli, Monſig. Lodovico Sergardi, e Monſig. Giuſto Fontanini, col giudicio de' quali ſcioverandoſi l' ottimo dal buono, e colla conferenza di più meſi, aggiugnemmo a compire il diſegno di fino a XXXVII. groſſi Volumi, contenenti in parte la nuova edizione di Opere altra volta ſtampate, ma divenute rare, ed in parte la pubblicazione di Scritture, mai fin quì non vedute alla luce. Tanto, che quando l' animoſo noſtro penſiero non ſi foſſe potuto mandare ad eſecuzione, e per la difficoltà della ſpeſa, e per varj oſtacoli, ch' altri ſi finga maggiori di quello poſſano eſſere, fu giudicato doverſene pubblicare l' Ideato partimento, tanto per ſollecitare qualche Mecenate delle Toſcane Lettere a promuovere una coſì illuſtre intrapreſa, quanto per metrere in moſtra al Mondo, anzi a noi medeſimi Saneſi, molti capitali di Gloria, che tutti affatto non ſapevamo d' avere Contenevaſi dunque il meditato Diſegno noſtro riſpetto alle ſole opere Volgari nel ſeguente Manifeſto, che per tutta la Repubblica Letteraria fu ricevuto con plauſo, e da' Giornaliſti di Lipſia fu diſteſo fra le relazioni loro del 1707. Ma in queſta preſente pubblicazione vedraſſi in qualchè parte arricchito di nuovi Teſti, per iſtruzione, che ce ne ha data il Sig. Uberto Benvoglienti, così Benemerito [come nel proemio dicemmo] di queſta noſtra Fatica.

Av-

Avviso a' Letterati.

SIENA ha prodotto in tutti i tempi Uomini celebri in ogni Scienza, e Letteratura; ma ſingolarmente ſono da apprezzarſi coloro, che ſcriſſero nella Toſcana materna Favella, così Proſatori, come Poeti; e tanto nel buon ſecolo, quanto prima, e poi. Or perchè queſta Nazione non fu talvolta così ſollecita nel cavar fuora da' pubblici, e privati Archivj alcune pregevoli Scritture, che qualchè ricchezza avrebbono aggiunta al Toſcano parlare; e perchè d' alcuni altri valenti Scrittori, le cui Opere furono ſtampate, ſi è quaſi perduta la memoria, per truovarſi oggimai così radi i loro eſemplari, anno penſato alcuni Accademici di queſta Citta promuovere una nuova divolgazione, per maggior credito, e profitto delle Toſcane Lettere. Di quì è, che, in nome degli altri, Gitolamo Gigli Lettore nella Saneſe Univerſita, e nel Collegio de' Nobili, per via di queſta pubblica ſignificazione intende meniſeſtare a tutti gli amatori delle mentovate Toſcane Lettere l' Idea della ſopraddetta divolgazione de' Saneſi Scrittori, traſcelti, e raccolti in trentaſette Volumi, come appreſſo, invitando ciaſcuno, acciocchè voglia dar mano a così lodevole intrapreſa, per mezzo di un' obbligo di provvederſi di queſti Libri, intorno a' quali ſi premettono le ſcritte dichiarazioni.

Prima, saranno i Libri stampati in quarto, in quel carattere, che chiamasi Antico, *col* Garamone, *dove faccia di mestiere; ed ogni Volume sarà composto almeno di ottanta fogli.*

Secondariamente, si farà la possibile diligenza di pubblicare i detti Volumi ordinatamente uno dopo l' altro, siccome quì son disposti. Ma pure, se alcun Volume fosse più degli altri desiderato, se ne anticiperà la Stampa; e talvolta, per cagion d' esempio, si pubblicherà prima il quindecimo del duodecimo; tanto più, che nessuno di questi Libri ha legame cogli altri, nè tampoco coll' antecedente, e col susseguente. E ciò per frapporre ancora le materie più dilettevoli dietro le più serie; bastando, che in fine l' Opera s' ottenga compita.

Terzo, si vuole far noto, che la consegna di ciascuno, e di tutti i mentovati Libri sciolti si farà in quella di queste nominate Città, dove altri voglia, cioè in Roma, Napoli, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Fiorenza, ò Siena. Il che, quando così piaccia, potranno tutti quelli, che vorranno provvedersene, obbligarsi in piè di questa carta di pagare giuli cinque per ogni Tomo, che di mano in mano uscirà fuora a chiunque gliene farà la consegna, e senza potere addurre alcuna eccezione. Per la qual cosa sopra l' assegnamento di un certo numero di obbligati intendono prender questa impresa a compagnia Onofrio Jacobilli Ministro della Stamperia del Serenissimo Governatore di Siena, e Gio: Carlo Fantini Ministro di quella del Pubblico, con altri Stampatori, meditando pubblicare quattro Tomi ogn' anno. E dopo questa impressione si vuol pensare all' altra degli Scrittori Sanesi tanto in Prosa, che in verso Latino i quali (siccome è noto) non sono di minor numero, nè di pregio minore.

L' idea dell' Opera si accenna quì appresso, e si vuole avvisare chi legge, che mancano in questa nota le Opere di Santa Caterina da Siena, poichè già stanno in questo mentre sotto il torchio, e se ne fa dallo stesso Gigli un' anticipata, nuova, e copiosa divolgazione in cinque Tomi.

L' AG-

L'ACCADEMIA SANESE,

Ovvero

SCRITTORI DIVERSI

DELL' ACCADEMIA SANESE

Tanto in Proſa, che in Verſo volgare;

RACCOLTI

DA

GIROLAMO GIGLI

E diviſi, ſecondo le materie, in Tomi

XXXVII. in quarto,

MOLTI DE' QUALI ORA, PER LA PRIMA VOLTA,
ESCONO IN LUCE, E SI CONTRASSEGNANO
CON UN ASTERISCO.

Digitized by Google

Volume I.

Un Discorso Proemiale dell' Economico Intronato intorno all' Origine dell' antica Sanese Accademia, e suo Processo, la quale poi fu la prima a spiegare Impresa, prendere, e dare Cognome simbolico, ed ordinare Leggi Accademiche *

Testi di Lingua del buon secolo, e d' avanti.

La Vita del Re Gianmino scritta dal medesimo Re colle osservazioni di Monsig. Fontanini Accademico Intronato *
L' Istoria della Guerra di Troia di Niccolò di Giovanni Venturi Testo a penna del Sig. Uberto Benvoglienti.
La Vita in Compendio di S. Caterina scritta dal B. Stefano Maconi suo Segretario *

Tomo. II.

Testi di Lingua simili.

Le Lettere del B. Giovanni Colombini colle postille marginali di Giulio Cesare Colombini *
Il Leggendario di 22. Vite di Santi, e Sante dell' Anonimo *
Volgarizamento di Vangeli Testo a penna del Sig. Benvoglienti si dubita, che sia del B. Filippo Agazzari.

Tomo. III.

Testi di Lingua simili.

Lettere, Laudi, Strumenti, ed altre Scritture, manuscritti del Sig. Benvoglienti.

Tomo IIII.

Testi di Lingua simili.

Gli Statuti di Siena volgarizzati nell' Anno 1336. da Ser Mino di Feo *
Lo Statuto dell' Arte de' Mercatanti dell' anno 1338. *

Lo Statuto de' Carnajuoli dall' anno 1287. fino all' anno 1361. *
Lo Statuto de Cuoiaj, e Calzolaj dell' anno 1371. *
Insegnamenti morali in lingua Sanese, scritti verso l' ani 1300. Testo a mano nella Libreria Chigi *
Diverse Regole pe' Frati di Santa Maria della Scala *
Diverse Regole pe' Frati della Misericordia *
Diversi Ordini della Compagnia di *S.* Domenico *
Altri Scrittori di Lingua, si riporteranno a' Volumi degl' Istorici contemporanei, e a quello de' Poeti del buon Secolo.

Tomo V.

Gramatica.

Mostra di tutti i Verbi; Participj, e Gerundj, adoperati nelle Novelle del Boccaccio, con quasi tutti gli esempj, ad utilità di chi desidera nello scrivere Toscano guardasi da' solleciſmi, con molti avvertimenti di lingua, e dichiarazione di qualche luogo difficile; e con alcune risposte a certi Sindicatori di questo Autore, fatica del Cavaliere Gio: Ubaldino, Malavolti Accademico Filomato, detto lo Sbattuto *
Il Vocabolario d' Adriano Politi, colle sue Lettere apologetiche in difesa del medesimo.

Tomo VI.

Gramatica.

Dell' Origine della Toscana Favella, Trattato di Celso Cittadini.
Il Trattato del medesimo degl' Idiomi Toscani *
Il Cesano Dialogo di Claudio Tolomei intorno alla denominazione della Lingua.
Il Turamino Dialogo di Scipione Bargagli intorno al parlar Sanese.
Discorso intorno alla vera denominazione della Lingua volgare di Adriano Politi.
Il Polito di Adriano Franci.

Gr'

Tomo VII.

Gramatica.

Orazio Lombardelli, trattati ſopra la Lingua.
Il medeſimo Arte di puntare gli Scritti.
Il medeſimo Difeſa dello Z.
Il medeſimo Fonti Toſcani.
Il medeſimo Aforiſmi Scolaſtici.
Il medeſimo Giovane Studente.
Il medeſimo della Pronunzia Toſcana.
Il vero Cancelliere della Repubblica di Bartolomeo Piccolomini *.
L' Idea del perfetto Segretario di Celſo Cittadini.

Tomo VIII.

Gramatica.

Le Lettere di Diomede Borghesi, diſcorſive ſopra la Lingua, in tre parti,
Le ſue Note ſopra la Cruſca * Teſto nella Libreria Chigi.
I ſuoi Ragionamenti ſopra le Novelle del Boccaccio * nella Barberina
Le Piſtole di Celſo Cittadini ſopra le Novelle del Boccaccio *
L' Oſſervazioni Gramaticali di Celſo Cittadini ſopra il Bembo il Caſa, il Caſtelvetro, ed il Sanſovino *
Lettera di Fabio Benvoglienti intorno alla giunta dell' Alfabeto Toſcano.
Due Lettere di Claudio Tolomei ad Aleſſandro Citolini intorno all' uſo dell' H.

Tomo IX.

Rettorica.

I dieci Dialoghi della Rettorica di Franceſco Patrizi.
I dieci Dialoghi del medeſimo del modo di comporre l' Iſtorie.
Della Poetica del medeſimo Deca prima, e ſeconda.
Aleſandro Piccolomini ſopra la Rettorica d' Ariſtotile.
Il medeſimo ſopra la Poetica d' Ariſtotile.
Regolette della Poetica di Claudio Tolomei.

Tomo XI.

Miſcellanee Eruditе.

Il Proceſſo della Toſcana Favella di Celſo Cittadini.
Le Oſſervazioni di Teofilo Gallaccini intorno ad alcune Iſcrizioni antiche *
Dell' Antichità dell' Armi, e Inſegne delle Caſe, di Celſo Cittadini *
L' Antiquario Politico, e Gentilizio di Teofilo Gallaccini *
Trattato della Pittura del medico Giulio Mancini, manuſcritto del Sig. Benvoglienti.
Origine di Siena del Propoſto Bartolomeo Benvoglienti: è volgarizzato tal diſcorſo da Fabio Benvoglienti.
Informazione dell' Antichità di Siena di Teofilo Gallaccini, manuſcritto del Sig. Benvoglienti.

Tomo XII.

Iſtorici Contemporanei.

Croniche di diverſi dal 1317. fino al 1351. manuſcritto del Sig. Benvoglienti.
Croniche dal 1180. fino al 1384. credute da alcuni d' Agnolo di Tura del Graſſo, manuſcritto del medeſimo.
Croniche dell' Anonimo dal 1101. al 1391. manuſcritto del medeſimo.

Tomo XIII.

Iſtorici Contemporanei.

Diario delle coſe di Siena d' Allegretto Allegretti, manuſcritto del medeſimo.
Frammenti d' Iſtorie di Siena dal tempo di Carlo VIII. Re di Francia, manuſcritto del medeſimo.
La Vittoria Saneſe ſcritta da Acchille Orlandini.
L' Iſtoria d' Angelo Bardi dal tempo del Cardinal Petrucci fino alla fine della Repubblica *
Diario di Siena d' Aleſſandro Sozzini, manuſcrit. del Sig. Benvoglienti.

Diver-

Tomo XIII.

Diverſe Iſtorie.

Iſtoria del Tomaſi non ſtampata, manuſcritto del Sig. Benvoglienti.
Relazione della Vittoria di Montaperto di Bartolomeo di Mariano *.
La Vita di Brandano dettata del medeſimo al ſuo Confeſſore, colle ſue predizioni *
Relazione delle coſe di Ferrara di Monſig. Fabio Chigi *
Diſcorſo di Giulio Mancini intorno alla Città di Siena *,
Fabio Benvoglienti, deſcrizione della Vita di Lucullo *
Vita d' Auguſto del medeſimo *

Tomo XIV.

Diverſe Iſtorie.

L' Iſtoria del Nini, che ſegue il Guicciardini *
L' Iſtoria della Guerra di Montaperto di Lancillotto Politi.

Tomo XV.

Politici.

La Relazione delle coſe di Pollonia d' Orazio Spannocchj.
La Relazione delle coſe di Pollonia di Niccolò Sergardi *
Diſcorſo di Claudio Tolomei a Paolo III. ſe doveſſe dichiararſi dal partito di Ceſare, o del Re di Francia *
Diſcorſo d' Aleſſandro Piccolomini, per ſopprimere i quattro Ordini, o ſiano Monti della Repubblica Saneſe *
Un Dialogo tra due Conſiglieri della Repubblica Saneſe intorno al concedere o nò il Monte Argentario a' Cavalieri Geroſolimitani dopo la perdita di Rodi *
Le Lettere di Leonardo Benvoglienti, manuſcr. del Sig. Benvoglienti.
Le Lettere d' Acchille Petrucci Teſto a penna del medeſimo.
Alcune Lettere di Franceſco Piccolomini poi Pio III. e Pandolfo Petrucci. *

Diſ-

Discorsi politici di Fabio Marretti.*
Documenti politici, o morali d' Annibale Lomeri, manuscritto del Sig. Benvoglienti.

Tomo XVI.

Oratoria.

Le Prediche di S. Bernardino da Siena.*
I Paradossi degl' Intronati.
Orazioni di Claudio Tolomei.
di Lelio Tolomei.
di Alessandro Guglielmi in difesa di se stesso, manuscritto del Sig. Benvoglienti.
di Girolamo, e Bernardino Buoninsegni.
di Diomede Borghesi sopra la lingua Toscana.
del Borioso Filomato.
Dell' Anonimo, in difesa di Claudio Tolomei, manuscritto del Sig. Benvoglienti.

Tomo XVII.

Lettere.

Le Lettere di Claudio Tolomei.
di Adriano Politi.
di Luca Contile.
del Cardinale Mignanelli* nella Barberina
del Cardinale Marcello Cervini, poi Marcello II.*
di Celso Cittadini*
di Giulio Cesare Colombini.
Di Diomede Borghesi.

Tomo XVIII.

Commedie.

Le Commedie degl' Intronati.
Di Alessandro Piccolomini.

Di Luca Contile.
Del Bargagli.
Del Politi.
Del Bolgarini.
Del Malavolti.
Del Gabbrielli.
Della Congrega de' Rozzi.

Tomo XIX.

Giuchi, e Feste.

Annibale Lomeri, Novelle, Lettere burlesche, e indovinelli *
Evandro Benvoglienti, Relazione delle Feste della Contrada dell' Istrice. *
I Giuchi di Girolamo Bargagli nelle Veglie Sanesi.
I Giuchi, e Novelle di Scipione Bargagli nelle Veglie Sanesi.
Simposi diversi degl' Intronati, e de' Filomati. *
I Rovesci delle Medaglie della Ventura Befana di Scipione Bargagli *
Una Lettera dell' Arsiccio Intronato in proverbj.
Feste Teatrali, Mascherate de' Rozzi, e d' altri, ed Esequie *

Tomo XX.

Imprese.

Le Imprese de' Cento Uomini d' Arme.
Trattato di Luca Contile sopra l' Imprese.
Fabrizio Beltrami discorso sopra l' Imprese.
I Discorsi di Camillo Camilli sopra diverse Imprese illustri.
Imprese dell' Accademiche Assicurate *
Scelta d' Imprese d' Intronati *
Scelta d' Imprese di Scipione Bargagli, di Monsig. Ascanio Piccolomini, e del Lucarini.

Tomo XXI.

Arte Militare.

I Pararelli Militari di Francesco Patrizj.

La

La Milizia Romana di Polibio, Tito Livio, e Dionisio, Alicarnasseo da Francesco Patrizj dichiarata.
La Pirotechnia di Vannoccio Biringucci.

Tomo XXII.
Filosofia.

La Filosofia naturale d' Alessandro Piccolomini.
L' Istrumento della Filosofia naturale del medesimo.
La Filosofia naturale di Porzio Piccolomini.

Tomo XXIII.
Filosofia.

Le Speculazioni de' Pianeti d' Alessandro Piccolomini.
Le Stelle fisse del medesimo.
La Sfera del Mondo del medesimo.
La Grandezza della Terra, e dell' Acqua del medesimo.
Parafrase del medesimo sopra le Meccaniche di Aristotile, tradotta da Oreste Vannocci.
Della nuova Geometria di Francesco Patrizj Libri quindici.
Trattato della potestà dell' Arte Magica del P. Tommaso Buoninsegni, manuscritto del Benvoglienti.

Tomo XXIV.
Istoria Naturale.

Il Mattiolo sopra Dioscoride Parte prima.

Tomo XXV.
Istoria Naturale.

Il Mattiolo sopra Dioscoride Parte seconda.

Tomo XXVI.
Morale.

Clau-

Claudio Tolomei, Scritture contro un Libro di Manifesti, e Scritture fra D. Cesare, e Don Fabbrizio Pignatelli.
Il Trattato del vero onore, o sia modo di terminare le Liti Cavalleresche del Cinuzzi.
L' Istituzione dell' Uomo Nobile d' Alessandro Piccolomini.
La Bella Creanza delle Donne del medesimo.
Degli Ufizj, e de' Costumi de' Giovani d' Orazio Lombardelli.
Le Morali di Felice Figliucci.*

Tomo XXVII.

Morale.

La Tranquillità dell' Animo, o sia metafrase sopra Florenzio Volusenì d' Orazio Lombardelli.
Il Trattato dell' Eccellenza del medesimo.
Fabio Benvoglienti sopra la natura degli Affetti.
Il Dispregio del Mondo di Giovanni Tolomei, che fu poi il Beato Bernardo Fondatore de' Monaci Ulivetani, Operetta volgarizata dall' antico Testo Latino.
L' Istruzione Cristiana di Fra Bernardino dell' Oca.

Tomo XXVIII.

Critica.

Di Tutte l' Opere Critiche di Bellisario Bolgarini Parte prima

Tomo XXIX.

Dell' Opere Critiche di Bellisario Bolgarino parte Seconda.

Tomo XXX.

Critica.

Teofilo Gallaccini degli Errori degli Architetti.
Ambrogio Caterino Scrittura contro l' Ochino.
Lettura di Francesco Patrizio, sopra il Sonetto del Petrarca, che

che comincia. *La gola, e il Sonno.*

Le cose di Celso Cittadini segnate nella spozizione del Maestro Egidio Romano sopra la Canzone d' Amore di Guido Cavalcanti, colla vita dello stesso Guido, scritta per lo stesso Celso.

Il Trimerone di Francesco Patrizj, risposta a Torquato Tasso.

Il Giudizio d' Orazio Lombardelli sopra il Goffredo di Torquato Tasso.

Il Discorso del medesimo intorno a' contrasti della Gerusalemme Liberata.

La Risposta di Francesco Patrizj a due oppozizioni fatteli da Jacopo Mazzoni.

La Difesa di Francesco Patrizj dalle cento accuse dateli da Jacopo Mazzoni.

Tomo XXXI.

Rimatori del buon Secolo.

Folcalchiere di Folcalchieri * Bartolomeo del Mocata de' Maconi * Miglo di Federigo detto il Cacca * Cecco Angelieri * Bindo Bonichi * Benuccio Salimbeni * Muccio Piacente Coltrajo * Ciscranna de' Picolomini * Pacino di Ser Filippo Angelieri * Ser Alberto da Siena * Menzzo Tolomei * Musa da Siena * Ugo di Massa d' Ugo da Siena * Antonio da Siena cieco * Benuccio Salimbeni Cavaliere * Beato Giovanni Colombini Laude * Paulino da Siena Ingesuato * Mico da Siena * Monaco da Siena * Cortese da Siena * Benuccio Tolomei * Niccola Salimbeni * Neri Pagliaresi * Nastagio da Montalcino * Bernardino da Montalcino * Simone di Ser Dino * Maestro Simone Serdini * Simone Serdini detto il Saviozzo * Pietro Canterino Testo a penna del Sig. Uberto Benvoglienti, M. Pasquino Pasquini Segretario del Duca di Milano *

Bindiccio dello Scelto, Storia della distruzione di Troia *

Cecco Ugurgieri, Compendio della Commedia di Dante *

Tomo XXXII.

Altri Rimatori.

Poesie dell' Arzocchi.

Ecloghe di Fiorino Buoninsegni.

La

La Vittoria a Camollia Poemetto di Gio: Tondi.
Ottave di Gio: Battiſta Lapini.
Satire del Nelli.
Commedie in verſo della Congrega de' Rozzi.
Cento Sonetti d' Aleſſandro Piccolomini.
Sonetti, ed altre Poeſie di Antonio Placidi, di Bartolomeo Carli, di Claudio Tolomei, di Diomede Borgheſi, di Franceſco Tolomei, di Gio: Franceſco Spannocchi, di Fabio Benvoglienti, di Felice Figliucci, di Mino Celſi, Teſto a penna del Benvoglienti, dell' Arriccio Intronato, del Matériale, di Franceſco Buoninſegni, del Cav. Saracini, del Nini: Sonetti diverſi raccolti da Giſmondo Santi, e altre raccolte del Berlinghieri.

Tomo XXXIII.

Altre Poeſie.

Di Cecca da Siena degli Scotti. Ermellina Aringhieri de' Cerretani. Caſſandra Petrucci. Atalanta Saneſe. Aurelia Petrucci. Onorata Pecci. Lucrezia Figliucci. Laodamia Forteguerri. Pia Bichi. Silvia Piccolomini. Verginia Martini de' Salvi. Lucrezia Mignanelli.
I Sonetti di Luca Contile col Comento di Franceſco Patrizio, e di Antonio Borgheſi, e colle ſei Sorelle di Marte.
Le Rime Platoniche di Celſo Cittadini.
Le Rime di Monſig. Aſcanio Piccolomini.
L' Edera di Bartolomeo Carli Piccolomini.
Il Sileno Paſtorale d' Aleſandro Turamini.
La Nice Commedia di Luca Contile.

Tomo XXXIV.

Altre Poeſie.

Le Poeſie del Benucci.
Jacomo Turamini il Giudizio finale.
Giulio Bidelli Centoni.
I Capitoli di Ottavio Santi da Pienza.

Claudio Tolomei le Lodi delle Donne Bolognesi.
Le Poesie giocose di Claudio Tolomei secondo, detto il Poetonto *
Le Poesie giocose di Turno Pinocci, e d' altri *

Tomo XXXV.

Sanesi Traduttori dal Greco.

Marc' Antonio Cinuzzi Traduzione del Prometeo d' Eschilo.
Le Filippiche di Demostene volgarizzate dal Figliucci.
L' Orazioni d' Isocrate volgarizzate da Alessandro Piccolomini.
Il Fedro di Platone tradotto da Felice Figliucci.
Pietro Andrea Mattioli la Geografia di Tolomeo volgarizzata.

Tomo XXXVI.

Sanesi Traduttori dal Latino.

Camillo Camilli Traduzione dell' Epistole d' Ovidio.
I Sei Libri di Virgilio tradotti per Sanesi, toltone il secondo, e sono.
Il Primo Libro tradotto da Alessandro Sansedoni, a Madonna Aurelia Tolomei.
Il Secondo dal Cardinale Ippolito de' Medici alla Sig. Giulia Gonzaga.
Il Terzo da Bernardino Borghesi a Madonna Giulia Petrucci.
Il Quarto da Bartolomeo Carli Piccolomini a Madonna Aurelia Petrucci.
Il Quinto da Aldobrando Cerretani a Madonna Girolama Piccolomini.
Il Sesto da Alessandro Piccolomini a Madonna Frasia Venturi.
La Poetica d' Orazio tradotta da Pandolfo Spannocchi a Madonna Lucrezia Mignanelli *

Tomo XXXVII.

Sanesi Traduttori dal Latino.

L' Affrica del Petrarca tradotta dal Marretti.
Stazio tradotto da Ettore Nini.
Le Tragedie di Seneca tradotte da Jacinto Nini.
Il Panegirico di Plinio volgarizzato dal Malavolti.
Un Discorso in fine di Monsi. Lodovico Sergardi, fra gl' Intronati il *Macerato*, dove si portano le notizie di ciascuno de' detti Scrittori, ed il giudizio intorno alle loro Opere *

E Qui

E quì ſarebbe ora la più propria occaſione di riportare, dietro agli Scrittori Volgari, il Catalogo degli altri valenti Saneſi, che latinamente in Proſa, ò in Verſo abbiano trattato di materie all' Umane Lettere appartenenti: Ma eſſendo ormai tempo di chiudere queſto Meſe, ſerberemo queſt'altra Serie, non meno glorioſa, a dar chiarezza ad un altro giorno del noſtro Libro, terminando queſto diſcorſo col preſente ſtato dell' *Accademia Intronata*.

Ella è dunque governata in queſt' anno dal Sig. Primicerio Franceſco Saverio Grifoni, ſuo Principe, o Arcintronato dir ſi voglia, detto nell'Accademia il *Preſuntuoſo*, del quale eſſendoſi fra gl' illuſtri Giuriſconſulti fatta memoria, non debbeſi di più tacere il Valor ſuo in tutte le Accademiche profeſſioni, e ſingolarmente nell' Oratoria latina, di cui tanti ſaggi continuamente ci fa ſentire, nelle ben apprezzate Lezioni ſue, coſi pubbliche, cioè quelle, che ogni due anni ſuol dire, nell' aprimento degli Studj in Provenzano, come Lettore di Umane Lettere nella noſtra Univerſità; così private, cioè quelle eruditiſſime Spiegazioni, che nell' Univerſità medeſima alla giornata va recitando, intorno a' precetti del ben dire. Siccome tacer non ſi debbe la ſtima, che da tutti gli Accademici giuſtamente vien fatta dal Sig. Canonico Saluſtio Bandini de' Sig di Caſtiglioncello, denominato l' *Aguattato*, a cui vien confidato l' impiego di Segretario, come a Giovane di ſperimentata ſubblime capacità in tutte le Scienze, e buone Arti, e come a perfetta immagine di quel gran compleſſo di Virtù, che videſi raccolto una volta nel ſopraddetto Monſig Franceſco Bandini, uno de' primi coltivatori della noſtra Zucca, la cui memoria nel Sig. Canonico Saluſtio così vivamente ci ſi rinfreſca.

Alla Confidenza de' Cenſori Segreti aſſiſte il nominato Sig. Uberto Benvoglienti, che l' *Impeciato* ſi chiama, Letterato di notiſſimi pregj a tutte l' Italiane Accademie, ed a quelle fuor d' Italia pure, tanto per la ſua univerſale Cognizione degli Scrittori, quanto per lo Giudizio purgatiſſimo ſuo nel ragionare, e riſolvere intorno alle antiche, e moderne controverſie della Repubblica Letteraria; al quale tanto debbe particolarmente la noſtra Patria, per la raccolta di molte antichiſſime Pergamene, e diſperſi monumenti, co' quali ripone tante ſepolte coſe nel primo loro lume, a più noſtri Storici fin quì naſcoſto. Della qual Gloria non piccola parte debbe aſſegnarſi ancora al mentovato Sig. Abate Galgano Bichi detto il *Dilatato*, che con ſi grande attenzione, e ſenza ſparammio di graviſſime ſpeſe, ha ripieno l' Archivio dell' Accademia (come Archiviſta di quella) de' più importanti documenti di ſua ragione, cioè di quaſi tutte l' Impreſe, e Componimenti degl' Intronati; nel modo medeſimo, che al pubblico ſervizio ha ordinato in Caſa pro-

pria un maggiore Archivio di Scritture, tratte da tutti i pubblici luoghi, dove le Memorie di Siena si conservano: Onde quasi tutti gli Alberi delle Famiglie Nobili, e de' contratti più solenni, o alle Famiglie appartenenti, ò alla Città, e Terre dello Stato trovansi presso di lui i più facili riscontri, ed il rimedio di risarcire qualche futuro danno, che accader potesse, o in qualche incendio, o rovina, da cui le pubbliche notizie potessero guastarsi:

Alla Casa dell' Accademia serve il Sig. Cav. Deifebo Perini Brancadori, fra gli Accademici lo *Stagionato*, il quale occupa degnamente nel Collegio la Sedia sua, per la Benemerenza, in particolare, ch' egli ha coll' Arte Comica, di cui, egli ha ridotto a qualche maggior perfezione l' esercizio delle Rappresentazioni Teatrali, ammaestrando la nobile Gioventù a vestirsi di quella naturalezza, che dà il maggiore spirito alla Scena, così Tragica, come Famigliare.

Ora, per dimostrare in ultimo, che il nostro *Sale Intronatico*, non è quel solo stratto da Virtuosi sudori de' primi Accademici nostri mentovati, ma tutto giorno se ne ripone del nuovo nella *Zucca*, porteremo alcuna notizia di coloro, che calcano ancor oggi con lode i sentieri de' Maggiori, per aggiunger, a tempo suo, Nomi, e Volumi al Catalogo; e gli porremo quì in mostra in quella schiera, che di mano in mano, è piaciuta loro seguire.

Allato dunque ad Enea Silvio, ed a Francesco Maria Cardinale suo Nipote, a' Dati, al Benvoglienti, ed a Francesco Patrizj Vescovo di Gaeta, ed a quegli altri molti, che le latine Lettere preferirono alle Volgari (de' quali altrove porremo la serie) potrebbono registrarsi molte studiose fatiche di Monsig. Orazio Piccolomini Aragona nominato l' *Astratto*, del Sig. Alessandro pure Piccolomini il *Doloroso*, del Sig. Canonico Anton Maria Cinughi il *Riservato*, del Sig. Giuseppe Olivieri il *Consumato*, del Sig. Canonico Lucrezio Venturi il . . . . . del Sig. Abate Ventura Martinozzi il *Rientrato*, e di molti più, che nella Prosa latina, o nel Verso, più volte si segnalarono, e particolarmente il *Consumato* Padre della più dotta letterata figliuolanza, ma Padre severo di molti nobili suoi parti, a' quali nega la luce, come alcune sue limpide Elegie sopra i Sagramenti, ed altri sagri soggetti.

Ma tutti questi fanno luogo all' *Accurato*, che è Monsig. Alessandro Zondodari nostro Arcivescovo, uno de' primi Onori delle Mitre Italiane; il quale a' più alti segni della sacra e profana Letteratura introdotto, ci raffigura ormai colla sua profonda, e vasta Dottrina in così alti maneggi riconosciuta, e colla sperimentata Prudenza nella difficilissima sua incumbenza Appostolica, l'esemplare, in tutti i Secoli illustre, del grand' Enea Silvio predetto, di cui siccome ha tracciati i giovanili passi, prima nelle Regie spedizioni, secondariamen-

mente nel ſalire alla Santa Sedia Saneſe, coſì ci fa ſperare, che ſegnar poſſa l'ultime ſtrade, ed aggiungere agli ultimi riposi, non ſenza ricrearſi tal volta in quelli [nel modo che il Piccolomini ſteſſo primo Padre della noſtra Accademia faceva) all'ombra di qualche *Caſtagno* erudito; e quivi provvedere alla maggior coltura di que' ſemi, che l'accennato Enea Silvio ſparſe per la Patria, e per l'Univerſo.

Da quella parte poi, dove Monſig. Claudio, e Lelio Tolomei, e Luca Contile, ed il Marretti, ed il Benucci fanno luogo a' Proſatori e Rimatori illuſtri ſuoi ſeguaci, s'incamminano a' primi poſti il Sig. Conte Pietro Biringucci il *Manſueto*, Accademico ancora di gran reputazione della Cruſca, il quale unisce a quelle ſignorili Morali, che l'hanno una volta fatto degno del Governo del Sereniſſimo Principe Gio: Caſtone, ed oggi della ſua più vicina Aſſiſtenza, un'alto diſcernimento ſopra tutti i caratteri del buon comporre, ſiccome fanno fede molti de' ſuoi accademici diſcorſi, e tutti i tratti della ſua penna, intinta ſempre nel miglior ſapore degli Scrittori del buon Secolo. Il Sig. Canonico Jacomo Mignanelli l'*Abbozzato* per denominazione, ma il più riſinito in verità di quante cognizioni poſſono ſervire a renderlo noto a tanti Scrittori illuſtri, che di lui hanno parlato, può regolare colle ſue erudite Proſe, e ſuſtanziose Poeſie ogni maniera di componimento. Il Sig. Orazio ſuo Fratello *il Saccente* tanto ſingolare nelle ſue Canzoni Fanatiche aggiugne in quello ſtile (più che altri mai s'abbia fatto] a ſegnar le tracce del maggiore de' Poeti Toſcani. Monſig. Niccolò Forteguerra l'*Enfatico* ugualmente figliuolo di queſta Patria, che di Piſtoia, illuſtra, ogni dì più dell'altro, col ſuo ſubblime Poetare le raccolte delle migliori ultime Rime Italiane, ed è Oratore di non minor credito, che Poeta, per quanto ne fanno teſtimonio i Ragionamenti, che ha fatti ſentire, nell'Arcadia, nel Campidoglio, e nell'Vaticano medeſimo, onde ha meritato, che alla forza della ſua penna venga appoggiata dal Sommo Pontefice qualche premuroſa Scrittura, che, fra non molto, vedraſſi in luce.

Il Sig. Cav. Bernardino Perfetti *il Riſcampato* Lettore di Leggi nell'Univerſità noſtra, e nel Collegio de' Nobili, che ſi bene può unire la ſubblimità, e la facilità ne' ſuoi verſi, come apparisce in ogni ſorte delle ſue Rime, e particolarmente in quelle verſioni, che, fin ora, ci ha fatte vedere delle celebri Omelie del Regnante Pontefice: Ma più maravigliosamente ce dimoſtra nel ſuo così grazioſo cătare all'improvviſo, ſopra la propoſta di qualunque Tema più malageyole, accordando la velocità della Lingua alla velocità medeſima del penſiero, e penſando tanto bene alla prima, quanto i più gran Poeti hanno penſato in molti anni: ed avendoci più volte fatte ſen-

ſentire riepologate prontamente, in vario metro, Orazioni, o Prediche, di poco da lui aſcoltate, non ſenza dare il ſuo giuſto lume alle figure, e la ſua intiera forza agli argomenti portati dagli Oratori. Egli ha meritato in Roma (tralaſciando le altre inſigni Città, che ha rendute attonite per queſto ſuo dono ſingolare, tanto nell' età noſtra, che nelle traſcorſe) divenir ſoggetto di erudito trattenimento agli Ozj del SANTO PADRE, e de' più alti Perſonaggi di quella Corte; e di laſciare in fine in quella gran Reina del Mondo una brama univerſale, che ſe gli appreſtaſſe l' Alloro del Campidoglio.

Il Sig. Gio: Battiſta Alberti l' *Aſſottigliato*, (di cui parloſſi fra gl' illuſtri Legali, e di cui in ciaſcuna ſerie di Valentuomini dovrebbe farſi diſtinta menzione,) per quanto ſi sforzi di velare le ſue eccellenti prerogative colla ſua incomparabile modeſtia, compariſce nondimeno con quella giuſta grandezza, e ſingolarità di pregj, che ſi raccolgono in eſſo, pel concorſo di tutte le ſcienze da lui poſſedute, col capitale ancora della lingua Greca, ed Ebraica, e molti parlari Oltramontani. Scrive in tutte le lingue, che parla con quella naturalezza, che uno, che vi foſſe nato, e con quella eleganza, che ſi praticherebbe da' più politi Scrittori di quelle. Egli dalla Cattedra in poi, e dal ſuo ragionare, che può ſervire di continua Lezione d' ogni ſorte di coſe, non ha dato, che ſcarziſſimi ſaggi di componimenti, ma per quei pochi ci ha fatto conoſcere una maniera di dire, e d' inſegnare coſi ricca, e coſi luminoſa, che il ſuo diſcuoprimento, ed il ſuo uſo può dar tanto grido alla noſtra Nazione, quanto quelle de' feraciſſimi primi ingegni antichi di queſta Patria. Noi ſiamo di quegli, che vorremmo veder queſt' Aquila uſcire dalla ſua Valle, credendo, che poteſſe poggiare a quei ſegni, dove arrivarono le altre Saneſi di ſimile comprendimento; quando che la noſtra Gioventù ſtudioſa, che ſotto del Sig. Alberti mette penne di gran volo, negli avanzamenti di lui non foſſe per ſentire troppo pregiudizio ne' proprj acquiſti.

Tra queſti occupa il ſuo degno poſto Monſig. Bernardino Pecci Veſcovo di Groſſeto, lo *Spergolato*, di cui ſentimmo tanti dotti Ragionamenti, e tante belle ſacre, e morali Canzoni, ed altre politiſſime Poeſie tanto Latine, che Toſcane, e tante ſagge Critiche ſopra l' Impreſe, che i novelli Accademici portavano, al tempo del ſuo Principato: Ed il Sig. Canonico Amerighi l' *Infarinato*, che coſi bene ha temprata a' Sonetti la penna: Ed il già mentovato Sig. Cav. Lucarini de' Bellanti il *Segreto*, che con tante Diſſertazioni ingegnoſe, ed eruditi diſcorſi ha illuſtrato, nelle conferenze pubbliche, e private del noſtro Collegio, più antichità della noſtra Patria.

Nè fuor di queſto luogo dovranno laſciarſi alcuni ſacri eloquenti Di-

cito-

citori, come il Padre Abate Anton Maria de' Signori del Cotone Benedettino, il *Fecondo*, di cui ſerbanſi nell' Archivio noſtro molte lodevoli rime; il Padre Fra Anſano Falconetti Carmelitano Scalzo il *Fervoroſo*, che ſono ſaliti ne' Pergami più rinnomati. Siccome per la ſua erudizione, e purità di ſcrivere il Sig. Canonico Agoſtino Maria Taj il *Poſticcio*, il quale oltre a tante Orazioni, e Proſe, che ha pubblicate, ſta ora per metter fuora la Raccolta delle Pitture del Palazzo Vaticano, col giudizio ſopra i Pittori, che le colorirono.

Quì appreſſo potranno poi riferirſi le pruove, che molti ſtudioſi Nobili Giovani danno alla giornata del loro Valore, come ha fatto il Sig. Abate Riccardo Petroni l' *Inviluppato*, tanto ne' ſuoi Sonetti, che in un Omelia del Santo Padre riportata in capitolo Volgare, e nella felice verſione del libro degli Amori di Ovidio: il Sig. Abate Franceſco Borgognini l' *Appaſſito* in tante Seſtine graziose; Il Sig. Canonico Tiberio Sergardi il *Fumoſo*, nella pruova maravigliosa delle ſue Concluſioni, che tre giorni ſoſtenne pubblicamente, a rimpetto d' ogni contradittore, ed in altri ſaggi dati in Roma, ed in Siena dell' Ingegno vivaciſſimo ſuo: Ed altri di freſca età, che troppo ſarebbe l' annoverare, i quali ci danno ſperanza, che coll' aſſiduo ſtudio prenderanno vigore da non reſtare indietro ad alcuno de più avanzati.

Nè mancano in queſta Schiera altri Virtuoſi Gentiluomini, i quali, quanto che abbiano laſciata per profeſſione, la coltura delle Lettere per l' obbligo, che hanno di portare i pubblici Carichi, o d'amminiſtrare la Giuſtizia ne' Maeſtrat; o Regolare le Milizie, ſanno, a otta a otta, far fiorire di qualche vivezza poetica la noſtra Pianta, tramezzando alle Orazioni, a' Dialogi, a' Poemi, ed agli altri più ſtudiati componimenti, qualche arguto, e ben penſato Sonetto, o qualche faceto Capitolo, come il Sig. Angelo Venturi il *Vario*, il Sig. Auſto Gori l' *Ammirabile*, l Sig. Cav. Anibale Agazzari il *Magagnato*, il Sig. Cav. Adriano Ballati il *Ciancioſo*, il Sig. Scipione Savini l' *Inſteſſibile*, il Sig. Conte *Mario Tolomei* il *Pacioſo*, il Sig. Cav. Alfonſo Marſili il *Gricciosſo*, ed il Sg. Cav. Fra Aleſandro ſuo Fratello lo *Sparmicciato*: O chi faccia ſentire qualche ſpoſizione in verſo volgare di alcun latino Poeta come il Sig. Cav. Criſtoſano de' Vecchi l' *Attonito*: O chi faccia ſtudio ſopra le Lettere Ebree, come il Sig. Cav. Bernardino Palmieri l' *Allenato*: o chi s' eſerciti intorno alle Greche, come il Sig. Marcheſe Buonaventura Chigi lo *Spiritoſo*, il Sig. Cav. Fra Aleſandro Bichi Marcheſe Ruſpoli l' *Offizioſo*, e più aſſai.

E perche altri non ſi maravigli ſe del Sig. Pandolfo Spannocchi l' *Albagioſo*, pubblico Lettore di Volgar Favella, non abbbiamo fin quì parlato, quanto che le ſue Orazioni Toſcane, e le ſue Poeſie lo rendano degno d' ogni luogo più onorevole tra' nominati, ci dichia-

chiariamo volerlo riporre sotto l'insegne di Scipione Bargagli, d' Alesandro Piccolomini, e degli altri Accademici Autori di Commedie, e Maestri di Veglie. Egli, e per le sue Azioni Comiche, tante volte al pubblico divertimento esposte, e per l'Istruzione data tant' anni, alla Gioventù, che vuol passeggiare i palchi della Scena (come dello *Stagionato* dicemmo) si è acquistata la stima vniversale de' suoi Cittadini, ma più quella degli Estranei, che sogliono trovarsi ad alcuno di que' Giuchi di Spirito, che si celebrano dalle nostre Gentildonne, e dagl' Intronati, (come diremo delle *Affezzate* parlando) imperrocchè a lui suol appartenerne la direzione; e quantoche i Concetti spiritosi di quelle Signore siano lumi, che da per se s' accendono, di quel fuoco gentile, & onesto, ch' hanno nel cuore, e nella mente, egli è l' intelligenza, che dà loro il moto, e l' ordine, e ne dispone l' Armonia. Non volgare Amicizia tengono pure colle Muse de' Teatri il Sig. Cav. Ercole Squarci l' *Annacquato*, ed il Sig. Dionisio Spannocchi il *Pietoso*, sotto il cui Regolamento compariscono in tutte le Recite i Sig. *Innominati* del Collegio Tolomei, e gli altri graziosissimi Attori del medesimo.

Finalmente, per quanto bella mostra si sia fatta de' Viventi Accademici, ancor ci resta la più speciosa, qual è quella dell' *Universale*, e del *Macerato*, Soggetti di quei, che la Natura suol dare uno ad ogni Secolo, o più di rado; i quali in quell' ordine de' nostri Accademici possiamo collocare, dove sta il grande Ambrogio Caterino, e Francesco Patrizio il secondo: che se degl' Intronati non Sanesi volessimo far conto, potremmo allogarli non lontani, e dal Bembo, e dal Gaetano.

Il *Macerato* è Monsig. Lodovico Sergardi, il quale pe' vivacissimi, e nobilissimi Concetti del suo originale Intelletto, e per la purità del suo stile d' ogni grazia condito, e d' ogni acume tessuto, contende (secondo il parere di molti) il primato a qualche Antico Scrittore, non che vinca il paragone d'ogni moderno. Egli, come Germoglio d' una di quelle gloriose Prosapie nostre, che sostennero qualche volta in Roma i Fasci del Campidoglio, colà portossi, appena Laureato in Siena, e trovò subbito ricovero nell' affetto di Alesandro VIII. legato dalla sua facondia nell' Orazione, che disse per l' Elezione del Successore d' Innocenzio XI. e da' domestici Colloqui, ne' quali alleggeriva la gravezza delle sue cure, non senza partirla in qualche negozio con lui. Ma per quanto la corta Vita del Papa gli togliesse il primo sostegno, seppe reggersi mediante la sua Virtù nell' amore, e nella stima de' seguenti Pontefici, fino a meritare, che questo, che regna, facessegli ultimamente vedere, aver collocato il suo ritratto in mezzo a quelli di due altri de' primi Letterati viventi nelle proprie stanze famigliari. Oggi finalmente è salito in tal reputa-

zione

zione presso gli stranieri, che ogni Accademia delle più celebri Oltramontane vuol' accreditarsi col suo nome, e pochi Oltramontani medesimi passano per Siena, senza chiedere della Casa dove egli nacque, e pochi altri giungono a Roma, senza la brama di conoscerlo, e riportare alla Patria i suoi delineamenti, il suo tratto, con più soddisfazione, che i disegni delle altre meraviglie Romane; al pari delle quali basterà la memoria della sua penna, siccome al pari di quelle suol innalzarsi la magnificenza de' suoi pensieri ordinati à alla maggior grandezza di quell' Augusta Dominante, per comando di chi la regge, o dello Stato Ecclesiastico, al cui Governo egli medesimo siede tra' Prelati della Sacra Consulta.

L' *UNIVERSALE*, nome, che non senza invidia, e pericolo d' impropriet à s' adatterebbe ad altri, che all' Eminentss. Sig. Cardinale Gio: Battista Tolomei, Sanese per affetto, e per dichiarazione, altrettanto, che per gloriosa origine, è quello con cui vogliam coronare nel tempo istesso l' accennato numero de' nostri XXVIII. Porporati Accademici, e l' intiero Catalogo de' nostri più insigni Accademici Scrittori. Il suo famigliar possesso di quasi tutti gli Orientali Idiomi, non che degli Oltramontani, di tutte le Conclusioni Teologiche, Mattematiche, Filosofiche, e forse Legali tanto Civili, che Canoniche; la sua vastissima Erudizione tanto sagra, che profana; e per ultimo, la soggezzione, che hanno della Penna sua dottissima, sostituita avvedutamente a quella del Cardinale Bellarmino, i Nimici più forti, e più ostinati della S. Sedia Apostolica, gli meritarono da molti anni in qua l' acclamazioni della Repubblica Letteraria al Cardinalato, prima ancora, che siano stati esposti al Mondo i suoi ammirabili Volumi, co' quali mentre accrescerà (come speriamo) i sostegni alle scosse, che rinnova ad ogni tanto l' Eresia alla nostra Religione, aggiungerà sempre più nuova reputazione alla nostra Patria, ed alla nostra Accademia, della quale, non potendo ormai addurre un maggior pregio, faremo fine al ragionare.

S' avvisi però il considerato Lettore, non aver noi fatta menzione de' Letterati insigni Forestieri viventi, che nel Catalogo degl' Introdotti sono descritti, come *Monsig. Giusto Fontanini, Il Padre Montfaucon, il Sig. Marchese Giuseppe Orsi, il Sig. Conte Berretta, il Sig. Apostolo Zeno, il Sig. Antonio Magliabechi, il Sig. Abate Giovanni Vignoli, il Sig. Abate Lodovico Antonio Muratori, il P. Fra Tommaso Minorelli Domenicano, il P. Carlo d' Aquino Gesuita, il Padre Federigo Burlamacchi pure Gesuita, il Sig. Canonico Gio: Maria Crescimbeni Custode d' Arcadia*, e molti più; essendo il proposito nostro di mentovare solamente i Sanesi.

GIUGNO

Il Sole si leva a ore 8. e mezza.
Mezzo dì a ore 16.
Mezza notte a ore 4.
Suona la Campana la mattina a ore 22.
Il giorno a ore 20.
La sera a ore 2.

I.

SAN GIOVENZIO Martire. Festa alla Chiesa del SS. Crocefisso di Santa Caterina dove sta esposto il Corpo di detto Santo.

Nel 1345. venne per la prima volta l'acqua in Piazza, e si fecero molte Feste per otto giorni, dandosi nome a quella Fontana di Fonte Gaja. Nel 1459. Pio II. cominciò in Mantova il Concilio adunato contro il Turco. Con occasione di che sarà a proposito riferire, che altre quattro spedizioni anno fatto i Sanesi per la Guerra di Palestina, cioè la prima nel 1098. come si dirà a' 3. di questo. La seconda nel 1146. sotto Corrado Imperadore, e Lodovico VII. Re di Francia, ed in questa ne furono inviati 500. della più fiorita Nobile Gioventù. La terza nel 1188. in cui a persuasione di Papa Clemente III. furono condotti altri 500. Giovani Cavalieri sotto l'Insegne di Giovanni Ugurgieri, e la quarta quando Guido dal Palagio (ò dir vogliamo de' Bandinelli) ne guidò altri 800. benedetti da Onorio III. nel 1217. a combattere gl' Infedeli nella Terra Santa, dalla quale Impresa il detto Guido ritornando riportò la Palla azzurra nell'Arma Gentilizia, con entrovi un Cavaliere armato. Ma quest'ultima dal nostro Pio meditata, fu distornata dalla sua morte in Ancona, dove molti Principi Cristiani nel Concilio di Mantova confortati alla grand' Impresa, si erano raccolti sotto il Santo Romano Stendardo. Nel principio di questo Mese fu istituito in Siena nel 1472. a benefizio de' Bisognosi il Monte Pio, il quale imprestava colla sola usura di denari sei per Fiorino, che valeva lire quattro. Fu il primo Camarlengo Gio. d' Angelo Placidi, ed i primi Conservatori Ghino di Niccolò Bulgarini, e Paolo di Jacomo d'Angelo Notajo.

La Madonna sotto l'Ospedale in questo Mese (ma pel più consueto il Venerdì avanti la solennità della Pentecoste) manda a Fiorenza 24. Fanciulle, che ottengono da S. A. R. la dote di 25. Scudi per ciascheduna per quell'istessa disposizione, di cui parlossi il primo di Febbraro.

La prima Domenica di questo Mese si fa Festa alla Madonna delle Grazie alla Chiesa delle Suore Convertite, quale altre volte solea farsi il terzo giorno di Pasqua di Resurrezione. Il miracoloso Simulacro di detta Vergine delle Grazie inciso in un piccolo Avorio, fu una volta rubbato da un Passeggiero, e portato in Francia, ma per Divina disposizione, ritornò nel suo primo luogo da per se stesso.

VI.

S. NORBERTO Vescovo, e Confessore.

B. CRISTOFANO TOLOMEI de' Grandi di Siena Domenicano, Vescovo di Sappa, e di Sardania, Città dell' Albania unite sotto un' istesso Vescovo suffraganeo dell' Arcivescovo d' Antivasi istituito da Alessandro II. nel 1062. Fiorì questo Prelato nel principio del secolo XIV. e non è l'istesso, che si pone al primo di Maggio di nome simile, e della medesima Religione, e Famiglia.

VII.

S. ROBERTO Abate Cistercience.

Nel 1704. fu incoronata la MADONNA del PRESEPIO nel Monastero dell' Ogni Santi dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano per mano di Monsignore Gio: Andrea Ricci Canonico di quella Basilica.

VIII.

S. MASSIMINO Vescovo Aquense Discepolo di Nostro Signore.

Nel 1313. il Reggimento de' Nove dubitando, che i Malcontenti volessero introdurre le forze d' Errico Imperadore, chiuse tutte le strade colle Catene, eccetto intorno a' Palazzi de' Tolomei, che non vollero tal soggezione.

IX.

SS. PRIMO, e FELICIANO Martiri.

B. LATINO da Siena Leccetano.

X.

S. MARGARITA Regina di Scozia Vedova.

Il Ven. FRANCESCO da Monticchiello Gesuato, passò alla Gloria circa a questi giorni nel 1480. Passò pure al Cielo in questo giorno nel 1608. il Card. Francesco Maria Tarugi Famiglia originaria di Monte Pulciano, aggregata alla Nobiltà Sanese. Questi fu uno de' primi Compagni di S. Filippo Neri nella Congregazione dell'Oratorio in Roma, e da Clemente VIII. fu prima eletto Arcivescovo d' Avignone, e poco appresso promosso al Cardinalato, e finalmente trasferito all' Arcivescovado di Siena, quale avendo retto con somma prudenza, ed esemplarità, avvicinandosi il fine di sua vita, se ne ritirò a Roma presso la sua Congregazione, ove Santamente morì. Il P. Giacomo Ricci Domenicano nelle vite de' Compagni di S. Filippo Neri, scrive distesamente la Vita di questo gran Prelato, ma pone la sua morte adì 11. del corrente.

XI.

S. BARNABA APOSTOLO.

I Tintori fanno Festa alla Chiesa di S. Caterina in Fontebranda, appartenente alla Contrada dove il Padre della Santa esercitava tal mestiero, e vi vanno in Corpo d' Arte. Festa alla Monache d' Ogni Santi, dove il Pubblico manda libbre 12. cera.

B. Girolamo Buonsignori de' Grandi di Siena Leccetano.

S. Francesco la Statua del Santo; e la seconda Domenica si fa la Festa alla Chiesa del suo Nome nella Via delle Murella della Contrada della Tartuca, i di cui Abitatori la fabricarono da' Fondamenti nel 1682. avendo lasciata la Chiesa delle Carceri di S. Ansano, e compita, che fu nel 1685. fu consacrata da Monsig. Leonardo Marsilj il dì 16. Dicembre; dove si vede adesso allato di detta Chiesa un Orticello, era la Casa della Ven. Suor Caterina Vannini Convertita ne' primi mesi della sua penitenza.

XIV.

S. BASILIO Magno, Vescovo, Confessore, e Dottor della Chiesa.

XV.

SS. VITO, MODESTO, e CRESCENZIA Martiri.

Nel 1450. celebrandosi in questi giorni grand' allegrezza nella Patria per la Canonizazione di S. Bernardino seguita i 24. Maggio, come a quel giorno si è detto, Enea Silvio Piccolomini, allora Vescovo di Siena, cantò Messa in Pontificale nella Cappella di Piazza, con intervento di tutt' i Magistrati.

XVI.

SS. QUIRICO, e GIULITTA sua Madre Martiri.

Festa alla Chiesa Parrocchiale in Castelvecchio, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera. Credesi questa Chiesa fra le più antiche della Città la terza, essendo stata al tempo del Gentilesmo dedicata a Quirino inteso dagli antichi Romani per Romolo loro primo Re. Monsignore Leonardo Marsilj consacrò nel 1684. il dì 16. Maggio questa Chiesa, ed essendo per avanti consueto celebrarvisi la Festa a' 15. Luglio, assegnolli per giorno Festivo questo corrente, come pure viene assegnato alla memoria di questi Gloriosi Santi del Martirologio Romano.

XVII.

S. RANIERI Pisano Confessore. Nel 1094. furono da Celestino III. approvate le Regole de' Frati Serventi dello Spedale, l' Ordine de' quali fu già istituito dal B. Sorore, e ristorato dal B. Agostino Novello nel 1300. per comando di Bonifazio VIII. Vivevano quei Frati parte nell' Ospedale, parte fuori, ma tutti erano obbligati al servizio degl' Infermi, e non potevano possedere del proprio. Mancò tale Istituto per mancanza di soggetti, ma in difetto di questo suppliscano talvolta le Compagnie Laicali, e per istituto quella di S. Girolamo, la Congregazione de' Sacri Chiodi, ed altre, ed oggi particolarmente al conforto spirituale degl' Infermi, ed all' amministrazione de' Sacramenti, assistono continuamente due Padri Osservanti, che a detto Ospedale sono mandati a vicenda dal loro Convento.

Fiera a Rosia.

XVIII.

SS. MARCO, e MARCELLIANO Fratelli Martiri.

Nel 1376. giunse S. Caterina in Avignone per trattar quivi la pace fra Gregorio XI. ed i Fiorentini, da' quali fu spedita Ambasciatrice, e quivi con tale occasione conchiuse il gran negozio del ritorno della Santa Sede Apo-

ſtolica a Roma. *Fiera a Roſia, come il giorno paſſato.*

X I X.

SS. GERVASIO, e PROTASIO Fratelli Martiri, e S. ROMUALDO Abate, la cui Feſta celebra la Chieſa a' 7. di Febbraro per eſſerne la traslazione. Feſta a' PP. Camaldolenſi della Roſa, e a Monte Celleſi fuori di Siena, dove ſtanno i Religioſi di detto Iſtituto della più ſtretta oſſervanza, la Chieſa de' quali fu eretta l'Anno 1063. e poſtevi le Monache, delle quali ſi dette relazione a' 21. Gennaro per S. Agneſe. Nel 1536. al tempo di Monſig. Franceſco Bandini Arciveſcovo, fu detta Chieſa, e Convento conceduto alla Religione de' PP. Cappuccini, quali vi abitarono fino al 1622. quando fabbricarono un'altro Convento preſſo il Portone di Camollia. Ultimamente nel 1662. vi vennero i Camaldolenſi riducendo la Fabbrica a modo dell'iſtituto loro, e nel 1705. la recinſero di mura, come al preſente ſi vede. *Fiera a Roſia fino a mezzo giorno.*

X X.

S. SILVERIO Papa, e Martire. Nel 1310. i Saneſi acquiſtarono in queſto giorno Groſſeto.

X X I.

B. LUIGI Gonzaga Geſuita Feſta a' Geſuiti. Queſto Beato paſſando per Siena ſermoneggiò nella Congregazione degli Scolari con tal frutto, che molti paſſarono a' Sacri Chioſtri. La di lui Famiglia fu aggregata alla Nobiltà di Siena circa l'Anno 1610. quando il Marcheſe Carlo Gonzaga ne fu Governatore.

X X I I.

S. PAOLINO Veſcovo di Nola, Confeſſore.

Papa Gio: XXIII. nel 1413. ripaſsò la ſeconda volta per Siena, dove fu accolto co' ſegni più riverenti d' oſſequio filiale, e particolarmente perchè aveva conceduto alla Repubblica Saneſe la Terra, e Fortezza di Radicofani in Vicariato. *Sole in Granchio.*

Soliſtizio della ſtate, che fa in Siena il giorno maggiore d' ore 15. e un quarto. *Si leva il Sole a ore 8. e un quarto, mezzo dì ore 15. m. 52. mezza notte ore 3. m. 52.*

X X I I I.

S. FELICE PRETE, che fu Maeſtro di S. Muſtiola Martirizzato in Sutri. *Vigilia.* Si danno le Vacanze nella pubblica Univerſità fino a Novembre. Si traggono nella Curia de' Regolatori a ſorte l'Avvocato, ed il Procurator de' Poveri pel ſecondo ſemeſtre. La ſera all'Ufizio alla Compagnia di S. Gio: in Pantaneto, dalla quale ſi libera uno, o più Prigioni dalle Stinche per la ſomma di ſcudi venti. *Feria a' Banchetti.*

X X I V.

La Naſcita del Precurſore di Noſtro Sig. GESU' CRISTO S. GIO: BATTISTA. Feſta alla Cappella dedicata al Santo nella Metropolitana, ove ſi cuſtodiſce il di lui Sacro Braccio deſtro, e quivi celebrano le loro Funzioni i Cavalieri Geroſolimitani detti comunemente di Malta. Feſta alla Pieve ſotto il Duomo, ove il Pubblico manda libbre 12. Cera. Queſta Pieve è Parrocchia della Metropolitana, e Padronato del Capitolo della medeſima

desima, e benchè abbia il suo Popolo distinto, gode il Privilegio d' esser Parrocchia di tutti quelli, che non hanno domicilio in Siena, ed il Pievano precede a tutt' i Curati della Città, e della Diocesi, ed i Cappellani della Pieve godono gli stessi Privilegj, e portano l'istesso segno nelle Funzioni, che i Beneficiati della Metropolitana. Tra le memorie dell' Opera si trova, che nel giorno di tal Festa il Vescovo con tutto il Clero scendeva alla Pieve a fare il Pontificale. Si espone in detta Chiesa in tutte le Domeniche dell'Anno da mattina verso il mezzo giorno per lo spazio d' un'ora il Venerabile, ed ogni Venerdì da sera vi si recita il Santo Rosario, e vi si ascolta un Breve discorso Spirituale. Quivi pure nell' Anno 1698. liberata che fu la Città da' Terremoti, fu eretta coll'Autorità Apostolica una Congregazione detta della Pietà, che sopraintende allo Spizio de' Poveri dell' uno, e dell'altro sesso, e particolarmente de' Fanciulli abbandonati per indrizzarli a qualchè Arte, e per render memorabile la Grazia ricevuta in dett' occasione. si fanno dal Pievano due Processioni penitenziali, cioè nel giorno del Santo Apostolo Matteo, in cui incominciarono in Siena le terribili scosse, ed in quelle del Santo Apostolo Tommaso, nel quale piacque a Dio di farle cessare. Nel 1712. fu eretta pure in detta Chiesa con Apostolica Autorità, la Congregazione del Santissimo Sacramento per maggiore onore, ed ossequio del medesimo in occasione, che si porta agl' Infermi. In detta Chiesa vi si adunano gli Abitatori della Contrada della Selva.

Festa alla Compagnia di S. Gio: Battista in Pantaneto (volgarmente S. Giovannino) ove il Pubblico manda libbre 12. cera, e si distribuiscono quattro doti. Si Conservano in questa Chiesa molte Sante Reliquie, e fra l' altre il Corpo di S. Felicissimo Martire, quello di S. Illuminata Vergine, e Martire, e la Testa di S. Cirillo Martire. Quivi si adunano gli Abitanti della Contrada del Leopardo, oggi d. del Leocorno.

Festa alla Compagnia di S. Gio: Battista detta della Morte, ove il Pubblico manda libbre 12. Cera, e si distribuiscono cinque Doti. Nella Chiesa delle Madri Cappuccine stanno esposte le Reliquie Insigni donate dal Re di Francia alla Venerabil Suor Passitea Crogi loro Fondatrice, cioè, parte del Santo Prepuzio di Gesù Cristo Signor Nostro, parte del Legno della Santa Croce, una spina della Corona del Signore, parte della Testa di S. Dionisio Areopagita, ed altre. Alle Monache Trafisse s' espone la Reliquia di S. Prospero, sotto il cui Titolo era il Convento loro nel luogo dov' è oggi la Fortezza, ed oggi è la Parrocchiale de' Soldati sotto il Titolo di detto Santo. Oggi nel 1320. passò al Cielo il Beato Gio: Battista Tolomei de' Grandi di Siena Domenicano, nella Città d' Avignone, e nel 1385. il B. Giunta Buonfanti pure Domenicano. Nel 1591. fu istituita dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo la celebre Compagnia de' Cavalieri Sanesi detti gli Uomini d' Arme distinti con denominazione d' Impresa, de' quali egli medesimo volle esser Capitano, facendo per sua divisa il Re dell' Api. In questo giorno la Città di Siena, come l'altre Città, e Terre dello Stato di S. A. R. presta omaggio alla medesima coll' offerta d' un gran Vaso d'Argento, inviando a quest' effetto un suo Cittadino a Fiorenza.

una particella dell'Oſtia Sacratiſſima, ond' Ella fu comunicata viſibilmente.

Nel 1408. dodici Religioſi Leccetani preſero l'Iſtituto de' Canonici Regolari di s. Salvatore fondato dal B. Stefano Agazzari, come ſi è detto a' 24. d'Aprile, e a' 5. di queſto.

Nel 1406. paſsò al Cielo con Fama di gran santità Fr. Aniſano Vannucci saneſe Domenicano. A' primi Veſpri Pontificale a Duomo.

XXIX.

Ss. PIETRO, e PAOLO Apoſtoli.

Pontificale mattina, e giorno alla Metropolitana, dove nella Cappella del Papa ſi cuſtodiſcono due Oſſa de' medeſimi Santi, e ſi fa Feſta agli Altari della Congregazione de' Sacerdoti. Feſta a S. Pietro in Banchi, detto anticamente s. Pietro alle Scale, e oggi S. Pietro bujo, di cui vedaſi la relazione a' 2. di Marzo, e vi manda il Pubblico libbre 12. cera. Queſta Parrocchiale per la s. Paſqua di Reſurrezione amminiſtra i Sacramenti al Pubblico Palazzo, e ſono di ſue ragioni il Palazzo di Giuſtizia, e le Carceri di ſopra. Quivi ſi radunano gli Abitanti della Contrada della Civetta.

Feſta a s. Pietro ſotto Caſtel Vecchio, preſentemente detto alle Scale, che parimente è Parrocchiale; è de' più antichi Tempj della Città. Credeſi eſsere ſtato dedicato agl' Idoli. Il ſuo Altar Maggiore è poſto ſopra le Mura del ſecondo recinto di Caſtel Vecchio, e nel 1259. fu conſacrato da Fr. Tomaſo Domenicano Veſcovo di Siena.

Feſta all'altra Parrocchiale di S. Pietro a Ovile, dove ſi venera un' Oſſo di s. Pietro, e parte della ſua Croce, e di quella di S. Andrea ſuo Fratello con molte altre inſigni Reliquie, e vi manda il Pubblico libbre 12. Cera.

Item Feſta all'altra Parrocchiale di s. Pietro alla Magione, la quale una volta ſi apparteneva a' Cavalieri Templari, e di poi paſsò in Commenda de' Geroſolimitani.

Feſta parimente ad altra Chieſuola di s. Pietro preſſo Porta s. Marco.

Alla Parrocchia ſuburbana di s. Pietro a Marciano, alla Certoſa di Pontignano, di cui il Santo Apoſtolo è Titolare, ed all'antica Canonica a Cerreto, che da prima era Monaſtero de' Canonici di s. Salvadore, dove pure s' hanno delle Reliquie di S. Pietro. Nel 1298. Biſdomino Antolini, uno de' quattro Compadroni di queſta Chieſa laſciò il dritto della ſua nomina allo Spedale. Nel 1461. Pio II. ripoſe nel Catalogo de' Santi la Gran Serafina Saneſe s. Caterina, recitando nell' iſteſſa ſolennità un' elegante Orazione in lode di Lei. Il dopo Veſpro ſi danno fuori di Porta Camollia a ſorte i Cavalli alle Contrade di Siena, che ſogliono correre al Palio il ſecondo giorno di Luglio. *Feria per tutto.*

XXX.

LA COMMEMORAZIONE DI S. PAOLO APOSTOLO.

Feſta alle Monache di detto Titolo nella ſtrada delle Sperandie ſotto s. Marco.

Nel 1566. paſso all'altra Vita in Roma il Ven. Sacerdote Buonſignore Cacciaguerri Nobile Saneſe, Uomo di Santità maravigliosa. Nel 1329. i Conti Pannocchieſchi diedero Travale a' Saneſi, e furono aggregati alla Cittadinanza, e di poi chiamati Conti d'Elci, il dopo pranzo Conſiglio generale per la futura Signoria.

LUGLIO

Si leva il Sole a ore 8. e mezza.
Mezzo dì a ore 15. e tre quarti.
Mezza notte a ore 3. e tre quarti.
Suona la Campana la mattina a ore 12.
Il giorno a ore 20.
La sera a ore 2.

I.

SAn RUMOLDO Vescovo Dublinense Martire, Figlio del Re di Scozia. Possesso del nuovo Senato a Palazzo colle solite funzioni. Entrata de' tre Magnificentissimi nuovi Gonfalonieri per sei futuri mesi. Il giorno a' primi Vespri a Provenzano. In Duomo cominciano a recitarsi i Matutini dopo Compieta, e si continuano per tutta l' Ottava, con acquisto dell' Indulgenza.

II.

✠ Visitazione di MARIA Vergine, ed Anniversario del primo Miracolo di Essa nostra Avvocata, e Madre Vergine nella sua Sacra Imagine di Provenzano l' Anno 1594. Festa, e Indulgenza Plenaria al suo Tempio, dove si porta da mattina l' Eccelso Senato con offerta di libbre 100. Cera, e vi si fa Cappella, dispensandosi dall' Opera della Chiesa 13. Doti avanti il Senato medesimo. Festa, e Indulgenza Plenaria alle Monache in Valle piatta, e a S. Lucia. Il doppo pranzo Cavalcata in Piazza de' Signori Cavalieri dell' Accademia, dietro alla quale Compariscono in varie divise le Contrade della Città, ed i loro Cavalli corrono al Palio. Vinto il Palio, si porta la Contrada Vincitrice, assieme colle Confederate a render grazie in Provenzano, e si eleggono da' tre Signori Gentiluomini della Festa del Palio, gli altri tre per l' Anno futuro, e i tre Festajoli de' Bottegari per la Festa della Chiesa.

La Domenica fra l' Ottava della Visitazione Festa al Suffragio, e alla Madonna del Fosso, come anco alla Contrada dell' Onda, dove si danno le Doti a due Fanciulle. Festa parimente alle Monache della Madonna dette le Trafisse, dove il Pubblico manda libbre 24. Cera; ed al gran Portico fuori di Camullìa, dove si venera l' Imagine di MARIA Vergine detta la Sposa di s. Bernardino, perchè ivi il Santo andava giornalmente ad offerire alla gran Madre i sacri affetti giovanili, e vi manda il Pubblico libbre 12. Cera. Questo Portico fu principiato a edificare l' Anno 1675. a persuasione del P. F. Bernardino Cataftini Cappuccino, e fu terminato poi l' Anno 1682. travagliando per qualchè Mese molti Nobili, e Cittadini Sanesi nell' istessi impieghi di Manuali, per devozione alla S. Imagine.

La Domenica susseguente dopo l' Ottava, si fa Festa alla Chiesa di S. Gio: del Battesimo dagli Abitatori della Contrada della Selva.

S. MU-

III.

S. MUSTIOLA Vergine, e Martire a Chiuci. Festa, e Indulgenza Plenaria a' PP. della Rosa, della Congregazione Camaldolense, dove si porta l'Arte de' Linajoli con offerta di Cera. Chiamansi dd. PP. della Rosa dal Poggio del Rosajo, che anticamente abitavano, posto fuori della Porta del Laterino, oggi chiusa. E perciò suole questo Monastero offerire ogni Anno una Rosa d'Argento al Sacro Eremo Camaldolense per obbligo impostogli da F. Bonaventura Generale fino dal 1325. quando in Siena i Monaci furono trasferiti. La Chiesa, secondo l'Ughelli, fu fabbricata da Donusdeo Malavolta cinquantesimo Vescovo di Siena, e fatta Parrocchiale sotto titolo di s. Mustiola. Possederono questi Monaci prima l'antichissima Badia d. a Monistero fabricata nell'Anno primo di Carlo Grasso da Vinigi de' Conti Reghinarj discesi di Francia, e poi detti Conti Berardenghi, d'onde uscirono l'antiche Famiglie nostre Ugurgieri, e Bulgarini. La quale Badia destinata prima al ricetto di Sacre Vergini, fu poi donata a' Monaci sopradetti, e indi a gran tempo passò in Commenda. Goderono pure una volta il Monastero del Romitorio di s. Pietro al Vivo nel Monte Amiata, che oggi è Signoria de' SS. Conti Cervini. Abitarono un Convento sotto Monte follonica, detto la Nunziata: un'altro di s. Maria presso a Pienza, che fu incorporato colla Rosa; ed uno nel Colle di Galignano presso a Siena, distrutto nell'ultima Guerra. A loro s'appartiene il Monastero di s. Vigilio, come s'è detto a' 26. di Giugno; ed un' altro di s. Mustiola. Furono ancora vicini a Siena due Monasterj di Monache Camaldolensi, cioè uno a s Mamiliano, e l'altro a s. Giorgio a Lapi. Altre notizie di questa Religione si sono riferite a' 19. Giugno.

In occasione di s. Mustiola, il di cui Corpo si conserva in Chiuci, dove fu martirizzata, diremo, che Chiuci è la più antica Città del nostro Stato; fu l'antica Regia de' Re Toscani, e in essa fu il tanto famoso Laberinto, di cui però non si rintracciano vestigia, ma bensì d'altre Antichità notabili. Oggi passò a miglior Vita il B. Bartolommeo da Siena Domenicano.

IV.

Ss. OSEA, E AGGEO PROFETI.

V.

S. FILOMENA Vergine. Nel 1167. si ricuperò da' Sanesi Montepulciano ribellato.

VI.

S. ESAIA Profeta, e Martire.

VII.

S. EDILBURGA Vergine Principessa d'Inghilterra.

VIII.

S. ELISABETTA Regina di Portogallo Vedova.

S. ZENO-

IX.

Ss. ZENONE, e diecimila ducento tre MARTIRI.

X.

Ss. SETTE FRATELLI Martiri, e RUFINA, e SECONDA Vergini, e Martiri.

XI.

S. PIO I. Papa, e Martire. Il Pubblico manda a Duomo l'offerta di libbre 12. Cera per Devozione a questo nome portato da Pio II. nostro Cittadino. Fanno Sindacato avanti i Regolatori i Podestà passati dell' Abbadia, Asciano, Chianciano, Giusdino, Cinigiano, Gavorrano, Serre, e Sovicille, e i Vicarj del Cotone, Monteriggioni, Monteritondo, Pari, Pereta, e Radicondoli, *Feria a' Banchetti, e Pupilli.*

XII.

S. GIOVANNI Gualberto Abate.

Entrò solennemente in Siena Sigismondo Imperatore nel 1432. e vi si trattenne circa 10. Mesi, alloggiando dove sta adesso il Convento di s. Marta nella Contrada della Chiocciola.

XIII.

S. EUGENIO Vescovo, e Martire. Festa titolare di detto Santo a' Monaci di Monistero fuora di Porta s. Marco, dove il Popolo di quel Comune porta l'offerta col suo Curato. Il Capo di questo Comune, che altrove è il Sindaco, si chiama per privilegio il Capitan del Popolo, ed oltre a molti altri Privilegj, che gode [per avere questi Abitatori ajutata in gran bisogno la Città coll' Armi) suol venire per la vigilia dell' Assunta a portare l'offerta in Duomo, insieme coll' altre Parrocchie della Città.

XIV.

S. BONAVENTURA Cardinale, e Dottore di s. Chiesa. Festa con Indulgenza plenaria a s. Francesco.

XV.

S. ENRICO Imperatore della Serenissima Casa di Baviera, della quale è parimente l'A. R. della Serenissima Gran Principessa nostra Governatrice.

Si leva il Sole a ore 8. e mezzo. Mezzo giorno a ore 16. Mezza notte a ore 4.

XVI.

La MADONNA SS. del CARMINE. Festa alla Chiesa dell' Abbadia de'PP. Carmelitani Scalzi, ove doppo l'Evangelio della Messa solenne, suol farsi Panegirico.

La Domenica fra l'ottava della Madonna del Carmine, Festa alla Chiesa de' Padri del Carmine al piano de' Mantellini, dove si porta l' Eccelso Senato con offerta di libbre 35. Cera, ed altra offerta di libbre 20. ve ne porta l'Arte della Lana. Dopo Vespro si fa da' Padri la Processione solenne per l'Abito con un Simulacro di MARIA. I Carmelitani abitano in questo luogo da tempo antichissimo, e vogliono i Cronisti, che alcuni Padri Eremiti v'abitassero fino del 707. con qualchè istituzione del Carmelo. La

Chie-

Chiesa fu Dedicata a s. Niccolò, e perchè nella Facciata della Madonna v'era dipinta una graziosa Imagine di MARIA, in cui appendevano molti voti, e particolarmente Mantellini di Fanciulli, venne quel luogo denominato, come sopra s'è detto, il piano de' Mantellini. Detta Religione possiede un'altro Convento in Rocca strada, e venera d'Uomini Santi il B. Franco da Grotti, il di cui Corpo quivi si conserva, e altri come in fine all'Indice.

XVII.

8. ALESSIO Confessore. s. Sigismondo Re di Borgogna Martire. Festa al Carmine alla Chiesa del Santo, oggi ridotta ad uso di Sagrestia della Chiesa de' Pp. del Carmine; e vi manda il Pubblico libbre 12. Cera.

Feria per tutto.

XVIII.

9. EMILIANO Martire. Festa alla sua Chiesa fuori di Porta Romana. Celebrasi oggi la memoria di s. BRUNONE Vescovo di Segni, che illustrò il secolo undecimo colla Dottrina, e colla Santità della Vita, e fu per avanti Canonico di questa nostra Cattedrale, come ce ne assicurano il Cardinal Baronio, e l'Autore della sua Leggenda.

Feria alla Mercanzia.

XIX.

10. ARSENIO Eremita Conf. Possesso di Cosimo I. della Città di Siena. Si porta l'Eccelso Senato a Duomo con quattro Signori Gentiluomini Mazzieri per antica istituzione denominati i Signori di s. Jacomo con offerta di libbre 100. Cera, e due Carcerati. Si fa Processione col Clero, e tutte le Religioni portandosi il Braccio destro di s. Gregorio VII. e la sera si fanno i Fuochi nella Piazza, e con sparo della Fortezza.

Feria per tutti i Tribunali Laici, ed anco per due giorni doppo; nè si possono in questi tre giorni fare esecuzioni Personali, o Reali di qualsisia Tribunale.

XX.

11. MARGARITA Verg. e Martire. Festa alle Monache di detto titolo in Castel Vecchio, che stanno dove fu l'antico Palazzo de' Vescovi di Siena, e fuori di porta Tufi alla Chiesa titolare di detta Santa.

Feria come sopra.

XXI.

12. PRASSEDE Vergine. Siena ribenedetta dal Papa nel 1272. a preci del B. Ambrogio Sansedoni. *Feria come sopra.*

XXII.

13. MARIA MADDALENA. Cappella a S. Domenico dove si porta l'Inclita Nazione Alemanna a Messa. Festa, ed Indulgenza plenaria alle Monache sotto il titolo della Santa, ove fu in altri tempi un Monasterio de' Cistercienſi, e il Pubblico vi manda lib. 18. Cera, ed altre libbre 12. ne manda alle Monache d'Ogni Santi, ove è pure la Festa, per esservi stato l'antico Spedale della Maddalena. Festa parimente alle Suore Convertite in Camollia, e a s. Francesco all'Altare della Santa. Donazione rinovata per la terza volta da' Sanesi della Città, e Stato a Maria Vergine in Duomo nel 1526. a persuasione della Ven. Serva di Dio Margarita Bichi.

Sole

Sole in Leone. Feria per tutto, e non si possono eseguir Catture Personali per tutto il dì 29.

XXIII.

S. LIBORIO Vescovo, e Confessore, Festa alla Compagnia del Corpus Domini. Alessandro III. Papa Sanese accolse a' Piedi Federigo Barbarossa Imperatore in Venezia abjurante allo scisma de' quattro falsi Pontefici nel 1177. *Feria alla Mercanzia.*

XXIV.

S. CRISTINA Verg. e Martire, Festa allo Spedale, ove s'espone la Reliquia della Santa, e a S. Francesco all'Altare di Casa Bandinelli. Vigilia. La sera all'Offizio a s. Jacomo in Salicotto.
Feria alla Mercanzia, e Banchetti.

XXV.

✠ s. JACOMO Apostolo, e s. CRISTOFANO Martire. Festa, e Indulgenza plenaria a s. Jacomo in Salicotto Chiesa della Contrada della Torre, ed alla Chiesa Parrocchiale di s. Cristofano, e il Pubblico manda nell'uno, e nell'altro luogo libbre 12. Cera. In s. Cristofano si vede delle Reliquie del Santo, e principalmente del Legno della s. Croce, e del Velo della B. Vergine, il Crocifisso, che parlò alla B. Nera Tolommei. La Madonna dell'Altare di s. Giorgio è quella, che parlava al B. Andrea Gallerani. Questa Chiesa è Padronato della Nob. Famiglia Tolomei, ed in essa fa le sue adunanze, e il suo Capo ogn' Anno, siccome quivi s' aduna l'Arte nobile della Seta, e degli Speziali. Passaggio della Ven. Suor Margarita Bichi Vedova del Terz'Ordine de' Minori. Oggi si dispensano in Roma alcune Doti a s. Jacomo degli Spagnuoli, per Legato di Carlo V. per le quali son chiamate in primo luogo le Fanciulle Castigliane, nel secondo le Borgognone, nel terzo le Sanesi. La sera all'Offizio a s. Anna.
Fiera a Montechiello.

XXVI.

✠ s. ANNA Madre di MARIA Vergine. Festa alla Chiesa de' Ciechi, e Storpiati titolare della Santa nella Giraffa; all'Altare di Casa Gori Pannilini ne' Gesuiti, ed alla Chiesa Parrocchiale di s. Donato, ove si espone una Reliquia della Santa.

XXVII.

S. PANTALEONE Mart. e Ss. SETTE DORMIENTI. Circa questo tempo succedè la Morte del B. Filippo Mancini Sanese Eremita convertito nel perdersi dentro le Catacombe di Roma. Riacquisto fatto di Grosseto nel 1336. e disfacimento delle sue mura, perchè s' era ribellato.

XXVIII.

Ss. NAZARIO, e CELSO Martiri. S. VITTORIO Papa, e Martire, e S. INNOCENZIO Papa, e Confessore.

XXIX.

S. MARTA Verg. Festa, e Indulgenza plenaria alle Monache di detto titolo presso la Porta s. Marco, ove il Pubblico manda libbre 12. Cera.

XXX.

SS. ABDONE, e SENNE Martiri. Morte della Ven. Serva di Dio Suor Caterina

terina Vannini Saneſe Suora Convertita. A' primi Veſpri a' Geſuiti.

XXXL

B. GIOVANNI Colombini Saneſe Fondatore de' Geſuati, e S. IGNAZIO Patriarca de' Geſuiti. Feſta, e Indulgenza Plenaria per il B. Gio. al Conſervatorio dell' Abbandonate ſotto il Ponte, dove ſtavano prima i Padri Geſuati, Religione fondata dal Beato, e confermata da Urbano V. come ſi diſſe a' 4. di Giugno, e quivi abitarono dall' Anno 1398. fino all' Anno 1668. quando furono da Clemente IX. ſoppreſſi. A detta Feſta manda il Pubblico libbre 35. Cera. Di queſt' Ordine ſi venera con Titolo di Beati molti noſtri Concittadini gran Servi di Dio, come in ultimo all' Indice. Feſta alle Monache di Valle Piatta, e fuori di Siena alle Monache di S. Abundio, dove ſi vede il Corpo del Beato. Feſta per s. Ignazio a' Geſuiti, dove ſi aſcolta la mattina Panegirico in lode del Santo. Vedaſi le Notizie di queſta Chieſa, e Collegio a' 26. di Giugno. La Compagnia di GESU' conta tre Saneſi uccisi nell' Indie per la Santa Fede, come in ultimo all' Indice. *Feria per tutto.*

AGOSTO

Si leva il Sole a ore 9.
Mezzo dì a ore 16. e un quarto.
Mezza notte a ore 4. e un quarto.
Suona la Campana la mattina a ore 12.
Il giorno a ore 20.
La sera a ore 2.

I.

SAN PIETRO in Vincola. B. DOMENICO Ugolini Sanese di Lecceto. A Vespro si pone l'Indulgenza del Perdono d'Assisi in S. Francesco, dove si fa Cappella; e l'istessa Indulgenza è agli Osservanti, e Cappuccini per tutto il giorno seguente. In questo Mese la Madonna sotto lo Spedale dota due Fanciulle.

Feria a' Banchetti, e Pupilli.

Si spiega Bandiera di franchigia pe' Debitori sopra la Metropolitana in onore di MARIA ASSUNTA, e per tutto il 30. d' Agosto non si possono fare esecuzioni nè Reali, nè Personali di qualsisia Tribunale.

II.

S. STEFANO Papa, e Martire Protettore dell' Illustrissima Religione Militare di Toscana. Perdono a S. Francesco, dove è Cappella mattina, e giorno, e ad altri Conventi Francescani, come di sopra.

III.

INVENZIONE di S. STEFANO Protomartire. Festa alla sua Chiesa Parrocchiale alla Lizza.

IV.

S. DOMENICO Confessore. Festa, e Indulgenza plenaria a S. Domenico in Campo Regio, dove si fa Panegirico. Circa l'Anno 1220. fu donato a S. Domenico vivente l'Ospizio della Maddalena, che è oggi il Monasterio d'Ogni Santi, indi nel 1225. le fu donato da Casa Malevolti il suddetto luogo di Campo Regio, dove è ora il Convento, il quale è de' più antichi dell'Ordine, e quivi vennero i Padri ad abitare l'Anno 1227. atteso, che il Convento della Maddalena, che restava all' ora fuori di Siena non era commodo alla Città, e perchè in Campo Regio era l' antica Parrocchia di S. Gregorio, fù da Buonfiglio Vescovo di Siena conceduta a' Frati, e posti i pesi in S. Donato. In questa Chiesa si conservano la Testa di S. Caterina di Siena, i Corpi del B. Ambrogio Sansedoni, e B. Andrea Gallerani, e d'altri Beati, e Beate Sanesi. E sopra ogni altra cosa è Venerabile la Cappella delle Volte, per tante memorie di S. Caterina, di cui parlammo a' 29. d' Aprile. Abbiamo in questa Religione molti tra

Frati,

Frati, Uomini, e Donne Terziarie Saneſi celebri in Santità, come vedraſſi all'ultimo nell'Indice, benchè in tutto lo Stato non vi ſia, che un'altro Convento, che è quello di S. Spirito di *Siena*, ove pure oggi è la Feſta. Furono anticamente dentro il Convento di Campo Regio tre Confraternite, cioè una di S. Croce, della quale vedaſi a' 3. di Maggio. Una del B. Andrea Gallerani, e una di s. Pietro Martire, e vi ſi vede anco oggi la Fontana miracoloſa del B. Ambrogio Sanſedoni, della quale abbiamo parlato a' 22. Marzo. *Feria per tutto.*

La Domenica fra l'ottava di S. Domenico, Feſta, e Indulgenza plenaria alla Compagnia ſotto titolo di detto Santo, ove la ſera avanti ſi canta l'Offizio.

V.

La MADONNA della NEVE; Feſta alla Chieſa de' Cinughi ſotto l'Arco de' Malevolti, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera d'offerta, e fuori di Porta Romana alla Compagnia di Valli, dove ſi dotano alcune Fanciulle, ed allo Spedale di Man' Agneſa. L'Univerſità de' Merciari va a Duomo, con offerta di libbre 12. Cera. A Veſpro principia nella Metropolitana la Sacra Novena in onore dell'Aſſunzione della Glorioſiſſima Vergine, con eſpoſizione del Venerabile.

Feria per tutto. Fiera a Torrita.

V I.

Trasfigurazione di N. S. GESU' Criſto. Nel 1273. Carlo Re di Napoli in Siena.

V I I.

S. DONATO Veſcovo, e Mart. e S. GAETANO Conf. Feſta, e Indulgenza Plenaria alla Chieſa Parrocchiale di s. Donato, dove il Pubblico manda lib. 12. cera. Per s. Gaetano. Feſta alla Metropolitana fatta dalla Congregazione del Santo all'Altare di Caſa Accarigi, e nella Chieſa Parrocchiale di s. Pellegrino all'Altare del Santo. B. Stefano Maconi Saneſe Certoſino. Feſta a Maggiano, e Pontignano. *Feria a' Banchetti, e Pupilli.*

La Domenica fra l'Ottava di s. Gaetano, Feſta, e Indulgenza plenaria alla Chieſa del Santo della Contrada del Nicchio, ove la ſera antecedente ſi canta l'Offizio.

V I I I.

Ss. CIRIACO, LARGO, e SMERALDO Martiri.

I X.

S. ROMANO Mart. Vigilia. Acquiſto di Monte Maſſi a' Saneſi nel 1328.

X.

S. LORENZO Martire. Feſta, e Indulgenza plenaria alle Monache di detto titolo, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera, ed altre 10. ve ne porta l'Univerſità de' Fornari, che vi va in corpo alla Meſſa ſolenne, e vi ſente un diſcorſo. Feſta all'Altare di s. Lorenzo in Provenzano. Oggi è Feſta, e Fiera nella Città di Groſſeto, che è preſentemente la Capitale della Maremma, fondata ſulle rovine dell'antica Roſelle. *Fiera a Sciano.*

X I.

Ss. TIBURZIO, e SUSANNA, Verg. Martiri.

XII.

S. CHIARA Verg. Festa, e Indulgenza Plenaria alle sue Monache a' Pispini, dove il Pubblico manda libbre 12. cera.

Creazione di s. Giò: I. Papa Sanese nel 1524. Arcidosso acquistato a' Sanesi, nel 1331.

XIII.

Ss. IPPOLITO, e CASSIANO Mart. e s. RUDEGUNDA Regina di Francia. B. ANTONIO de' Cerretani di Lecceto Sanese, detto da Montecchio.

XIV.

S. EUSEBIO Conf. Passaggio del Ven. P Giovanni di s. Guglielmo Agostiniano Scalzo in Batignano nel 1621. Vigilia. Nascita dell' A. R. del Serenissimo Cosimo III. Granduca nostro Sovrano, per la quale la mattina si porta l' Eccelso Senato a Palazzo dell' A. R. della Serenissima Governatrice, e la medesima serve fino a Duomo, dove si tien Cappella, e pregano molt' Anni all' Altezza sua Reale. Pontificale solenne a' primi Vespri pure a Duomo, e dopo i Vespri esce l' Eccelso Senato a portarvi il Cero Votivo per la causa, che si vede nel quarto dì di Settembre. Vi porta pure il Palio di Broccato d' oro, che deve mettersi al corso il dì seguente per istituzione del 1333. col dono d' un Palio di Velluto cremisi pe' Signori Canonici della Metropolitana, e dietro al Corteggio vengono condotti i Barbari da Correre per ricever la Benedizione. Ritornato a Palazzo il Senato, vanno successivamente a Duomo a suono di Tromba tutt' i Curati della Città, conducendo ciascheduno il suo Popolo coll' offerta del Cero Votivo alla Vergine Avvocata nella Metropolitana per l' istessa cagione di sopra enunciata, e vengono obbligati a quest' offerta tutt' i Maschi sopra i sette Anni. La sera si fanno nella Piazza i fuochi collo sparo della Fortezza. *Feria per tutto.*

XV.

ASSUNZIONE di MARIA VERGINE Santissima Madre, e Signora di Siena. Festa principale della Città, Pontificale a Duomo mattina, e giorno. L' Eccelso Senato si porta da mattina al Palazzo dell' A. R. della Serenissima Governatrice, e la medesima serve fino alla Metropolitana, portando libbre 160. cera per offerta, e due Condannati di Bando grave. I Signori Cavalieri di s. Stefano vanno all' Abbadia, a fare le loro funzioni. Dopo Vespro si fa Cavalcata pel corso, e passeggio dal Palazzo di S. A. R. fino al Monastero del Santuccio, di dove si danno le mosse a' Barbari, che corrono al Palio fino alla Piazza del Duomo. Cadde in questo giorno la morte del B. Sorore Fondatore del grande Spedale nel 898. del B. Alberto Bendini de' Minori nel 1450. de' Beati Francesco Vincenti nel 1367. e Bartolomeo Piccolomini Gesuati Sanesi. La sera all' Ufizio a s. Rocco.

Fiera libera alla Madonna del Gallo, Luogo, e Padronato della Nobil Famiglia Gori Pannelini presso Sinalonga: Si leva il Sole a ore 9. e tre quarti. Mezzo giorno a ore 16. e mezzo. Mezza notte a ore 4. e mezzo.

La

La Domenica fra l'ottava dell'Assunzione Festa a s. Maria degli Angeli de' Canonici Regolari di s. Salvatore fuori di Porta Romana. Quest' Ordine fu istituito dal B. Stefano Agazzari Sanese, già Ilicetano, come sopra a' 5. di Giugno. Questo Monattero fu loro donato da Eugenio IV. ed hanno un' altra Abbadia sotto Civitella. Festa, e Indulgenza Plenaria alla Compagnia della Ss. Trinità nella Cappella della Madonna. Dopo le preci dell'Aurora dalla Venerabile antichissima Confraternita della Madonna sotto lo Spedale si conferiscono gli Alunnati istituiti dal Dottor Mancini a più Giovani Studenti Sanesi secondo il merito del loro esame antecedentemente fatto. Detti Alunnati sono ridotti a 24. e la loro rendita a chi lo conseguisce è di scudi sette il mese per cinque Anni agli Studenti di Legge, e per sette a quelli di Teologia, e Filosofia con obbligo di dover' in ultimo sostenere pubbliche Conclusioni, e prender la Laurea Dottorale, e parte di detti Luoghi sono destinati a' Nobili, e parte agl' Ignobili. Il giorno dopo i Vespri si celebra dall'Accademia Intronata la solita Letteraria Solennità votiva in lode di MARIA Assunta, Protettrice dell'Accademia, con intervento di Monsig. Arcivescovo, Vescovi dello Stato, che si trovano in Siena, Collegj, e Università Letteraria. Fuori di Siena alla Compagnia della Madonna della Grotta, Festa con corso di Palj, e Doti di Zittelle.

XVI.

Ss. ROCCO, e GIACINTO Confessori. Festa, e Indulgenza Plenaria alla Confraternita di s. Rocco in Vallerozzi, dove si vede uno Stinco di detto Santo, e vi manda il Pubblico libbre 12. cera. Si fa Processione alla Metropolitana dal Clero, Religioni, e Compagnie per antico Voto in tempo di Peste, e si porta il Braccio di s. Gregorio VII. Festa per s. Jacinto alle Monache di Vita Eterna, ed a' suoi Altari in s. Domenico, e s. Spirito.

XVII.

S. MAMANTE Martire. B. Alberto da Chiatina del nostro stato, Arciprete di Colle.

XVIII.

S. ELENA Imperatrice.

XIX.

s. LODOVICO Vescovo, e Confessore, Festa, e Indulgenza plenaria a S. Francesco, e a s. Gherardo.

XX.

S. BERNARDO Abbate. B. Giovanni Piccolomini Sanese Domenicano. Dell'Istituzione di s. Bernardo de' Cistercienſi, abbiamo nello Stato la Famosa Abbadia di s. Salvadore, le di cui Notizie vedansi a' 14. di Maggio. Indi l'Abbadia di s. Galgano, di cui a' 3. Decembre goderono i Cistercienſi anticamente il Monastero di s. Maria Maddalena, e quello d' Ogni Santi in Siena, e fuori di Siena l' Abbadia a Quarto, fatta fabbricare per loro dal Cardinal Petroni circa gli Anni 1320. e donata poi da Gregorio XIII. a' Gesuiti, siccome goderono nel nostro Stato l' Abbadia di Spineto. Molti Servi di Dio con titolo di Beati ha dato la nostra Patria a questi Monaci, de' quali all' Indice.

Creazione di Pio II. Pontefice, già Enea Silvio Piccolomini Sanese. Nel 1458.

XXI.

B. BERNARDO Tolomei Sanese, Fondatore degli Olivetani. Quattro Monasterj si contano dell' Ordine Olivetano in questo Stato. Il primo capo dell' Ordine detto Monte Oliveto Maggiore, Residenza del Generale, fu fabbricato dal B. Fondatore nella solitudine d. d' Accona presso Chiusure circa gli Anni 1319 non senza ajuto Angelico, quanto alla Chiesa. Il secondo Monastero di s. Benedetto fuori di Siena, dove giace il Corpo del Beato, confuso tra molti appestati sepolti, e per questo non riconosciuto. Il terzo è il Monastero di s. Anna. Il quarto di Rapolano. Tre Beati Sanesi si trovano in quest' Ordine, e altri Uomini chiari in Santità.

La Domenica fra l' ottava del B. Bernardo. Festa a s. Cristofano Chiesa della Nobil Famiglia Tolomei, dove si fa Cappella, e vi va il Nobil Collegio Tolomei in Corpo a presentarsi al Santo Protettore, ed i Consoli, ed Arte degli Speziali. La Nobil Famiglia Tolomei conta per pregio forse unico sedici Beati nel suo Albero, de' quali o si venerano l' Immagini in Chiesa, ò si trovano le Vite stampate; e in oltre due Beate Vedove, già maritate in Casa loro; e dopo questo vanta di dar nome ad un Collegio così Nobile, del quale vedasi al dì 25. Novembre.

XXII.

Ss. IPPOLITO, TIMOTEO, e SINFORIANO Martiri.

B. TOMASO dalla Fonte Domenicano. Principio del Sacro Concilio Ecumenico in Siena l' Anno 1423. al tempo di Martino V. il qual Concilio disciolto, si finì poi in Costanza. *Sole in Vergine.*

XXIII.

Vigilia. S. FILIPPO Benizj Confessore. Festa, e Indulgenza Plenaria a' Servi, e Panegirico in lode del Santo, che fu Priore di questo Convento. Alla Compagnia del B. Ambrogio Sansedoni, già sotto il Titolo di S. Bartolomeo, si dispensano molte stara di Pane a' Poveri per la prossima Festa del Santo Apostolo.

In questo giorno nel 1655. accadde il funesto incendio nella Chiesa di San Francesco.

XXIV.

S. BARTOLOMMEO Apostolo. Festa alla sua Chiesa Parrocchiale a Camollia, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. Alla Compagnia del B. Ambrogio Sansedoni, già sotto il Titolo del Santo, e a' suoi Altari di s. Martino, e del Carmine, dove va l' Università de' Cuojaj a Messa con offerta di libbre 16. cera, e a' Servi si espone una Reliquia del Santo. Festa fuori di Siena a Monistero. Vedansi le notizie di questo Comune al 13. di Luglio. Morte dell' Imperadore Errico VII. a Bonconvento nel 1313.

Fiera alle Valleſi, e Radicondoli.

XXV.

S. LODOVICO Re di Francia Confessore. Sovana tornata a' Sanesi nel 1434.

XXVI.

S. ZEFIRINO Papa, e Martire.

S. EUTA-

XXVII.

S. EUTALIA Verg. e Martire. A' primi Veſpri a s. Agoſtino.

XXVIII.

S. AGOSTINO Veſcovo, Confeſſore, e Dottor della Chieſa. Feſta, e Indulgenza Plenaria a s. Agoſtino, dove ſi porta l' Eccelſo Senato coll' offerta di libbre 40. cera, e vi ſi fa Cappella. Queſta Religione ha nel Saneſe i Conventi, di Mont' Alcino, Maſſa, Aſciano, Monticiano, Gerfalco, Tirli, s. Guglielmo, Montecchio, Monteſpecchio, e Valdaſpro; de' quali il Capo è s. Agoſtino di Siena, che è tra i più belli della Religione. Queſto trae l' origine da un' altro Convento dedicato alla Santiſſima Trinità, poſto nella Contrada del Laterino; e di queſto Santo Abito non compreſavi la Congregazione Leccetana, quattro Beati Saneſi ſi truovano ne' Faſti della Chieſa, uno de' quali è il B. Agoſtino Novello, che giace in queſto Tempio.

B. Valerio Spannocchi da Lecceto. Feria per tutto.

XXIX.

DECOLLAZIONE DI S. GIO: BATTISTA. Feſta, e Indulgenza Plenaria alla Compagnia della Morte, dove ſi diſtribuiſcono alcune Doti. A. s. Gio: Battiſta ſotto il Duomo, e in Pantaneto. Creazione di Papa Innocenzio VIII. nel 1484. che fu Gio. Battiſta Cibo Genoveſe; Nobile Saneſe per aggregazione, e fu coronato dal Cardinal Franceſco Piccolomini, poi Pio III. *Feria per tutto.*

La Domenica fra l'Ottava, Feſta all' Oratorio della Contrada della Pantera nel Laterino.

XXX.

S. FELICE, e ADAUTTO Martiri. Nel 1464. fu creato Paolo II. già Pietro Barbo Veneziano Nobil Saneſe per aggregazione.

Nel 1414. i Saneſi s'impadronirono d'Orbetello, comprato da loro dopo la morte del Re Ladislao. Oggi ſi leva la Bandiera dal Duomo, e ſi finiſcono le Ferie per l'eſecuzioni Reali, e perſonali.

XXXI.

S. RAIMONDO NONNATO Cardinale.

Conſiglio generale per la futura Signoria.

SETTEMBRE

Si leva il Sole a ore 10. e mezza.
Mezzo giorno a ore 17.
Mezza notte a ore 5.
Suona la Campana la mattina a ore 13.
Il giorno a ore 20.
La sera a ore 2.
Ed alla metà del Mese la Campana della mattina suona a ore 14.

I.

SAnt' EGIDIO Abate, e s. PELLEGRINO Martire. Festa a s. Pellegrino nell' Arte della Lana, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera. Festa titolare alle Cappuccine, dove il pubblico manda un' Offerta simile per essere stata l'antica Parrocchia di s. Egidio. Queste Monache furono istituite dalla Venerabil Madre Passitea Crogi, come abbiamo detto a' 13. di Maggio. Ingresso del nuovo Senato colle solite Funzioni.

Nel 1077. s. Gregorio VII. Papa Sanese entrò in tal giorno in Siena per ritornare alla Santa Sede, donde era stato cacciato. In questo Mese la Madonna sotto lo Spedale dota quattro Fanciulle.

Feria a' Banchetti, e Pupilli.

II.

S. STEFANO Re d' Ungheria. s. MASSIMA V. e M. La Sacra a Campanzi. Questa Chiesa è stata ultimamente fabbricata da' fondamenti, arricchita di Parati di Broccato d' oro, ed Argenti preziosi dalle sette Figlie dell' Eccellentissimo Principe di Farnese D. Agostino Chigi; che vi si vestirono Monache.

III.

Ss. EUFEMIA, DOROTEA, TECLA, e ERASMA VV. e MM. Coronazione di Pio II. l' Anno 1458.

IV.

s. MOSE' Profeta. s. BONIFAZIO Vescovo, e Confessore, che fu anticamente Titolare della Chiesa Metropolitana. Vittoria de' Sanesi a Monte Aperto l' Anno 1260. sopra diverse Potenze Italiane per intercessione della Gloriosa Vergine MARIA, per il che fu rinnovata la Donazione della Città alla medesima Vergine Ss. fattagli antecedentemente a detta Vittoria; e di più fu fatto il Decreto, che si aggiugnesse nelle Monete al *Sena Vetus* il *Civitas Virginis*. Che la Campana degli Ufizj cominciasse sempre col suono dell' Ave Maria. Che si portasse il Cero votivo per la vigilia dell' Assunta da ogni Maschio sopra i sette Anni, e che non potesse stare al postribolo alcuna Femmina col Nome di Maria. Entrata in Siena di Gregorio XII. con dodici Cardinali nel 1407.

s. LO-

SETTEMBRE

V.

s. LORENZO GIUSTINIANI primo Patriarca di Venezia. Creazione d' Aleſſandro III. Pontefice, già Rolando Bandinelli Saneſe nel 1159.

VI.

s. ZACCARIA.

VII.

s. REGINA Verg. e Mart. Feſta alla Parocchiale Suburbana fuori di Porta s. Viene.

B. Criſtofano Landucci Ilicetano. B. Mino Ugurgieri Saneſe Franceſcano. La ſera all' Ufizio a Fonte Giuſta. *Feria a' Banchetti.*

VIII.

NATIVITA' di MARIA VERGINE. Feſta, e Indulgenza Plenaria alla Fraternita di Fonte Giuſta, ove ſi porta l' Eccelſo Senato a Meſſa, con offerta di libbre 24. cera, e vi ſi fa Cappella. Feſta alle Monache di s. Maria degli Angeli detta del Santuccio, dove il Pubblico manda l' Offerta di libbre 16. cera. Alla Compagnia di s. Michele di dentro. Feſta per la Contrada del Leocorno alla Madonna di s. Gio: Battiſta in Pantaneto, e alla Madonna della Compagnia di S. Bernardino, per eſſere il giorno della Naſcita del Santo. Feſta fuori di Porta Ovile alla Compagnia del Bolgione, e fuori di Porta S. Marco alla Parrocchiale della Madonna di Treſſa. Quivi era l'antico Tempio di Diana Treiſſa, e queſto Tempio fu il primo dedicato da' Saneſi a MARIA Vergine, dove ſi celebrò in pubblico la prima Meſſa. Fiera a Petrojo.

La Domenica fra l'ottava della Natività, feſta alla Cappella di Piazza, alle Monache di Caſtel Vecchio, dove ſta ſcoperta l'Immagine della Madonna, ed alla Madonna della Stella nella Compagnia di S. Antonio pel Nome di Maria.

In occaſione della Feſta di Piazza, ſarà a propoſito dire, che detta Cappella fu edificata l'Anno 1349. per voto pubblico fatto l' Anno antecedente per la funeſtiſſima peſte. Quì ſi celebra in pubblico ogni mattina la Santa Meſſa, onde ſenza partirſi dalle loro Botteghe, poſſano gli Artigiani tutti dalla Piazza aſcoltarla. All' Elevazione ſuonano ſempre le Trombe di Palazzo, ed ogni Sabbato l' Eccelſo Conciſtoro, che n'è Padrone vi manda a fare la Zinfonia de' Cornetti nella propria Cappella. Queſta maeſtoſa Piazza [il dicui antico ſito era di Caſa Ugurgieri] che certo ſi può chiamare delle più belle d' Europa, fu ridotta alla ſua perfezzione l'Anno 1194. e fu mattonata l'Anno 1347. il Palazzo del Pubblico fu edificato nel 1287. e la Torre detta del mangia, vedaſi al dì 23. Decembre.

IX.

S. GORGONIO Martire. Piglia il poſſeſſo il nuovo Maeſtrato de' Paſchi eletto da S. A. R.

X.

S. NICCOLA da Tolentino. Feſta, e Indulgenza Plenaria a S. Agoſtino, dove

dove il Pubblico manda libbre 12. Cera, e vi si ascolta un Panegirico in onore del Santo, e vi si celebra il seguente Ottavario con Esposizione del Venerabile a Vespro, e la Domenica fra l'ottava doppo Vespro si fa Processione solenne da' PP. colla Statua del Santo. Festa a s. Martino, dove si vede del Sangue di detto Santo. Acquisto di Talomone a' Sanesi nel 1303. *Feria per tutto.*

X I.

S. TEODORA penitente.

X I I.

Ss. LEONZIO, e Compagni Martiri.

X I I I.

S. EULOGIO Vescovo.

X I V.

Esaltazione di s CROCE. Festa, e Indulgenza Plenaria a s. Caterina in Fontebranda al miracoloso Crocifisso, che dette alla Santa le Sacre Stimate; Festa parimente al Crocifisso del B. Andrea Gallerani, ed all' Altare di Casa Vecchi ne' Gesuiti. B. Bernardino Prete di Belforte Sanese, ed Anniversario in Belforte del miracolo della Santa Croce.

Fiera a Belforte, e a Radicondoli. Feria alla Mercanzia, Banchetti, e Pupilli.

X V.

s. NICOMEDE Martire. s. DOMENICO in Soriano. Festa, e Indulgenza Plenaria a' Domenicani, ed alla Compagnia del Santo, dove si danno due Doti. Morte del Venerabil Padre Bernardino Pecci Gesuita Sanese ucciso nella Predicazione Evangelica all' Indie.

Si leva il Sole a ore 11. Mezzo dì a ore 17. e un quarto. Mezza notte a ore 5. e un quarto.

La terza Domenica di Settembre Festa a' Servi per la celebrazione de' Dolori di MARIA, e dopo Vespro Processione fatta da' PP. Serviti col Simulacro di MARIA addolorata.

X V I.

Ss. CORNELIO, e CIPRIANO Pontefici, e Martiri.

S. ABUNDIO, e ABUNDANZIO Martiri. Festa alle Monache di detto titolo fuori di Porta s. Marco. Questo antichissimo Monastero fu fondato dal Re Pipino, e quivi si conserva il Corpo del B. Gio: Colombini.

X V I I.

Stimate di S. FRANCESCO. Festa fuori di Porta Ovile alla Chiesa dell' Albero di s. Francesco, dove dormendo il Santo, il Bastone di Lui crebbe in un Leccio miracoloso nel 1225. quale non potendosi salvare dalla rapace devozione de' Popoli, fu tagliato per farne diverse sacre Statue, tra le quali una se ne conserva di S. Francesco medesimo in detta Chiesa, ma si vede ancora in questo luogo dell' Albero un' altro Leccio bengrosso, nato dalle radici di quello.

S. TO-

XVIII.

S. TOMMASO da Villa nuova Agoſtiniano Veſcovo, e Confeſſore. Feſta, e Indulgenza Plenaria, a s. Agoſtino, e a s. Martino.

XIX.

Ss. GENNARO, e Compagni Martiri.

XX.

S. EUSTACHIO, e Compagni Martiri. *Vigilia. Fiera a Citinale per due giorni.*

Nel 1699. in queſto giorno, che cadeva allora in Domenica, fu preſentata dal noſtro Pubblico nella Metropolitana una Statua d' Argento rappreſentante MARIA Verg. col ſuo Diviniſſimo Figlio in atto di difendere la Città offertagli da S. Anſano noſtro glorioſo Battiſta, e Avvocato, per la grazia ſpeciale ricevuta della preſervazione da' Terremoti ſeguiti l' Anno 1697. da queſto dì fino al 21. Decembre. Quale ſagra Statua ſi ſuole annualmente eſporre nell' Altar maggiore della Metropolitana per tutt' i due giorni ſeguenti, nel primo de' quali ſi fa Cappella Pontificale a Meſſa, con Diſcorſo di Monſig. Arciveſcovo. Ed all' iſteſſo effetto l'Anno 1701. per la Città di Siena con Indulto della s. Sede Apoſtolica il dì 22. ſeguente fu aſſegnato da dedicarſi al Culto del Patrocinio della B. Vergine, e nel 1704. fu decretato celebrarſene la Feſta nella Cappella dell' Eccelſo Conciſtoro, come in quel giorno ſi dirà.

XXI.

S. MATTEO Apoſtolo, ed Evangeliſta. Feſta a s. Gio: in Pantaneto per la Conſacrazione di quella Chieſa, ed alla Parrocchiale di s. Margarita a s. Matteo fuori di Porta Tufi, dove il Pubblico manda libbre 12. cera: Proceſſione penitenziale alla Pieve di s. Gio: come ſi diſſe a' 24. di Gingno.

Fiera a Pienza.

Da queſto giorno a tutto l' ottavo d' Ottobre non ſi fanno eſecuzioni perſonali per la Mercanzia.

XXII.

PATROCINIO della Beatiſſima VERGINE. Feſta, e Indulgenza plenaria alla Cappella del Pubblico Palazzo. Santo Maurizio, e Compagni Martiri. Feſta, e Indulgenza alla ſua Chieſa Parrocchiale al Ponte, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. B. Onofrio da Seggiano Saneſe Oſſervante. B. Felice Tancredi Saneſe Ilicetano. Creazione di Pio III. Pontefice, già Franceſco Piccolomini Saneſe Arciveſcovo di Siena nel 1503.

Feria per tutto, e da queſto giorno fino a tutto l' ottavo di Ottobre non ſi poſſono fare eſecuzioni perſonali di qualſiſia Tribunale.

Sole in Libbra, Equinozio Autunnale.

XXIII.

S. LINO Papa, e Martire da Volterra. B. Ambrogio da Maſſa Saneſe Oſſervante.

XXIV.

La MADONNA della Mercede.

S. CLEOFA

XXV.

S. CLEOFA Discepolo di Nostro Signore. Morte del Venerabil Matteo Guerra, Fondatore della Congregazione de' Sacri Chiodi, che dalla Cappella del Sacro Chiodo dello Spedale fu trasferita a s. Giorgio. Vedasi al 24. d' Aprile.

XXVI.

SS. CIPRIANO, e GIUSTINA Martiri, e S. NILO Abate.

XXVII.

Ss. COSMA, e DAMIANO Martiri. Festa alla Compagnia di s. Gio: sotto il Duomo, dove va il Collegio de' Medici con offerta di libbre 12. cera.

XXVIII.

S. VINCESLAO Duca di Boemia Martire. La sera all' Ufizio alla Compagnia di s. Michele Arcangelo.

XXIX.

Dedicazione di S. MICHELE ARCANGELO. Festa, e Indulgenza Plenaria alla Compagnia di detto Titolo all' Abbadia, dove si vede la Mano destra di s. Ignazio Martire. Montalcino acquistato da' Sanesi nel 1201. e Sovana nel 1414. *Fiera a Chiusure, e a Casole.*

XXX.

S. GIROLAMO Confessore, e Dottor di s. Chiesa. Festa, e Indulgenza Plenaria alle Monache di Campanzi, e al Conservatorio delle Suore Abbandonate al Ponte, dove va a sentir Messa il Collegio de' Notari, e vi manda il Pubblico libbre 12. cera per offerta. Le dette Suore Abbandonate sono sottoposte al Rettore dello Spedale, e la loro Istituzione è per servire a vicenda l' Inferme della gran Casa, per lo che alcune di loro vi si trattengono.

Festa alla Confraternita notturna di s. Girolamo sotto lo Spedale. Festa del Collegio de' Teologi alla Chiesa destinata dal Decano di loro, dove si porta il Collegio istesso a Messa, e si fa un discorso latino da uno Scolare di Teologia. *Feria per tutto.*

OTTOBRE.

Si leva il Sole a ore 12.
Mezzo giorno a ore 17. e tre quarti.
Mezza notte a ore 5. e tre quarti.
Suona la Campana la mattina a ore 15.
Il giorno a ore 20.
La ſera a ore 3.

LA prima Domenica Solennità del Santiſſimo Roſario, Feſta, e Indulgenza Plenaria a S. Domenico, e S. Spirito, dove in ambedue i luoghi ſi fa il giorno la ſolenne Proceſſione, ed a s. Domenico ſi diſpenſano dalla Compagnia del Roſario molte doti.

La Domenica ſeguente per l'Ottava, Feſta, e Indulgenza Plenaria all'Oratorio della Contrada della Chiocciola.

I.

S. REMIGIO Veſcovo, e Confeſſore. Feſta a s. Agoſtino, dove ſi eſpone la Teſta di detto Santo.

Nel 1531. preſe Impreſa, e Leggi la Congregazione de' Rozzi, benchè molto prima faceſſe virtuoſe, e piacevoli adunanze, e foſſe chiamata da Leone X. per divertimento della ſua Corte.

I I.

Feſta de' Santi Angeli Cuſtodi alla Compagnia del Suffragio, ed a S. Martino all' Altare di Caſa Vecchi.

I I I.

S. SERGIO Martire. Feſta alla Metropolitana nella Cappella d' Aleſſandro VII. dove ſi eſpone il Corpo di detto Santo. A' primi Veſpri a San Franceſco.

I V.

S. FRANCESCO Confeſſore. Feſta, e Indulgenza Plenaria a s. Franceſco, dove ſi porta l'Eccelſo Senato con offerta di libbre 40. cera, e ſi fa Cappella. Feſta, e Indulgenza Plenaria alle Cappuccine, e alle Monache di Caſtel Vecchio, e di Campanzi, a' Cappuccini, all'Oſſervanza, e a tutte le Chieſe dell'Ordine.

Il luogo dove ſta oggi il Convento di S. Franceſco, che era l' antica Parrocchia di s. Pietro a Ovile, fu dato a' Frati nel 1226. da Buonfiglio Veſcovo di Siena d' ordine di Gregorio Nono, e indi creſciuta la Divozione de' Saneſi, meditarono la nuova gran Chieſa, alla quale gettò i primi fondamenti nel 1326. il Cardinale Orſino Legato. Dipoi nel 1448. a perſuaſione di s. Gio: da Capiſtrano, che vi predicò, fu creſciuto dalla Repubblica il Convento, e ridotto alla ſua perfezzione nel 1476. Era anticamente detto Convento fuori delle mura, ma da Pio II. che vi aveva dentro

tro sepolti i suoi Genitori, fu chiuso in Città, con un gran recinto da S. Spirito fino a Porta Ovile nel 1460. Si vedevano in questa Chiesa prodigiose Pitture, ma per l'incendio accadutovi il 23. Agosto 1655. restarono incenerite col miglioramento del Tempio, che poi con gran spesa in questa forma si è risarcito. Il primo Chiostro fu rifatto l'Anno 1517. da Girolamo Piccolomini Vescovo di Pienza, il secondo, e terzo dal Generale Fr. Francesco Sansoni nel 1496. e la Torre da' Salimbeni. In questo Convento risiede la sacra Inquisizione per tutto lo Stato di Siena, Isola dell'Elba, e Porti di Spagna, e si trovano memorie, che fino del 1276. fusse questo Tribunale in questo luogo; allora però per delegazione de' Vescovi, e non altrimenti. Questo è capo della custodia di Siena, sotto la quale sono i Conventi di s. Geminiano, Poggibonsi, Volterra, Colle, e Asciano. Un' altra Custodia è il Convento di Chiusi, che ha sotto di se quel di Città della Pieve, Monte Polciano, Radicofani, Pian Castagnajo, Mont' Amiata, e Montalcino. Una Custodia è quello di Massa, ed ha sotto di sè quello di Piombino, Scarlino, Sughereto, Grosseto, Castiglioni, Montieri, e Monticello; sicchè hanno i Minori tre Custodie nella Stato, e dodici Conventi, oltre agli altri sottoposti in altri Stati.

Da questi ne sono usciti gran Beati, nati in questa Patria, e Stato, come si vede all' Indice in ultimo. Altre Notizie rispetto a S. Francesco si troveranno a' 17. Settembre. B. Pio Sanese a Lecceto.

Feria per tutto. Fiera a Castel Nuovo della Belardenga.

V.

Ss. Placido, e Compagni Martiri, B. Raimondo da Capua Confessore di S. Caterina, Figlio del Convento di Campo Regio.

VI.

S. BRUNONE Confess. Festa alle tre Certose, di Maggiano, Pontignano, e Belriguardo, che altrettante non ne ha in una sola Città questa Religione. La prima di queste fu fondata nel 1316. per Legato del Cardinal Petroni. La seconda nel 1343. da Bindo Petroni. La terza nel 1347. da Giulio Cinughi, e rovinata dalle Guerre, fu riedificata in miglior luogo nel 1618. Di questi Monaci due Sanesi si trovano Beati, come all' Indice.

VII.

S. MARCO Papa, e Confessore.

Erezione fatta da Pio II. di Corsignano in Città col nome di Pienza nel 1461. e ne fu il medesimo giorno dichiarato primo Vescovo Gio: Cinughi.

VIII.

S. BRIGIDA Vedova, e S. Pelagia Penitente.

IX.

S. DIONISIO Areopagita, e Compagni Martiri.

S. FRAN-

X.

S. FRANCESCO Borgia. Festa a' Gesuiti all' Altar di Casa Piccolomini. S. Cerbone Vescovo di Massa, e Populonia, che per la Grazia meritata appresso il Papa, ottenne in Privilegio, che quando Esso, e tutt' i suoi successori Vescovi entrassero avanti al Papa, il Papa istesso si alzasse. Festa all' Altare del Santo in Provenzano.

X I.

S. GERMANO Vescovo.

X I I.

S. CRESCENZIO Martire, uno degli Avvocati della Città. Sta esposto il suo Corpo in Duomo, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. Nel 1368. entrò in Siena solennemente Carlo IV. coll' Imperatrice.

Feria per tutto.

X I I I.

S. EDUARDO Re d' Inghilterra.

X I V.

S. CALISTO Papa, e Martire. Il Pubblico manda a Duomo libbre 12. cera. *Feria a' Banchetti, e Pupilli.*

X V.

S. TERESIA Vergine. Festa all' Abbadia de' PP. Carmelitani Scalzi con Indulgenza Plenaria. Questa Religione venne in Siena nel 1682. e gli fu conceduta dall' A. R. del Serenis. Gran Maestro questa Chiesa, che è della Religione di *S.* Stefano, dove ancora i Sig. Cavalieri vanno a celebrar le lor Funzioni. Festa allo Spedale all' Altar di Casa Chigi.

Si leva il Sole a ore 12. e mezza. Mezzo dì a ore 18. Mezza notte a ore 6.

X V I.

S. GALLO Abate. Festa a Provenzano per la Dedicazione della Chiesa.

X V I I.

S. EDUIGE Duchessa di Pollonia Vedova.

X V I I I.

S. Luca Evangelista. Festa allo Spedale alla Cappella del Manto, dove intervengono alla Messa i Pittori con offerta di libbre sei cera. Festa a S. Martino, dove si vede un dito di detto Santo. *Fiera a S. Quirico.*

X I X.

S. PIETRO d' Alcantara Confessore. Festa a S. Francesco, e all' Osservanza a' di Lui Altari.

S. IRE-

XX.

S. IRENE di Portogallo Verg. e Mart. Beata Caterina Colombini Saneſe Fondatrice delle Monache Geſuate.

XXI.

S. ILARIONE Abate, e Ss. Orſola, e Compagne VV. e MM. Feſta, e Indulgenza Plenaria alla Chieſa delle Derelitte. Alla Metropplitana ſi eſpongono due Teſte delle Compagne della Santa, altre due a S. Agoſtino, e una a S. Martino.

XXII.

S. MARIA Salome. Morte del Ven. Antonio Bettini Saneſe Geſuato Veſcovo di Fuligno. Acquiſto di Radicondoli, e Belforte a' Saneſi nel 1230.

XXIII.

S. TEODORO Prete, e M. *Sole in Scorpione.*

XXIV.

Ss. CRESCJ, OMNIONE, ed EMZIO Martiri. Cominciò in queſto giorno a fabbricarſi il Tempio di Provenzano nel 1595.

XXV.

Ss. CRISANTE, e DARIA Martiri, e Ss. Greſpino, e Greſpiniano parimente Martiri. Feſta de' Calſolari alla loro Chieſa preſso s. Lorenzo.

XXVI.

S. EVARISTO Papa, e Martire.

XXVII.

S. FLORENZIO M. *Vigilia.*

XXVIII.

Ss. SIMONE, e GIUDA Apoſtoli. B. Stefano Agazzari Saneſe, Propagatore de' Canonici Regolari di s. Salvatore. A Lecceto B. Gio: Chigi B. Franceſco Nuti, e B. Stefano Ciogni Saneſi.

I Saneſi acquiſtarono Monte Pulciano nel 1232. In Radicondoli nel 1386. alloggiò Papa Urbano VI. di ritorno da Lucca, e vi fu ſervito dagli Ambaſciadori di Siena.

XXIX.

S. NARCISO Veſcovo di Geruſalemme C. Il Ven. Fra Paolo Spannocchi de' Servi Saneſe.

XXX.

S. SAVINO Veſcovo, e Martire, uno degli Avvocati della Città. Sta eſpoſto il ſuo Corpo in Duomo, e il Pubblico vi manda libbre 12. cera. A Lecceto B. Filippo Agazzari Saneſe.

Il giorno ſi fa Conſiglio Generale per la futura Signoria, in cui ſi cavano a ſorte da' Boſſoli pubblici i Maeſtrati nuovi di Biccherna, Regolatori, Mercanzia, Eſecutori di Gabella, Graſcia, e Monte del Sale, dopo ſi cavano pure da' Boſſoli i nuovi Podeſtà di Buonconvento, Campagnatico,

Caſtel

Caſtel Nuovo Bellardenga, Caſtiglion d'Orcia, Roccaſtrada, Torrita, e Trequanda. Tutti queſti per entrare in poſſeſſo delle loro Cariche al principio del futuro Gennaro. *Feria per tutto.*

XXXI.

S. QUINTINO Martire, *Vigilia*. Pontificale a Duomo a Veſpro. *Feria a' Banchetti.*

NOVEMBRE

Si leva il Sole a ore 13. e mezza.
Mezzo dì a ore 18. e mezza.
Mezza notte a ore 6. e mezza.
Suona la Campana la mattina a ore 16.
Il giorno a ore 10. e la ſera a ore 3.

I.

FESTA di TUTT' I SANTI. Cappella Pontificale a Duomo a Meſſa, ed a Veſpro con diſcorſo d'un Seminariſta a Meſſa. Indulgenza Plenaria alle Monache di detto Titolo, dove il Pubblico manda l'offerta di libbre 12. cera. In S. Gio: in Pantaneto ſi eſpongono le Reliquie, e fra l'altre i Corpi di s. Illuminata, e di s. Feliciſſimo. Nuovo poſſeſſo dell'Eccelſo Senato, colle ſolite cerimonie. A Veſpro Commemorazione de' Morti, e Stazione alla Chieſa del Suffragio ſotto le Volte di Provenzano. Oggi partono i tre Sig. Commiſſarj de' Paſchi per la contatura de' Beſtiami, che ſcendono a fidarſi nella Maremma, e vanno a' loro luoghi deſtinati di Monte Peſcali, Cinigiano, e Paganico, dove ſi trattengono fino agli otto di Dicembre.

Non ſi poſſono fare eſeguire Catture perſonali di qualſiſia Tribunale.

II.

COMMEMORAZIONE DE' MORTI. Cappella Pontificale a Duomo a Meſſa. La Congregazione di S. Pietro in Duomo dota due Fanciulle.

Feria per tutto, e non ſi poſſono fare eſecuzioni, come ſopra.

III.

S. MALACCHIA Veſcovo, e Confeſſore.

IV.

S. CARLO Borromeo Arciveſcovo, e Confeſſore. Feſta al di lui Altare in S. Deſiderio, e in S. Giorgio, e alla Chieſa di s. Carlo fuori di Porta S. Marco, dove vanno con offerta tutt'i Mugnai. La Domenica fra l'ottava di s. Carlo l'Eccelſo Senato con tutt' i Collegi della Città ſi porta a Provenzano a Meſſa per l'invocazione dell'ajuto Divino nel nuovo aprimento degli Studj. Quivi ſi tien Cappella, e dopo Meſſa ſi fa dal Sig. Lettore di

re d'Umanità un Discorso latino. Il Lunedì seguente si aprono le pubbliche Scuole dell' Università, di s. Vigilio, di s. Giorgio, e quelle de' Terzi della Città, stipendiati dal Pubblico per servizio de' più poveri. Quelle di S. Vigilio hanno privilegio da S. A. R. di poter promuovere a' Dottorati i suoi Scolari di Filosofia nel modo, che quelle dell'Università.

Con occasione dell'aprimento degli Studj, diremo, che questa famosa Università è molto antica, e singolare per varj Privilegj concedutogli da Carlo IV. e conservati da' Sereniſſimi Granduchi, che vi mantengono al presente due Cattedre di Teologia, ed una di Leggi, una di Matematica, nove di Filosofia, quattro di Medicina, una di Notomia, una di Semplici, tre di Belle Lettere, una di Geografia, e una di Criminale; che tutte sono quarantatre Letture, ed è governata da un Gentiluomo Sanese con Titolo di Rettore.

Questa era l'antica Casa della Misericordia fondata dal B. Andrea Gallerani per esercizio d'Ospitalità, ed altre opere pie, che passarono poi sotto il governo dello Spedal Grande; e finalmente fu concéduta all' Università. In questa Casa sogliono stare varj Scolari a Convitto mantenutivi da diverse Città, che vi hanno il luogo, ed alcuni Sanesi per Legato dell' Arcidiacono Bolis.

Istituzione dell' Accademia Cavalleresca sotto la Protezzione dell' A. R. del Serenis. G. Duca, e direzione dell'Accademia Intronata nell'Anno 1689.

V.

S. ZACCARIA.

VI.

S. LEONARDO Confes. Festa alla Chiesa della Commenda di Malta verso Porta Romana, ed all' Eremo, dove visse gran tempo d. Santo sopra il Piano del Lago, e vi abitano adesso i Padri Leccetani.

Solenne entrata della Regina di Cipro in Siena nel 1461.

Feria a' Banchetti, e Pupilli.

VII.

S. ERCOLANO. Nel 1444. il Gran Mastro di Rodi deputò il Capitolo Generale della sua Religione in Siena, e quivi poi si fece nel 1445.

VIII.

Ss. QUATTRO CORONATI Martiri. Festa alla Metropolitana all' Altare degli Scultori, dove essi intervengono con offerta di libbre sette cera, e separatamente l' Arte de' Muratori con altra offerta di libbre 6. Cera.

IX.

DEDICAZIONE DELLA BASILICA DEL SALVADORE.

Festa, e Indulgenza Plenaria alla Parrocchiale di S. Salvadore, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera. Festa al sacro Eremo di Lecceto, Convento capitale degl'Ilicetani, venerabile per la penitenza fattavi da molti Gran Santi, e per la Venerazione stessa, che altri Santi vi hanno avuta. Questo luogo per antica tradizione fu visitato verso gli Anni 1400. da S. Agostino,

e S.

e S. Monaca, da S. Ambrogio, e S. Girolamo più avanti, con occasione, che vi convenivano molti Santi Uomini in solitudine. Dipoi in altri tempi fu visitato da s. Guglielmo, s. Galgano, e s. Francesco, praticato da *S.* Bernardino, s. Caterina, B. Ambrogio Sansedoni, ed altri. Vi furono diversi Sommi Pontefici, come Martino V. e Pio II. e per tutto il Mondo è sparso l'odore della Santità, che quivi è fiorita, essendovi stati in più tempi sopra trenta Beati Anacoreti Sanesi, senza gli altri. Questo Istituto conta dodici Conventi, cinque de' quali nel Dominio di Siena.

Feria per tutto, eccetto i Regolatori.

X.

Ss. TRIFONE, e Compagni MM. B. Ambrogio da Massa di Maremma Sanese de' Minori.

XI.

S. MARTINO Vescovo, e Confessore. Festa, e Indulgenza Plenaria alla Chiesa del Santo de' PP. Ilicetani, dove l'Eccelso Senato si porta con Offerta di libbre 40. cera, e si fa Cappella. Questa Chiesa anticamente Parrocchia di Padronato del suo Popolo passò secondariamente in Commenda, in terzo luogo a' Canonici Regolari di Lucca, ed in ultimo nel 1522. agl' Ilicetani. La Chiesa è denominata da S. Martino, perchè il Santo Vescovo passando a Roma operò quivi un Miracolo, ed il Popolo la rifabbricò in questo modo a sua devozione. Quivi lasciò Pio II. qualchè Privilegio, e particolarmente, che gli Abbati di allora celebrassero cogli Abiti Pontificali, e Mitre, come il Papa, che ancora vi si conservano in Sagrestia.

Dopo pranzo suona la Tromba in Piazza per segno di pubblica licenza del Giuoco de' Pugni per tutto il futuro Carnevale, il qual Giuoco ebbe la sua antichissima origine dalle contese dell'antico Popolo di Siena di Castel Vecchio, e quello della più moderna Siena di Valdimontone in occasione, che convenivano al Mercato per provedersi. *Feria per tutto.*

XII.

S. MARTINO Papa, e Mart. e s. Diego Confes. pel quale è la Festa con Indulgenza Plenaria a s. Francesco.

XIII.

S. UOMOBUONO Confes. Festa de' Sarti, che si portano in corpo a s. Francesco con offerta di cera alla Messa cantata. B. Stanislao Kostka Gesuita. Festa a' Gesuiti.

XIV.

S CLEMENTINO.

XV.

S. LEOPOLDO Marchese d'Austria.

Si leva il Sole a ore 14.

Mezzo giorno a ore 18. e tre quarti. Mezza notte a ore sei, e tre quarti.

XVI.

S. EDEMONDO Vescovo, e Confessore.

XVII.

S. GREGORIO Taumaturgo Vescovo, e Confessore. B. Salomea Regina di Alicia. Festa a s. Francesco alla sua Cappella. Vespri Pontificali alla Metropolitana.

XVIII.

DEDICAZIONE delle Basiliche de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Consacrazione della nostra Metropolitana fatta da Alessandro III. Sanese nel 1179. mentre calmate tutte le tempeste del Cristianesimo se ne tornava a Roma. Cappella Pontificale mattina, e giorno a Duomo con discorso d' un Seminarista la mattina. *Feria per tutto.*

XIX.

S. ELISABETTA Regina d' Ungaria. Festa delle Terziare di s. Francesco.

XX.

S. FELICE DE VALOIS Confes. Nel 1260. il Re di Sicilia donò Monte Pulciano a' Sanesi.

XXI.

PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE. Festa alla Metropolitana all' Altare di Pio II. presso a cui si vede la celebre Libreria del Canto fermo, e le preziose Pitture di Raffaello rappresentanti la Vita di Pio. Festa alla Magione, dove il Pubblico manda libbre 14. cera. A s. Antonio in Fonte Branda, e fuori di Porta Camullìa a s. Dalmazio. A Duomo primi Vesperi per s. Cecilia. *Feria per tutto.*

XXII.

S. CECILIA Vergine, e Martire. Festa dell' Accademia de' Musici, alla Metropoliana, dov' è Cappella mattina, e giorno.

XXIII.

S. CLEMENTE Papa, e Martire. Festa a' Servi, dove si espone la Testa di detto Santo, e vi va l' Arte de' Pellicciari alla Messa, con offerta di libb. 12. cera. Alla Metropolitana celebrano i Musici la mattina l' Offizio pe' Defonti della loro Congregazione.

XXIV.

S. CRISOGONO Martire. *Fiera a Pienza.*

XXV.

S. CATERINA Vergine, e Martire detta delle Ruote. Festa alle Chiese di s. Agostino, e s. Martino fatta dagli Studenti Teologi Agostiniani. A s. Agostino si fa Cappella, e Panegirico da mattina, e dopo Vespro si sostengono pubbliche Conclusioni Teologiche, che pure si sostengono in s. Martino dentro l' ottava. Festa alle Monache di S. Maria Maddalena dove il Pubblico manda libbre 14. cera. Festa a s. Gio: in Pantaneto, dove và l' Università degli Osti alla Messa cantata con offerta. Anniversario dell' Aprimento del Nobil Collegio Tolomei nel 1676.

Questo

Queſto Nobiliſſimo Collegio fu iſtituito per Teſtamento dal Sig. Celſo Tolomei, aperto nell' Anno predetto ſotto l' Alta Protezione dell' A. R. del Sereniſs. Gran Duca, e direzione de' PP. della Compagnia di GESU'. E' ſtato dalla medeſima A. R. beneficato, avendo ſomminiſtrato gran migliaja per le ſue Fabbriche; e ultimamente, oltre le molte eſenzioni, che gli fa godere, vi ha iſtituito quattro Letture, cioè due di Leggi, una di Geografia, e Iſtoria, e una di Lingua Toſcana per ſervizio de' Sig. Collegiali, a' quali tien proveduta d' una copioſa Scuola di Cavalli, e poſſono in queſta Caſa apprendere, oltre alle Lettere, ogni ſorte d' eſercizio Cavalleresco, per lo che ne' primi anni è arrivato a ſtare a fronte d' ogni più famoſo Collegio d' Europa. All' Eredità del predetto Tolomei aſſiſte un Rettore Gentiluomo, ed avanti il Collegio di Balia ſi fanno le provanze della Nobiltà per entrare in Collegio. *Feria per tutto.*

XXVI.

S. PIETRO ALESSANDRINO Veſcovo, e Martire.
Feria a' Banchetti, e Pupilli.

XXVII.

Ss. BARLAM, e GIOSAFAT. B. Caterina Lenzi Saneſe del Terz' Ordine di s. Domenico.

XXVIII.

Ss. RUFFO, e Compagni Martiri.

XXIX.

S. SATURNINO Martire. *Vigilia.*
Comincia il giorno la Divozione del Triduo di s. Franceſco Xaverio a' Geſuiti, dove ſi fa Eſpoſizione del Venerabile per tre giorni, con diſcorſo in lode del Santo.

XXX.

S. ANDREA Apoſtolo. Feſta, e Indulgenza Plenaria alla Chieſa Parrocchiale in Camullia, ove il Pubblico manda libbre 12. cera, ed alla Chieſa contigua di s. Onofrio, dove la Congregazione ſotto il titolo di detto Santo dota alcune Fanciulle, e fa un Paſto a 13. Poveri. Primi Veſpri Pontificali per s. Anſano a Duomo. *Fiera a Bonconvento.*

DECEMBRE

Si leva il Sole a ore 14. e mezza.
Mezzo giorno a ore 19.
Mezza notte a ore 7.
Suona la Campana la mattina a ore 16.
Il giorno a ore 20.
La ſera a ore 3.

SANT'ANSANO Anicio Romano Martire, Battiſta, ed Avvocato di Siena, martirizzato quivi ſotto Liſia Proconſole l'Anno di noſtra ſalute 303. Feſta alla Metropolitana con Pontificale, dove ſta eſpoſto il dilui Corpo, e Braccio deſtro, e ſi fa Panegirico dal Predicator dell'Avvento. Feſta alla Chieſa di S. Anſano in Caſtel Vecchio, che fu la di lui Prigione, dove ancora ſi vede un' antica Arma di Caſa Anicia, e dove il Pubblico manda libbre 58. cera per tributo al Santo, che da quel luogo lavò coll'Acqua Batteſimale l'antiche macchie della noſtra Gentilità, ed alla Confraternita Notturna del ſuo Nome dietro a' PP. Geſuiti, dove ſta eſpoſta la di lui Maſcella, qual Chieſa fu fondata dalle Famiglie Ugurgieri, e Cerretani nel 1460. Feſta fuori di Porta S. Viene a S. Anſano a Doſana, dove ſi vede il ſuo Braccio ſiniſtro, quivi nel luogo del ſuo ultimo Martirio vi è la Cappella col Fonte, che ſcaturì ne' ſalti fatti dalla di lui Teſta.

In queſto Meſe dal Collegio di Balìa ſi elegge il nuovo Maeſtrato de' Pupilli.

I I.

S. FRANCESCO XAVERIO Apoſtolo dell'Indie. Feſta a' PP. Geſuiti all'Altare di Caſa Gigli, dove ſi porta l'Eccelſo Senato, ed aſcoltato un Diſcorſo in lode del Santo fatto da un Giovane Nobile della Rettorica del Collegio, ſi fa Cappella. Carlo VIII. Re di Francia in Siena il 1494.

Feria per tutt' i Tribunali laici.

I I I.

S. GALGANO Guidotti Nobile Saneſe, Eremita al Monte Siepi preſſo Juſdino. Feſta, e Indulgenza Plenaria alle Monache della Madonna degli Angeli detto del Santuccio, dove ſta eſpoſta la di lui Teſta ancora incorrotta, e co' proprj biondi Capelli, e il Pubblico vi manda libbre 12. cera.

Il Maeſtrato dell'Arte della Seta vi va in Corpo con offerta di ſei ceri, e dipoi ſi porta alle Monache dell'Ogni Santi alla Meſſa cantata, dove pure è la Feſta, come ancora alle Monache del Refugio, alle Suore Abbandonate di s. Girolamo, ed all'Altare di Caſa Tommaſi dedicato al Santo in S. Franceſco. Item alla Grand' Abbadia di S. Galgano preſſo Juſdino, dove è il ſuo Sacro Eremo, e ſi vede ancora nella Cappella poſta ſul Monte Siepi l'antica Spada del Santo penetrata miracoloſamente nel Maſſo per ſervirgli di Croce. Quivi da Aldobrando Pannocchieſchi Veſcovo di Volterra,

terra, e da fu fondato prima un Monaſtero nel Monte Siepi; e di poi nel 1244. fu trasferita la gran Fabbrica nel Piano vicino, con un ſontuoſo Tempio per ſervizio de' Ciſtercienzi, che reſa poco abitabile, a cagione dell'aria grave fu a poco a poco ridotta con pochi Monaci, indi ſoppreſſa, e trasferita in Commenda. Ultimamente dal Sereniſs. Principe Franceſco de' Medici, che la godè nel tempo, che era Cardinale, fu rimeſſa in gran parte all'antico Culto Divino; con adattarvi un Convento per gli Oſſervanti, e provederlo del biſognevole. Ven. Giorgio Lotti Saneſe Geſuato.

Nel 1531. nella notte ſeguente a queſto giorno, bruciò nella Chieſa di S. Domenico la gran Cappella col Corpo del B. Ambrogio Sanſedoni, e ritrovandoſi quivi la Teſta di S. Caterina, fu ſalvata da un' animoſo Frate dalle fiamme, copertoſi con un Lenzuolo bagnato.

Fiera alla detta Abbadia di S. Galgano.
Feria per tutt'i Tribunali Laici.

IV.

S. BARBARA Verg. e Mart. Sparo della Fortezza all'Alba. Feſta alla Chieſa de' Bombardieri alla Lizza, e nella Chieſa Parocchiale dentro la Fortezza. In Provenzano ſi eſpone parte della Teſta di detta Santa.

V.

S. SABBA Abbate. B. Pietro Pettinajo Saneſe dell' Ordine de' Minori. Feſta a S. Franceſco, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. Beato Giacomo da Maſſa pure de' Minori.

VI.

S. NICCOLO' Veſcovo, e Confeſſore. Feſta al Conſervatorio di S. Niccolò in Saſſo; Oſpedale di Managneſa, dove va l'Arte de' Librari con offerta di lib. dieci cera. In queſto Spedale per antica Iſtituzione ſi alimentano per tre giorni tutte le povere Parturienti della Città, ſotto la pietà, e direzzione delle medeſime Dame conſervate in detta Caſa, che vivono in Abito Religioſo ſotto l'alta Protezzione dell'A. R. del Sereniſs. Gran Duca, e per Eſſa dell'Eccelſo Conciſtoro, che ogni due meſi ſi porta in corpo dentro la loro Caſa a viſitarle. La Rettrice ha il ſuo proprio Tribunale, e per Privilegio particolare giudica Ella nelle ſue Cauſe, e l'elezzione ſi fa da S. A. R. Feſta, e Indulgenza Plenaria al Convento delle Monache di S. Niccolò a Porta Romana, ove ſi vede la Berretta Cardinalizia di S. Carlo, e vi manda il Pubblico libbre 12. cera. Feſta a S. Niccolò di Maggiano fuori di porta Romana, e a S. Lucia. Paſſaggio del B. Niccolò Forteguerra Domenicano, e del B. Timoteo da Caſole.

VII.

S. AMBROGIO Veſcovo di Milano Confeſs. e Dottor della Chieſa.
Feria alla Mercanzia, Banchetti, e Pupilli.

VIII.

L' IMMACOLATA CONCEZZIONE DI MARIA VERGINE. Festa, ed Indulgenza plenaria alla Metropolitana alla Cappella d' Alessandro VII. dove oltre molte Insigni Reliquie, vi si vede il Corpo intiero di S. Sergio Vi va l' Eccelso Senato con offerta di libbre 100. cera, e dietro a lui tutte l' Arti della Città con altra offerta di cera di libbre 107. Quivi si fa Cappella a Messa, nel qual tempo medesimo si licenzia il Maestrato di Biccherna dalla Signoria, e va con altra offerta di libbre 40. cera al Monastero della Concezione in Camullia, che pure sta sotto la Protezione dell' Eccelso Concistoro, e l' Abbadessa di quello riceve alla sua elezzione l' Anello d' oro dall' Eccelso Concistoro da cui è visitata alle grate ogni due mesi. Festa al predetto Monastero con Indulg. plen. alla suaChiesa, quale si ha per tradizione antica essere stata la prima edificata in Italia in onor della Concezzione Immacolata.

Festa a San Francesco all' Altar di Casa Gigli. Nella Cappella del Nobil Collegio Tolomei, dove si vede il Corpo di San Florenzio Fanciullo Martire. Alla Congregazione degli Artisti ne' Gesuiti, ed alla Compagnia della SS. Trinità pel Valdimontone. Dopo Vespro si porta in processione la Statua della Madonna della Congregazione della Concezzione in S. Francesco. L' antica Congrega de' Rozzi celebra qualche festa accademica ad onor di MARIA sua Protettrice, e si fa il nuovoArcirozzo. *Non si possono fare esecuzioni personali di qualsisia Tribunale.*

La Domenica fra l' Ottava della Concezzione, Festa a' Servi, dove si porta l' Eccelso Senato con offerta di libbre 100. cera per antico voto, e altre libbre 93. ne portano l' Arti della Città, che accompagnano il Senato. I PP. Serviti incontrano processionalmente il Senato al Ponte, e condottolo in Chiesa si fa Cappella.

Non si possono fare Esecuzioni personali di verun Tribunale.

IX.

S. PROCULO Vesc. e Confessore.

X.

LA MADONNA DEL LORETO.

Festa, e Indulgenza Plenaria a' Padri Gesuiti, dov' è Cappella solenne mattina, e giorno.

XI.

S. DAMASO Papa, e Confess.

XII.

B. FRANCO DA GROTTI Sanese Carmelitano. Festa al Carmine, dove si espone il suo Corpo, e si fa Panegirico, e vi manda il Pubblico libbre 16. cera. Si danno le vacanze alla Sapienza fino a' 2. di Gennaro. La sera all' Ufizio a S. Lucia.

XIII.

S. LUCIA Verg. e Mart. Festa, e Indulgenza plenaria alla Compagnia di detta Santa, ed alla Chiesa di S. Petronilla, dove il Pubblico manda libbre 12. cera, ed alla Chiesa di S. Lucia de' Fabbri in Camullia, dove l' Arte de' medesimi va in Corpo con offerta. La Congregazione di San

Pie-

Pietro in Duomo dota cinque Fanciulle. *Feria per tutto.*
Fiera a Bonconvento.

XIV.

S. AGNELLO Abbate. Morte del Ven. Padre Orazio de' Vecchi Geſuita Saneſe, uccíſo da' Mori nella Predicazione Evangelica.

XV.

S. EUSEBIO Veſcovo, e Mart. Incomincia a Compieta l' Eſpoſizione del Venerabile per la Novena del Signore allo Spedale, al Carmine, S. Domenico, S. Franceſco, S. Spirito, Servi, e Convertite, e la ſera dopo le 24. Eſpoſizione per gli Uomini fino all' un' ora a S. Girolamo allo Spedale.
Si leva il Sole a ore 14. e tre quarti. Mezzo giorno h. 19. Mezza notte h. 7.

XVI.

SS. TRE FANCIULLI di Babilonia. Novena, come ſopra. Creazione di Bonifazio VI. Saneſe de' Roſſi Conti di Roſia nel 895. per memoria del quale preſe la Cattedrale allora il Titolo di Bonifazio.
Da queſto giorno per tutto Decembre non ſi fanno eſecuzioni perſonali.

XVII.

S. LAZARO Reſuſcitato Veſcovo, e Confeſſore. Novena, come ſopra.
Feria alla Mercanzia.

XVIII.

L'ESPETTAZIONE DEL SACRO PARTO DI MARIA VERGINE Santiſſima. Anniverſario dell' Elezione del Glorioſo S. Giuſeppe in Protettore di tutto lo Stato dell' A. R. di Toſcana, percui ſi porta l' Eccelſo Senato alla Metropolitana con offerta d' un Cero, e quivi ſi fa Cappella Pontificale a Meſſa. *Feria per tutto.* Novena come ſopra.

XIX.

S. NEMESIO Martire. Novena come ſopra. *Feria alla Mercanzia.*

XX.

S. EUGENIO, E MACCARIO Martiri. Vigilia, e Novena, come ſopra.

XXI.

S. TOMASO APOSTOLO. Novena, come ſopra. Per la ricevuta Grazia dalla Gran Madre MARIA della preſervazione da' Terremoti nel 1697. S' eſpone nella Metropolitana all' Altar Maggiore la di Lei Sacra Statua Votiva, di cui parloſſi a' 20. di Settembre; e quivi ſi fa Cappella Pontificale a Meſſa, intervenendovi l' Eccelſo Senato con offerta di libbre 60. cera. Feſta per S. Tommaſo alla Monache di S. Petronilla agli Umiliati, per eſſer la Chieſa Titolare del Santo, e vi manda il Pubblico lib. 12. cera. In queſta Chieſa ſi conſerva il Corpo della B. Aldobrandeſca

Saneſe, e di queſta accennata Religione ſoppreſſa degli Umiliati ſi trova, oltre la Beata predetta, anche in ſtima di Santità il Cardinal Paſquali Saneſe. Feſta alla Chieſa Parrocchiale del Santo Apoſtolo in Valdipugna fuori di Porta S. Viene. B. Lodovico da Siena Oſſervante. In queſto giorno nel 1181. ſi convertì S. Galgano Guidotti, ed accadde il famoſo Miracolo della ſpada. *Fiera a Bonconvento.*

XXII.

SS. TRENTA MARTIRI. Novena come ſopra.

Sole in Capricorno, e Solſtizio del Verno, che fa in Siena il giorno minore d' ore otto, e tre quarti.

XXIII.

S. VITTORIA Verg. e Martire. Si termina la Novena.

Nel 1325. fu cominciata la Torre di Piazza detta del Mangia nel canto di Malcucinato, e fu finita in diciannove anni.

XXIV.

Vigilia. B. GENOVESA Saneſe del Terz' Ordine di S. Domenico. Veſpri Pontificali, e a mezza notte Mattutino, e Meſſa Pontificale a Duomo, e Cappella a Provenzano, e a tutte le Chieſe Conventuali.

Nel 1368. Carlo IV. Imperatore cantò in queſta notte l'Evangelio in Duomo.

Feria per tutto.

XXV.

NATIVITA' DI NOSTRO SIGNOR GESU' CRISTO. Due ore avanti l'Alba Stazione con Eſpoſizione a' Padri Geſuiti, dove ſi fa un Diſcorſo ſopra il Miſtero corrente dal P. Maeſtro della Rettorica. L' Eccelſo Senato ſi porta a ora di Terza a Palazzo dell' A. R. della Sereniſſima GOVERNATRICE, di dove ſerve la Medeſima fino a Duomo, e quivi ſi tien Cappella Pontificale, offerendoſi dal Pubblico due Condannati all' Offertorio. Pontificale a Veſpro pure alla Metropolitana. B. Nera Tolomei Saneſe del Terz' Ordine di S. Domenico. La ſera dopo l' Ave Maria all' Ufizio a S. Stefano.

XXVI.

S. STEFANO PROTOMARTIRE. Cappella Pontificale a Meſſa in Duomo. Feſta, e Indulgenza Plenaria alla Parrocchiale di S. Stefano alla Lizza, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. Feſta parimente, e Indulgenza Plenaria alla Confraternita di d. Santo nella Contrada del Nicchio, dove ſi dotano molte Fanciulle. B. Bonaventura Tolommei Saneſe dell'Ordine di S. Domenico. Dopo Veſpro ſi fa paſſeggio in Piazza, dove ſcendono con diviſa bianca per la parte di Città i quattro Conſiglieri ſeguitati dalla Scolareſca Nobile in Campo, nel quale diſceſi, ricevono il Pallone per mano dell' Illuſtriſſimo, ed Eccelſo Sig. Capitano del Popolo dalla Gran Ringhiera del Pubblico Palazzo, dove aſſiſte l'intiero Conciſtoro, e ſi comincia a queſt' ora per tutte le ſere del Carnevale il Giuoco del Pallone, e pu-

e pugna tra detti Signori Nobili Scolari di Città della divisa bianca, ed i Sig. Nobili Sviati per la parte di S. Martino della divisa rossa, toltone i giorni di Venerdì, e quelli di Sabbato.

XXVII.

S. GIO: APOSTOLO, ed EVANGELISTA. Cappella Pontificale a Messa In Duomo. Festa alla Chiesa di S. Gio: del Battesimo, ed alle Monache di Campanzi. La sera all'Uffizio a S. Gherardo.

XXVIII.

SS. INNOCENTI Martiri, e S. Gherardo Confessore. Festa alla Compagnia di detto Titolo sotto S. Francesco, dove si dota una Fanciulla, ed alla Chiesa degli Orfanelli a Porta S. Viene.

B. Jacomo Cistercienſe da Montieri Sanese.

XXIX.

S. TOMASO Arcivescovo di Cantuaria Martire.

XXX.

SS. SABINO Vescovo, e Compagni MM.

Consiglio generale per la futura Signoria, in cui si leggono poi i Nomi di due Gentiluomini eletti da S. A. R. per il Maestrato di Dogana, ed altri due se ne eleggono dal Consiglio medesimo, e si fa il Camarlengo di Mercanzia.

XXXI.

S. SILVESTRO Papa, e Confessore. Festa a S. Agostino. Vespri Pontificali a Duomo coll' Esposizione del VENERABILE, e Te Deum in rendimento di grazie del ben compito Anno.

CHIUCI.

Città antichiſſima, ed antica Reggia de' Re Toſcani, trova i primi ſuoi Veſcovi verſo gli anni 462. di noſtra ſalute, e finora ne conta 64. con Monſig. Bargagli vivente, tra i quali tre hanno veſtita la Sagra Porpora. La ſua Feſta principale è il giorno di S. Secondiano, e fra l'altre principali Reliquie venera il Corpo di S. Muſtiola, quivi martirizzata, con S Ireneo Diacono ſotto Aureliano Imperatore. Queſta Città la prima volta da' Saneſi fu tolta agli Orvietani nel 1190. e ſino adeſſo ſi conſerva delle ragioni del noſtro Stato, governandola un Gentiluomo Saneſe eletto da S. A. R. ogn' Anno, con ſalario certo di lire duemila ventuna ſenza il retratto dal Tribunale. Ha ſotto di ſe un Caſtello, ed un Comunello, e prima aveva due altri Caſtelli, che oggi ſono Marcheſati. Conſerva con reputazione la ſua Nobiltà, e Magiſtrato, ed i ſuoi Gentiluomini ſono ammeſſi alle provanze delle ſagre Religioni militari. Ha dato in luce il famoſo Graziano compilatore de' Decretali, ed altri grand' Uomini. E' diſtante da Siena miglia 40.

GROSSETO.

Queſta Città fabbricata ſulle rovine dell' antica Roſſelle trova i primi ſuoi Veſcovi di Roſſelle circa gli anni 498. che poi nel 1133. ſi dimandarono Veſcovi di Groſſeto, e ne conta con Monſig. Pecci vivente 57. ſei de' quali hanno veſtito la ſagra Porpora. Celebra la ſua Feſta, e Fiera principale, per S. Lorenzo, e venera nel ſuo diſtretto il Corpo di S. Guglielmo Duca, d' Aquitania, Eremita allo Stabbio di Rodi, quello di S. Fortolo Martire a Monte Maſſi, ed altri inſigni Reliquie. Groſſeto fu acquiſtato a Saneſi per ſua ſommiſſione verſo gli anni 1150. e fin' ora vien governato da un Gentiluomo di Siena eletto da S. A. R. con ſtipendio di lire duemila cinquecento diciaſſette ſenza il retratto del Tribunale. Ha ſotto di ſe dieci Caſtelli, ed altri due anticamente, che ſono ora Marcheſati. Queſta Città è adeſſo la Capitale della Maremma, e non è ſtata ſterile d' Uomini Illuſtri; particolarmente in Santità, come fu Fra Andrea da Groſſeto Franceſcano. Conſerva il ſuo Magiſtrato. E' lontano da Siena miglia 40.

MASSA.

Maſſa, e Populonia ritrova la ſerie de' ſuoi Veſcovi verſo il 504. e ne conta fin' ora con Monſig. Ciani 67. quattro de' quali anno veſtita la Sacra Porpora, e principalmente ha illuſtrata la ſua Mitra S. Cerbone Veſcovo per cui ottenne un Privilegio ſingolare, che puoi vedere nel Diario alla ſua Feſta. Per S. Cerbone eſſa fa la ſua maggior ſolennità, e venera il ſuo Corpo con molte altre Reliquie. Ella fu occupata dalla Repubblica Saneſe verſo gli anni 1336. e fin' ora vien governata da un Gentiluomo Saneſe eletto da S. A. R. con ſtipendio di lire 2361. ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe dieci Caſtelli, e quattro più ven' erano, che ſono Marcheſati. E' celebre queſta Città per aver dato la Culla a S. Bernardino Albizeſchi Gentiluomo Saneſe, ed è ſtata Patria di più di un Uomo Santo. Come del B. Ambrogio, e B. Bernardo da Maſſa Franceſcani, ed altri in altro genere inſigni. Conſerva il ſuo Magiſtrato. E' diſtante da Siena miglia 30.

SOVANA

S O V A N A.

Ritruova i ſuoi Veſcovi nel ſettimo ſecolo, e ne conta ſino a 59. con Monſig. Salvi vivente, cinque de' quali anno veſtita la Sagra Porpora. Celebra la ſua Feſta per S. Gregorio VII. Papa, di cui eſſa fu Patria, nel tempo che vi ſtavano i Conti Aldobrandeſchi Gentiluomini Saneſi, de' quali nacque Gregorio, benchè altri lo vogliono Figlio d' un Falegname. Sen' impadronirono i Saneſi nel 1144. e fin' ora è governato da un Gentiluomo noſtro, eletto da S. A. R. con ſalario di lire duemila quattrocento quarantacinque ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe cinque Caſtelli, e tre Cmunelli, ed altri due Caſtelli v' erano che adeſſo ſono Marcheſati. E' ſtata Patria feconda d' altri grand' Uomini, ed ha molto decorato la ſua Mitra David Ciſtercienſe di Famoſa Santità. Conſerva il ſuo Magiſtrato. E' diſtante da Siena miglia 50.

P I E N Z A.

FU denominata anticamente Corſignano da un Soldato di Silla di queſto nome, che le diede i principj, e reſtò poi a ſuo tempo delle ragioni del Saneſe cogli acquiſti del vicino Contado. Ebbe la ſua grandezza poi, ed il nome di Città da Pio ſecondo, che v' era nato, ſtando ſuo Padre fuore di Siena. Il primo Veſcovo le fu dato da Pio predetto nel 1462. e con Monſig. Cinugo Settimio Cinughi vivente ne conta diciaſſette, de' quali uno ha veſtita la Sagra Porpora. Celebra la ſua Feſta per l' Aſſunta, ed una fiera per S. Matteo. Venera nel ſuo Territorio il Sagro Eremo di Montoliveto in Chiuſure, il Corpo della B. Boninzolla Cacciaconti, e B. Guido ſuo Figliuolo in Trequanda, e ſono uſciti molti Uomini celebri in Santità dalle ſue Terre. E' governata da un Gentiluomo Saneſe eletto da S. A. R. con ſtipendio di lire mille ottocento venti ſei ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe tredici Caſtelli, e due più ne aveva, che ſon Marcheſati. Conſerva il ſuo Magiſtrato. E' lontano da Siena miglia 24.

M O N T A L C I N O.

EBbe il primo Paſtorale unitamente con Pienza, e ne conta adeſſo inſino a Monſig. Borgognini ultimamente defonto ſino a 18. uno de' quali ha veſtita la Sagra Porpora. Celebra la ſua Feſta principale per S. Salvadore, ed una groſſa Fiera fatto il Corpus Domini. Venera fra le più inſigni Reliquie il Dito indice deſtro di S. Agoſtino, e la memoria di molti Uomini Santi ſuoi Cittadini, fra i quali il B. Filippo Franceſcano, e molti altri. Fu ſottomeſſo alla Repubblica di Siena nell' anno 1202. e poi ſervì di refugio una volta al noſtro Magiſtrato ſupremo, che vi ſi ricoverò. E' governato da un Gentiluomo Saneſe eletto da S. A. R. con ſtipendio di lire duemila quattrocento ſeſſanta, ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe undici Caſtelli, prima ven' era un di più, ch' è Marcheſato. Ha prodotto queſto Paeſe molti ingegni ſingolari nelle Lettere, come Pietro Lapini Mattematico, Bernardino Ilcino Poeta, il Dott. Mancini Medico d' Urbano VIII. e fondatore degli Alunnati, ed è famoſa l' antica Abadia di S. Antimo fabbricata nel ſuo diſtretto. Vedi al giorno di S. Antimo. Conſerva il ſuo Magiſtrato. E' diſtante da Siena miglia 18.

A R C I D O S S O.

Terra delle principali dello Stato poſta ſul Monte Amiata. Fu acquiſtato a' Saneſi verſo gli anni 1332. Celebra la ſua Feſta per Santa Maria della Neve, ed è governata da un Gentiluomo Saneſe eletto da S. A. R. con ſtipendio di lire due

re due mila. Ha ſotto di ſe otto Caſtelli, e ven' era un' altro, che è Marcheſato. Ha prodotto Uomini riguardevoli, ed è diſtante da Siena miglia 30.

A S I N A L O N G A.

Fu acquiſtata da' Saneſi nel 1313. Fa la ſua Feſta principale per S. Martino, ed una fiera per S. Bernardino, e per l' Aſſunta. E' governata da un Gentiluomo Saneſe eletto da S. A. R. con ſtipendio di lire duemila ſeicento diciotto ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe otto Caſtelli, e tre Comuni. Prima v' era un' altro Caſtello, che è Marcheſato. E' diſtante da Siena miglia 20.

R A D I C O F A N I.

Entrò nelle ragioni de' Saneſi nel 1138. Celebra la ſua Feſta per S. Pietro, con altre Fiere, e venera la memoria del B. Guglielmo ſuo Paeſano Franceſcano. E' governato da un Gentiluomo Saneſe eletto da S. A. R. con ſtipendio di lire duemila cento trentatre. Ed ha ſotto di ſe ſei Caſtelli. Ed altri due ne ſono paſſati in Marcheſato. Ha nel ſuo Territorio la famoſa Abadia S. Salvadore, fondata da Racchi Re de' Longobardi, vedi a' 14. Maggio. E' diſtante da Siena miglia 32.

C A S O L E.

Fu d' antica ragione de' Saneſi, e uſcito dalla loro ubbidienza vi ritornò nel 1314. Fa una bella feſta, e fiera per S. Michele di Settembre, ed ha avuto qualchè Uomo celebre in Santità, come il B. Timoteo Franceſcano. Venera nel ſuo Territorio il Santuario di Giuſdino colle miracoloſe veſtigia della penitenza di S. Galgano, ſiccome la famoſa Abadia di detto nome. Similmente in Belforte i prodigioſi contraſſegni del miracolo della S. Croce, e la memoria del B. Bernardino Prete di quel luogo. E' governata da un Gentiluomo Saneſe eletto da S. A. R. e ſtipendiato con lire mille ottocento cinquanta tre ſenza il Tribunale: Ha ſotto di ſe 14. Caſtelli, tre più ne aveva prima, che ſono paſſati in Marcheſato. E' diſtante da Siena miglia 16.

S A R T E A N O.

Acquiſtato a' Saneſi nel 1230. ha ſotto di ſe nel Criminale la ſua Terra. E' governata da un Gentiluomo Saneſe con titolo di Podeſtà eletto nel Conſiglio generale con ſalario di mille ſettecento ſettanta quattro lire ſenza la rendita del ſuo Tribunale. Fa la ſua feſta per S. Martino. Ha avuto d' Uomini Santi il B. Alberto Berdini. E' diſtante dalla Città miglia 36.

C E T O N A.

Creduta l' antica Critonia fu acquiſtata a' Saneſi nel . E' governata da un Gentiluomo Saneſe con titolo di Poteſtà eletto da S. A. con ſalario di lire mille ſenza la rendita del Tribunale nel Criminale, e nel Civile. Ha avuto il B. Pietro, ed il B. Guido, ed il famoſo Poeta Luca Contile. E' diſtante da Siena miglia 38.

S. C A S C I A N O D E' B A G N I.

Acquiſtato alla Città nel . E' governato da un Gentiluomo eletto da S. A. R. con titolo di Poteſtà nel civile, con ſalario di lire ſettecento venti otto ſenza la rendita del Tribunale. Ha ſotto di ſe il Caſtello di Celle, ed è diſtante da Siena miglia 40. E' denominato de' Bagni per eſſer quivi gli antichi Bani detti di Chiuci, mentovati dagli antichi Autori, ed accreditati da' Moderni; quali Bagni di maravigliosa virtù ſono nove in tutto.

ABADIA S. SALVADORE.

Fu acquiſtata alla Repubblica nel 1261. ed è così denominata dalla celebre Abadia de' Ciſtercienſi, che v' aveva dominio Spirituale, e temp. vedì in dietro al 14. Maggio. E' governata nel Civile da un Gentiluomo Saneſe tratto nel conſiglio, che ha per ſalario lire mille ſedici. E' diſtante da Siena miglia 32.

ASCIANO.

Fu donato alla Republica nel 1163. dal Conte Aldobrandino Salvani. E' governato nel civile da un Gentiluomo Saneſe tratto nel Conſiglio con ſalario di lire ottocento cinquanta tre ſenza la rendita del Tribunale. Ha ſotto di ſe due Caſtelli, e 24. ville. Ha avuto di Uomini chiari in Santità F. Girolamo terzo Generale de' Geſuati. E' diſtante miglia 12.

CHIANCIANO.

Si ſottopoſe alla Republica nel 1345. E' Governato da un Gentiluomo Saneſe tratto in conſiglio, con ſalario di lire ottocento ſedici ſenza le rendite del Tribunale. E' diſtante miglia 35.

CINIGIANO.

Acquiſtato a' Saneſi nel 1403. E' governato da un Gentiluomo Saneſe tratto in conſiglio con ſalario di lire quattrocento ottanta ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe quattro Caſtelletti. E diſtante miglia 30.

GIUSDINO.

Fu ammeſſo alla Cittadinanza di Siena verſo gli anni 1148. vien governato da un Gentiluomo Saneſe tratto in conſiglio, con lire trecento trentuna di ſalario ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe tre Caſtelli, e cinque Ville, ed è diſtante miglia 16.

CAVORRANO.

Fu acquiſtato alla Città nel . E' governato da un Gentiluomo Saneſe tratto in Conſiglio con ſalario di lire quattrocento ſettanta ſette ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe tre Caſtelli, ed è diſtante miglia 40.

RAPOLANO.

Acquiſtato alla Repubblica nel . governato da un Gentiluomo Saneſe tratto in conſiglio con ſalario di lire cinquecento quattro ſenza il Tribunale. Ha ſotto di ſe tre Caſtelli, e quattro Ville. E' diſtante miglia 14.

SOVICILLE.

Del contorno di Siena governata da un Gentiluomo di Siena tratto in conſiglio con ſalario di lire 144. ſenza la rendita del Tribunale. Ha ſotto di ſe 28. Ville. Ed è diſtante miglia 6.

BONCONVENTO.

Delle vicinanze della Città. E' governato da un Gentiluomo Saneſe tratto in conſiglio, con ſalario di lire 941. ſenza il Tribunale. E' diſtante miglia 12. Ha ſotto di ſe quattro Caſtelletti, e 26. Ville.

CAMPAGNATICO.

Fu venduto alla Repubblica da' Tolomei nel 1282. E' governato da un Gentiluomo Saneſe tratto in conſiglio con ſalario di lire 1045. Ha ſotto di ſe tre Caſtelli. E' diſtante miglia 30.

CASTELNUOVO BELLARDENGA.

Acquiſtato a' Saneſi nel . E' governato da un Gentiluomo Saneſe tratto

in

Rocca Tederighi de' medeſimi.

SOTTO CHIUCI.

Caſtiglioncello del Trinoro de' Sig. Cennini.
Figline de' Sig. del Bufalo.

SOTTO SOVANA.

Roccalbegna de' Sig. Ruſpoli Bichi.
Saturnia de' Sig. Cimenes.

SOTTO MONTALCINO.

Ragnico de' Sig. Patrizj.

SOTTO PIENZA.

Montefollonica de' Sig. Coppoli.
S. Quirico de' Sig. Chigi.

SOTTO ARCIDOSSO.

Montegiovi de' Sig. Bartolomei.

SOTTO ASINALONGA.

Rigo magno de' Sig. Conti Ottieri.

SOTTO RADICOFANI.

Camporſevoli de' Sig. Giugni.
Pian Caſtagnajo de' Sig. del Monte.

SOTTO CASOLE.

Monticiano de' Sig. D' Elci.
Montieri de' Sig. Salviati.
Scorgiano Contea de' Sig. Bichi.

LUOGHI DELLO STATO,

E quanto ſon diſtanti dalla Città.

Arcidoſſo	m. 30	Caſtiglion della Peſcaja	m. 40
Abbadia S. Salvadore	m. 32	Camigliano	m. 22
Abbadia a Iſola	m. 7	Campagnatico	m. 30
Armajolo	m. 12	Campiglia	m. 30
Aſciano	m. 12	Camporzevoli	m. 38
		Cana	m. 36
Atignano	m. 32	Caparbio	m. 60
Barontoli	m. 4	Caſtel del Piano	m. 30
Belforte	m. 16	Caſtiglion d' Orcia	m. 24
Bettolle	m. 24	Caſtel Muzio	m. 20
Boccheggiano	m. 20	Caſtel nuovo dell' Abb.	m. 22
Bonconvento	m. 12	Caſtiglioncello del Trin.	m. 32
Brenna	m. 9	Celle	m. 40
		Cetinale	m. 7
Chiuci Città	m. 40	Chianciano	m. 35
Caſole	m. 16	Chiuſdino	m. 16

Chiu-

Chiusure m. 15
Ciliano m. 30
Cinigiano m. 30
Civitella m. 22
Colonna m. 40
Contignano m. 28
Cosona m. 18
Cotone m. 40
Caldana m. 40
Castelnuovo Belardenga m. 8
Cetona m. 38

ELci m. 17

FArnetella m. 20
Fighine m. 40
Frosini m. 11

GAvorrano m. 40
Gerfalco m. 20
Giuncarico m. 26
Grosseto Città m. 40

JEsa m. 13
Istia m. 40

LUcignano d'Asso m. 18
Lucignano d'Arbia m. 8

MAgliano m. 53
Manciano m. 50
Marmoraja m. 8
Massa Città m. 30
Mensano m. 15
Montalcino Città m. 18
Montalcinello m. 15
Monteriggioni m. 6
Montieri m. 20
Monteritondo m. 30
Monticiano m. 14
Monticello m. 32
Montelatrone m. 30
Montegiovi m. 30
Montenero m. 25
Montorsajo m. 20
Monte massi m. 38
Montorgiali m. 40
Monte pescali m. 32
Montemerano m. 50
Monteano m. 50
Modanella m. 16
Monteguidi m. 16
Monticchiello m. 26
Montefollonica m. 24
Monte S. Maria m. 10
Montisi m. 18
Monteron Griffoli m. 6
Monte Oliveto Magg. m. 10
Murlo dell'Arcivescovo m. 10

ORgia m. 8

PAganico m. 26
Pari m. 38
Pereta m. 50
Petriolo m. 16
Petrojo m. 20
Perolla m. 30
Pian Castagnajo m. 34
Pienza Città m. 24
Poggio S. Cecilia m. 14
Porrona m. Prata m. 24

RAdicofani m. 32
Radicondoli m. 16
Rapolano m. 14
Ravi m. 40
Rigo magno m. 18
Roccastrada m. 24
Rocca Tederighi m. 24
Rocchette di Fabio m. 40
Rocca d'Orcia m. 24
Roccalbegna m. 36
Rosia m. 9

SAn Casciano de' Bagni m. 40
S. Colomba m. 50
Scorgiano m. 10
S. Gio: d' Asso m. 18
S. Gusmè m. 8
S. Lorenzo a Merza m. 12

S. Ma-

S. Maria a Pillì	m. 5	Sticciano	m. 34
S. Prugnano	m. 40		
S. Quirico	m. 20	TAtti	m. 28
S. Salvadore a Pilli	m. 5	Tocchi	m. 12
Saſſo di Maremma	m. 25	Toranieri	m. 18
Saſſo Fortino	m. 24	Torre a Caſtello	m. 14
Sarteano	m. 36	Torri di Rosia	m. 9
Saturnia	m. 50	Torrita	m. 24
Scrofiano	m. 0	Torniella	m. 20
Seggiano	m. 50	Travale	m. 18
Serre a Rapolano	m. 14	Trequanda	m. 18
Seravalle	m. 10		
Sovana Città	m. 50	VErgelle	m. 16
Sovicille	m. 6	Volte	m. 3
Stigliano	m. 8	Vignoni Bagno	m. 22
Aſinalonga	m. 20		

Catalogo de' Santi, e Beati Saneſi, e dello Stato, e degli Uomini morti con fama di ſtraordinaria perfezzione tratto dal Martirologio, Faſti, Pompe Saneſi, e Croniche di varie Religioni; e quelli contraſſegnati colla Lettera N. furono Nobili di queſta Patria.

QUATTRO AVVOCATI DELLA CITTA'.

S. Anſano Battiſta. S. Vittore.
S. Creſcenzio. S. Savino.

a' quali oggi s' aggiungono

S. Bernardino, e S. Caterina.

PONTEFICI SANESI SANTI.

Martirologio, Baronio, e Faſti.

S. Giovanni Primo, Papa, e Martire.
S. Gregorio Settimo degli Aldobrandeſchi N.
Aleſſandro III. de' Bandinelli N. con fama &c.

CARDINALI.

Gli Elogj del P. Ugurgieri.

Jacopo Paſquali Frate Umiliato N. con fama &c.

PATRIARCHI

Faſti.

Salimbene Salimbeni primo Patriarca d' Antiochia tolta a' Turchi N. con fama &c.

ARCIVESCOVI, E VESCOVI.

Da' Faſti, da Michel Pio Domenicano &c.

Jacomo di Tura Arciveſcovo di Trani Domenicano con fama &c.
B. Criſtofano Tolommei Veſcovo di Sebaſte N. D.
B. Niccolò Forteguerra Veſcovo d' Aleria Dom. N.
B. Antonio Bettini Geſuato N. Veſcovo di Fuligno.
David Patrizj Veſcovo di Sovana celebre &c. N.
Fra Biagio Veſcovo Carmelitano celebre &c.

PRETI. *Da' Faſti, e dagli Elogj predetti.*

B. Alberto da Chiatina Arciprete di Colle.
B. Bernardino di Belforte.
Bonſignore Cacciaguerra N. con fama &c.

DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Faſti, e Memorie della Compagnia di GESU'

Ven. Orazio de' Vecchi N.] Occiſi nella predicazione all' Indie
Ven. Bernardino Pecci N.]
Padre Franceſco Piccolomini N. Generale di ſtraordinaria virtù.

DELLA CONGREGAZIONE DE' CHIODI.

Faſti, Elogj del P. Ugurgieri.

Ven. Tejo Guerra Fondatore.
Ercolano Ercolani di San Quirico di ſtraordinaria virtù.

CANONICI REGOLARI DEL SALVADORE.

Da' Faſti di Mozzagrugno Scrittore de' Canonici predetti, e dal Segni, de ſtatu Canonicorum Regularium.

B. Stefano Agazzari N. Fondatore.
B. Regolino Albizzeſchi, ò Regolini N.
B. Franceſco di Nanni.]
Pietro Pavolo terzo Generale.] in fama &c.
Gio: Savini N.]
Domenico Placidi N.].

BENEDETTINI.

Dagli Elogj del P. Ugurgieri.

Bartolommeo da Siena ottageſimo Abate di Montecaſino, con fama &c.

CAMALDOLESI.

Da' Faſti.

B. Alberto da Montalceto.

CISTERCIENSI.

Da' Faſti, Memorie in Marmo nella Chieſa di S. Galgano, ed Elogj del P. Ugurgieri.

B. Ranieri de' Conti di Belforte.
B. Jacomo da Montieri.
Foreſe Foreſi N. con fama &c.

CERTOSINI.

Da' Faſti.

B. Pietro Petroni N.
B. Stefano Maconi N.

OLIVETANI.

Dalla Vita del B. Fondatore, Pompe Saneſi, ed Elogj del P. Ugurgieri.

B. Bernardo Tolomei N. Fondatore.
B. Patrizio Patrizj N. ſuo Compagno, e primo Generale.
B. Ambrogio Piccolomini N. ſuo Compagno, e ſecondo Generale.
Franceſco Malevolti N.)
Pio Tancredi N.) Di ſtraordinaria perfezione.
Niccolò di Ghida)

DO-

DOMENICANI

Dal Martirologio, da' Faſti, dal Lombardelli, da Fra Michel Pio, Imagini in S. Criſtofano, ed altri.

B. Ambrogio Sanſedoni N.
B. Aldobrandino Paparoni N.
B. Gio: Battiſta Tolomei N.
B. Ricupero Tolomei N.
B. Matteo Tolomei N.
B. Bonaventura Tolomei N.
B. Tommaſo Caffarini N.)
B. Bernardino del Baja) Martiri
B. Pietro.)
B. Tommaſo della Fonte.
B. Giovanni della Spada.
B. Gio: Piccolomini N.
Frà Jacomo Tolomei N.)
Frà Pietro Tolomei N.)
Frà Criſtofano di Biagio da Siena.)
Frà Matteo da Corſignano.)
Frà Bartolomeo Montucci N. ſecondo Confeſs. di S. Caterina.) in fama di
Frà Orlando Biſdomini N.) ſtraordi-
Frà Dioniſio da Rigomagno.) naria virtù.
Frà Bartolomeo Mini.)
Frà Enea Tolomei N.)
S. Caterina Beninſaſa del Terz'Ordine di S. Domenico.
B. Genoveſa Vedova.
B. Nera Tolomei Vedova N.
B. Caterina Lenſi Vedova N.
B. Angiola Tolomei Vedova N.
B. Gannocchia Tolomei N.
B. Luſa Tolomei N.
B. Franceſca Tolomei N.

FRANCESCANI

Dal Martirologio Franceſcano, Fra Marco da Lisbona, Toſſignano, Croniche del Cimarelli, Razzi, Faſti, ed altri.

S. Bernardino Albizzeſchi N.
B. Antonio da Siena Compagno di S. Franceſco.
B. Jacomo da Maſſa.
B. Ambrogio da Maſſa.
B. Bernardo da Maſſa.
B. Andrea da Pian Caſtagnajo.
B. Filippo da Montalcino Compagno di S. Antonio.
B. Giovanni da Montalcino.
B. Guido da Selvena.
B. Mino Ugurgieri N.
B. Marino)
B. Mario) Maſſaini

B. Pietro dell'Oca] Martirì
B. Pietro]
B. Demetrio.
B. Gio: Martinozzi N.
B. Bartolomeo Martinozzi N.
B. Silveſtro da Radicondoli.
B. Giovanni Riſtori.
B. Guido da Siena.
B. Antonio Ortolano da S. Reina.
B. Alberto da Sarteano.
B. Criſtofano Milandroni Martire.
Fra Guido da Cetona in fama &c.

OSSERVANTI
Di dove ſopra.

B. Onofrio da Seggiano.
B. Pietro da Trequanda.
B. Lodovico di Latino.
B. Gio: Franceſco Bellanti N.
B. Timoteo da Caſole.
B. Bartolomeo Grazini N.
B. Guglielmo da Radicofani.
B. Gherardo Tolomei N.
B. Criſtofano Petruccini.
B. Mariano da Siena.
Fra Petroccio Minocci)
Fra Dioniſio Buoninſegni N.)
Fra Andrea Verdelli N.)
Fra Pacifico Saracini N.)
Fra Anſelmo.)
Fra Bernardino da Cinigiano.) In fama &c.
Fra Bernardino Tolomei N.)
Fra Andrea da Sinalonga.)
Fra Ruffino da Batignano.)
Fra Aleſſandro Bichi N.)

CAPPUCCINI IN FAMA DI STRAORDINARIA PERFEZIONE
Dal Boerio loro Croniſta, e Faſti.

Fra Antonio da Siena.
Fra Antonio da Chianciano.
Fra Timoteo Scaramucci N.
Fra Ambrogio Ciani N.
Fra Agoſtino da Siena.
Ven. Paſſitea Crogi Fondatrice delle Cappuccine.

DEL TERZ' ORDINE DI S. FRANCESCO.
Faſti, ed Elogj del P. Ugurgieri.

B. Pietro Pettinajo.
B. Tobia Tolomei N. Vedova.

B. Mar-

B. Margherita Bichi N. Vedova.
B. Diana Avveduti N. Vedova.

AGOSTINIANI.

Da' Faſti, dal Panfilo, Agoſtiniano, e dall' Errera.

B. Agoſtino Novello.
B. Niccolò Cerretani N.
B. Gregorio da Siena.

DI LECCETO.

Da' Faſti, e dalla Selva Ilicetana del P. Lahaucci.

B. Biagio Opima, ò da Uopini.
B. Jacomo Piccolomini N.
B. Antonio Aleſſandrini N.
B. Latino.
B. Antonio Patrizj N.
B. Pietro Piangnente da Roſia.
B. Niccolò Bandinelli N.
B. Bandino Scotti Balſetti N.
B. Cono.
B. Giovanni Incontri N.
B. Umberto Accarigi N.
B. Giovanni Chigi N.
B. Felice Tancredi N.
B. Filippo Agazzari N.
B. Stefano Ciogni N.
B. Jacomo da Siena.
B. Gio: Salimbeni N.
B. Niccolò Mareſcotti N.
B. Giovanni Tantucci N.
B. Maccario.
B. Domenico Ugolini N.
B. Andrea Regolini N.
B. Franceſco Nuti N.
B. Criſtofano Landucci N.
B. Pietro da Cetona.
B. Antonio Cerretani N. d. da Montecchio.
B. Gabbriello Ghinucci N.
B. Criſtofano Petroni N.
B. Valerio Spannocchi N.
B. Paraclito Bini.
Fra Girolamo Buonſignori N.
Fra Bartolomeo Salvi N.
Fra Galgano Gori N.
Fra Mariano Turchi N.
Fra Andromaco d' Elci N. } In fama &c.
Fra Savino Savini N.
Fra Giovanni Borgheſi N.
Fra Aſcenſio Baleſtrieri N.

B. Barto-

B. Bartolomea Albizeſchi Zia di S. Bernardino, del Terz' Ordine N.

AGOSTINIANI SCALZI.

Da' Faſti.

Ven. Fra Gio: da S. Guglielmo.

CARMELITANI.

Da' Faſti, e loro Croniche.

B. Franco Lippi.
B. Franceſco Martire a Verona.

SERVITI.

B. Franceſco Patrizj detto Tarlato N.
B. Giovacchino Piccolomini Pelacani N.
B. Agoſtino Cennini nel Martirio di Praga N.
B. Antonio da Siena.
B. Bartolomeo Donati N.
B. Bonaventura Chigi N.
B. Clemente d' Elci N.
B. Cornelio Borgheſi N.
B. Gio: Battiſta Petrucci nel Martirio di Praga N.
B. Gio: Pietro.
B. Lorenzo Nerucci N.
B. Bonaventura da Siena.
B. Agneſe.
B. Angiola Tolomei N.
B. Angiola Uguccioni.
B. Buonadonna.
B. Caterina Uguccioni.
B. Liſabetta Bartolomea Viarj.
B. Roſa Berardi.
B. Sobilia Palmieri N.
Ven. Fra Paolo Spannocchi N.

GESUATI.

Da' Faſti, dal Paradiſo de' Geſuati del Morigia, Immagini di S. Girolamo.

B. Gio: Colombini N. Fondatore.
B. Lorenzo Placidi N.
B. Bartolomeo Piccolomini N.
Bindo ſuo Figlio]
Alfonſo ſuo Fratello]
Ven. Giorgio Luti N.
Ven. Franceſco Vincenti N.
Domenico da Monticchiello.
Spinello Buoninſegni N.
Franceſco da Monticchiello.]
Gaſparo dalle Serre.] In fama &c.
Pietro Borgheſi N.]
B. Caterina Colombini N. Fondatrice delle Geſuate.

DELLA

DELLA CONGREGAZIONE DI S. MARIA DELLA SCALA.

Da' Fasti, Vita scritta dal Canonico Mariani, Elogi del P. Ugurgieri.

B. Sorore Fondatore.
Fra Girolamo Guidini N. in fama &c.

FRATI DELLA MISERICORDIA.

Da Fasti, ed altre Vite.

B. Andrea Gallerani N. Fondatore.

DEGLI UMILIATI.

Da' Fasti.

B. Aldobrandesca Pontia N.

EREMITI

Dal Martirologio, e Fasti.

S. Galgano Guidotti.
B. Jacomo Murato da Montieri.

SECOLARI.

Da' Fasti, Elogj del P. Ugurgieri, e Vite particolari scritte di questi soggetti.

B. Filippo Mancini N.]
Gio: Bartali N.]
Buonaguida Lucari. } In fama &c.
Bartolomeo Carosi d. Brandano]
B. Boninzella Cacciaconti N. Signora di Trequanda.
B. Guido suo Figlio.
Aurelio Chigi N. Fondatore del Refugio di straordinaria virtù.
Giovacchino Ciani N.
Alfonso Marsilj N. simile.
Suor Caterina Vannini Convertita celebre &c. si forma Processo per la Beatificazione.

PONTEFICI SANESI.

S. Giovanni primo Figliuolo di Costantino.
Bonifazio Sesto de' Conti di Roma.
S. Gregorio VII. de' Conti Aldobrandeschi.
Alessandro Terzo Bandinelli.
Pio Secondo } Piccolomini.
Pio Terzo }
Marcello Secondo Cervini.
Paolo Quinto Borghesi.
Alessandro Settimo Chigi.

NATI DA DONNA SANESE.

Giulio Terzo Figlio di Cristofana Saracini.

ORIUNDI DI SIENA.

Sisto Quarto } Della Rovere, che furono i Conti Ghiandaroni.
Giulio Secondo }

AGGREGATI PER NOBILTA'.

Paolo Secondo.
Innocenzio Ottavo.
Paolo Terzo.
Gregorio Decimoquarto.

STATI VESCOVI DI SIENA.

Niccola Secondo.
Eugenio Quarto.
Pio Secondo.
Pio Terzo.

Cognomi delle Famiglie Nobili di Siena, che di presente sono, colla distinzione di quale de' quattr' Ordini è ciascuno di loro, viè, del Popolo, Gentiluomo, Reformatore, e Nove. Ed il numero, ch' è posto in margine denota in quanti rami sia diviso al presente quel Cognome.

POPOLO

8. Agostini.
1. Alberti.
1. Amidei.
1. Avveduti.
1. Bandini de Bardi.
1. Bargagli Paccinelli.
1. Beltramini.
1. Berlinghieri.
2. Bianchi.
1. Bindi de' Sergardi.
1. Bizzarrini.
1. Bocciardi.
2. Brancadori de' Perini, e Vannini.
2. Brogioni.
1. Cacciaguerri.
2. Capacci.
3. Caterini Umidi.
1. Cennini.
3. Cerboni.
1. Cervini.
1. Ciaja Barni.
2. Ciogni.
1. Cospi.
1. Docci.
1. Falconetti.
3. Forteguerri.
1. Fortini.
1. Franci.
1. Ghini.
2. Gori Pannilini.
1. Goti.
1. Grazia.
1. Landi.
2. Landucci.
1. Lucarini de' Saracini.
1. Manni.
1. Mari de' Marioni.
1. Martini Ricci.
2. Martini.
1. Neri Serneri.
2. Nerucci.
1. Nuti.
1. Ottieri.
1. Paganelli.
3. Palmieri.
2. Pannilini.
1. Parigini.
1. Pelori.
2. Pericciuoli.
2. Piccolomini.
4. Pieri.
2. Pinocci de' Sanfedoni.
1. Salvi.
2. Sergardi.
2. Serneri de' Tolomei.
2. Spennazzi.
2. Squarci.
1. Tantucci.
1. Tartagli.
1. Tegliacci.
2. Terucci.
2. Venturini.
2. Vescovi.
2. Ugolini.

GENTILUOMO.

2. Allegretti.
2. Azzoni.

2. Ban-

00564891

Digitized by Google